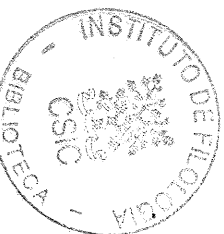


689892 000001

SCRITTURA GRECA NELL'UMANESIMO ITALIANO

DI PAOLO ELEUTERI E PAUL CANART



EDIZIONI IL POLIFILO

MDCCCXCI

*Pubblicato con il contributo
del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

ISBN-88-7050-216-3
© TUTTI I DIRITTI RISERVATI
EDIZIONI IL POLIFILO · MILANO · VIA BORGONUOVO 2
PRINTED IN ITALY

PREMESSA

Nel redigere questo volume ci siamo prefissati un'ottica particolare: la raccolta e l'analisi di scritture umanistiche greche in Italia dalla metà del secolo XIV al primo venticinquennio del secolo XVI; abbiamo cioè escluso a priori tutti i copisti di professione nonché quei dotti bizantini che, pur avendo per periodi più o meno lunghi soggiornato in Italia, non vi hanno lasciato tracce apprezzabili. La delimitazione cronologica, d'altro canto, si è imposta non tanto per esigenze pratiche quanto piuttosto perché è sembrato questo il periodo decisivo per la formazione, lo sviluppo e la diffusione della cultura greca prima in Italia e poi in Europa.

Alcune parole di spiegazione sui criteri di scelta del materiale, sull'ordinamento delle scritture e sul contenuto delle singole schede. Si è cercato di riprodurre, possibilmente a grandezza naturale, esempi grafici sicuri, cioè sottoscritti, facendo delle eccezioni in quei casi in cui l'autenticazione è certificata da una annotazione posteriore nel codice o è stata dimostrata con argomentazioni probanti. Quale tipo di ordinamento avrebbe, poi, salvaguardato l'analisi scientifica e garantito al tempo stesso la leggibilità dell'opera? La successione cronologica sarebbe stata di difficile attuazione per l'assenza in molti casi della data di copia, mentre una pura e semplice serie alfabetica avrebbe sì facilitato la consultazione, ma a scapito degli aspetti storico-paleografici. Non restava altro che tentare di articolare le scritture sulla base dei loro rispettivi modelli e delle loro origini più o meno lontane, anche se, è inutile nasconderselo, si va incontro in questo modo a numerose difficoltà. Per quanto concerne le singole schede, si sono ridotti al minimo indispensabile i dati biografici, cercando però di mettere in luce le radici culturali dell'umanista, con particolare attenzione verso il greco; all'analisi grafica segue la sezione più propriamente bibliografica, suddivisa, con qualche rara eccezione, in tre parti: nella prima (BIBLIOGRAFIA) vengono forniti gli strumenti di approfondimento sul personaggio, partendo dai più diffusi repertori di consultazione; nella seconda (MANOSCRITTI) si fa riferimento ad eventuali altri codici da lui copiati o posseduti; nella terza (TAVOLA), infine, all'indicazione del codice riprodotto, che pertanto funge anche da didascalia per l'illustrazione, segue l'elenco della bibliografia concernente il manoscritto in questione.

La nostra speranza è di aver prodotto uno strumento di studio utile non solo al paleografo, ma anche a tutti coloro che si occupano di umanesimo e storia della tradizione manoscritta, discipline quasi sempre intrinsecamente inscindibili.

Quando si scrive un lavoro in collaborazione, risulta spesso difficile, se non contraddittorio, precisare quello che è dovuto all'uno o all'altro degli autori. In questo caso, Paul Canart ha impostato l'introduzione, Paolo Eleuteri l'ha completata ed è responsabile delle singole schede. È doveroso, inoltre, aggiungere che quest'ultimo ha

iniziato e sviluppato il lavoro nelle linee generali durante due soggiorni (1982-1983, 1985-1986) presso il Seminar für Klassische Philologie della Freie Universität di Berlino, soggiorni resi possibili per buona parte da una borsa di studio della Alexander von Humboldt-Stiftung. I preziosi e amichevoli consigli di Dieter Harlfinger hanno accompagnato la stesura di tutto il lavoro: leggendolo, si accorgerà come le linee generali da lui individuate tredici anni fa siano in sostanza rimaste inalterate ed anzi abbiano trovato ulteriori conferme e precisazioni.

Non ci resta che ringraziare i direttori delle biblioteche, che con la loro cortesia hanno reso possibile la pubblicazione del materiale fotografico.

INTRODUZIONE

Nel campo delle scritture latine l'epoca rinascimentale è segnata da importanti ricerche teoriche e significative innovazioni pratiche. Se invece prendiamo in considerazione quelle greche, ci accorgiamo subito come la situazione sia del tutto differente. Né gli umanisti né i copisti di professione sembrano essersi preoccupati di studiare l'arte di scrivere, di giustificarne le basi o di codificarne la pratica. Tale situazione, del resto, non fa che continuare e cristallizzare quella che è prevalsa lungo tutto l'arco più che millenario della scrittura greca. Certamente, i letterati e i professionisti della copia avranno appreso ora i rudimenti ora una più approfondita calligrafia; tuttavia, di questo apprendistato non sappiamo molto, e la documentazione, già rara per l'antichità, risulta quasi inesistente per il medioevo e assai scarsa per l'umanesimo. Di fronte al silenzio delle fonti, siamo costretti, per poter studiare e comprendere principi e pratiche grafiche, a rivolgerci all'analisi delle scritture stesse.

A questo punto, però, sorge un'altra difficoltà: la scrittura con cui abbiamo a che fare è naturalmente la minuscola; ora, come è già stato fatto rilevare, essa presenta sia dal punto di vista cronologico sia da quello geografico una sostanziale unità di fondo. Non si può negare, certo, che esistano, a seconda dei tempi e dei luoghi, tradizioni di scuola e stili, ma circoscriverli, analizzarli, descriverli, studiarne l'origine, le variazioni, le interazioni si presenta come un compito estremamente delicato e al tempo stesso rischioso. E il problema, col passar del tempo, diventa sempre più complesso, dal momento che si accentua la compenetrazione di scritture librarie, correnti e cancelleresche, il repertorio delle forme grafiche si arricchisce di tratti nuovi, senza che questo implichi la rinuncia ai precedenti, i fenomeni di conservazione e di mimetismo finiscono col turbare la normale evoluzione grafica, ed infine i copisti tendono vieppiù a crearsi uno stile personale, contaminando e mescolando tendenze fra loro diverse.

Bisogna dunque rinunciare ad una sintesi e accontentarsi di presentare una serie di schede analitiche, specificando le caratteristiche di ciascuna scrittura o tutt'al più compiendo raffronti di tipo impressivo? Questa soluzione, anche se apparentemente semplice (o semplicistica), presenta molteplici difficoltà e inconvenienti: allo stato attuale delle ricerche paleografiche si può e si deve andare più lontano.

Parecchi umanisti, di cui noi ben conosciamo le relazioni pedagogiche, scientifiche e interpersonali, praticano delle scritture che presentano legami incontrovertibili di filiazione o quanto meno di affinità dovuti ad una formazione comune; in taluni casi, mancando di informazioni sufficienti, si potrebbe anche giungere a ipotizzare determinati rapporti con questo o quel personaggio, basandosi solo su somiglianze grafiche: ma forse si entrerebbe in un terreno troppo scivoloso. Pur nella varietà, per alcuni versi scoraggiante, delle scritture, un esame attento porta ad indivi-

duare e distinguere correnti e filoni, in cui poter inserire, o talvolta solo accostare, una serie di mani. Tuttavia, sussiste sempre una frangia più o meno notevole di casi che resistono ad ogni tentativo di agglomerazione e che pertanto risultano «inclassificabili»: tradizioni di scuola, influssi personali oppure convergenze dovute a fattori culturali? In mancanza di indizi oggettivi è senz'altro difficile prendere partito per l'una o l'altra spiegazione. Infine, è certamente un dato di fatto che, parallelamente a iniziative latine o anche sulla loro scia, vi siano stati alcuni tentativi di variare una grafia originale o perlomeno di adattarvi coscientemente modelli più antichi. Quanto segue cercherà di giustificare e di illustrare queste affermazioni, senza avere la pretesa di tracciare una storia della scrittura greca nel Quattrocento italiano, ma solo di fornire una griglia articolata entro cui muoversi per successive e più particolareggiate analisi.

SCRITTURE ERUDITE GRECHE E LORO IMITAZIONI

A partire dall'età dei Paleologi, in contrasto con le scritture arcaizzanti e tradizionali, comincia ad affermarsi una corrente erudito-calligrafica di tipo 'neoclassico', caratterizzata da un modulo più o meno piccolo che tende a far scomparire i contrasti, da una accurata separazione di lettere e parole, da un uso non eccessivo di abbreviazioni, in una parola, da un equilibrio generale. L'esempio più noto di questa grafia è offerto dalla mano di Demetrio Triclinio (ca. 1280-ca. 1340; *Repertorium*, I, 104; II, 136, con bibl.), ma si inseriscono nella stessa direzione anche altri grandi eruditi dell'epoca, quali Teodoro Metochita (1270-1332), Niceforo Gregora (1292/5-1358/61; *Repertorium*, II, 416) e Demetrio Cidone (ca. 1324-1397/8; E. FOLLIERI, *Codices graeci Bibliothecae Vaticanae selecti*, Città del Vaticano 1969, tav. 46). All'inizio del secolo XV è ancora in auge in ambienti sia laici che ecclesiastici di Costantinopoli (basti il rimando al solo Giorgio Crisococca; *Repertorium*, II, 95) e viene per così dire adottata dagli eruditi rifugiatosi in occidente, che finiscono col trasmetterla ai loro allievi. All'interno di questa corrente si possono distinguere alcuni filoni, i cui contorni risultano talvolta piuttosto sfumati.

Filone sobrio. Caratterizzato da un asse appena inclinato, aste poco sviluppate, relativa scarsità di legamenti, assenza di deformazioni; in alcuni copisti questa scrittura trova talvolta delle forme che la avvicinano ad una maiuscola di piccolo formato. I due esponenti principali sono Teodoro Gaza (I) e Manuele Crisolora (II); nel primo sono da segnalare il *delta* maiuscolo e il *ny* minuscolo piuttosto largo, il secondo si caratterizza per una certa indulgenza verso le maiuscole (*alpha*, *eta* e *gamma* piccolo). Un evidente rapporto di filiazione-imitazione si deve constatare per due allievi del Crisolora, Palla Strozzi (III) e Leonardo Bruni (IV), in qualche modo più meccanico in quest'ultimo, dove risalta in modo particolare il *tau* dall'asta orizzon-

tale molto evidenziata. È accostabile a questo filone anche Battista Guarini (V), la cui scrittura, però, è più vicina ai modelli greci 'sobri' di quella di suo padre, fatto, questo, che non può non suscitare un problema di ordine storico. Nonostante un aspetto decisamente sgraziato, va collocata qui la grafia spoglia di Fabio Calvo (VI), sprovvista di accenti e spiriti, lievemente inclinata a destra, le cui forme, tuttavia, si avvicinano spesso a quelle di Crisolora. Conservano suoi stilemi il nipote Giovanni (VII), Bartolomeo Aragazzi (VIII) e, pur tradendo una maggiore personalizzazione, Lelio de Archibelli (IX). Sotto l'influsso di Gaza sembra invece Lianoro Lianori (X), per quanto la sua scrittura, ad asse verticale, tenda ad una maggiore ricercatezza.

Parecchi copisti, senza rifarsi esplicitamente al filone Gaza-Crisolora, offrono una scrittura inclinata, ma non troppo, di modulo piccolo, più ricca di forme, ma contenuta nello sviluppo dei tratti (particolarmente quelli delle aste): a conti fatti, le si può ancora attribuire la qualifica di sobria e regolare. Tra essi vanno annoverati Isidoro di Kiev (*Repertorium*, I, 155; II, 205), Michele Apostolis (XI) e Demetrio Raul Cabaces (XII); a breve distanza si devono collocare Nicola Secundino (XIII), Cristoforo Persona (XIV), anche se tendente ad una maggiore corsività e, con qualche esitazione, Alessandro Bondino (XV), nonostante alcune forme un po' esagerate e contorte compromettano la regolarità d'insieme della scrittura (ad es. il *chi* troppo sviluppato e il legamento *ερ*).

Filone ricercato. Pur ricollegandosi ancora alla scrittura neoclassica del secolo XIV, amalgamata con talune caratteristiche della *Fettaugen-Mode*, un certo numero di copisti greci del secolo XV, sia che si tratti di eruditi che di semplici lavoratori della penna, sviluppano una calligrafia relativamente misurata nell'allungamento delle aste, ma più ricercata nelle forme: si preferiscono aste più arrotondate, molte lettere terminano con piccoli tratti ornamentali e offrono un aspetto più elaborato, senza che però si possa parlare di atteggiamenti barocchi. Gli esempi più caratteristici di questa tendenza non figurano nel presente volume, dal momento che si tratta di semplici copisti senza pretese erudite oppure di dotti che hanno avuto a che fare solo marginalmente con l'umanesimo italiano: Stefano, metropolita di Medeia (*Repertorium*, I, 366; II, 503), Demetrio Sguropulo (*Repertorium*, I, 101; II, 134), Leone Atrapes (HARLFINGER, *Kopisten*, 13), Demetrio Trivolis (*Repertorium*, I, 103; II, 135). Di quelli che abbiamo preso in considerazione, Atanasio Calceopulo (XVI), la cui mano presenta un'intrigante rassomiglianza con quella dello Sguropulo, Armonio Ateniese (XVII) e, tra gli italiani, Zenobio Acciaioli (XVIII) e Gioachino della Torre (XIX), si collocano a buon diritto in questo stesso filone. Ad una certa distanza troviamo la scrittura di Demetrio Calcondila (XX), di suo figlio Basilio (XXI), Andronico Callisto (XXII) e Jakob Questenberg (XXIII). Ma lo sviluppo dei tratti è in questi casi più evidente della loro regolarità, fino a diventare quasi baroccheggiante, come ad esempio in Paolo Canal (XXIV), che senza dubbio trova una migliore collocazione nel filone

successivo. Casi a parte sono costituiti da Giano Lascaris (xxv), dal suo allievo Marco Musuro (xxvi) e soprattutto da Giovanni Argiropulo (xxvii), in cui è presente una ricerca formale che, pur non spingendosi mai ad eccessi, aprirà inevitabilmente la strada alle esagerazioni barocche.

Dell'attività editoriale di Demetrio Calcondila diamo come esempio (fig. 1) una pagina dell'edizione di Isocrate (24 gennaio 1493), uscita a Milano nella stamperia di Ulrich Scinzenzeler, anche se il colofone reca i nomi di Heinric Scinzenzeler, forse fratello di Ulrich, e Sebastiano da Pontremoli. Rispetto alle precedenti edizioni, vengono qui usati da Calcondila nuovi caratteri, ad esempio per *zeta* e *csi*, con lo scopo evidente di ridurre la larghezza delle lettere, fornendo così alla pagina un'impressione di maggiore compattezza. Tra i numerosi testi greci curati da Giano Lascaris, l'Apollonio Rodio uscito a Firenze nel 1496 presso Lorenzo de Alopa (fig. 2) si distingue per l'uso dei caratteri maiuscoli, riservati al testo, e di quelli minuscoli, adoperati invece per gli scolii. Si tratta pertanto di un'operazione artificiosa, volta a cristallizzare classicisticamente gli autori profani antichi conferendo loro la fredda bellezza delle epigrafi.

Filone inclinato stretto e 'pointu'. Accanto al filone sobrio e a quello ricercato, verso la fine del secolo XV si sviluppa uno stile che, senza avere le elaborazioni del secondo, finisce col condurre il suo effetto di stilizzazione nello sviluppo in altezza di certe lettere, particolarmente del *tau* alto *pointu*. Il punto di partenza di questa tendenza può essere forse rappresentato dalla famiglia Mosco, anche se è bene precisare che non è una loro caratteristica soltanto, ma compare anche in molti codici che si possono verosimilmente attribuire ai due. Giorgio (xxviii) e Demetrio (xxix) erano qualcosa di più che semplici copisti, e quindi è possibile che si siano serviti di collaboratori che abbiano messo in pratica lo stesso stile. Una scrittura assai caratteristica di questa tendenza è quella di Damiano Guidotto (xxx): i *tau* alti fanno pensare a delle *elle* latine minuscole, mentre i lunghi accenti, sia gravi che acuti, risultano dei tratti quasi verticali. Tra il filone ricercato e quello *pointu* si colloca la grafia di Paolo Canal, cui si è fatto cenno sopra.

Filone inclinato corsivo. Tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI si moltiplicano gli esempi di scritture inclinate e non eccessivamente ricche di legamenti; questo tipo di calligrafia conobbe una larga fortuna nel secolo XVI, sviluppando in modo particolare i caratteri corsivi. A volere meglio distinguere, tuttavia, non si tratta tanto di uno stile preciso e ben definibile, quanto piuttosto di una tendenza generale. Quelli che meglio la rappresentano sono senza dubbio Costantino Lascaris (xxxii), che influenza chiaramente Giorgio Valla (xxxiii) e in una certa misura anche Pietro Bembo (xxxiii) e Urbano da Belluno (xxxiv), Aldo Manuzio (xxxv), pur con tratti occidentali e maggiore eleganza, Girolamo Aleandro (xxxvi), Zaccaria Calliergi (xxxvii), anche se la sua scrittura è molto varia nei diversi periodi di attività, Iacobo

ὅτι τοὺς νόμους ἐσκόποιω ὅπως ἀκριβῶς καὶ καλῶς
ἔχουσιν. οὐχ οὕτω τοὺς περὶ τῶν ἰδίων συμβολαίων, καὶ τοὺς
περὶ τῶν καθ' ἑκάστην ἡμέραν ἐπιτηδεύματων. ἠπίσταντο
γάρ, ὅτι τοῖς καλοῖς καὶ γαθοῖς τῶν ἀμφοτέρων, οὐδ' ἐνδεῆ
σφ' πολλῶν γραμμῶν. ἀλλὰ ἀπὸ λίγων συνθημάτων
ῥαδίως καὶ περὶ τῶν ἰδίων καὶ περὶ τῶν κοινῶν ὁμοροῦσθαι
σιν. οὕτω δὲ πολιτικῶς ἔχον, ὥστε καὶ τὰς ἀσφῆς ἐποι
οῦντο πρὸς ἀλλήλους, οὐχ ὅτι οἱ τοὺς ἑτέρους ἀπο
λεσάμεν τῶν λοιπῶν ἀξίους. ἀλλ' ὅτι οἱ ὁφθέντες
τῇ πόλει ἀγαθόν τι ποιήσαντες, καὶ τὰς ἐταιρίας συ
νήγον, οὐχ ὅτι περὶ τῶν ἰδίων συμφερόντων, ἀλλ' ἐπὶ τῇ τοῦ πλή
θους ὠφελείᾳ. τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον, καὶ τὰ τῶν ἄλλων διώ
κουσιν θεράπεις. ἀλλ' οὐχ ὑβρίζοντες τοὺς Ἕλληνας, καὶ τρα
τηγῆν οἰόμενοι. ἀλλὰ μὴ τυράννην αὐτῶν. καὶ μάλα
ἐπιθυμοῦντες ἡγεμόνες ἢ δεσποταίαι προσαγορευεσθαι.
καὶ σωτήρες, ἀλλὰ μὴ λυμεῖνες ἀποκαλεσθαι. τῷ ποι
ῆν δὲ πρόσταγοι μὲν τοῖς λόγοις, ἢ μὲν τοῖς ὅροις χρό
νοι. τὰς δὲ συνθήκας, ὥστε περὶ ἀδικίας ἐμμενῆν ἀξιοῦ
τες. οὐχ οὕτως ἐπὶ τὰς ἀναιδέας μέγα φρονούμεναι,
ὥστε ἐπὶ τῷ σωφρονέειν ἢ φιλοτιμούμενοι. τὴν αὐτὴν ἀ
ξιοῦντες γυμνῆν καὶ πρὸς τοὺς ἡττοῦς, ἢ περὶ τοὺς κρείτ
τους πρὸς σφᾶς αὐτοὺς. ἰδία μὲν ἄρ' αὐτῶν πό
λεις ἡγούμενοι. κοινὴν δὲ πατρίδα τὴν ἑλλάδα μοιζον
τες. ἔκαστοι αὐταὶ δὲ διαμοίαις χρόνοι, καὶ τοὺς με
τέρους τοιοῦτοι σὴν παλαιότητα, οὕτως ἀνδρα
στάτους ἀπὲρ δὲ τῶν πόλεων ἡσάμεν πρὸς τοὺς
ἐκ τῆς ἀσίας, ὥστε μὴδεὶα πώποτε ἀνιῆσθαι περὶ
αὐτῶν μήτε ποιητῶν, μήτε τῶν σοφιστῶν ἀξίως. τῶν ἐκ
μοις πεπραγμένων περὶ καὶ πολλῶν αὐτοῖς ἐχωσυσγυμνῆν
ομοίως γάρ εἰς χαλεπὸν ἐπαμῆν τοὺς ὑπερβεβηκότας. τὰς
τῶν ἄλλων ἀρετάς, ὥστε περὶ τοὺς μὴδ' ἐν ἀγαθῷ πεποιηκότας.
τοῖς μὲν γὰρ οὐχ ὑπερῶς πράξας, πρὸς δὲ τοὺς οὐκ ἐπ' ἀρεμὴν
τοῖς λόγοις πῶς γὰρ ἀν' ἡγεμονίᾳ σύμμετροι τοιοῦτοις ἀνδρά
σιν. οἱ τοσοῦτον τῶν ἐπὶ τῷ ἀγαθῷ αἰσάντων δὲ καὶ οὐκ ἀνδρά
σιν.

Λέχρις ἐπιχρυσίζεις· παλῖως πρὸς τὴν κρήνην ἐπικλιθεὶς· ὁ δὲ νοῦς ὡς
καθῆκε τὴν ἀρίαν ἐπὶ τὴν κρήνην ἐμφορὺ μὲν δ' ὕδατος ἐς τὸ ἀφείδον μετὰ
σφοδρὸν ἤχον ἢ μύμφῃ τῇ μὲν δυνάμει χωρὶς τὴν αὐχένος αὐτὴ ἐπιλαβομένη
νῆ, ἐφίλη φησὶν. τῇ δὲ ξίφει δὲ κατὰ λικυσεὶν αὐτὴ ἐς τὸ ὑδωρ· Αὐτίκα δ' ἤϊε·

ΧΑΛΚὸν ἐς ἡχῆντα ἑορευμένον· αὐτίκα δ' ἤϊε
ΛΑΙὸν μὲν καὶ ὑπερθεῖν ἐπαυχένος ἀνθετο γῆχ' ἔν
κῦσαι ἐφ' ὅτουσα τέρεν στόμα· ἀεζιτερῇ δὲ
ἀγκῶν ἔσφαξε χεῖρ' ἰ. μέση δ' ἐνικάνβαλε δίνῃ·
Τοῦ δ' ἡρώς ἰάχοντος· ἐρέκλυνεν ὁῖος ἐταίρων
ἐλατίδης πολέτημος· ἰὼν προτέρω κελεύθου·
ἀέκτο γὰρ ἡρακλῆα πελώριον ὀπρὸ ὀϊκοῖτο·
βῆ δὲ μεταίεσθαι γηγῶν σχεδὸν· ἡγύ τε τις θῆρ
ἀγρίος ὃν ῥά τε γῆρυς ἀπόπροθεν ἵκετο μήλων·
ΛΙΜΩ· ἀλγιστὸς μὲν μετανίσταται· οὐδ' ἐπέκρυψε
ροίμνησιν· πρὸ γὰρ αὐτοῖ ἐνὶ σταθμοῖσι νομήει
ἔλταν· ὁ δὲ στενὰ χὼν βρέμει ἀσπετον ὄρα κἀμνη·
Ὡς τότ' ἄρ' ἐλατίδης μέγα τέστανεν· ἁμεί δ' ἐ· σιν·
τοῖτα κεκαηγῶς· μελὴν δ' οἱ ἐπλετο τῶν· κῶρον

ὑπὸ πασῶν φησὶν αὐτὸν ἀρπαῖναι τὴν μύμφον· ὁ δὲ ἀφ' ἡλῶνος ὑπὸ μί·
αῖς· Τέρεν· τὸ ἀπαλὸν· ἐκ δὲ τούτου τὸ νέον· Εἰλατίδης· γράφεται ἡ ἰλα
σίδης· κατὰ γὰρ τῆς ἐλάσης ὅς ἐστιν ὁ γρ' ὑφ' ἡμῶν κατὰ δὲ τῆς ἡρώς
νοῦς· ἰνῶκα δὲ ἔσχετο· ὁ γρ' ὑφ' ἡμῶν λαονόμην ἡρακλῆος ἀδελφὴν· ἀμφὶ γὰρ
ωνος ἡ ἀλκμήνης θυγατέρα· Προτέρωσε· ἀντὶ τῆς τοῦ ὑμ' προδέντης κελεύ
θου· Ἡγύ τε τις θῆρ· κυρίως οἱ ποικίλαι τὴν λέοντα φασὶν ἡρᾶ· ὡς ἡ καμνίμαχος·
ἡρώς ἀεὶ ῥαζῶν δερμακατῶμα δῖον· Αἰζόμενος· καὶ μωρὸς τῶ λῖμω· τὸ
δὲ τοκῦτον ὅπως ὁ λῖμος θερμασίας ἐστὶ ποικίλτος· ἀλλὰ τὸ αἰζόμενος ἡ
ἐπὶ τῆς αὐτοῦ δίνης ἐστὶν· Εἰς τὰς μῦθους· ἐν ἡλατίαι· ἡ ἐν· πρὸς τοῖς αὐτῇ τῆς
ἡρώς· ὁ δὲ νοῦς οἱ γὰρ νομῆδ' ἐστὶ τοῖς σταθμοῖς προήλασαν· Ὡς τότ' ἄρ' ἐλατίδης·
διόλ' ὅτις ἡ ἐρεῖ μὲν ἡ ἐκῶν·

θεόκριτος ἐμ·
βυκολεῖς ἐμ
τῶ ὑλα ἐπ
γραφόμεν·
υπὸ πασῶν
φησὶν αὐτὸν
νυμφῶν κρῶ
αὐτὸν ὅνα σος
δὲ ἐν τῶ· α· τ
ἀμαζονικῶν
περὶ τῆς τῶ
λαμ φησὶν ὅ·
ἡ βρυχίον τῶ
μετὰ α· ἡ γ· νί·
καυδρὸς ἐν τῶ
διδυμῶν τῶ
ταυροῖς μὲν ὡς

Segni (xxxviii), Bartolomeo Comparini (xxxix) e Giorgio Crivelli (xl). Daniele Gaetani (xli) offre un aspetto generale meno regolare, dovuto ad alcune lettere o legamenti quasi gonfiati rispetto ad altri. La grafia di Giovan Francesco Burana (xlii) è più tendente al barocco per via, tra l'altro, del lungo tratto iniziale del *my* e del *the* *ta* aperto, inclinato in senso contrario alle altre lettere. Ai margini possono essere collocati Bartolomeo Zamberti (xliii), con qualche licenza barocca, e Giovanni Francesco Boccardo (xliv), assai semplice e regolare.

Nei caratteri greci usati da Aldo risulta del tutto evidente il desiderio di riprodurre le scritture minuscole del secolo XV; di qui i differenti tipi per lettere come *ny* (sette), *alpha*, *phi*, *omega* (cinque), *beta* e *tau* (quattro), nonché la relativa abbondanza di legature e abbreviazioni. Nell'edizione di Museo, Venezia 1495, di cui qui si da un esempio (fig. 3), il testo greco è accompagnato a fogli alterni dalla traduzione latina, eseguita, probabilmente più tardi, dallo stesso Aldo; nelle due pagine centrali due xilografie (per i problemi concernenti la datazione cfr. ELEUTERI, *Museo*, pp. 160 sg.). Per stampare quello che può essere considerato uno dei capolavori dell'arte tipografica rinascimentale, l' *Ἑτυμολογικὸν Μέγας*, uscito a Venezia l'8 luglio 1499 presso Nicola Blastos (fig. 4), Zaccaria Calliergi ha adattato certe scritture liturgiche bizantine, conferendo al testo, anche per via dell'ornamentazione, una solennità ieratica. Quasi a confermare questa impressione, la varietà delle lettere è alquanto limitata, mentre gli accenti e gli spiriti sono di tipi diversi.

Calligrafie barocche. Nel corso dei primi decenni del secolo XVI si assiste nelle scritture greche d'occidente al formarsi di stili calligrafici decisamente barocchi: i nuclei di alcune lettere, in particolar modo *omikron*, *ypsilon*, *omega*, tendono ad espandersi, certi tratti si accorciano o si allungano artificiosamente, in un'impressione generale riccamente elegante e armoniosa. Tre copisti rappresentano questa tendenza in maniera così efficace che spesso sono stati confusi tra loro: Michele Damasceno (*Repertorium*, I, 279; II, 381), Valeriano Albini (*Repertorium*, I, 336; II, 452) e Costantino Mesobote (*Repertorium*, I, 224; II, 315). Tra le scritture umanistiche, solo alcune sono inseribili all'interno di questo filone. In Lazzaro Bonamico (xlv) si noterà il *lambda* maiuscolo, il *beta* a occhielli, le curve dei tratti inferiori di *rho* e *csi* che terminano con un ripiegamento; Bernardo Feliciano (xlvi) moltiplica i tratti combinati e i legamenti in basso di *tau* e *my*; Lianoro Lianori (x) gioca sul contrasto di lettere larghe e normali e non disdegna forme un po' elaborate; caratteristiche barocche unite a somiglianze con il *ductus* del maestro Giovanni Mosco (cfr. *Repertorium*, I, 203; II, 279) costituiscono l'aspetto della grafia di Aulo Giano Parrasio (xlvii); aspetto occidentale e una certa angolosità baroccheggiante si fondono nella scrittura di Giovanni Gioviano Pontano (xlviii). Appartiene in qualche modo a questo filone il *ductus* assai largo e informale di Ambrogio Leone (xlix).

Le scritture fin qui menzionate provengono da copie eleganti, sia che fossero destinate all'uso personale, a quello d'un amico o anche alla vendita; normalmente si tratta di calligrafie. Ma è evidente che per le loro note private, per i brogliacci o la corrispondenza, gli umanisti utilizzavano una scrittura corrente, dal carattere più corsivo e più personale. Esaminarne le testimonianze ci fornisce uno spaccato della cultura del tempo.

La prima è quella di uno dei dotti greci più conosciuti dell'epoca, la cui carriera, iniziata a Costantinopoli, proseguì e raggiunse il culmine in Italia: Bessarione (I). Le copie più informali del periodo costantinopolitano si avvicinano chiaramente allo stile calligrafico ricercato (anche con prestiti dal maestro Giovanni Cortasmeno; cfr. *Repertorium*, I, 191; II, 252); le note posteriori, invece, sono degli eccellenti *specimina* di una corsiva erudita di quest'epoca, rapida e spezzata, ma al tempo stesso padroneggiata e leggibile. Tra gli eruditi italiani del secolo XV solo pochi hanno raggiunto una maestria paragonabile a quella di Angelo Poliziano (LI): la mano è nervosa e irregolare, ma nessun aspetto della sua scrittura tradisce inesperienza o goffaggine, anzi sembra aver assimilato nell'intimo la dinamica della corsiva greca. Lo stesso vale per Ermolao Barbaro il Giovane (LII), graficamente più piatto e più naturalmente portato a una scrittura che, per quanto poco disciplinata, non è molto lontana da un livello propriamente calligrafico. Cristoforo Persona (XIV) si mantiene al confine tra una scrittura di modulo piccolo del tipo di quella di Isidoro di Kiev (*Repertorium*, I, 155; II, 205) e una più rapida e personale. Quanto a Giorgio Trapezunzio (LIII), il suo *ductus* non è soltanto corsivo, ma del tutto irregolare, quasi informe, non certo per inesperienza, quanto piuttosto per disdegno totale dell'aspetto estetico. È un caso diverso da quello di Ciriaco d'Ancona, di cui si parlerà a proposito delle scritture che tradiscono un influsso o abitudini occidentali. Assai angolose e inclinate sono le mani di Scipione Forteggiuerrì o Carteromaco (LIV) e Carlo Antinori (LV).

CALLIGRAFIE GRECHE SOTTO INFLUSSO OCCIDENTALE

Tra gli umanisti occidentali un certo numero si sforza di scrivere secondo il modello dei loro maestri greci, ma la loro scrittura tradisce in misura più o meno evidente abitudini grafiche latine, anche se in molti casi questa contaminazione è del tutto involontaria. Le caratteristiche generali di tali calligrafie possono essere riassunte nell'uniformità e regolarità di *ductus*, nel modulo quadrato e d'impostazione maiuscola (particolarmente in *eta* e *kappa*), nella presenza di un numero assai limitato di legature, oltre che nel richiamo piuttosto continuo alle contemporanee scritture umanistiche latine. Il primo a dover essere inserito a buon diritto in questo filone è Giovan-

Ἀλλος ὁ Ῥωμαῖος τοῖς ἀποστασίαις

ἠπράττειν

ΜΟΥΣΑΙΟΝ τὸν παλαιότατον γραμματικὸν ἠδὲ λησὶν
προοιμιάζειν τῷ τε Ἀρίστοτέλει, ἔτι τῷ Σοφῶν τοῖς
ἑτέροις ἀντίκα δὲ ἐμὲ ἐν λυσιππομένῳ τῷ τε ἐν αὐ
τὸν ἠδὲ τὸν ἄμα, καὶ λογιώτατὴν καὶ λίστα ὡς ἀνείδῃ
τετὰ πρὸς αὐτὸν τῷ Οὐτὶ δὲ δανεισθέντα δαιμονί
τῷ ὄντι καὶ ἠφύως καὶ ὅπως αὐτὸ ἐμὴ μήσατο ἐν ταῖς
ἡρώδης καὶ Λεῶνδρου πρὸς αὐτὴν ἐπιστολαῖς, λαμβά
νετο ἡ τῷ τὸ βίβλινον ὅτι πρὸς αὐτὸν καὶ μὴ τῷ, οὐτὶ δὲ
τὰ χημάτα ἐν ἡρώδης καὶ τὸν πρὸς αὐτὸν ἐπιστολῶν παρὰ
τὰς τῷ ἐλλήν ἁρὶς βίβλιν καὶ ὅντως εἰδῶσε τε, εἰδῶσω.
ὅτι οὐκ ἐχρὲν ἐν τῷ αὐτῷ καὶ χημάτων πολλῶν, πρὸς
ἐν ἐν τῷ τῷ ὅτι αὐτὸν ἐμπερισταθῆσιν καὶ πάν
των καὶ λίστα ἐν τῷ λέγοντι Δημόθεν, Δεῖ δὲ
χημάτων ἁρὶς τῷ ὅτι ἐν τῷ ἡρώδης τῷ ὅτι ὄντων ὅν
μὴ φιλοχηματῆ ἔχον καὶ ἡρώδης τῷ ὅτι ὅτι ἀπε
χαινόμην ταῖς ἐπὶ ἡρώδης, καὶ τῷ χηματῷ ἁρὶς ὅτι
νατὶ ἡρώδης ὅτι ἐμὴ καὶ μὴ ὅτι περὶ αὐτὸν τῷ εἰδῶσε αὐ
τοῖς ὅτι ἡρώδης ὅτι καὶ δανεισθέντα, περὶ ἡρώδης τῷ
λαὶ μὴ.

ἘΡΡΩΣΘΕ.

α,

Τόπος, ὡς ἂν τὸν τόπον. ἔκαστος γὰρ τὸν τόπον, ὅτι ὡς τὸν
 κέλεται. ἢ ὡς ἀπὸ τὰς φωνῶν. ὡς γὰρ τὸν τόπον, ὡς τὰ φωνῶν
 Τὸ σῶμα, ὁ ὅμοιος πᾶσι τοῖς ἀνθρώποις. ὡς τὰ φωνῶν.
 τῶν ἀνθρώπων. ὡς δὲ καὶ ἀπὸ τῶν φωνῶν ἔκαστος τὸν
 ὡς ἀνθρώπου ἔχει τὴν φωνήν. καὶ ὡς ἂν ἀρξῆται ὁ λόγος
 ὅτι ὡς τὰς φωνῶν τῶν ἀνθρώπων τῶν φωνῶν γὰρ ἔχει τὴν
 φωνήν, ἢ τὸν τόπον συλλαβῆς οὐ λείπει. ὡς γὰρ
 μὴ τὸν ἐν τῇ φωνῇ τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν. ὡς γὰρ
 τὴν φωνήν τῶν φωνῶν, ὡς γὰρ ἔχει τὴν φωνήν. ὡς γὰρ
 ὡς τὸν φωνῶν τῶν φωνῶν. ὡς γὰρ ἔχει τὴν φωνήν.
 οἱ, τῶν φωνῶν, τῶν φωνῶν. τῶν φωνῶν, τῶν φωνῶν. ὡς γὰρ
 ἢ, τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν. ὡς γὰρ ἔχει τὴν φωνήν. ὡς γὰρ
 οὐκ ἔστι τῶν φωνῶν τὸ ἢ γὰρ ὡς τὴν φωνήν συλλαβῆς καὶ τὰ
 ὅμοια, τὸν φωνῶν τῶν φωνῶν τὸ ἢ γὰρ ὡς τὴν φωνήν.
 Τὸ φωνῶν, ὡς τὴν φωνῶν. οἱ φωνῶν, ὡς τὴν φωνῶν τῶν φωνῶν
 φωνῶν τῶν φωνῶν. ὡς γὰρ ἔχει τὴν φωνήν. ὡς γὰρ
 [ἔστιν ὅτι τῶν φωνῶν φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν, ὡς γὰρ
 φωνῶν τῶν φωνῶν. οἱ φωνῶν τὸ ἢ φωνῶν. τὰ ἢ φωνῶν, τὰ ἢ φωνῶν.
 φωνῶν, φωνῶν φωνῶν. φωνῶν φωνῶν. ὡς γὰρ τὴν φωνῶν. ἢ φωνῶν
 καὶ ἢ φωνῶν τῶν φωνῶν φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν, ὡς γὰρ
 φωνῶν τῶν φωνῶν. οἱ φωνῶν φωνῶν. φωνῶν φωνῶν. φωνῶν
 καὶ φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν, ὡς γὰρ ἔχει τὴν φωνήν.
 τὸν φωνῶν γὰρ ἔχει τὴν φωνῶν φωνῶν, ὡς γὰρ ἔχει τὴν φωνῶν φωνῶν,
 ὡς γὰρ οὐκ ἔστι τὸν φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν ἢ φωνῶν, ὡς γὰρ
 ἐν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν τῶν φωνῶν. ἢ φωνῶν φωνῶν τῶν φωνῶν
 τῶν φωνῶν, μετὰ τὴν φωνῶν καὶ φωνῶν φωνῶν.

ni Aurispa (LVI), pur se il suo tratteggio risente di una certa angolosità, che ritroviamo in forma accentuata, unita ad una maggiore separazione delle lettere, nel suo allievo Lorenzo Valla (LVII); nella stessa linea si collocano Giorgio Antonio Vespucci (LVIII), Poggio Bracciolini (LIX), Ambrogio Traversari (LX), Sozomeno da Pistoia (LXI), Guarino Guarini Veronese (LXII), Lorenzo Lorenzi (LXIII), Giovanni Crastone (LXIV), Pier Candido Decembrio (LXV), Francesco Bernardo (LXVI), Raffaele Reggio (LXVII), Ludovico da Ponte o Pontico Virunio (LXVIII), Pietro Candido (LXIX), Francesco Rolandello (LXX) e Ubaldo da Lucca (LXXI); in questi ultimi tre sono accentuati alcuni caratteri pre-barocchi. Formano un piccolo gruppo a sé stante le grafie, caratterizzate da una maggiore rotondità e frequenza di legamenti nonché da influssi del filone erudito-ricercato, di cui si è già parlato, di Francesco da Castiglione (LXXII), che ha influenzato in maniera evidente quella del suo illustre allievo Marsilio Ficino (LXXIII), Lapo da Castiglionchio il Giovane (LXXIV), a sua volta in stretta simbiosi grafica con il Francesco Filelfo della maturità (cfr. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, tav. 20, marg.), cui attinge anche suo figlio Gian Mario (LXXV). Proprio il caso di Francesco Filelfo è emblematico: nel periodo costantinopolitano si rifà a modelli tardo-tricliniani (cfr. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, tav. 19, marg.), mentre nella vecchiaia perviene ad esiti più rigidi e goffi (LXXVI), che ritroviamo anche in Giovanni Tortelli (LXXVII, anche se l'aspetto occidentale è riscontrabile più nell'andamento generale alquanto maldestro che nelle singole forme), Bartolomeo de Columnis (LXXVIII) e Giovanni Ettore Maria Lascaris (LXXIX). Influssi orientali e occidentali, uniti a caratteristiche personali, si fondono, infine, in quell'incredibile pastiche paleografico che è la scrittura di Ciriaco d'Ancona (LXXX).

SCRITTURE TRADIZIONALI

Nel secolo XV e, anche se in misura minore, nel XVI perdurano nell'(ex) impero stili che continuano scritte ben individuabili e caratterizzate; data, però, la scarsissima incidenza che queste hanno nella presente raccolta (e già tale dato deve far riflettere), ci limiteremo a semplici osservazioni.

La *Fettaugen-Mode* lascia alcune tracce caratteristiche anche in epoche posteriori, come si constata, ad esempio, in Stefano di Medeia (*Repertorium*, I, 366; II, 503) o nel secolo XVI in Costantino Mesobote (*Repertorium*, I, 224; II, 315). Lo stile che prende il nome dal monastero costantinopolitano τῶν Ὁδηγῶν, si forma intorno alla metà del secolo XIV e prosegue per almeno due secoli e mezzo, diramandosi anche in occidente e aprendosi pure a testi profani: Giovanni Plusiadenos (*Repertorium*, I, 176; II, 234), Giovanni Rosos (*Repertorium*, I, 178; II, 237), la famiglia dei Gregoropulo (Giorgio: *Repertorium*, I, 58; II, 78. Manuele: I, 249; II, 342) e, in pieno secolo XVI, Giovanni Malaxos (*Repertorium*, I, 170; II, 226), sono tra gli esponenti più rappresentativi di questo filone. In Italia meridionale, accanto alla scrittura tradizionale cala-

brese, divenuta però più rozza e riservata prevalentemente a codici liturgici, sopravvive nei secoli XV e XVI anche lo stile otrantino, in copisti come Giorgio Laurezeos o Giovanni Battista Ritzos (HARLFINGER, *Schriftstil*, I, 3, 4). Alcuni scribi originari dell'Italia meridionale, come ad esempio Giovanni Onorio di Maglie (*Repertorium*, II, 174), per via della loro formazione umanistica, sono rimasti estranei alle tradizioni scritte della loro terra.

A conclusione va citata la grafia di Leonzio Pilato (LXXXI), che utilizza in modo personale certe scritture otrantine, e quella del suo illustre allievo Giovanni Boccaccio (LXXXII), che però preferisce usare, forse anche per adattarlo meglio al latino, un modulo più quadrato e regolare.

ELENCO DELLE OPERE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Aldo Manuzio = Aldo Manuzio editore. *Dediche, prefazioni, note ai testi*. Introduzione di C. DIONISOTTI. Testo latino con traduzione e note a cura di G. ORLANDI, I-II, (*Documenti sulle arti del libro XI*), Milano 1975.
- Ambrogio Traversari = Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita. Convegno Internazionale di Studi (Camaldoli-Firenze, 15-18 settembre 1986), a cura di G. C. GARFAGNINI, (*Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Atti di Convegni XVII*), Firenze 1988.
- Aristoteles graecus = Aristoteles graecus. *Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*, untersucht und beschrieben von P. MORAUX, D. HARLFINGER, D. REINSCH, J. WIESNER, I. Bd.: *Alexandrien-London, (Peripatoi 8)*, Berlin-New York 1976.
- BARBOUR = R. BARBOUR, *Greek Literary Hands A. D. 400-1600*, Oxford 1981 (cit. per numero).
- BARKER, Manutius = N. BARKER, *Aldus Manutius and the Development of Greek Script and Type in the Fifteenth Century*, Sandy Hook 1985.
- BERNARDINELLO = S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in occidente*, Padova 1979 (cit. per numero).
- BERNARDINELLO, Traduzione = S. BERNARDINELLO, *La traduzione greca di Rhetorica ad Herennium 111, 16-24*, in «Aevum», 47 (1973), pp. 387-416.
- BIGNAMI ODIER = J. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, (*StT* 272), Città del Vaticano 1973.
- BOLGAR, Heritage = R. R. BOLGAR, *The Classical Heritage and its Beneficiaries*, Cambridge 1954.
- BRANCA, Poliziano = V. BRANCA, *Poliziano e l'umanesimo della parola*, Torino 1983.
- BRANDIS, Handschriften = H. BRANDIS, *Die aristotelischen Handschriften der Vaticanischen Bibliothek, (Abhandlungen der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften. Histor.-phil. Kl. 1831*, pp. 47-86), Berlin 1832.
- CAG = *Commentaria in Aristotelem Graeca*, Berolini 1882 sgg.
- CANART = P. CANART, *Scribes grecs de la Renaissance. Additions et corrections aux répertoires de Vogel-Gardthausen et de Patrinélis*, in «Scriptorium», 17 (1963), pp. 56-82.
- CANART, Codices = P. CANART, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1745-1962, I*, In Bibliotheca Vaticana 1970.
- CANART, PERI = P. CANART, V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, (*StT* 261), Città del Vaticano 1970.
- CAVALIERI, LIETZMANN = P. FRANCHI DE' CAVALIERI, I. LIETZMANN, *Specimina codicum Graecorum Vaticanorum*, Berolini-Lipsiae 1929² (cit. per numero).
- Contemporaries of Erasmus = *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, ed. by P. G. BIETENHOLZ, Toronto-Buffalo-London I (1985), II (1986), III (1987).
- COSENZA = M. E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800, I-VI*, Boston 1962-1967 (il volume V è citato per numero).
- CTC = *Catalogus translationum et commentariorum. Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, Washington D. C. I (1960), II (1971), III (1976), IV (1980), V (1984), VI (1986).
- DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1960 sgg.
- DCLI = *Dizionario critico della letteratura italiana*, I-III, Torino 1973.
- DE LA MARE, Handwriting = A. C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists, I*, Oxford 1973.
- DE LA MARE, Script = A. C. DE LA MARE, *Humanistic Script: The First Ten Years*, in F. KRAFFT, D. WUTTKE, *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, Boppard 1977, pp. 89-108.

DE MEYIER = K. A. DE MEYIER, *Scribes grecs de la Renaissance. Additions et corrections aux répertoires de Vogel-Gardthausen, Patrinélis et de Canart*, in «Scriptorium», 18 (1964), pp. 258-66.

DE MEYIER, HULSHOFF POL = K. A. DE MEYIER, E. HULSHOFF POL, *Codices Bibliothecae Publicae Graeci, (Bibliothecae Universitatis Leidensis. Codices manuscripti VIII)*, Lugduni Batavorum 1965.

DEVRESSE, Fonds = R. DEVRESSE, *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V, (StT 244)*, Città del Vaticano 1965.

DILLER, *Codices* = A. DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, in «JWCI», 24 (1961), pp. 313-21 (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, pp. 405-13).

DILLER, *Scribes* = A. DILLER, *Three Greek Scribes Working for Bessarion: Trivizias, Callistus, Hermonymus*, in «IMU», 10 (1967), pp. 403-10 (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, pp. 415-26).

DILLER, *Strabo* = A. DILLER, *The Textual Tradition of Strabo's Geography. With Appendix: The Manuscripts of Eustathius' Commentary on Dionysius Periegetes*, Amsterdam 1975.

ELEUTERI, *Museo* = P. ELEUTERI, *Storia della tradizione manoscritta di Museo, (Biblioteca di studi antichi 30)*, Pisa 1981.

FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas* = J. M. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas en los códices griegos escurialenses. Compendio al catálogo de Revilla-Andrés*, Madrid 1986.

Francesco Filelfo = Francesco Filelfo nel quinto centenario della morte. Atti del XVII Convegno di Studi Maceratesi, Tolentino, 27-30 settembre 1981, (*Medioevo e Umanesimo* 58), Padova 1986.

GAMILLSCHEG, HARLFINGER = E. GAMILLSCHEG, D. HARLFINGER, *Specimen eines Repertoriums der griechischen Kopisten*, in «JÖB», 27 (1978), pp. 293-322.

Graecogermania = *Graecogermania. Griechischstudien deutscher Humanisten*, Wolfenbüttel 1989.

HANKINS = J. HANKINS, *Latin Translations of Plato in the Renaissance*, Columbia University 1984.

HARLFINGER, *Ethik* = D. HARLFINGER, *Die Überlieferungsgeschichte der Eudemischen Ethik*, in *Akten des 5. Symposium Aristotelicum (Oosterbeek, Niederlande, 21.-29. August 1969)*, hrsg. von P. MORAUX und D. HARLFINGER, (*Peripatoi* 1), Berlin 1971, pp. 1-50.

HARLFINGER, *Kopisten* = D. HARLFINGER, *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance, I. Griechen des 15. Jahrhunderts*, Berlin 1974 (cit. per numero).

HARLFINGER, *Schriftstil* = D. HARLFINGER, *zu griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts*, in *La Paléographie grecque et byzantine, (Colloques internationaux du CNRS, 559)*, Paris 1977, pp. 327-62 (cit. per numero).

HARLFINGER, *Textgeschichte* = D. HARLFINGER, *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift Περὶ ἀτόμων γραμμῶν. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam 1971.

HARLFINGER, *Wasserzeichen* = D. und J. HARLFINGER, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, Berlin 1 (1974), II (1980).

HARLFINGER, *Wolfenbüttel* = D. HARLFINGER, J. HARLFINGER, J. A. SONDERKAMP, *Griechische Handschriften und Aldinen. Eine Ausstellung anlässlich der XV. Tagung der Mommsen-Gesellschaft in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel 1978.

HEMMERDINGER, *Hérodote* = B. HEMMERDINGER, *Les manuscrits d'Hérodote et la critique verbale, (Pubblicazioni dell'Istituto di Filologia classica e medievale 78)*, Genova 1981.

«IMU» = «Italia Medievale e Umanistica», Padova 1958 sgg.

«JÖB» = «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», Wien 1969 sgg.

«JWCI» = «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», London 1937 sgg.

KRAFFT, *Cornutus* = P. KRAFFT, *Die handschriftliche Überlieferung von Cornutus' Theologia Graeca, (Biblio-*

thek der klassischen Altertumswissenschaften. N. F. 2. R., 57), Heidelberg 1975.

KRESTEN, *Sammlung* = O. KRESTEN, *Eine Sammlung von Konzilsakten aus dem Besitze des Kardinals Isidoros von Kiev, (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Phil.-Hist. Klasse. Denkschriften, 123)*, Wien 1976.

KRISTELLER, *Iter* = P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. London-Leiden I (1963), II (1967), III (1983), IV (1988).

LAMPROS, Βιβλιογράφοι = S. P. LAMPROS, Λακεδαιμόνιοι βιβλιογράφοι καὶ κτήτορες κωδίκων κατὰ τοὺς μέσους αἰῶνας καὶ ἐπὶ τουρκοκρατίας, in «NH», 4 (1907), pp. 152-87, 303-57, 492-5.

LEE, *Sixtus IV* = E. LEE, *Sixtus IV and Men of Letters, (Temi e Testi 26)*, Roma 1978.

LEGRAND, *Bibliographie* = É. LEGRAND, *Bibliographie hellénique des XV^e et XVI^e siècles*, I-II, Paris 1885 (rist. Paris 1962).

Lex. d. Mittelalt. = *Lexikon des Mittelalters*, München-Zürich 1977 sgg.

LOBEL, *Manuscripts* = E. LOBEL, *The Greek Manuscripts of Aristotle's Poetics*, Oxford 1933.

MANFREDINI, *Plutarco* = M. MANFREDINI, *Codici plutarchei di umanisti italiani*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia», s. III, 17 (1987), pp. 1001-43.

MANOUSSAKAS, STAIKOS = M. MANOUSSAKAS, C. STAIKOS, *L'attività editoriale dei Greci durante il Rinascimento italiano (1469-1523)*, Atene 1986.

MERCATI, *Isidoro* = G. MERCATI, *Scritti d'Isidoro il cardinale Ruteno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana, (StT 46)*, Roma 1926.

MIONI, *Bessarione* = E. MIONI, *Bessarione scriba e alcuni suoi collaboratori*, in *Miscellanea Marciana di Studi Bessarionici, (Medioevo e Umanesimo 24)*, Padova 1976, pp. 263-318.

MIONI, *Cat. Marc.* = E. MIONI, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum. Thesaurus antiquus*, I, Roma 1981; II, Roma 1985; III, *Indices omnium codicum Graecorum*, Roma 1986.

MIONI, *Manoscritti* = E. MIONI, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I-II, (*Indici e Cataloghi*, n. s., XX), Roma 1964.

MIONI, *Musuro* = E. MIONI, *La biblioteca greca di Marco Musuro*, in «Archivio Veneto», ser. V, 93 (1971), pp. 5-28.

Miscellanea Branca = *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, III. *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia, (Biblioteca dell'Archivum Romanicum* 180), Firenze 1983.

Mostra Tiraboschi = [D. FAVA], *Mostra di codici autografici in onore di Girolamo Tiraboschi nel 11 centenario della nascita*, Modena 1932.

«NH» = Νέος Ἑλληνομνήμων, Athena 1904 sgg.

OMONT = H. OMONT, *Fac-similés de manuscrits grecs des XV^e et XVI^e siècles*, Paris 1887, rist. Hildesheim 1974 (cit. per numero).

OMONT, *Manuscrits* = H. OMONT, *Manuscrits datés des XV^e et XVI^e siècles de la Bibliothèque nationale et des autres bibliothèques de France*, in «Revue des bibliothèques», 2 (1892), pp. 1-32, 145-76, 193-215.

PATRINELES = CH. G. PATRINELES, Ἑλληνες κωδικογράφοι τῶν χρόνων τῆς ἀναγεννήσεως, in «Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου», 8-9 (1958-59), pp. 63-124.

PERTUSI, *Leonzio Pilato* = A. PERTUSI, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio, (Civiltà Veneziana. Studi 16)*, Venezia-Roma 1964.

PERTUSI, *Umanesimo* = A. PERTUSI, *L'umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI*, in *Storia della cultura veneta*, III. *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, I, Vicenza 1980, pp. 177-264.

PLP = *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, erstellt von E. TRAPP unter Mitarbeit von R. WALTHER und H.-V. BEYER, Wien 1976 sgg. (cit. per vol. e numero).

POMARO, *Fila traversariene* = G. POMARO, *Fila traversariene: i codici di Lattanzio*, in *Ambrogio Traversari*, pp. 235-85.

- R. = M. RICHARD, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs*, Paris 1958²; *Supplément 1* (1958-1963), Paris 1964 (cit. per numero).
- RE = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893 sgg.
- «REG» = «Revue des Études Grecques», Paris 1888 sgg.
- Repertorium, I, II = E. GAMILLSCHEG, D. HARLFINGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I. Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens, (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, Band III/1), Wien 1981; II. Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens, (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, Band III/2), Wien 1989 (cit. per vol. e numero).
- «RSBN» = «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», n. s., Roma 1964 sgg.
- SICHERL, Cuno = M. SICHERL, *Johannes Cuno. Ein Wegbereiter des Griechischen in Deutschland. Eine biographisch-kodikologische Studie*, (Studien zum Fortwirken der Antike 9), Heidelberg 1978.
- SICHERL, Iamblichos = M. SICHERL, *Die Handschriften, Ausgaben und Übersetzungen von Iamblichos, De Mysteriis. Eine historisch-kodikologische Studie*, (TU 62), Berlin 1957.
- SICHERL, Vorlagen = M. SICHERL, *Handschriftliche Vorlagen der Editio princeps des Aristophanes*, (Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz. Abhandlungen der geistes- und sozialwissenschaftlichen Klasse, Jahrgang 1976, n. 8), Mainz 1976.
- «SIFC» = «Studi Italiani di Filologia classica», Firenze 1893 sgg.
- SOSOWER, Lysias = M. L. SOSOWER, *Palatinus Graecus 88 and the Manuscript Tradition of Lysias*, Amsterdam 1987.
- StT = *Studi e Testi*, Roma (Città del Vaticano) 1900 sgg.
- Studi Billanovich = *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di R. AVESANI, M. FERRARI, T. FOFFANO, G. FRASSO, A. SOTTILI, I-II (Storia e letteratura 162-163), Roma 1984.
- Survival = R. W. HUNT et alii, *The Survival of Ancient Literature. Catalogue of an Exhibition of Greek and Latin Classical Manuscripts mainly from Oxford Libraries displayed on the occasion of the Triennial Meeting of the Hellenic and Roman Societies, 28 July-2 August 1975*, Oxford 1975.
- TU = *Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur*, Berlin 1882 sgg.
- TURYN, Euripides = A. TURYN, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, (Illinois Studies in Language and Literature 43), Urbana 1957.
- ULLMAN, STADTER = B. L. ULLMAN, P. A. STADTER, *The Public Library of Renaissance Florence, Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, (Medioevo e Umanesimo 10), Padova 1972.
- VERDE = A. F. VERDE, *Lo Studio fiorentino 1473-1503. Ricerche e documenti*, Firenze I-II (1973), III (1977), IV (1985).
- VG = M. VOGEL, V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, (Zentralblatt für Bibliothekswesen, Beih. 33), Leipzig 1909 (rist. Hildesheim 1966).
- WARTELLE, Inventaire = A. WARTELLE, *Inventaire des manuscrits grecs d'Aristote et de ses commentateurs. Contribution à l'histoire du texte d'Aristote*, Paris 1963.
- WIESNER, VICTOR = J. WIESNER, U. VICTOR, *Griechische Schreiber der Renaissance. Nachträge zu den Repertorien von Vogel-Gardthausen, Patrinelis, Canart, de Meyier*, in «RSBN», 8-9 (1971-1972), pp. 51-66.
- WILSON = N. G. WILSON, *Mediaeval Greek Bookhands. Examples Selected from Greek Manuscripts in Oxford Libraries*, I-II, (Mediaeval Academy of America, Publications 81), Cambridge, Mass., 1972 (cit. per numero).
- WILSON, Book Trade = N. G. WILSON, *The Book Trade in Venice ca. 1400-1515*, in *Venezia centro di mediazione tra oriente e occidente (secoli XV-XVI). Aspetti e problemi*, a cura di H.-G. BECK, M. MANOUSSAKAS, A. PERTUSI, II, Firenze 1977, pp. 381-97.

SCHEDE E ESEMPI DI SCRITTURA

I. TEODORO GAZA

(circa 1400-1475/6)

Si trovava in Italia già all'epoca del concilio di Ferrara-Firenze; studiò con Vittorino da Feltre a Mantova e insegnò a Ferrara (1446-49), Roma e Napoli; giuocò un ruolo rilevante nella controversia Platone-Aristotele. Fra gli autori di cui si occupò e che tradusse basti ricordare Aristotele (*Problemata* 1475, *Historia animalium* 1476), Maurizio e Teofrasto (1483), Eliano Tattico (1487), Alessandro di Afrodisia (1504). Compose anche una traduzione greca del *Somnium Scipionis* e del *De senectute* di Cicerone e una diffusissima grammatica greca (1495). Alla sua scuola si formarono Ermolao Barbaro il Vecchio, Basinio di Parma, Francesco da Castiglione (LXXII) e Gioviano Pontano (XLVIII).

Le lettere sono quasi sempre ben separate fra loro e tendono ad essere compresse nel sistema bilineare di base. Il *delta* minuscolo risulta fortemente inclinato a destra, il *kappa* assume proporzioni maggiori rispetto alle altre lettere, il *lambda* ha il tratto più lungo che spesso in alto piega a sinistra, l'*epsilon* è coricato a sinistra. Il codice, in cui il Gaza ha copiato i ff. 43-104v, reca la sottoscrizione a f. 104v, da dove risulta che ha collaborato anche «Giorgio» Crisococca (precisamente ff. 1-41); è appartenuto a Francesco Filelfo (LXXVI; stemma con iniziali a f. 1), che ha apposto anche annotazioni in latino ai ff. 6v, 33v, 38v.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. XXXI-XLIX. CTC, I, p. 130. COSENZA, II, pp. 1563-71; V, 794-6. PLP, II, 3450. G. SALANITRO, *Osservazioni critiche sul metodo di traduzione di Teodoro Gaza*, in *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, II, Roma 1978, pp. 853-70. LEE, *Sixtus IV*, pp. 173-4. *Repertorium*, I, 128; II, 165. D. J. GEANAKOPOLOS, *Theodore Gaza, a Byzantine Scholar of the Palaeologan 'Renaissance' in the Italian Renaissance*, in «Medievalia et Humanistica», n. s., 12 (1984), pp. 61-81. *Contemporaries of Erasmus*, II, p. 81 (CH. B. SCHMITT). MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 24-31. *Theodorus Gaza, M. Tullii Ciceronis liber de senectute in graecum translatus*, ed. G. SALANITRO, Leipzig 1987. *Lex. d. Mittelalt.*, IV, coll. 1151 sg. (H. HUNGER). *Graecogermania*, pp. 14-9.

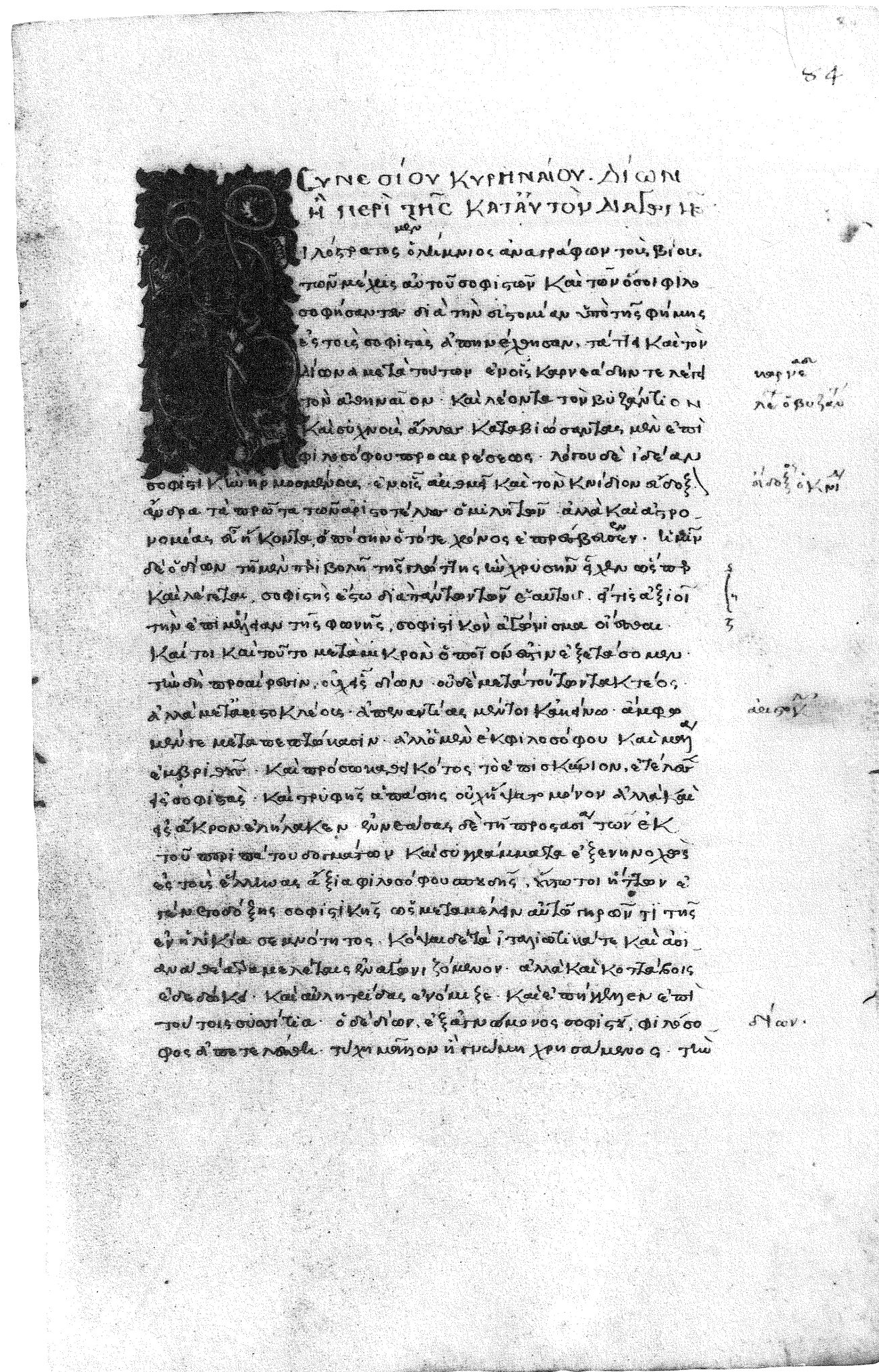
MANOSCRITTI. R. 722, pp. 145-7 e *passim*. L. DOREZ, *Un document sur la bibliothèque de Théodore Gaza*, in «Revue des bibliothèques», 3 (1893), pp. 385-90. S. P. LAMPROS, 'Αθηναῖοι βιβλιογράφοι, in «Ἐπετηρὶς Παρνασσοῦ», 6 (1902), p. 186. VG, p. 137 (ma nei Vat. gr. 1347 e 1393 la sua mano non compare affatto). S. P. LAMPROS, Παλαιολόγεια καὶ Πελοποννησιακά, I, Athena 1912, p. 255. *Mostra Tiraboschi*, pp. 103 sg. D. FAVA, *La mostra di codici autografi in onore di Girolamo Tiraboschi*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 6 (1932-33), fig. 38. *Mostra della biblioteca di Lorenzo nella Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze 21 maggio - 31 ottobre 1949*, p. 58 n. 194 e tav. XIII. M. SALMI, *Contributo a Belbello da Pavia*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati*, II, (Fontes Ambrosiani 26), Milano 1951, tav. XXV, 15. [G. MUZZIOLI], *Mostra storica nazionale della miniatura. Palazzo di Venezia - Roma, Firenze 1953*, p. 188 n. 279. BOLGAR, *Heritage*, p. 478. R. 859a, p. 202. CANART, p. 60. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 411. WIESNER, VICTOR, p. 53. WILSON, 74. E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci*

manuscripti, 1/2, Roma 1972, p. 242. Id., *Introduzione alla paleografia greca*, Padova 1973, tav. xxvii. W. BURNIKEL, *Textgeschichtliche Untersuchungen zu neun Opuscula Theophrasts*, (Palingenesia 8), Wiesbaden 1974, tav. 24. Aristoteles graecus, pp. 125, 274. MIONI, Bessarione, p. 273. I. HUTTER, *Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften*. Oxford Bodleian Library, III, 1, Stuttgart 1979, p. 185. C. SCALON, *La Biblioteca Arcivescovile di Udine*, (Medioevo e Umanesimo 37), Padova 1979, tav. II. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, II, monts 71. *Repertorium*, I, 128; II, 165. MIONI, *Cat. Marc.*, I, p. 311. S. RIZZO, *Gli umanisti, i testi classici e le scritture maiuscole*, in *Atti del Convegno internazionale 'Il Libro e il Testo'*, Urbino 20-23 settembre 1982, a cura di C. QUESTA e R. RAFFAELLI, Urbino 1984, pp. 234-8 e tavv. 3-8. SOSOWER, *Lysias*, p. 54. M. FORMENTIN, *Storia del fondo manoscritto greco conservato alla Biblioteca Arcivescovile di Udine*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 66 (1987), pp. 43, 53 e tav. v.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1334 (terzo decennio secolo XV), f. 84: Sinesio, *Dion*, 35A-36A.

R. 722, p. 145.

BRANDIS, *Handschriften*, p. 25 n. 140. I. G. GRABINGER, *Synesii Cyrenaei Orationes et homiliarum fragmenta*, I, Landshut 1850, p. XXI. C. SCHENKL, *De codicibus quibus in Xenophontis Hierone recensendo utimur*, in *Mélanges Graux*, Paris 1884, p. 112. LEGRAND, *Bibliographie*, I, p. XLVII (cit. erroneamente come Vat. gr. 1347). B. ROESENER, *Bemerkungen über die dem Andronikos von Rhodos mit Unrecht zugewiesenen Schriften*, IV, Schweidnitz 1890, p. 19. P. CEROCCHI, *Sul testo dell'Υπαρχικός di Senofonte*, in «SIFC», 3 (1895), p. 512. Id., *Prolegomena ad Xenophontis Hipparchicum*, in «SIFC», 6 (1898), p. 474. H. OMONT, *Un nouveau manuscrit de la 'Rhétorique' d'Aristote et la bibliothèque de Francesco Filelfo*, in «La Bibliofilia», 2 (1900-1901), p. 139 n. 12. P. CEROCCHI, *Xenophontis Hipparchicus, sive De magistri equitum officio*, Berolini 1901, p. 5. V. TOMMASINI, *Prolegomena ad Xenophontis libellum de re equestri*, in «SIFC», 10 (1902), p. 97. VG, pp. 87, 137. T. TALHEIM, *Xenophontis scripta minora*, Lipsiae 1910, p. VIII. A. CALDERINI, *Ricerche intorno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo*, in «SIFC», 20 (1913), pp. 237, 269, 277 nota 8, 396, 406. F. FUCHS, *Die höheren Schulen von Konstantinopel im Mittelalter*, Leipzig-Berlin 1926, p. 70 nota 2. MERCATI, *Isidoro*, pp. 139 sg. e tav. VI, 2. CAVALIERI, LIETZMANN, 60. G. PIERLEONI, *Xenophontis opuscula*, Romae 1933, pp. XI, XVI, LII. N. TERZAGHI, *Synesii Cyrenensis opuscula*, Romae 1944, p. XXI. BOLGAR, *Heritage*, pp. 467, 490. T. DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, III, Firenze 1960, n. 2686. A. RIVIER, *Recherches sur la tradition manuscrite du traité hippocratique 'De morbo sacro'*, (Travaux publiés sous les auspices de la Société suisse des Sciences morales, III), Berne 1962, p. 29 nota 4. WARTELLE, *Inventaire*, p. 132 n. 1781. J. RUYSSCHAERT, *Costantino Gaetano, O.S.B. chasseur de manuscrits. Contribution à l'histoire de trois bibliothèques romaines du XVII^e s., l'Aniciana, l'Alessandrina et la Chigi*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VII, (StT 237), Città del Vaticano 1964, p. 281 nota 9. CANART, PERI, p. 574. HARLFINGER, *Kopisten*, 10. A. GLIBERT-THIRRY, *Pseudo-Andronicus de Rhodis Περὶ παθῶν*, (Corpus latinum commentariorum in Aristotelem Graecorum. Suppl. 2), Leiden 1977, pp. 55-7. J. WIESNER, *Zu den Scholien der 'Parva Naturalia' des Aristoteles*, in *Proceedings of the World Congress on Aristotle. Thessaloniki August 7-14, 1978*, I, Athena 1981, p. 234. G. RESTA, *Francesco Filelfo tra Bisanzio e Roma*, in *Francesco Filelfo*, p. 54 nota. C. BIANCA, 'Auctoritas' e 'veritas': il Filelfo e le dispute tra platonici e aristotelici, in *Francesco Filelfo*, p. 234 nota 126.



II. MANUELE CRISOLORA

(circa 1350/5-1415)

In un primo tempo insegnò filosofia e retorica a Costantinopoli; venne poi in Italia nel 1394-95 come ambasciatore a Venezia dell'imperatore Manuele II Paleologo (1391-1425); su invito di Coluccio Salutati tenne poi corsi a Firenze (1397-8); in seguito è ancora attivo in missioni diplomatiche per conto del suo sovrano (1406-10); soggiornò a Roma (1411-13) e partecipò anche al concilio di Costanza. I suoi *Erotemata* giocarono un ruolo di primaria importanza nell'apprendimento e studio del greco da parte di molti umanisti; tradusse la *Repubblica* di Platone.

Questo prezioso manoscritto era stato affidato al Crisolora da Manuele II Paleologo affinché lo donasse al monastero di Saint Denis a Parigi, come testimonia l'annotazione a f. 237v che qui si riproduce. Lo stile è tardo-tricliniano, chiaro, senza artifici; le lettere fuoriescono raramente dal sistema bilineare di base (eccezioni sono costituite dal *tau* alto e dal *psi*) e risultano ben individuate; dieresi su *iota* e *ypsilon*.

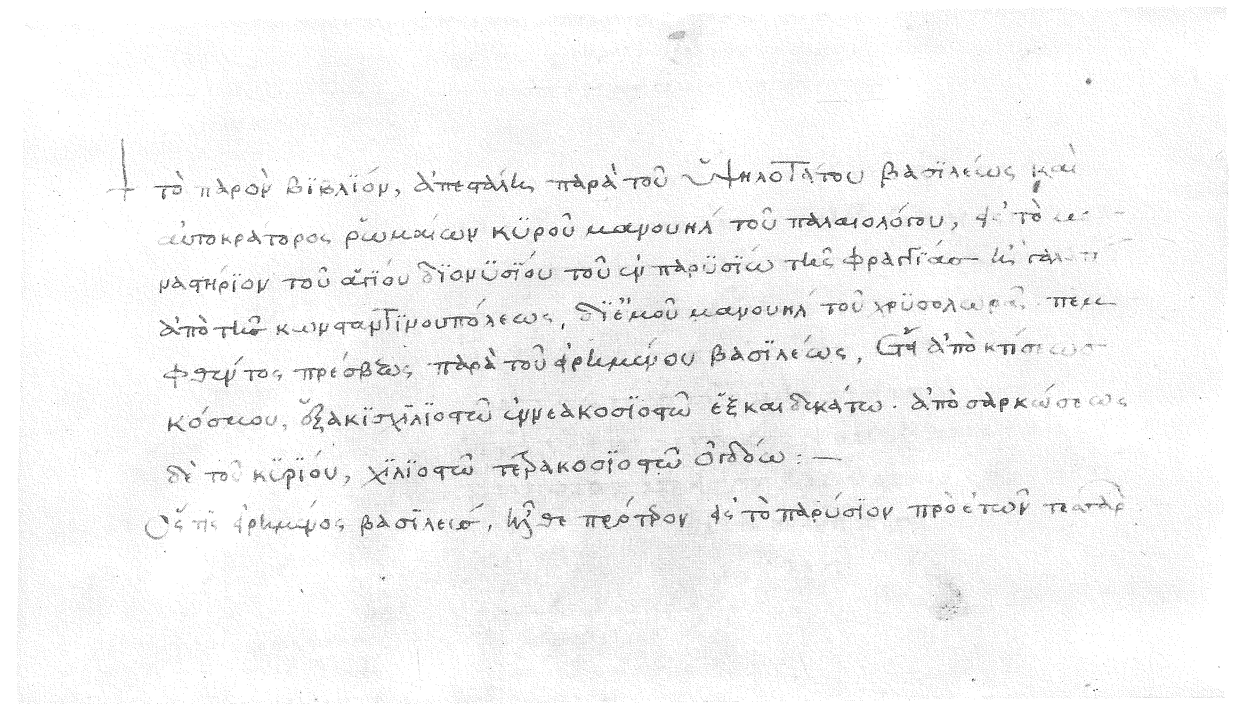
BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. XIX-XXX. COSENZA, II, pp. 994-9; V, 494-5. CH. G. PATRINELIS, *An Unknown Discourse of Chrysoloras addressed to Manuel II Palaeologus*, in «Greek, Roman and Byzantine Studies», 13 (1972), pp. 497-502. A. HAYNES, *Manuel Chrysoloras - A Byzantine Scholar*, in «History today», 27 (1977), pp. 297-305. F. CONTI BIZZARRO, *Contributo alla tradizione manoscritta di Manuele Crisolora*, in «Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli», n. s., 52 (1977), pp. 265-75. PERTUSI, *Umanesimo*, *passim*. HANKINS, pp. 57 sgg. *Lex. d. Mittelalt.*, II, coll. 2052-3 (E. GAMILLSCHEG). MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 5-15. D. J. GEANAKOPOLOS, *Manuel Chrysoloras*, in *Dictionary of the Middle Ages*, 8 (1987), pp. 92-3. E. BERTI, *Alla scuola di Manuele Crisolora. Lettura e commento di Luciano*, in «Rinascimento», n. s., 27 (1987), pp. 3-73. *Graecogermania*, pp. 3-10.

MANOSCRITTI. É. CHATELAIN, *Paléographie des classiques latins*, I, Paris 1884-1892, tav. XXXIV. VG, pp. 282-3. BOLGAR, *Heritage*, pp. 461, 469, 478, 483, 485, 492. CH. G. PATRINELIS, *An Unknown Discourse* cit., p. 499. WILSON, 72. DE LA MARE, *Script*, p. 96. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, p. 30. E. GAMILLSCHEG, *Bemerkungen zu Handschriftensubskriptionen*, in «JÖB», 33 (1983), pp. 261-5. SOSOWER, *Lysias*, pp. 12, 86.

TAVOLA. Paris, Musée du Louvre, Dépt. des Objets d'Art, MR 416 [oppure Ivoires A 53 o 100] (a. 1403-1405): Dionigi Areopagita, f. 237v, nota di donazione (a. 1408).

R. 58, III, p. 358. I. SPATHARAKIS, *Corpus of Dated Illuminated Greek Manuscripts to the year 1453*, (*Byzantina Neerlandica* 8), Leiden 1981, I, p. 68 n. 278; II, tavv. 492-4. KRISTELLER, *Iter*, III, pp. 337-8.

CH. DU CANGE, *Familiae Byzantinae*, Parisiis 1680, p. 242 (con tav.). B. DE MONTFAUCON, *Palaeographia graeca*, Parisiis 1708, p. 56. R. KOEHLIN, *Les Ivoires gothiques français*, Paris 1824, n. 823 tav. 145. CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, VII, Parisiis 1850, tav. VII. J. LABARTE, *Histoire des arts industriels au Moyen Âge et à l'époque de la Renaissance*, II, Paris 1864, tav. LXXXVIII. R. 671, p. 281. G. F. HERTZENBERG, *Geschichte der Byzantiner und des osmanischen Reiches*, Berlin 1883, p. 517. É. LE-



GRAND, *Notice bibliographique sur Manuel Chrysoloras*, Paris 1884, p. 9. ID., *Bibliographie*, I, p. xxv. S. P. LAMPROS, *Εἰκόνες Ἰωάννου Η' τοῦ Παλαιολόγου καὶ τοῦ Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως*, in «NH», 4 (1907), pp. 387 sg. e tav. IV. VG, pp. 282-3. CH. DIEHL, *Manuel d'art byzantin*, Paris 1910, p. 876. ID., *Empereurs byzantins. Catalogue illustré*, Athènes 1911, p. 53. J. EBERSOLT, *La miniature byzantine*, Paris 1926, pp. 54, 55, 62. S. P. LAMPROS, *Λεύκωμα βυζαντινῶν αὐτοκρατόρων*, Athena 1930, tav. 84. E. C. COLWELL, H. R. WILLOUGHBY, *The Elisabeth Day McCormick Apocalypse*, Chicago 1940², pp. 431, 491. G. CAMMELLI, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, I: Manuele Crisolora*, Firenze 1941, pp. 146 nota 2, 183 nota 2. P. SCAZZOSO, *Note sulla tradizione manoscritta della 'Theologia mystica' dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita*, in «Aevum», 32 (1958), pp. 223, 226, 238. R. 61a, n. 51, tav. 21. J. BECKWITH, *The Art of Constantinople. An Introduction to Byzantine Art*, London 1961, p. 149 fig. 200. *Byzantine Art, an European Art. Ninth Exhibition held under the Auspices of the Council of Europe*, Athens 1964, pp. 337 n. 351, 548. A. GRABAR, *Des peintures byzantines de 1408 au Musée du Louvre*, in *Mélanges offerts à René Crozet*, Paris 1966, II, pp. 1335-8 e figg. 1-5. V. LAZAREV, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967, p. 370. A. GRABAR, *L'art de la fin de l'Antiquité et du Moyen-Âge*, Paris 1968³, p. 235 tav. 43a. J. W. BARBER, *Manuel II Palaeologus. A Study in the Late Byzantine Statesmanship*, New Brunswick 1969, pp. 264 fig. 20, 545. H. BELTING, *Das illuminierte Buch in der späthbyzantinischen Gesellschaft*, Heidelberg 1970, pp. 48, 51, 75, 89 e fig. 45. T. VELMANS, *Le portrait dans l'art des Paléologues*, in *Art et société à Byzance sous les Paléologues*. Actes du Colloque organisé par l'Association Internationale des Études Byzantines à Venise en Septembre 1968, Venise 1971, pp. 103-4 figg. 9-10. K. WESSEL, *Manuel II. Palaiologos und seine Familie. Zur Miniatur des Cod. Ivoires A 53 des Louvres*, in *Beiträge zur Kunst des Mittelalters. Festschrift für Hans Wentzel zum 60. Geburtstag*, Berlin 1975, pp. 219-29. I. SPATHARAKIS, *The Portrait in Byzantine Illumi-*

nated Manuscripts, (*Byzantina Neerlandica* 6), Leiden 1976, pp. 139-43, 178, 233-4, 237, 241, 251, 253-4, 256, 260 e figg. 93-4. HARLFINGER, *Schriftstil*, 35. N. OIKONOMIDES, *John VII Palaeologus and the Ivory Pyxis at Dumbarton Oaks*, in «Dumbarton Oaks Papers», 31 (1977), fig. 2. E. PILZ, *Kamelaukion et mitra. Insignes byzantins imperiaux et ecclésiastiques*, Stockholm 1977, tav. 109. I. VELMANS, *La peinture murale byzantine à la fin du moyen âge*, I, Paris 1977, figg. 12, 60-1. BERNARDINELLO, 6. W. BERSCHIN, *Griechisch-lateinisches Mittelalter. Von Hieronymus zu Nikolaus von Kues*, Bern-München 1980, pp. 56, 311, 324. BARBOUR, 87. A. DUCELLIER, *Bisanzio*, Torino 1988 (trad. it.), tav. 31.

III. PALLA STROZZI

(circa 1373-1462)

Uno dei personaggi più eminenti della vita politica fiorentina del primo Quattrocento, espletò numerosi e importanti incarichi in qualità di ambasciatore e fu più volte membro dei Dieci di Balìa; nel 1434 fu esiliato da Cosimo de' Medici e, trasferitosi a Padova, si dedicò completamente agli studi classici, aprendo la sua casa a umanisti quali Giovanni Argiropulo (xxvii), Donato Acciaiuoli e Andronico Callisto (xxii); fu in amichevoli rapporti anche con Francesco Filelfo (lxxvi), che aiutò ad ottenere una cattedra a Firenze. Tradusse Lisia e studiò Platone, Polibio e Plutarco.

Scrittura di modulo quadrato, quasi diritta, in cui le lettere risultano ben individuate; rari i legamenti e le abbreviazioni; da notare il *tau* e il *gamma* di forma maiuscola, il *beta* panciuto e l'*epsilon* in cui talvolta la parte superiore è staccata dal resto. Evidente la somiglianza con la mano del suo maestro Manuele Crisolora (ii) e con quella di Leonardo Bruni (iv). Sono di sua mano i ff. 22-28v e 80v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3338-40; V, 1713-4. H. J. GREGORY, *A Florentine Family in Crisis: The Strozzi in the Fifteenth Century*, Ph. D. Diss., University of London 1981, pp. 222-46.

MANOSCRITTI. OMONT, 24 (marg.). VG, p. 456. V. FANELLI, *I libri di messer Palla di Nofri Strozzi (1372-1462)*, in «Convivium», I (1949), pp. 57-73. G. FIOCCO, *La casa di Palla Strozzi*, in «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», VIII, 5 (1954), pp. 375-7. R. 848, pp. 22-3. DILLER, *Codices*, pp. 313-7. G. FIOCCO, *La biblioteca di Palla Strozzi*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de' Marinis*, II, Città del Vaticano 1964, pp. 289-310. HARLFINGER, *Textgeschichte*, pp. 116-8, 221-2, 416. *Aristoteles graecus*, pp. 272, 333. WILSON, *Book Trade*, p. 388. G. SERRA, *La tradizione manoscritta della Costituzione degli Ateniesi dello Pseudo-Senofonte*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», 91 (1978-79), III, pp. 104-5. BERNARDINELLO, 21. *Repertorium*, I, 337bis; II, 454. BARBOUR, 88. H. GREGORY, *A Further Note on the Greek Manuscripts of Palla Strozzi*, in «JWCI», 44 (1981), pp. 183-5. G. CANTONI ALZATI, *La biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i benedettini padovani in età umanistica*, (*Medioevo e Umanesimo* 48), Padova 1982, pp. 10 sg., 183-6. M. L. SOSOWER, *Seven Manuscripts Palla Strozzi gave to the S. Giustina Library*, in «JWCI», 47 (1984), pp. 190-1. ID., *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, in

γωνισμού. καὶ γὰρ ὁ ἰάμβλῆς ἐν τῷ ἡστέας κατωγορίᾳς ὑπο
μνήματι. τὸν μὲν μὲν ἀρίστου φημι μὴ πρὶς ἰσως ἀρκεῖναι τὸν
τοῦ κύκλου τετραγωνισμόν. παρὰ δὲ τοῖς πυθαγορίοις ἀρῆσθαι
ὡς δὴ λόγόν ἐστι φημι ἀπὸ τῶν σεξέτου τοῦ πυθαγορείου ἀποδείξεων.
ὅς ἀνέθεν κατὰ διάδοχον παρέλαβε τὴν μέθοδον τῆς ἀποδεί
ξεως. καὶ ὕψρον δὲ φημι ἀρχιμήδους διὰ τῆς ἐλικοειδοῦς
γραμμαῖς. καὶ νικομήδους διὰ τῆς ἰδύας τετραγωνίζουσης
καλουμένης. καὶ ἀπολλωνίου, διάττινος γραμμῆς ἣν αὐτὸς
μὲν κοχλίοειδος ἀδελφῶν προσαγορεύει. ἡ αὐτὴ δὲ ἐστὶν, κομήδους.
καὶ κάρπῳ μὲν, διάττινος γραμμῆς. ἣν ἀπὸ ὧς ἐκ διπλῆς κινήσεως
καλεῖται. ἄλλοι τε πολλοὶ φημι ποικίλους τὸ προβλημα κατέσκεψαν. καὶ
μηποτε οὗτοι πάντες ὀργανικὰν ἐποίησαντο τοῦ θεωρήματος κατασκευῇ.
ὁ μὲν ἀλέξανδρος ἔτιωσ ὡς ἔπον. οἱ ἐπὶ τὸ ψευδογράφημα ἐλέγχεσθαι
παρόντων τὸν πᾶν τὸν τραγῶν πλάραν μόνον τετραγωνισμόν μνήσκον
ὁ ἰπποκράτης ὡς καὶ ἐπὶ τῆς τοῦ ἐξαγώνος πλάρας αὐτῶν δεδηγμένος.
ἀπεχρηστάτο. ὁ μὲν τοι ἀδύμωσ ἐν τῇ γεωμετρικῇ ἰσορίᾳ. ἔκ ἐπὶ τετρα
γωνικῆς πλάρας δὴ ἔκει φημι τὸν ἰπποκράτην. τὸν τοῦ μνήσκου τετρα
γωνισμόν. ἀλλὰ καθόλου ὡς ἀντίς ἔποι. ἡ γὰρ πᾶς μνήσκος τὴν
ἐκτὸς περιφύειν ἢ ἴσιν ἔχει ἡμικυκλίας. ἢ μείζονα ἢ ἐλάττωνα. τετρα
γωνίζαται δὲ ὁ ἰπποκράτης καὶ τὸν ἴσιν ἡμικυκλίας ἔχοντα καὶ μεί
ζονα καὶ τὸν ἐλάττωνα, καθὼς ἀνὰ ἡν δεδραχὼς ὡς δοκῇ. ἐκθῆσομαι
δὲ τὰ ὑπὸ τοῦ ἀδύμωσ κατὰ λέξιν. λεγόμενα ὀλίγων τινὰ προτίθεσθαι

«SIFC», III, 4 (1986), pp. 140-51. MIONI, *Cat. Marc.*, III, p. 52. PH. HOFFMANN, *Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen âge - Temps modernes», 98 (1986), pp. 701-4. SOSOWER, *Lysias*, spec. pp. 34-5, 46-7. MANFREDINI, *Plutarco*, pp. 1023-6. L. GARGAN, *Gli umanisti e la biblioteca pubblica*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di G. CAVALLO, Roma-Bari 1988, pp. 168-70.

TAVOLA. Paris, Bibliothèque Nationale, Par. gr. 1908 (a. 1441), f. 23: Simplicio, *In Aristotelis Physica*, pp. 60, 7-28 DIELS.

Per la bibliografia cfr. xxvii.

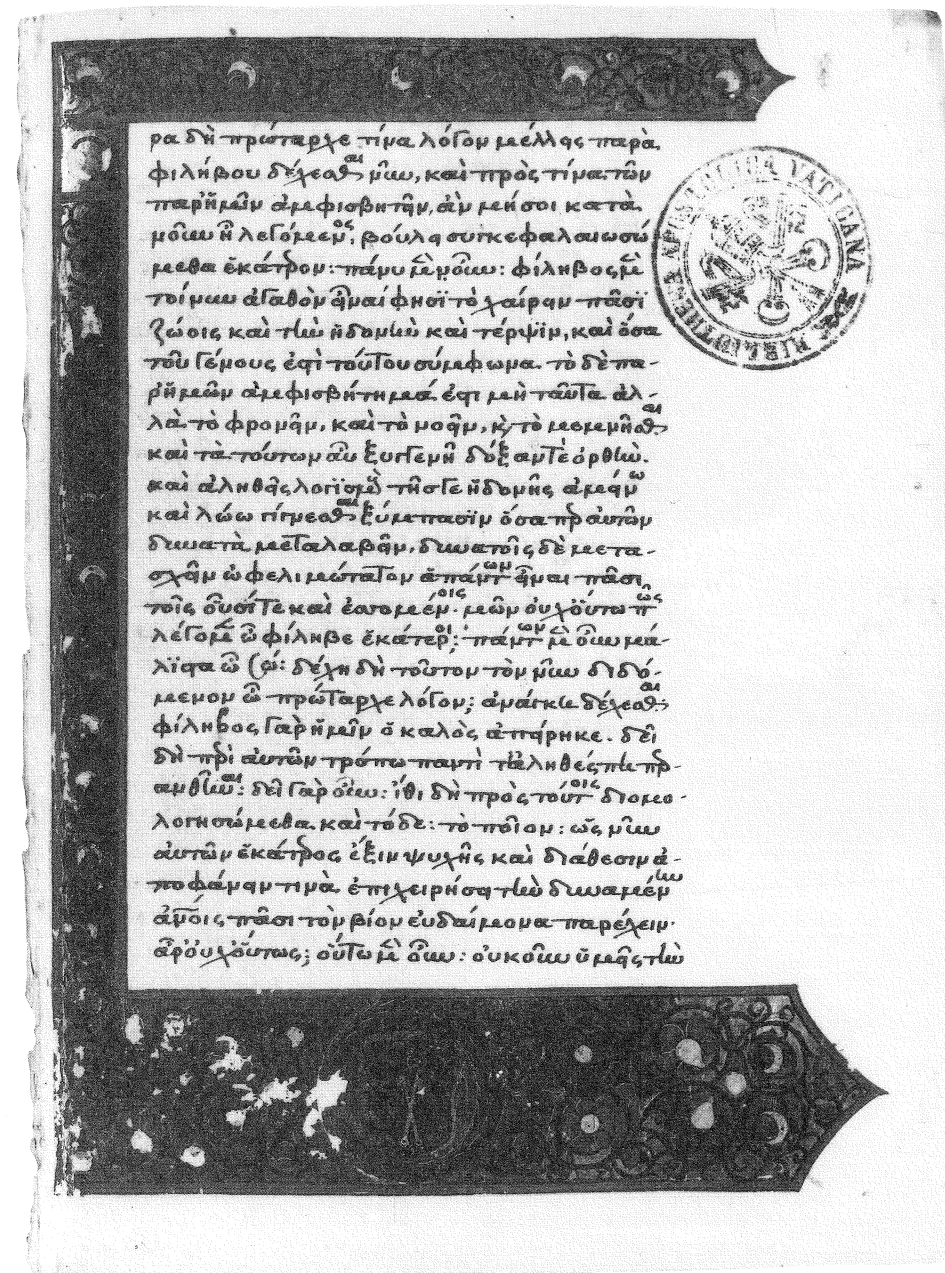
IV. LEONARDO BRUNI

(circa 1370-1444)

Nato ad Arezzo, si trasferì giovanissimo a Firenze, dove ebbe come maestri Coluccio Salutati e Giovanni Malpaghini e apprese il greco da Manuele Crisolora (II); dal 1405 tenne la carica di segretario apostolico a Roma, ma dopo il concilio di Costanza ritorna a Firenze (1415) per dedicarsi principalmente all'attività letteraria, finché nel 1427 non fu nominato cancelliere. Tra i suoi scritti sono numerose le traduzioni di classici greci (Demostene, Eschine, Aristotele, Platone).

La scrittura è piccola e serrata, inclinata a destra, e tende ad essere compressa in un bilinearismo rotto da *tau* e *gamma* alti; da notare il legamento *epsilon-iota*, il *beta* che, quando di forma panciuta, risulta quasi schiacciato; evidente la somiglianza con la mano di M. Crisolora e quella di Palla Strozzi (III). Il codice è autenticato da un'annotazione in latino a f. 1; nel fregio a f. 1 è inserito lo stemma interzato di Federico da Montefeltro.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 271-90; v, 135-7. CH. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries. Authors: Johannes da Kanthi-Myngodus*, in «Traditio», 27 (1971), pp. 316-20. DBI, 14 (1972), pp. 618-33 (C. VASOLI). E. GARIN, *Ritratto di Leonardo Bruni aretino*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», n. s., 40 (1970-1972), pp. 1-17. DCLI, I, pp. 413-7 (P. RIGO). J. SOUDEK, *A Fifteenth-Century Humanistic Bestseller: The Manuscript Diffusion of Leonardo Bruni's Annotated Latin Version of the (Pseudo-) Aristotelian Economics*, in *Philosophy and Humanism. Renaissance Essays in Honor of Paul Oskar Kristeller*, ed. by E. P. MAHONEY, Leiden 1976, pp. 129-43. Lex. d. Mittelalt., II, coll. 760-1 (G. Busetto). E. BERTI, A. CAROSINI, *Il Critone latino di Leonardo Bruni e di Rinuccio Aretino*, (Accademia toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'. Studi LXII), Firenze 1983. L. GUALDO ROSA, *Una nuova lettera del Bruni sulla traduzione della 'Politica' di Aristotele*, in «Rinascimento», n. s., 23 (1983), pp. 113-24. PLP, VI, 14660. I. JA. ĖLFOND, *Leonardo Bruni i grečeskaja filosofija*, in *Antičnoe nasledie v kul'ture Vozroždenija*, Moskva 1984, pp. 58-66. HANKINS, pp. 24-56. M. ACCAME LANZILLOTTA, *Leonardo Bruni traduttore di Demostene: la 'Pro Ctesiphonte'*, (Pubblicazioni dell'Istituto di filologia classica e medievale 96), Genova 1986. A. MOULAKIS, *Leonardo Bruni's Constitution of Florence*, in «Rinascimento», n. s., 26



(1986), pp. 141-90. C. GRIGGIO, *Due lettere inedite del Bruni al Salutati e a Francesco Barbaro*, in «Rinascimento», n. s., 26 (1986), pp. 27-49. *The Humanism of Leonardo Bruni. Selected Texts*, transl. by G. GRIFFITHS, J. HANKINS, D. THOMPSON, (Medieval and Renaissance Texts and Studies 46), Binghamton, N. Y., 1987. E. GARIN, *Umanisti artisti scienziati. Studi sul Rinascimento italiano*, (Nuova Biblioteca di Cultura 301), Roma 1989, pp. 35-47.

MANOSCRITTI. VG, p. 452 (ma l'Urb. gr. 42 non è di sua mano, l'Urb. gr. 97 reca a f. av una nota di possesso [*domini Leonardi de Arretio die XVIII martij 1457*] che non quadra con la data di morte del Bruni: si tratta di un errore o di una scritta apposta in seguito da un altro possessore? Infine, l'Heidelb. Pal. gr. 281 non è mai appartenuto a lui, ma a Francesco Filelfo e poi a Leonardo Giustiniani [f. 181]). BOLGAR, *Heritage*, pp. 465, 483, 485, 486, 489, 492, 498. HARLFINGER, *Schriftstil*, 36. E. BERTI, *La traduzione di Leonardo Bruni del Fedone di Platone ed un codice greco della Bibliotheca Bodmeriana*, in «Museum Helveticum», 35 (1978), pp. 125-48. BERNARDINELLO, 22. E. BERTI, A. CAROSINI, *Il Critone latino cit.*, p. 25 e tav. III. POMARO, *Fila traversariiane*, pp. 256, 264. A. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento*, I, Firenze 1985, p. 482. MANFREDINI, *Plutarco*, pp. 1016-23.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 33 (secolo XV secondo quarto), f. 1: Platone, *Philebus*, 11A-d.

R. 739, p. 39.

C. GUASTI, *Inventario della Libreria Urbinate, compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo I da Montefeltro duca d'Urbino*, in «Giornale Storico degli Archivi Toscani», 7 (1893), p. 150 n. 636. VG, p. 452. H. WEGEHAUPT, *Plutarchstudien in italienischen Bibliotheken*, Progr. Cuxhaven 1906, p. 9. J. FISCHER, P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Claudii Ptolemaei Geographiae codex Urbinas Graecus 82, 1/1*, Lugduni Batavorum-Lipsiae 1932, p. 206. L. A. POST, *The Vatican Plato and its Relations*, Middletown 1934, p. 76. BOLGAR, *Heritage*, p. 484. N. G. WILSON, *A List of Plato Manuscripts*, in «Scriptorium», 16 (1962), p. 391. R. S. BRUMBAUGH, R. WELLS, *The Plato Manuscripts. A New Index*, New Haven-London 1968, p. 61. E. BERTI, *La Traduzione cit.*, p. 127 e nota 10. MANFREDINI, *Plutarco*, pp. 1016, 1017.

V. BATTISTA GUARINI

(circa 1438-1505)

Il figlio di Guarino (LXII) insegnò a Bologna (1455-57) e a Ferrara, dove nel 1460 successe al padre; qui ebbe come discepoli Pico della Mirandola e Aldo Manuzio (xxxv). Fu autore di numerosi commentari e traduzioni, tra le quali giova ricordare quelle di Demostene, Senofonte, Dione Crisostomo e del *Christus patiens*. Sulle orme paterne dimostrò un vivo interesse per i metodi d'insegnamento, come è documentato dal suo *Libellus de ordine studendi et docendi* (1459).

Le poche linee qui riprodotte costituiscono la dedica con cui Battista dona il codice al padre (in questo caso da datare a prima del 1460) o a qualche altro personaggio (forse Giano Pannonio?). Pur nella loro esiguità, esse testimoniano chiaramente come la scrittura sia influenzata da quella di Manuele Crisolora (II); il *ductus*, tuttavia, appare meno rigido. Da notare il *beta* con la seconda pancia prominente, il *gamma* minuscolo adagiato a destra, il *delta* con l'arco tutto pendente a sinistra.

BIBLIOGRAFIA. CTC, I, p. 214; II, pp. 107-8; III, p. 444. COSENZA, II, pp. 1718-20; V, 874-5. D. E. RHODES, *Battista Guarini and a Book at Oxford*, in «JWCI», 37 (1974), pp. 349-53. PLP, II, 4325.

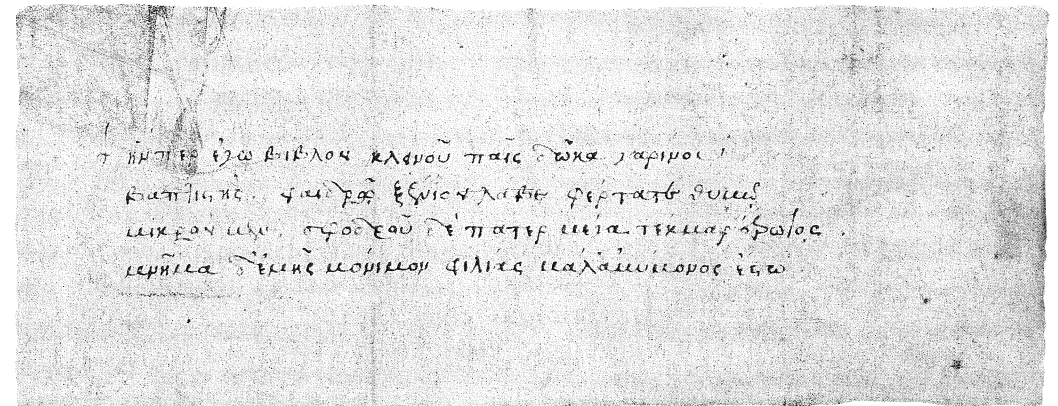


TAVOLA. Erlangen, Universitätsbibliothek, A 1 [olim 1226; ms. gr. 88] (secolo X): Senofonte, f. II, nota di donazione (secolo XV terzo venticinquennio).

R. 342, pp. 14-6. *Die griechischen Handschriften der Universitätsbibliothek Erlangen*, beschrieben von H. THURN auf der Grundlage des Manuskripts von O. STÄHLIN, Wiesbaden 1980. pp. 17-8.

H. OMONT, *Les manuscrits grecs de Guarino de Vérone et la bibliothèque de Ferrare*, in «Revue des bibliothèques», 2 (1892), p. 80 nota 1. M. LENHERDT, in «Berl. Phil. Woch.», 16 (1896), p. 952 nota 2. H. SIMONSFELD, *Einige kunst- und literaturgeschichtliche Funde*, in «Sitzungsber. phil.-philol. und hist. Cl. kön. bayer. Akad. Wiss.», 1902, pp. 558-60. VG, p. 435. H. ERBSE, *Überlieferungsgeschichte der griechischen klassischen und hellenistischen Literatur*, in *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, I, Zürich 1961, pp. 269 sg. DILLER, *Codices*, p. 320. M. BIZOS, *Xénophon, Cyropédie*, I, Paris 1971, p. LIV. Cs. CSAPODI, *Die Bibliothek des Janus Pannonius*, in «Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae», 14 (1972), p. 390. ID., *The Corvinian Library. History and Stock*, Budapest 1973, p. 394. ID., *Ein von Battista Guarino an Janus Pannonius geschenkter Codex*, in «Gutenberg-Jahrbuch», 48 (1973), pp. 439-40. ID., *Les livres de Janus Pannonius et sa bibliothèque à Pecs*, in «Scriptorium», 28 (1974), p. 34. H. THURN, *Die Erlanger Handschrift von Xenophons Kyrupädie, ihre Fehldatierung und der Folge*, in «Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft», N. F., 2 (1976), pp. 75-82 e tav. HARLFINGER, *Schriftstil*, 37. BERNARDINELLO, IIIA.

VI. MARCO FABIO CALVO

(† 1527)

Nacque a Ravenna, ma si trasferì ben presto a Roma ed entrò in rapporti con Raffaello, per cui anche lavorò, Manente Leontini e Andrea Alciati. Fu traduttore di Galeno (1516) e Ippocrate (1525, per Clemente VII), e si interessò anche di architettura, come testimoniano alcune sue opere. Morì tragicamente di fame a seguito del sacco di Roma.

p. 719, pp. 369-72.
CH. V. DAREMBERG, *Oeuvres choisies d'Hippocrate*, Paris 1885², p. cii nota. E. LITTRÉ, *Oeuvres complètes Hippocrate*, x, Paris 1861, p. LXI. H. KÜHLEWEIN, *Die Textesüberlieferung der angeblich hippokratischen Schrift über die alte Heilkunde*, in «Hermes», 22 (1887), p. 187. H. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, I, Berlin 1905, pp. 5, 8, 10, 11, 12, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 38, 48; II, Berlin 1906, p. 93. VG, p. 417. W. A. BAEHRENS, *Überlieferung und Textgeschichte der lateinisch erhaltene Origeneshomilien zum alten Testament*, (TU 42, 1), Leipzig 1916, p. 176. G. MERCATI, *Notizie cit.*, pp. 68, 70 nota 1. C. F. UNGER, *Liber Hippocraticus Περὶ κατάρτης*, in «Mnemosyne», n. s., 51 (1923), p. 44. G. MERCATI, *Opere minori cit.*, pp. 67 sg. A. CAMPANA, *Manente Leontino fiorentino, medico traduttore di medici greci*, in «La Rinascita», 4 (1941), p. 503. O. POEPPPEL, *Die hippokratische Schrift καὶ αὐτὰ προγνώσεις und ihre Überlieferung*, Kiel 1959, pp. 70, 158. R. DEVRESSE, *Pour l'histoire des manuscrits du fonds Vatican grec*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, I, (StT 219), Città del Vaticano 1962, p. 328. A. RIVIER, *Recherches sur la tradition manuscrite du traité hippocratique 'De morbo sacro'*, (Travaux publiés sous les auspices de la Société Suisse des Sciences morales 3), Berne 1962, pp. 144-6, 148, 149 note 3, 154, 158 note 1, 3, 5, 6, 160 nota 1, 163 nota 5, 167 sg., 188 nota 4, 189. B. ALEXANDERSON, *Die hippokratische Schrift Prognostikon*, (Scripta graeca et latina Gothoburgensia 17), Göteborg 1963, pp. 88, 92. C. D. LIENAU, *Die hippokratische Schrift Περὶ ἐπεκνήσιος De superfetatione. Ausgabe und kritische Bemerkungen*, Kiel 1963, pp. 1*, 16*, 17*. DEVRESSE, *Fonds*, pp. 352, 406. R. JOLY, *Hippocrate, Du régime*, Paris 1967, p. XXIV. H. GREENSEMANN, *Die hippokratische Schrift 'Über die heilige Krankheit'*, (Ars Medica. Texte und Untersuchungen zur Quellenkunde der alten Medizin II. Abt., 1), Berlin 1968, p. 45. CANART, *Texte*, p. 403. R. JOLY, *Hippocrate, De la génération, De la nature de l'enfant, Des maladies IV, Du foetus de six à dix mois*, Paris 1970, p. 35. H. POLACK, *Textkritische Untersuchungen zu der hippokratischen Schrift Proorrhoeos I*, Diss. Hamburg 1954, Hamburg 1976, pp. 2, 52-5. S. BYL, *Note sur un recentior hippocratique ('Pavanius gr.' 2145, K)*, in «Revue d'histoire des textes», 7 (1977), pp. 271-80. M. FORMENTIN, *I codici greci della medicina nelle Tre Venezie*, Padova 1978, p. 41. BERNARDINELLO, 67. J. JOUANNA, *Hippocrate, Maladies II*, Paris 1983, p. 59. F. NAGY, *Über die Codices des Hippokrates-Werkes Περὶ ἀφώρων*, in *Texte und Textkritik. Eine Aufsatzsammlung*, hrsg. v. J. DUMMER, (TU 133), Berlin 1987, p. 455. J. JOUANNA, *Hippocrate, Des vents, De l'art*, Paris 1988, p. 50.

[illegible]

575

ὁ δὲ ἀποστόλος
 καὶ ὁ κτίστης
 ἡμεῶν Ἰησοῦς
 σωτήρ ἡμῶν.

(† circa 1426)

Scrittura irregolare e nervosa in cui si segnalano la forma di *beta* con un occhietto a sinistra, il *csi* inclinato con la parte superiore che inizia a destra, il legamento $\pi\alpha\rho$ con l'*alpha* in alto; numerose le abbreviazioni. Il Crisolora ha vergato l'ultimo foglio, come si ricava da una nota a f. 544v; il codice fu acquistato a Costantinopoli nel 1431 da Niccolò Martinozzi (cfr. f. II).

MANOSCRITTI. BOLGAR, *Heritage*, pp. 494, 497, 500, 501, 502, 504. R. 522, p. 91.

R. 275, pp. 93-6. R. 276, pp. 226-9. R. 277, pp. 228-30. MIONI, *Manoscritti*, I, pp. 57-8.

VIII. BARTOLOMEO ARAGAZZI

(† 1429)

Il suo nome compare per la prima volta nel 1414 a Costanza tra i segretari dell'antipapa Giovanni XXIII; in questo periodo strinse amicizia con Manuele Crisolora (π), sotto la cui guida intraprese lo studio del greco; nel 1416 accompagnò Poggio Bracciolini (LIX) e Cencio de' Rustici al monastero di San Gallo, visita che procurò nuove e importanti scoperte di testi classici latini; nel 1418 fu nominato *scriptor* da Martino V e nel 1421 ottenne la carica di segretario apostolico. Amico di Guari-

† ῥχέσιω θω ῥω του . Ι . †

ἰαμία ἡ φωνή ἡ βία . ἰαβὴν ἱάδων ἱαδωνος . ἱαδχαρτος
 ὁ ἱαμαρε ποταμός . ἰαζύων ὄνομα ἔθνεω . ἰακχαβοι χεῖνοι
 φυλάττειν ἡρόδοτος . ἰακωβος ἰουχίου υἱός ὁ ἐπικληθεὶς ψυχρὸς
 ἰακωβος αὐτός πωρ φάρμακον ἐπὶ οὐαλεντος ἐπελάττω ἦν δὲ ὁ
 συμβουλεύσας αὐτῷ ποιῆν το φάρμακον διβαλμος σοφιστὴς διὰ το ἐπὶ
 ξυτῆσαι τίς ὁ διαδεξάμην τὴν βασιλῆαν οὐαλεντος . ἰαλεμος ὁ
 ἐπὶ τοῖς ἀπολωλόσιν ἀνίαν φέρων . ἰαλοιμία ἱαλεμὸν ψυχρὸς
 ἱαλεμον τὸν θρόνον φασί . λέγουσι δὲ αὐτὸν υἱὸν καλλιστῆς κακο
 δαιμονος καὶ ὑπερβύς ὁ ὄρφανόν . ἰαλεμῶν τὰ ψυχρά σου
 δενός ἀθία . ἰαλος ὁ σκωπτόμενος ὁ ἄλλοι τὰ σκώμματα . ἰαλλω
 ἐκλίνω . ἰαμβρίξαν τὸ ὑβρίξαν, ὡς γὰρ ὁ ἱαμβρος ἐκβραχίας ὁ
 μακράς, οὕτω ὁ ὑβρις ἐξ ὀλίγου ἀρχόμενη πρό ῥον ἐπὶ μέθου
 ὁ ὀμιρος ἄτ ὀλίγος αἰ τὰ πρῶτα . ἰαμβλιχος σοφιστής . ἰαμ
 βνκαι, ὄρσανα μουσικά ῥίθονα ἐν οἷς τοῖς ἱαμβοῖς ὕδον, οἱ δὲ
 σαμβνκαι . ἰαμαι τὰ ὕδατα . ἰωμαι δὲ . ἰάνδν ἡδν ἔχον διελ
 θν . ἱανὸν κήδεμος ὁ σπένμα ἐξ ἰών φορῶν . ἰανόκρον τὸ λέ
 πτον . ἱανος, τὰς πηλας τοῦ ἱάνυ διαπείσας ὁ βασιλεὺς αἰ
 περ ἐπὶ τῶν μεγίστων πολέμων διηνοίοντο, ὕχετο πρὸς τὴν ἐα
 ἰαολκός . ἰαπίτος ὄνομα καὶ λῆρος . μωρος . ἀρχαίος . ἱε τῶν ἱεάν
 των . ἰαπίτων βλάπτων ὑβρίξαν . σοφοκλῆς λόγος ἰαπίτων ἰδε
 τὴν οὐανέην αἰαντος . ὁς μέγιστον ἰσχυρὸς ἀγαθού . ἰαπεθ ἀνε
 μος ἑλαφρός . ἰασις ὁ ἄρῃς διαφέρῃ . τῶν νοσημάτων τὰ μὲν
 θεραπεία προσκαίρει θεραπείαις ὅπερ ἐστὶν ἀρῃς, τὰ δὲ δε
 ραπεία παντελῶς ὅπερ ἐστὶν ἰασις . ἰασί ἑλληνισί . ἰασταται
 σχεπλιασικαί, τοῦτο ἐπὶ τῆς φωνῆς . ἰαφός βροχὴ παρὰ ἀρις
 ἐν πλούτῳ . τίδν τ' ἰαφός ἐστὶ γυνὴ ἐν τῇ πόλει, παρὰ δὲ ὁ μῦθος ἰν
 ῥός γὰρ ἀνὴρ . ἰαφός δ' ἐπιστήμων οὐχ ὁ ἰωμενος μόνον ἀλλ' ὁ
 καὶ τὴν αἰτίαν καθ' ἣν ἰάται γνωρίζων . ἰαφότεχναι δὲ ὅτι καὶ
 ἰαφοὶ περὶ ἀέρων ὀρέων ὁ ὕδατων ἔγραφε . σιωτήματα δὲ ἴπν
 ἱπποκράτ' οὕτως ἐπιγράφει περὶ ἀέρων τόπων ὁ ὕδατων . ὅτι
 ἴαώδασιν οἱ ἰαφοὶ ὑπάρχοντες παρὶ δας ὀνομαζάν τῶν βδανῶν .

ὡς γὰρ χάρις τοῦ ἰ. f.
καὶ ἡ βία. Ἰ. ἰαβὴν ἱάδων ἱαδωνος. ἱαδχαρὶς
μος. ἱαδύτων ὄνομα ἔθνος. ἱαδχαρῶσι χεῖροι
ἤρόδοτος. ἱακωβος ὄνομα ἱὸς ὁ ἐπικλυθεὶς ψυχρὸς
καὶ πινὴν φάρμακον ἐπὶ οὐρανῶς ἐπιδότωσιν δὲ ὁ
εὐφραίνει τὸν φάρμακον ἱαβηνος σοφιστὴς διὰ τοῦ ἐπὶ
ὁ διαδεξάμενος τὴν βασιλῆαν οὐρανῶς. ἱακωμος ὁ
οὐρανῶσι ἀνίαν φέρων. ἱαχοιμιά ἱαδωνος ψυχρὸς
θῆνον φασί. χεῖροι δὲ ἀπὸ τῶν καλῶν κακο
καὶ ὑπερβολῶν ὁ φανερὸν. ἱακωδὸν τὰ ψυχρὰ ὁ
ἱακος ὁ σκωπτικὸς ἱαχοὶ τὰ σκωμματα. ἱαδω
αβρίξαν τὸ ὑβρίξαν, ὡς γὰρ ὁ ἱαμβος ἐκ βραχέος ὁ
ὡς ὁ ὑβριε ἐξ ὀλίγου ἀρχόμενον πρὸ τῶν ἐπὶ μεθῶν
ἰοχίτωρ τί τὰ πρῶτα. ἱαμβολικός σοφιστὴς. ἱακ
α, κωσικα ἱαβήνα ἐν οἷς τοὶ ἱαμβοὶ ὕδν, οἱ δὲ
αμα τὰ ὕδατα. ἱαβηαι δὲ. ἱαδὼ ἱαδὼ ἔχον διὰ
δωνος ὁ σκωμματα ἐξ ἰων φερῶν. ἱαυόκοτον τὸ λε
ῖ, τὰς πηλας τοῦ ἱανὺ διαπύλας ὁ βασιλεὺς αὐ
μῆκτον τοῦ δέμων διανοίοντο, ἔχοντο πρὸς τὴν ἑα
πρὸς ὄνομα ἱαδὼ λήρος. κωρος. ἀρχικός. ὡς τὰν τῶν
ον βασιλῶν ὑβρίων. σοφοκλὴς λόγιος ἱαπῶν ἱδε
αὐτός. ὁ κῆρσον ἰσχυρὸς ἀπὸ τοῦ. ἱαπὼς ἀνέ
ῖ, ἱασις ἀνέχεται διαφύλα. τὰν νοσηλῶν τὰ μὲν
προσκαίρειοι διαπύλας ὅπως ἐστὶν ἀνέχεται, τὰ δὲ
ἵελας ὅπως ἐστὶν ἱασις. ἱασις ἔλυνσι. ἱατῆται
αὐ, τὸ τοῦ ἀνέχεται φωνή. ἱαπὼς βαρύνει ἀπὸ
τῶν τῶν ἱαπὼς ἐστὶν ἰών ἐν τῇ πόλει, παρα δὲ ὁ μὲν ἰν
α. ἱαπὼς δὲ ἐπιστήμων οὐκ ὁ ἱαβημος κόνον ἀλλ' ὁ
αυ καδὼν ἱατῆται ἱαπρίων. ἱαπὼς ἐστὶν δὲ ὅτι καὶ
ἱαπὼν ὄρων ὁ ὕδατων ἔφασι. σκωμματα δὲ τῶν
τῶς ἐπὶ φαρμάκῳ περὶ ἱαδων τῶν ὁ ὕδατων. ὅτι
ἱαπὼι ὕδατα ἔχοντα παρὶ τῶν ὀνομαζάντων τῶν βῆτων.

241
26

listae, hora noctis | i[n]ter XII et XIII p[er]fectu[m] hoc e[st] a me Lilio ip[s]e
s[an]c[t]us Ioh[ann]es m[ag]i | adsit auxiliator. Deo gratias am[en]. In Civitateca-
stelli». A f. 1 in alto si legge, nonostante la rasura: «Coll[egii] Rom[ani] Soc[ietatis]
Jesu cat[alogo] inscr[iptus]».

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, p. 3414; V, 1760. M. MOLI FRIGOLA, *Iakobo*, in *Scrittura, biblioteche e
stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Città del Vaticano 1980, p. 197.

MANOSCRITTI. R. 722, pp. 170-1. VG, p. 442. BERNARDINELLO, 32.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 2371 (a. 1463), f. 241: *Suda* (n
601-606, 2 ADLER).

I. COZZA-LUZI, *Inventarium codicum Graecorum Bibliothecae Vaticanae a 1501*, f. 241v.
A. ADLER, *Suidae Lexicon*, V, Lipsiae 1938, pp. 227-8 (cit. erroneamente come 2317).

X. LIANORO LIANORI
(circa 1425-1478)

Di questo allievo di Guarino Veronese (LXII) e Teodoro Gaza (I) sappiamo che, do-
po che la sua presenza è attestata a Firenze nel 1454, insegnò greco allo Studio bolo-
gnese dal 1455 al 1459, e che poi fu segretario di Pio II. Nel 1465 venne inviato come
nunzio papale in Spagna; dopo un breve soggiorno a Roma, nel 1470 ripartì per la
penisola iberica; l'anno seguente è di nuovo a Roma, dove rimase fino alla morte. Fu
amico di Giovanni Tortelli (LXXVII) e Donato Acciaioi; possedette una discreta bi-
blioteca di manoscritti greci.

Nella sua grafia, nel complesso alquanto ricercata, sono caratteristici il *delta*, il cui
arco superiore è fortemente inclinato a sinistra, i legamenti di *rho* eseguiti per mezzo
di un tratto ondulato e le numerose deformazioni cui si presta l'*epsilon* legando ad al-
tre lettere. La sottoscrizione è a f. 216 e autentica l'intero codice.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, III, p. 1983; V, 1008. PLP, VI, 14855.

MANOSCRITTI. R. 75, I, pp. 314, 336, 355. VG, p. 265. L. FRATI, *Lianoro de' Lianori, ellenista bo-
lognese*, in «Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna», 10 (1930), pp. 172-5. R. BROWN-
ING, *The So-Called Tzetzes Scholia on Philostratus and Andreas Dardanius*, in «Classical Quarterly», n.s., 5
(1955), p. 200. R. 750e, pp. 31, 45, 54. M. REGOLI, *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli*, in
«IMU», 9 (1966), pp. 130, 182-5 e tav. VI. KRISTELLER, *Iter*, II, p. 365.

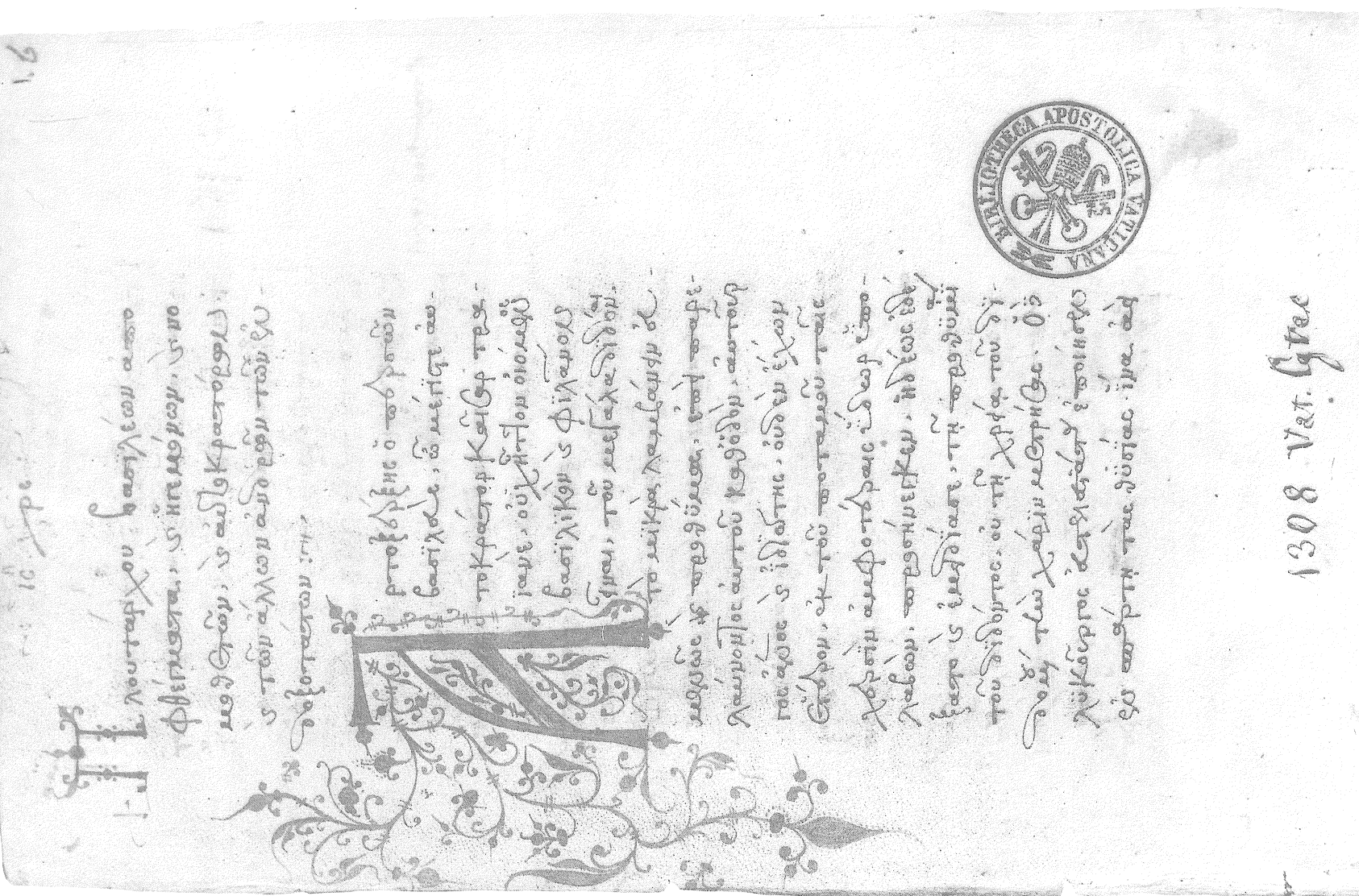


TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1308 (metà secolo XV), f. 1b: Plutarco, *Regum et imperatorum apophlegmata*, 172B-C.

R. 722, pp. 125, 170, 344.

H. WEGENHAUPT, *Plutarchstudien in Italienischen Bibliotheken*, Progr. Cuxhaven 1906, pp. 24, 41, 54, 55. VG, p. 265. W. NACHSTÄDT, W. SIEVEKING, J. B. TITCHENER, *Plutarchi Moralia*, II, Lipsiae 1935, pp. V, XIII nota 1. BOLGAR, *Herilage*, p. 486. J. IRIGOIN, *Les manuscrits grecs*, in «REG», 83 (1970), p. 502. BERNARDINELLO, 31.

XI. MICHELE APOSTOLIS
(circa 1420-1474 o 1486)

Allievo del Pletone e dell'Argiropulo (xxvii), cui succedette al Mouseion dello Xenon di Kral (1452-53), dopo la caduta di Costantinopoli venne in Italia una prima volta; dal 1454 è a Chandax in Creta, dove costituisce un fecondo centro di copia di manoscritti, che ha giocato un ruolo importante nella trasmissione di molti testi; ritorna a Costantinopoli nel 1460-61 e nel 1463-64 alla ricerca di codici; poi soggiorna di nuovo in Italia (1465-66), a Scutari in Albania (1467) e ancora in Italia (1468). Platonico, accanito avversario degli aristotelici, fu in rapporti di amicizia con il Besarione (L). Oltre ad alcuni discorsi e lettere, ci ha lasciato una raccolta di proverbi composta tra il 1454 e il 1466, ma accresciuta anche dopo questa data e lasciata incompleta al figlio Aristobulo.

Nella sua grafia è evidente l'eredità tardo-tricliniana; minuta, essenziale, con pochi legamenti, vi si evidenziano lettere alte come *tau* e *gamma*; l'asse è quasi verticale, tranne in *epsilon* e *psi*, che sono coricati a sinistra; da notare anche il legamento *epi-lon-rho*. Il codice è sottoscritto a f. 211 e sulla scorta delle filigrane è databile intorno al 1461.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. LVIII-LXX. COSENZA, I, pp. 235-7; V, 118. D. J. GEANAKOPOLOS, *Byzantium and the Renaissance. Greek Scholars in Venice. Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Harvard 1962 (rist. Hamden 1973), pp. 73-110. PLP, I, 1201. A. FRANGEDAKI, *On Fifteenth-Century Cryptochristianity: a Letter of Michael Apostolis to George Amairoutzes*, in «Byzantine and Modern Greek Studies», 9 (1984-85), pp. 221-34. A. F. VAN GEMERT, *Ο Μιχαήλ Αποστόλης ως δάσκαλος των ελλήνων*, in «Ελληνικά», 37 (1986), pp. 141-5. W. BÜHLER, *Zehnii Athoi proverbii*, I. *Prolegomena*, Göttingae 1987, pp. 293-8.

MANOSCRITTI. VG, pp. 305-10. R. 720, p. 55. SICHERL, *Vorlagen*, pp. 30-1. *Repertorium*, I, 278; II, 379 (con bibl.). HEMMERDINGER, *Hérodote*, p. 38. MIONI, *Cat. Marc.*, I, pp. 394, 395, 399; II, pp. 95, 144, 150, 156, 167, 375. PH. HOFFMANN, *Un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvadianus*, in «Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen âge - Temps modernes», 97 (1985), pp. 92, 93 (tav. XII). BARKER, *Manutius*, tav. 5. M. MANFREDINI, *Michele Apostolis scriba, dalla sua cor-*

rispondenza, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Napoli», n. s., 16 (1985-1986), pp. 139-53.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 38 (secolo XV poco dopo la metà), f. 210v: Aristotele, *De caelo*, 312b9-313a16.

R. 739, pp. 45-6.

BRANDIS, *Handschriften*, p. 20 n. 95. O. APELT, *Aristotelis quae feruntur De plantis, De mirabilibus auscultationibus, Mechanica, De lineis insecabilibus, Ventorum situs et nomina, De Melisso Xenophane Gorgia, Lipsiae* 1888, p. v. VG, p. 309. F. H. FOBES, *Aristotelis Meteorologicorum Libri Quattuor*, Cambridge, Mass., 1919 (rist. Hildesheim 1967), pp. xxxiv-xxxv. W. D. ROSS, *Aristotle's Physics*, Oxford 1936, p. 118. O. LONGO, *Sulla tradizione del 'De caelo' di Aristotele*, in «Rendiconti della Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», VIII, 14 (1959), p. 69. Id., *Note critiche al 'De caelo' di Aristotele*, *ibid.*, 15 (1960), p. 343. Id., *Aristotele. De caelo*, Firenze 1961, pp. xxxix, lxxi. CANART, p. 74. WARTELLE, *Inventaire*, p. 147 n. 1988. P. MORAUX, *Aristote, Du ciel*, Paris 1965, p. clxxii. P. SIWEK, *Le 'De anima' d'Aristote dans les manuscrits grecs*, (StT 241), Città del Vaticano 1965, pp. 14, 110, 124. CANART, PERI, p. 333. HARLFINGER, *Textgeschichte*, pp. 25, 29 sg., 102, 213-5, 217, 234, 285-302. S. ALLEGRI, *A proposito della tradizione del De plantis*, in «Giornale Italiano di Filologia», n. s., 4 (1973), p. 293. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, I, croix 27, lettre 53, monts 44. S. ALLEGRI, *Due nuovi codici greci nella complessa tradizione del De plantis*, in «Giornale Italiano di Filologia», n. s., 7 (1976), p. 86 nota 4. Id., *De plantis: il problema dell'autenticità e la tradizione manoscritta*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia», 14 (1976-1977), p. 277.

XII. DEMETRIO RAUL CABACES (inizio secolo XV - circa 1487)

Spartano di nascita, fu allievo del Pletone a Mistrà ed entrò in rapporti anche con Giorgio Scolari, Matteo Camariota e Bessarione (1); più tardi è alla corte di Costantino IX Paleologo; nel 1466 giunse a Roma, dove trascorse il resto della vita. Compilò *excerpta* da Strabone e fu autore di un teorema sul sole; di lui possediamo anche una lettera al figlio, il noto poeta Manilio.

La scrittura è semplice e chiara, e ricorda da vicino quella di Michele Apostolis (xi). Tra le non molte caratteristiche si possono evidenziare lo *zeta* il cui secondo tratto piega bruscamente ad angolo acuto dando origine al terzo, lo *csi* alquanto piccolo e inclinato a sinistra, che talvolta assume una forma piuttosto goffa. Il codice è stato copiato a Roma (sottosc. f. 419).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, p. 302g; v, 1524. *PLP*, v, 10016.

MANOSCRITTI. LAMPROS, Βιβλιογράφοι, pp. 331-9. Id., Ὁ Λαξεδαμόνιος βιβλιογράφος Δημήτριος Καβάκτι, in «NH», 6 (1909), pp. 106-7. VG, pp. 102, 295, 350. M. BERTOLA, *I primi due registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, codici Vaticani Latini 3964, 3966*, (Codices e Vaticanis selecti, 27),

Κατοδιστρεαζόν Πανεπιστήμιον Ἀθηνῶν. Φιλοσοφική Σχολή. Βιβλιοθήκη Σοφίας Ν. Σεπτέμβου 9), Athena 1970. A. PERTUSI, *La caduta di Costantinopoli. L'eco nel mondo*, II, Milano 1976, pp. 126-7. P. A. MASTRODEMETRES, Ἑλληνες λόγιοι (α' - 18' αἰῶνες). Μελέτες καὶ κείμενα, I, Athena 1979, pp. 1-44. J. MONFASANI, *A Philosophical Text of Andronicus Callistus Misattributed to Nicholas Secundinus*, in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, ed. by A. MORROGH, F. SUPERBI GIOFFREDI, P. MORSELLI, E. BOROOK, I, (The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies 7), Firenze 1985, pp. 395-408 e tav. 2. M. L. KING, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, II, Roma 1989 (trad. it.), pp. 631-5.

MANOSCRITTI. P. A. MASTRODEMETRES, Νεόλαος Σεκουνδινός cit., tav. 2'. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 416. E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, III, Roma 1972, p. 173. *Aristoteles graecus*, pp. 101-2. P. A. MASTRODEMETRES, Ἑλληνες λόγιοι cit., tavv. 1-4. *Reperitorium*, I, 316.

TAVOLA. Berlin, Staatsbibliothek der Stiftung Preussischer Kulturbesitz, gr. quart. 89 (a. 1436), f. 23v: Omero, *Odissea*, μ 184-191 e sottoscrizione.

Per la bibliografia cfr. LXXX.

XIV. CRISTOFORO PERSONA (1416-1485)

In un primo tempo fu al servizio di Isidoro di Kiev, e probabilmente compì anche i suoi studi in Grecia; nel 1456 fu nominato priore di Santa Balbina sull'Aventino, succedendo al suo protettore. Prefetto della Vaticana dal 1484, tenne l'incarico per poco più di un anno. Amico di Marco Barbo, fu in rapporti anche con Ermolao Barbaro il Giovane (LII) e Teodoro Gaza (I). Tradusse Giovanni Crisostomo (1475), Teofilatto di Bulgaria (1477), Origene (1481), Agazia e Procopio, stampati postumi.

In questa scrittura fitta e minuta, in cui già si scorgono tratti barocchi, sono in particolare da rilevare il legamento *epsilon-rho* con l'arco di unione ad angolo acuto, il καί il cui terzo tratto è curvo, il *theta* in cui la parte iniziale è praticamente assente; caratteristico è il gruppo *epsilon-rho-omikron* (f. 100v lin. 13 dal b.) e il ricciolotto cui si riduce lo *iota* quando è preceduto da *alpha*. È questo l'unico esempio finora noto della scrittura greca di Cristoforo Persona (sottoscr. [Roma] f. 101). Il codice è stato posseduto da Johannes Cuspinianus e Johann Fabri (f. 1).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, III, pp. 2680-1; V, 1386. BIGNAMI ODIER, pp. 25, 37 note 53-54, 348 nota 5. R. ETAIX, *Les sermons de saint Jean Chrysostome traduits par Cristoforo Persona*, in «Revue des Études Augustiniennes», 30 (1984), pp. 42-7.

TAVOLA. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Suppl. gr. 47 (secolo XV), f. 100v: Guarino Veronese, *Erotemata* (ed. Ferrara 1509, ff. 91).

R. 861, pp. 37-8. R. 865, n. 50. *Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich*, hrsg. von J. SCHLOSSER und H. J. HERMANN, N. F. VI/3, Leipzig 1932, pp. 135-6 e tav. XLIII. KRISTELLER, *Ier*, III, p. 57.

XV. ALESSANDRO BONDINO
(metà secolo XV-inizio XVI)

Di lui si sa ben poco: nacque probabilmente a Venezia, collaborò con Aldo (xxxv) all'*editio princeps* di Aristotele (1495-98), all'inizio della quale c'è una sua epistola dedicatoria in greco ad Alberto Pio di Carpi; fu anche editore di Cebete (1510, postuma?) e si occupò, inoltre, di Galeno, Dionigi il Periegeta e Porfirio; ebbe rapporti di amicizia con Niccolò Leoniceno, che gli dedicò il *De Tiro*, e con Scipione Fortegueri (LIV). Dopo il 1505 non si hanno più notizie sicure sulla sua vita.

La grafia è piuttosto minuta e leggermente inclinata a destra; caratteristici sono l'*epsilon* che, quando preceduto da *my*, si riduce ad una sorta di occhiello in alto, il *csi* che, contrariamente alla norma, inizia in alto a destra, il *ny* minuscolo che in basso si piega costantemente a sinistra, ed infine il *theta* aperto che inizia con un ricciolo sotto il rigo di base. Nella sottoscrizione a f. 194, che autentica i ff. 122-194, il suo nome compare nella forma grecizzata Agathemerios, con la quale è più comunemente conosciuto. Il codice, per via delle filigrane (= HARLFINGER, *Wasserzeichen*, I, bocuf 41: a. 1502/3), è databile ai primissimi anni del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, p. 75; II, p. 312. COSENZA, I, p. 652; V, 305. DBI, I (1969), pp. 735-6 (G. BALLISTRERI). SICHERL, *Vorlagen*, p. 11.

MANOSCRITTI. A. F. DROT, *Alde Manuce et l'Hellénisme a Venise*, Paris 1875, pp. 516-7. R. 722, pp. 149-50. VG, p. 12 (ma il Vat. gr. 1384, datato a f. 76v al 15.vii.1466, non è di sua mano). *Aristoteles graecus*, pp. 125 sg.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1410 (inizio secolo XVI), f. 186: Apollonio Discolo, *Syntaxis*, pp. 434-5, 14 UHLIG.

R. 722, p. 150.

- I. BEKKER, *Anecdota graeca*, III, Berolini 1821, p. 1066. H. OMONT, *Notes de paléographie grecque, à propos d'un livre récent de M. Gardthausen*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 42 (1881), p. 555. VG, p. 12. G. UHLIG, *Apollonii Dyscoli quae supersunt*, II, (Grammatici Graeci II.2), Lipsiae 1910, pp. xxiii, xxxvii. LOBEL, *Manuscripts*, p. 12 n. 2. P. COSTIL, *André Dudith, humaniste hongrois (1533-1586)*. Sa vie, son oeuvre et ses manuscrits grecs, Paris 1935, p. 319. CANART, PERI, p. 586.

παρασώθεται. . .
πρὶ τοῦ ἐξοῦ καὶ παρῶν. . .

οὐ γὰρ παρὰ τὰ ἄλλα ἴσως, παρὰ τὰ ξυτρεφισαί προθέσας, διού τωσιν
ἀφ' αὐτῶν τοῦ τόνου. . .

μετὰ τὰς τῶν ῥημάτων συντάξεις, ἀς ἐν τῷ πρὸ τούτου ἀνεπληρώσαντες ὅτι
τρίτω τῆς ὀλίγης πρᾶγματός, μετὰ τὴν ἐπὶ τὰς τῶν προθέσεων συντάξιν.
δεομένης ἀποδύξας πάντοτε ἀκρίβειάς της. καὶ δὲ καὶ τὰς μερίδας, οἷον ἡμεῖς
τοῦ λόγου δευτέρου πρὸς τὴν συντάξιν. οἷον δὲ παραθέσας. ἐὰν οὐκ οὐ βόηθου-
μένης τῶν ἰδιωμάτων. καὶ δὲ τὰς πλάσας τῶν ῥημάτων τοῦ λόγου διὰ τῆς ἐν ὧσιν
τοῦ τόνου τὸ μεμαδίκον τῆς λέξεως ὑποφράξ. τούτῳ, τὸ ἐν ῥῶς λόγου ἔστι.
ἢ διὰ τῆς μένης τοῦ τόνου τῆς κατὰ τὸν μερίον, τὸ δὲ σὺν ὑφαιμά τῶν λέ-
ξεων. τὸ γὰρ διὸς καὶ ὅρος, παροξυσμὸν ῥημάτων, τῆς γενικῆς ἰδιωτικῆς
ἐστὶ. ὁμοίον οὐ τῷ δὲ ὅσιν. προπαροξυσμὸν ῥημάτων δὲ, ὁμοιούσιν τῷ δὲ ὅσιν.
διὸ δὲ τὸς. τὸς τε ἄνωθεν δύο ἔχοντες πρὶ ἀσυνήθειας, ὁμοιούσιν τῷ ἐξ ἐπὶ ῥημάτων
καὶ ῥημάτων παραθέσιν. καὶ τὸ ἐν τῇ τῶν τῶν κατὰ τῆς ἀρχῆς ἔχον τῆς ὁξείας.
καὶ τὸ ἐμὲν αὐτοῦ, διὸ ἔχον τῆς πρὶ ἀσυνήθειας. ταῦτα γὰρ καὶ τὰ τούτοις ὁμοία
ἀπαραῖστα, οἷον δὲ τὰ μετὰ τὸν λόγον τῆς συντάξεως ἐστὶ καὶ τοῦ τόνου
συνήθως τῶν ῥημάτων. οὐ γὰρ τῶν δὲ ἔχοντα, καὶ τὰ τοῦ τόνου ἐστὶ ἀσυνήθειας. κα-
ταφύρ δὲ ἂν πορὶν ἐστὶ κατὰ τὸν μερίον μετὰ τοῦ τόνου, τὸ κατὰ παραθέσιν
ὁμοιούσιν. τὸ δὲ κατὰ τὸν ῥῶς λόγου ἔστι, ἢ τὰ ἐν, οὐ καὶ μετὰ τὴν δὲ
τῆς τῶσιν. καὶ τὰ τούτοις ὁμοία. τὸ αὐτοῦ. κατὰ φῶς τος. ἀπαραῖστα
τοιούτα τῆς αὐτῆς ἐστὶ ἀμφιβολίας. ἀπὸ τῆς. ἀπὸ δὲ. καὶ ἐπὶ τῶν σὺν-
τάξεων. καὶ δὲ. διὸ δὲ. δευτέρου γὰρ ὅτι ἀμειβόμενα αἱ προθέσεις. ἄλλα
πλάσας. ὑπὲρ ὧν τῆς ἀκρίβειας προθέσας ἐκδέσσει. ἀλλήλῃ καὶ ἐπὶ τῶν
μερίων. ὅτι ἐν τῶν πρὶ οὐτως μερίων ἐπὶ τῶν τῶν προθέσεων.
μήτε κατὰ παραθέσιν προθέσας καὶ οὐσιν, μήτε κατὰ συντάξιν ὡς ἐπὶ τῶν
τινὶ μίον τῶν τῶν ἀφ' αὐτῶν. ὧν καὶ τὸ ἀγνόν τῆς ἀσυντάξιν παρὰ
τῶν ὁμοίων κατὰ τὸν προσήκοντα λόγον. πρὸ μὲν τοῖς τῆς κατὰ ῥῶς αὐτῶν

XV

XVI. ATANASIO CALCEOPULO
(inizio secolo XV-1497)

Da giovane entrò nel monastero di Vatopedi sull'Athos, dove divenne monaco e successivamente prete. Venne in Italia probabilmente all'epoca del concilio di Firenze, durante il quale fece la conoscenza del Bessarione (L), che sarà suo protettore; ed è per suo incarico che nel 1457-58 si recò ad ispezionare i monasteri basiliani di Calabria, lasciandocene un prezioso resoconto nel *Liber visitationis*. Nel 1461 fu nominato vescovo di Gerace, dove visse in compagnia di Teodoro Gaza (I). Morì ad Oppido, quasi novantenne. Fu attivo anche come traduttore: lo testimoniano le versioni delle lettere di Cratete cinico (ca. 1471), dell'epistola di Liside a Ipparco, del *De oratione dominica* di Gregorio di Nissa, del *De saltatione* di Luciano e di due omelie di san Basilio.

Esempio della cosiddetta *Sgurooulos-Schrift* (Harlfinger), la cui eleganza è in questo caso accentuata dai prolungamenti arrotondati di *della* e *tau* maiuscoli; il *theta* minuscolo, per metà sotto il rigo di base, inizia con una curvatura rivolta in basso; particolare è il legamento *tau-rho*, in cui quest'ultimo, di dimensioni ridotte, parte dal prolungamento del tratto orizzontale del *tau*. La grafia, nel complesso, assomiglia molto a quella di Demetrio Sguropulo, altro greco che lavorò come copista per il Bessarione. La sottoscrizione, che si riferisce alle pp. 1-96 (le pp. 101-207 sono vergate dall'Anonimo 17 presso HARLFINGER), si trova a p. 96; il codice reca anche marginali del Bessarione, per il quale è stato sicuramente esemplato.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, p. 328; V, 154. *DBI*, 16 (1973), pp. 515-7 (M. MANOUSSAKAS). *Lex. d. Mittelalt.*, II, coll. 1654-5 (A. GUILLOU). *CTC*, V, pp. 144 sg.

MANOSCRITTI. VG, p. 9. PATRINELES, p. 119. M. H. LAURENT, A. GUILLOU, *Le 'Liber Visitationis' d'Athanasie Chalkéopoulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, (SIT 206), Città del Vaticano 1960. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 410. *Aristoteles graecus*, p. 81. MIONI, *Bessarione*, p. 299. A. BRAVO GARCÍA, *Varia palaeographica II*, in «Habis», 12 (1981), pp. 72-4. MIONI, *Cat. Marc.*, I, p. 299, 304 (in realtà si tratta dell'Anonimo KB presso Harlfinger). A. BRAVO GARCÍA, *La paleografía griega y los manuscritos de las bibliotecas españolas en los últimos años: acta atque agenda, in Unidad y pluralidad en el mundo antiguo. Actas del VI Congreso Español de estudios clásicos*, I, Madrid 1983, p. 205. *Repertorium*, II, 7 (con bibl.).

TAVOLA. Ravenna, Biblioteca Classense, 210 [olim 139, 4 R] (a. 1446/7), p. 13; Aristotele, *Magna Moralia*, 1183b27-1186a16.

R. 76, IV, p. 195. R. 708, pp. 555-6. R. 709, p. 161. MIONI, *Manoscritti*, II, p. 361 (con l'errata datazione al 1442).

VG, p. 9. M. H. LAURENT, A. GUILLOU, *Le 'Liber Visitationis'* cit., p. XXI e tav. I, I. WARTELLE, *Inventory*, p. 124 n. 1672. HARLFINGER, *Textgeschichte*, pp. 189 nota 5, 190, 419. *Id.*, *Ethik*, pp. 15

sg. *DBI* cit., p. 515. E. MIONI, *L'Antologia Greca da Massino Planude a Marco Musuro*, in *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna 1975, pp. 264, 272. MIONI, *Bessarione*, pp. 290, 299, 305. HARLFINGER, *Schriftstil*, 13. L. LABOWSKY, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*, (*Sussidi eruditi* 31), Roma 1979, pp. 488-9.

XVII. ARMONIO ATENIESE
(seconda metà secolo XV)

Di questo nipote di Teodoro Gaza (I) che più tardi cambiò il proprio nome in quello di Murad Rhim, si sa solo che fu segretario del sultano Bajezid II nel 1482 e che, co-



me risulta dalla sottoscrizione del codice qui riprodotto (f. 14^v), ha soggiornato a Roma. Possedette una discreta raccolta di manoscritti greci.

Scrittura inclinata a destra, rapida, abbastanza elegante; nel *tau* l'asta superiore oltrepassa a destra quella verticale; il *sigma* finale piega bruscamente in basso; un piccolo vezzo è il prolungamento artificioso di *alpha* in fine di parola; caratteristica, infine, la forma di *epsilon* in δέ.

BIBLIOGRAFIA. PLP, *Addenda*, 90046, 91091. J. RABY, *Mehmed the Conqueror's Greek Scriptorium*, in «Dumbarton Oaks Papers», 37 (1983), p. 27.

MANOSCRITTI. S. P. LAMPROS, 'Αθηνᾶς βιβλιογράφοι, in «Ἐπετηρὶς Περνασσῶς», 6 (1902), pp. 184-9. Id., Προσθήκαι εἰς τοὺς Ἀθηνάϊους βιβλιογράφους, in «NH», 4 (1907), pp. 494-5. VG, p. 45 nota 1. S. P. LAMPROS, Ἀριόνος ὁ Ἀθηνᾶς, in «NH», 8 (1911), pp. 98-100. TURYN, *Euripides*, p. 127. K. G. PITSAKES, Κωνσταντίνου Ἀρμενοπόλου Πρόχειρον νόμων ἡ ἐξέβιβλος, Athena 1971, p. 99. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 412. J. WHITTAKER, *Parisinus Graecus 1962 and the Writings of Albinus*, in «Phoenix», 28 (1974), pp. 339-40. *Aristoteles graecus*, pp. 265, 330. P. SCHREINER, *Codices Vaticani Graeci. Codices 867-932*, In Bibliotheca Vaticana 1988, p. 39.

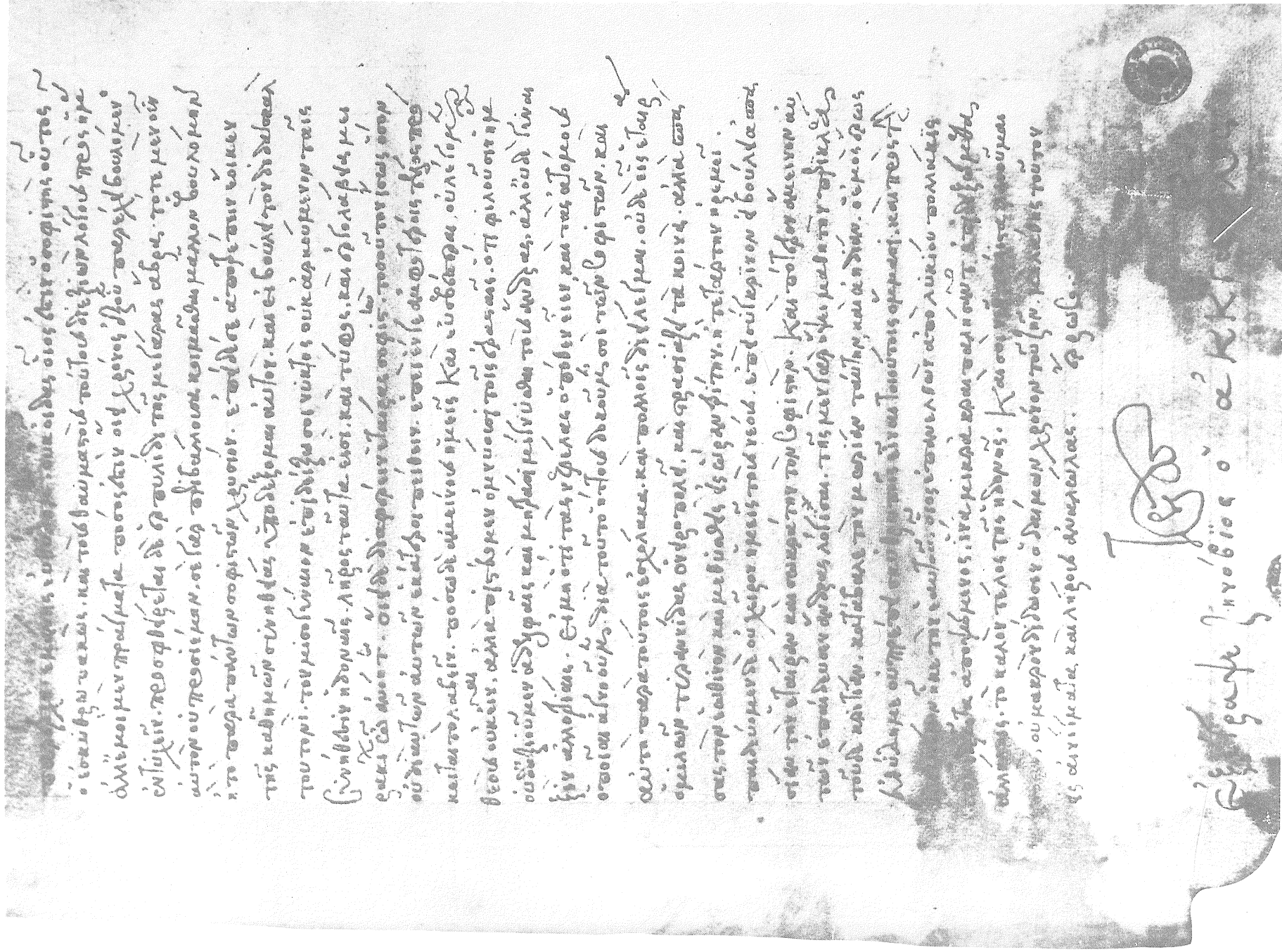
TAVOLA. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 81 (seconda metà secolo XV), f. 1: Ps.-Aristotele, *De virtutibus*, 1249a 26-31.

R. 355, p. 527. *Aristoteles graecus*, pp. 362-3 (dove l'attribuzione, pur dubitativa, della miniatura ad Attavante Attavanti è senz'altro da respingere).

VG, p. 45. A. FÖRSTER, *Aristotelis de sensu et memoria libri*, Budapestini 1942, pp. xi, xiii. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 419. P. LOUIS, *Aristote, Marche des animaux, Mouvement des animaux, Index des traités biologiques*, Paris 1973, p. 48. J. RABY, *Mehmed cit.*, p. 27.

XVIII. ZENOBIO ACCIAIOLI (1461-1519)

Educato alla corte dei Medici, fu in amicizia con i più noti umanisti del tempo, e in particolare con Marsilio Ficino (LXXIII), Angelo Poliziano (LI), di cui nel 1498 curò l'edizione degli epigrammi greci, e Giovanfrancesco Pico della Mirandola; a seguito della congiura contro Piero de' Medici (1494) subì il carcere, ma con l'arrivo di Carlo VIII venne liberato; l'anno seguente rivestì l'abito domenicano ed ebbe così la possibilità di lavorare assiduamente nella biblioteca di San Marco a Firenze, nonché di dedicarsi alla predicazione. Nel 1513 raggiunse a Roma il cardinale Giovanni de' Medici che gli fece assegnare la cattedra di umanità alla Sapienza; quando questi fu eletto papa, l'Acciaioli venne da lui nominato prefetto della Vaticana (10.IX.1518), e in tale veste redasse, tra l'altro, un inventario dei codici greci. Tra le



sue opere, oltre a numerosi componimenti in versi ancora inediti ed una *Oratio de laudibus urbis Neapolis*, composta in occasione del capitolo generale dei domenicani (1515), vanno segnalate la traduzione di Giustino (1511) e le edizioni dell'*Opusculum in Hieroclem* di Eusebio di Cesarea (1502), di Olimpiodoro (*In Ecclesiasten Salomonis enarratio*, 1511) e di Teodoro Ciro (*De curatione graecarum affectionum libri XII*, 1519).

Scrittura nel complesso simile a quella di Demetrio Calcondila (xx), ma più posata e meno inclinata; le due grafie, tuttavia, si distinguono difficilmente l'una dall'altra soprattutto nel caso di brevi marginali. Da rilevare in particolare la forma di *csi* in qualche modo affine a quella di Francesco Filelfo (lxxvi), il *rho* che nel tratto terminale piega bruscamente a destra formando una linea spezzata, il *gamma* maiuscolo, lo *zeta* stretto e per buona parte sotto il rigo di base. In questo codice l'Acciaiuoli ha scritto i ff. 102-321 (sottosc. a f. 321, qui riprodotto), mentre i ff. 1-101v, aggiunti posteriormente, sono da attribuire alla mano di Antonio Eparco.

BIBLIOGRAFIA. A. MAI, *Spicilegium Romanum*, II, Romae 1839, pp. 231-3. A. MERCATI, *Il decreto d'unione del 6 luglio 1439 nell'Archivio Segreto Vaticano*, in «Orientalia Christiana Periodica», 11 (1945), p. 21 nota 1. *DBI*, I (1960), pp. 93-4 (A.-L. REDIGONDA). COSENZA, I, pp. 35-7; v. 6-7. A. PEROSA, *Aggiunte al testo del Marullo*, in «Rinascimento», n. s., 3 (1962), pp. 167-72. I. MEIER, *Ange Politien. La formation d'un poète humaniste (1469-1480)*, Genève 1966, p. 134 e nota 6. ULLMAN, STADTER, pp. 34-5. BIGNAMI ODIER, pp. 29, 41 note 89-90, 349 nota 15. *Aldo Manuzio*, II, pp. 335 sg. nota 1. *Lex. d. Mittelalt.*, I, col. 73 (S. POLICA). CHR. BEC, *Note sur quelques intellectuels florentins en une période de crise (1494-1530)*, in *Miscellanea Branca*, p. 558.

MANOSCRITTI. G. VITELLI, C. PAOLI, *Collezione fiorentina di facsimili paleografici greci e latini*, Firenze 1884, tav. 16. R. 722, p. 175. VG, p. 127. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 408. ULLMAN, STADTER, pp. 254 n. 1110, 257 n. 1139, 260 n. 1170, 321. *Aristoteles graecus*, pp. 203, 208, 211, 226, 246, 258, 264, 270, 304, 346, 475. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, p. 42.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 55, 2 (fine secolo XV), f. 321: Alcifrone, *Epist.* I 34, 1-8 Hercher.

R. 349, II, coll. 213-7.
L. CASTIGLIONI, *Collectaneorum graecorum particula altera*, in «SIFC», 15 (1907), p. 370. VG, p. 127. R. FOERSTER, *Libanii qui feruntur Characteres epistolici*, imprimendum cur. E. RICHTSTEIG, Lipsiae 1927, p. 116. M. R. DLTS, *The Manuscript Tradition of the Scholia Ulpiani on Demosthenes in Timocritum*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 105 (1975), p. 37. *Repertorium*, I, 23.

XIX. GIOACHINO DELLA TORRE (circa 1416-1500)

Inizia lo studio della teologia a Venezia per poi proseguirlo a Padova, dove si laurea agli inizi del 1459. All'interno dell'ordine dei Predicatori ricopre incarichi sempre più importanti, fino a diventare generale nel 1487, carica che tenne fino alla morte. Durante questi anni visitò la Francia, convocandovi il capitolo generale nel 1491; ne presiedette altri due a Ferrara nel 1494 e nel 1498. Possedette parecchi codici greci, latini ed arabi, che donò al monastero di San Giovanni e Paolo a Venezia.

Scrittura rotonda inclinata a destra, in cui spiccano il *lambda* col primo tratto che scende sotto il rigo, il *rho* aperto, lo *csi* sfuggente in legatura, l'*epsilon* inclinato a sinistra; da notare anche il nesso *epsilon*-iota. Il codice è autenticato da una nota in latino, di altra mano, a f. I.

BIBLIOGRAFIA. J. QUETIF, J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, Lutetiae Parisiorum 1719, pp. 869-70. COSENZA, IV, p. 3434; v. 1771 sg. S. MARCON, *Per la biblioteca a stampa del domenicano Gioachino Torriano*, in «Miscellanea Marciana», I (1986), pp. 223-48.

MANOSCRITTI. D. M. BERARDELLI, *Codicum omnium graecorum, arabicorum aliarumque linguarum orientalium, qui manuscripti in Bibliotheca ss. Johannis et Pauli Venetiarum, Ordinis Praedicatorum, asservantur, catalogus*, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, 20 (Venetis 1770), pp. 161 sgg. K. K. MÜLLER, *Neue Mittheilungen über Janos Laskaris und die Medicische Bibliothek*, in «Centralblatt für Bibliothekswesen», I (1884), pp. 354, 356, 384-5. MIONI, *Musuro*, pp. 20-1. R. 849, p. 52. PERTUSI, *Umanesimo*, p. 261. S. MARCON, *Per la biblioteca* cit.

TAVOLA. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. x, 17 [coll. 1338] (ultimo quarto secolo XV), f. 97: *Lexicon*.

R. 849, pp. 51-2.

D. M. BERARDELLI, *Codicum omnium* cit., p. 204. F. COLONNA, *Hypnerotomachia Polyphili*, edizione critica e commento a cura di G. Pozzi, L. A. CIAPPONI, (*Itinera erudita*, 1-2), II, Padova 1964, p. 74. MIONI, *Musuro*, p. 20 nota 44. F. M. PONTANI, *Epigrammi inediti di Marco Musuro*, in «Archeologia classica», 25-26 (1973-1974), p. 575. BERNARDINELLO, 38. S. BERNARDINELLO, *Copisti di codici greci dal X al XVI secolo*, in «Miscellanea», 3 (1982 [= Studi in onore di Elpidio Mioni]), p. 11. S. MARCON, *Per la biblioteca* cit., p. 224 e fig. 1.

Cedo
 Similes erant
 Assimillo: comparo
 Assimilata
 Quidam mensura: capax existens istius mensura
 Veni
 Verto
 Inuoluo: Tego: claudio
 Flebat:
 Verto
 Qui uertit pedes: epithetum bonis
 propugnaculum: defensaculum
 Adueni
 Conuiuium
 Sum Inconuiuium
 Turma
 Circum uoluo: uel circūuehi
 Lucina
 Ex abiectis
 Circundati: septi
 Conuiua
 Similis
 Velamentum
 Voluentem: uel impellentem
 Vestis: indumentū
 Sumus
 In
 Frondis: quassatus
 Nonus
 Uxor fratris mariti: vulgo cognata

XX. DEMETRIO CALCONDILA
(1423-1511)

Dopo aver soggiornato a Mistra presso il Pletone e ad Atene, nel 1449 giunse a Roma. Qui perfezionò i suoi studi di greco con Teodoro Gaza (I); nel 1463 venne nominato professore di greco a Padova, dove ebbe come allievi Giano Lascaris (xxv) e Giovanni Lorenzi; nel 1475 è allo Studio fiorentino; nel 1488 cura la prima edizione a stampa di Omero. Dopo un tentativo di sistemarsi a Roma andato a vuoto, nel 1491 accettò la cattedra di greco a Milano; le sue lezioni furono frequentate da discepoli quali G. G. Trissino, G. G. Giraldi e Johannes Reuchlin. Nel 1493 dette alle stampe Isocrate e nel 1499 la *Suda*. Il Calcondila non fu uno scrittore particolarmente fecondo: tra le sue opere, oltre alle epistole, gli *Erotemata* e la traduzione della Storia romana di Cassio Dione nel compendio di Giovanni Xifilino.

Scrittura inclinata a destra, in cui spiccano i tratti verticali di *gamma*, *tau* e *psi*; l'asta verticale di *phi* fuoriesce appena dal cerchio. In qualche modo affine allo stile di Giorgio Crisococca. Nella sottoscrizione ai ff. 302v-303 compare anche il nome di Giovanni Lorenzi, cui vanno probabilmente attribuite alcune correzioni. Il codice è stato verosimilmente scritto a Padova.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. xciv-cl. COSENZA, II, pp. 974-7; V, 483-5. *DBI*, 16 (1973), pp. 542-7 (A. PETRUCCI). VERDE, II, pp. 178-9; IV, pp. 241-2. D. J. GEANAKOPOLOS, *The Discourse of Demetrios Chalkondyles on the Inauguration of Greek Studies at University of Padua in 1463*, in «Studies in the Renaissance», 21 (1974), pp. 118-44. ALDO MANUZZO, II, p. 349. D. J. GEANAKOPOLOS, *Interaction of the 'Sibling' Byzantine and Western Cultures in the Middle Ages and Italian Renaissance (330-1600)*, Yale-New Haven 1976, pp. 297-304. PERTUSI, *Umanesimo*, pp. 183 sg. *Lex. d. Mittelalt.*, II, col. 1655 (W. RÜGG). *Contemporaries of Erasmus*, I, pp. 290-1 (T. B. DEUTSCHER). MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 68-85. *Graecogermania*, pp. 40-9.

MANOSCRITTI. OMONT, 16. S. P. LAMPROS, Ἀθηναῖοι βιβλιογράφοι καὶ κτῆτορες κωδίκων κατὰ τοὺς μέσους αἰῶνας καὶ ἐπὶ τοῦροπορίας, in «Ἐπετηρὶς Παρυσσού», 6 (1902), pp. 182-4. VG, p. 107. BOLGAR, *Heritage*, p. 488. CANART, p. 69. HARLFINGER, *Textgeschichte*, pp. 224-9, 410 e tav. 22. WIESNER, VICTOR, p. 64. BERNARDINELLO, *Traduzione*, pp. 395 sgg. (ma l'attribuzione non ha alcun fondamento). J. WIESNER, *Ps.-Aristoteles, MXG: Der historische Wert des Xenophanesreferats. Beiträge zur Geschichte des Eleatismus*, Amsterdam 1974, p. 337. KRAFFT, *Cornutus*, p. 101. E. LAMBERTZ, *Porphyrius, Sententiae ad intellegibilia ducentes*, Lipsiae 1975, p. xv e tav. 2. *Aristoteles graecus*, pp. 103, 196, 215, 246, 261, 294, 343, 353, 391, 430, 457. J. WIESNER, W. BURNIKEL, *Der Valicanus 1302 - Konvergenz einer Diskussion*, in «Mnemosyne», IV, 29 (1976), p. 142 nota 29. SICHERL, *Vorlagen*, pp. 37-9, 41, 72-4, 76-8. HARLFINGER, *Schriftstil*, 15. BERNARDINELLO, 59. D. HARLFINGER, *Zur Überlieferungsgeschichte der Metaphysik*, in *Études sur la Métaphysique d'Aristote. Actes du VI^e Symposium Aristotelicum*, publiées par P. AUBENQUE, Paris 1979, p. 10. *Repertorium*, I, 105; II, 138 (con bibl.). PH. HOFFMANN, *L'histoire d'un manuscrit médical copié à la fin du XIII^e siècle: le Paris. gr. 2207*, in «JÖB», 34 (1984), pp. 166-8. BARKER, *Manutius*, tav. 3.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 31, 28 (a. 1466), f. 154: *Anthologia Palatina*, VII 279, 289, 290 vv. 1-3.

R. 349, II, coll. 99-103.

LEGRAND, *Bibliographie*, I, p. xcvi. A. BADINI CONFALONIERI, F. GABOTTO, *Notizie biografiche di Demetrio Calcondila*, in «Giornale Ligustico», 19 (1892), pp. 246 nota, 266. VG, p. 107. A. CALDERINI, *Alcuni testi per lo studio degli scolari greci all'Antologia Planudea*, in «Classici e Neolatini», 8 (1912), pp. 261-71. J. HUTTON, *The Greek Anthology in Italy to the Year 1800*, (*Cornell Studies in English* xxiii), Ithaca-New York 1935, pp. 30, 101. C. GALLAVOTTI, *Planudea (II)*, in «Boll. Com. Ediz. naz. class.», n. s., 2 (1960), p. 19 nota 5 (il codice sarebbe di mano di Giano Lascaris). H. BECKBY, *Anthologia graeca*, I, München 1966², p. 86. R. AUBRETON, *La tradition manuscrite des épiigrammes de l'Anthologie Palatine*, in «Revue des Études Anciennes», 70 (1968), p. 42 nota 1. DBI, 16 (1973), p. 543 (A. PETRUCCI). E. MIONI, *L'Antologia Greca da Massimo Planude a Marco Musuro*, in *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna 1975, pp. 264, 273, 287, 292. WILSON, *Book Trade*, p. 389. E. MIONI, *L'Antologia Planudea di Angelo Poliziano*, in *Medioevo e Rinascimento veneto con altri studi in onore di Lino Lazzarini*, I, (*Medioevo e Umanesimo* 34), Padova 1979, p. 551. C. GALLAVOTTI, *Planudea (IV)*, in «Bollettino dei Classici», III, 3 (1982), p. 68.

XXI. GIOVANNI BASILIO ROMOLO CALCONDILA (1490-1514)

Figlio di Demetrio (xx), passò la giovinezza a Milano, dove ebbe come maestri, oltre al padre, il Parrasio (xlvi) e Giano Lascaris (xxv); poco tempo prima della morte ottenne una cattedra di greco a Roma alla Sapienza, mentre è incerto se abbia insegnato anche al Collegio greco fondato da Leone X.

Grafia molto simile a quella del padre; da notare l'*ypsilon* che all'inizio di parola seguito da *pi* si riduce ad un semplice tratto lievemente ondulato, ed il gruppo *omikron-ypsilon*. Un'annotazione all'interno del primo piatto autentica l'intero codice.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, pp. 977-8; V, 485. DBI, 16 (1973), pp. 541-2 (P. SCHREINER).

TAVOLA. Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 120 sup. (sec. XVI ante 1514), f. 4: Id., *Comm. in Iliadis I*. R. 601, II, pp. 1151-2.

A. MAI, *Iliadis fragmenta antiquissima*, Mediolani 1819, p. XLIV. VG, p. 56. BERNARDINELLO, 65.

(primo quarto secolo XV-1476/87)

La scrittura, serrata ed elegante, con lettere tracciate in modo non sempre costante, è da avvicinare alla cosiddetta *Sguropulos-Schrift*. Da notare il *sigma* lunato, l'*epsilon* coricato a sinistra, il riccioletto con cui l'*alpha* spesso termina quando è in fine di parola, il *kappa* che in *καί* lega in basso con l'*alpha*; l'accento circonflesso è in genere piuttosto grande, quasi a forma di cappello. Sottoscrizione (in monocondilio) e data a f. 15v. L'annotazione in alto a destra è della mano di Giorgio Valla (xxxii), cui il codice è appartenuto.

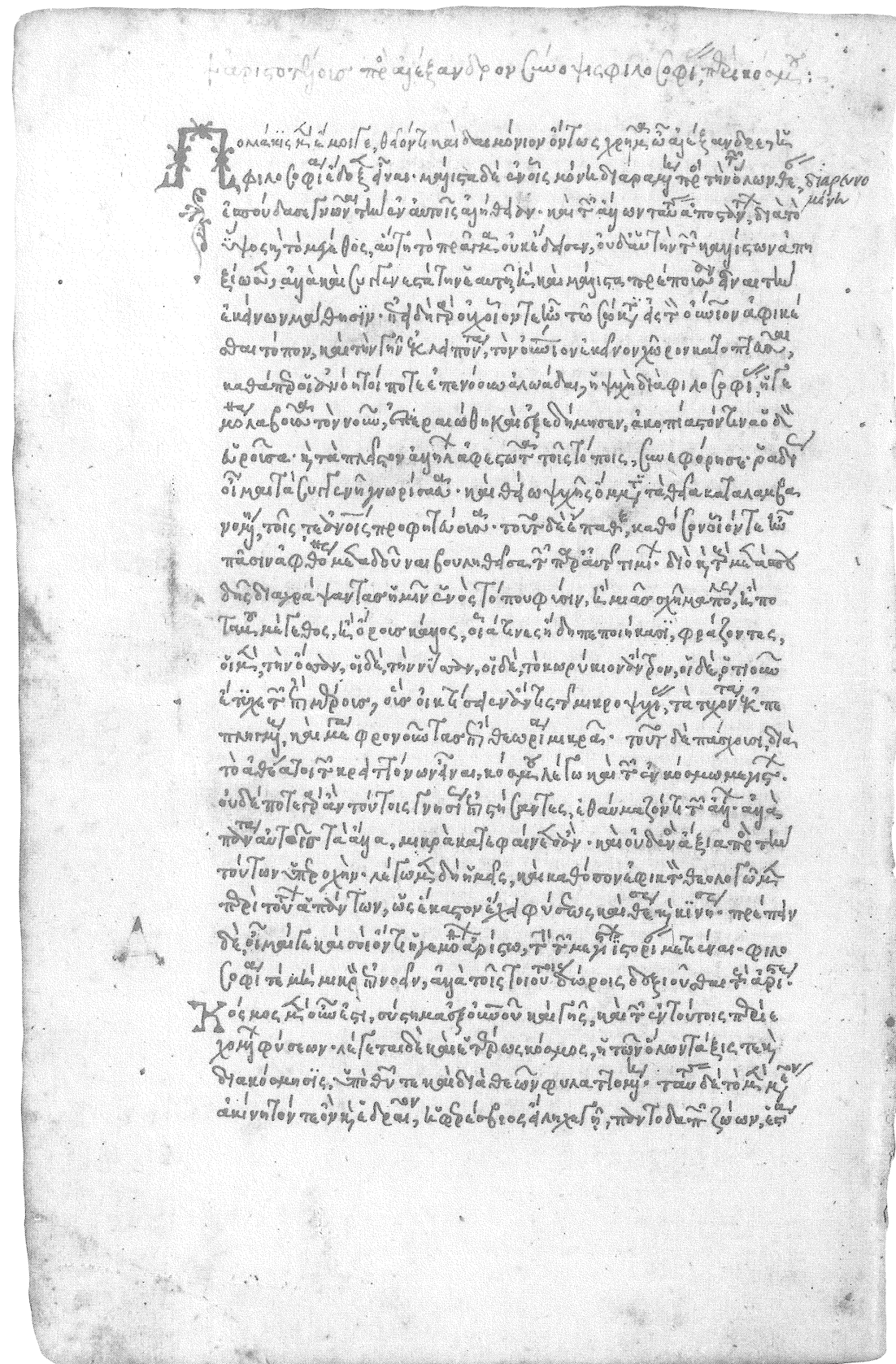
MANOSCRITTI. VG, p. 30. M. FUHRMANN, *Untersuchungen zur Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Alexander-Rhetorik (der Τέχνη des Anaximenes von Lampsakos)*, (*Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Mainz. Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse*, Jahrgang 1964, n. 7), Wiesbaden 1965, tav. I. DILLER, *Scribes*, pp. 406-8 e tavv. XXV, XXVI. G. B. ALBERTI, *Questioni lucididae. Per la critica del testo*, XIII, in «Boll. Com. Ediz. naz. class.», n. s., 15 (1967), tav. II. T. GASPARRINI LEPORACE, E. MIONI, *Cento codici bessarionei. Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia. V Centenario della fondazione, 1468-1968*, Venezia 1968, pp. 8 sg. e tav. 3 (identificato erroneamente con 'Giorgio Cretese'). HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 413. WIESNER, VICTOR, pp. 53-4, 58. DILLER, *Strabo*, p. 192. HARLFINGER, *Kopisten*, 44-6, 73. *Aristoteles graecus*, pp. 105, 137, 218, 226, 254, 439. F. DONADI, *Esplorazioni alla tradizione manoscritta dell'«Encomio di Elena» gorgiano, II*, in «Bollettino dell'Istituto di filologia greca dell'Università di Padova», 3 (1976), pp. 244-5 e tavv. I, 2. MIONI, *Bessarione*, pp. 297-9 (ma nel Bodl. Bar. 63 la sua mano non compare affatto). HARLFINGER, *Schriftstil*, 14, 29 (marg.). E. GAMILLSCHEG, *Supplementum Mutinense*, in «Scrittura e Civiltà», 2 (1978), pp. 231 sgg. I. HUTTER, *Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften. Oxford Bodleian Library*, III, 1, Stuttgart 1979, p. 175. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, I, cloche 22, fleur 80, monts 52 e 84, tour 8; II, arbalète 22, chapeau 12. ELEUTERI, *Museo*, pp. 10, 27, 40 nota 36, 153, 155, 171 nota 82 e tav. VI. *Repertorium*, I, 18; II, 25 (con

bibl.). O. L. SMITH, *Tricliniana. Two scribes, not one*, in «Classica et Mediaevalia», 33 (1981-1982), pp. 256-8 (distingue, a torto, due mani). P. ELEUTERI, in «Prometheus», 9 (1983), p. 286. E. GAMILLSCHEG, *Andronikos Kallistos oder Anonymus Mutinensis. Zur Schriftentwicklung des Andronikos Kallistos*, in «Römische historische Mitteilungen», 25 (1983), pp. 333-7 (con 4 tavv.). M. CENTANNI, *La biblioteca di Andronico Callisto*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», III. Memorie della classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», 97 (1984-1985), pp. 201-23. S. LILLA, *Codices Vaticanus Graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)*, In Bibliotheca Vaticana 1985, p. 156. M. CENTANNI, *Il testo della Poetica aristotelica nel Par. gr. 2038*, in «Bollettino dei Classici», III, 7 (1986), fig. 2 dopo p. 58. SOSOWER, *Lysias*, pp. 46, 56, 59, 60, 62. D. HARLFINGER, *Einige Aspekte der handschriftlichen Überlieferung des Physikkomentars des Simplicios*, in *Simplicius. Sa vie, son oeuvre, sa survie. Actes du Colloque International de Paris (28 sept.-1er oct. 1985)*, éd. par I. HADOT, Berlin-New York 1987, tav. 8 (sottoscrizione in parte cancellata).

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1314 (a. 1449), f. 20v: Aristotele, *De mundo*, 391a1-b14.

R. 722, pp. 167-8. R. 19, v. 3, pp. 70-1. R. 18, VI, p. 52.

BRANDIS, *Handschriften*, p. 11 n. 35. J. B. PITRA, *Iuris ecclesiastici Graecorum historia et monumenta*, I, Romae 1864, p. x. E. ABEL, *Zur Handschriftenkunde des Pindar*, in «Wiener Studien», 4 (1882), pp. 226, 232, 233. K. K. MÜLLER, *Neue Mittheilungen über J. Laskaris und die Mediceische Bibliothek*, in «Centralblatt für Bibliothekswesen», 1 (1884), p. 385. P. BRANDT, *Parodorum epicorum Graecorum et Arcestrati reliquiae*, Lipsiae 1888, pp. 1, 2, 4. R. PEPPMÜLLER, *Zur Batrachomyomachie*, in «Philologus», 48 (1889), p. 581. A. LUDWICH, *Moschopuli in Batrachomyomachiam commentarii*, II, Regimontii 1891, p. 22 nota 1. M. TREU, *Eustathii Macrembolitae quae feruntur aenigmata*, Progr. Breslau 1892, p. 19. A. LUDWICH, *De codicibus Batrachomachiae dissertatio*, Regimontii 1894, p. 9. ID., *Die homerische Batrachomachia des Karers Pigres nebst Scholien und Paraphrase*, Leipzig 1896, p. 50. J. H. HEIBERG, *Beiträge zur Geschichte G. Valla's und seiner Bibliothek*, in «Centralblatt für Bibliothekswesen», 16 (1896), p. 128. G. SOYTER, *Byzantinische Dichtung*, Heidelberg 1930, p. 39. W. L. LORIMER, *Aristotelis qui fertur libellus de mundo*, Paris 1933, p. 4. L. PETIT, X. A. SIDÉRIDÈS, M. JUGIE, *Oeuvres complètes de Georges Scholarios*, VIII, Paris 1936, p. 351. G. MERCATI, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del secolo XVI, esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena*, (StT 75), Città del Vaticano 1938, p. 210 nota 49 e tav. VI/3. WARTELE, *Inventaire*, p. 132 n. 1779. DILLER, *Scribes*, p. 407 e tav. XXV. CANART, PERI, p. 571. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 417. MIONI, *Musuro*, p. 10. WIESNER, VICTOR, p. 58. M. SICHERL, *Musuros-Handschriften*, in *Serta Turyniana. Studies in Greek Literature and Palaeography in honor of Alexander Turyn*, ed. by J. L. HELLER, Urbana-Chicago-London 1974, p. 572 nota 50. HARLFINGER, *Kopisten*, 44-6. KRAFFT, *Cornutus*, pp. 137-42 e tav. XV. F. DONADI, *Esplorazioni cit.*, pp. 241-3. MIONI, *Bessarione*, pp. 297, 299. S. BERNARDINELLO, *Gli studi propedeutici del greco del grammatico padovano Pietro da Montagnana*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 9-10 (1976-1977), p. 115. E. GAMILLSCHEG, *Supplementum cit.*, p. 232. M. CORTESI, *Il 'Vocabularium' greco di Giovanni Tortelli*, in «IMU», 22 (1979), pp. 459, 466. R. D. ARGYROPOULOS, I. CARAS, *Inventaire des manuscrits grecs d'Aristote et de ses commentateurs. Contribution à l'histoire du texte d'Aristote. Supplément*, Paris 1980, p. 66 n. 116. *Repertorium*, I, 18 (tav.). O. L. SMITH, *Tricliniana cit.* E. GAMILLSCHEG, *Andronikos Kallistos cit.* M. CENTANNI, *La biblioteca cit.*, pp. 204, 218.



XXIII. JACOB AUREL QUESTENBERG
(circa 1466-1527)

Nativo di Wernigerode nello Harz, nel 1484 conseguì il baccalaureato a Erfurt; subito dopo si recò a Roma, dove la sua presenza è attestata forse già dal 1486; in una lettera del 1490 a Johannes Reuchlin (con cui fu in buoni rapporti) si definisce «decretorum doctor et brevium apostolicorum scriba». Allievo di Pomponio Leto, studiò anche con Giovanni Argiropulo (xxvii) e Giovanni Lorenzi, di cui fu *famulus*; fino al 1502 lavorò assiduamente alla Vaticana, nel 1505 fu nominato protonotario apostolico. Di lui si conoscono alcune poesie latine, lettere, una traduzione della Tavola di Gebete e una dissertazione *De sesterio, talento, nummis et id genus*.

Scrittura molto piccola, avvicinabile a quella di Demetrio Calcondila (xx); da notare il *pi* con due occhielli (spesso il primo è più piccolo del secondo), il *rho* che termina ad uncino, il *gamma* di forma maiuscola. A f. 1 l'epistola dedicatoria a papa Alessandro VI (1492-1503).

BIBLIOGRAFIA. FR. GÜLDNER, *Jacob Questenberg, ein deutscher Humanist in Rom*, in «Zeitschrift des Harz-Vereins für Geschichte und Altertumskunde», 38 (1905), pp. 213-76. G. MERCATI, *Questenbergiana*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», III, 8 (1933), pp. 249-69, rist. in *Opere minori*, IV, (StT 79), Città del Vaticano 1937, pp. 437-61. SICHERL, *Cuno*, p. 28 nota 14. *Graecogermania*, pp. 218-23.

MANOSCRITTI. G. MERCATI, *Questenbergiana* cit. (nelle tavv. anche esempi di scrittura greca). H. HOMMEL, *Der Würzburger Athenäus-Codex aus Reuchlins Besitz*, in «Neue Heidelberger Jahrbücher», N. F., (1938), pp. 88-104. E. LAMBERZ, *Porphyrii sententiae ad intellegibilia ducentes*, Lipsiae 1975, p. xvii e tav. 3. P. CANART, *Démétrius Damilas, alias le 'bibliarius Florentinus'*, in «RSBN», 14-16 (1977-1979), pp. 289, 298, 304-5, 336. *Repertorium*, II, 193. *Graecogermania*, p. 219 e tav. 116.

TAVOLA. Lucca, Bibl. Gov., 3002 (tra il 1492 e il 1503), f. 1v, Ps.-Pitagora, *Carmina aurea*, vv. 1-23. R. 78, p. 57. R. 567, pp. 319-20. MIONI, *Manoscritti*, I, p. 133. KRISTELLER, *Ier*, I, p. 262. VG, p. 459. B. LAVAGNINI, *Un codicello lucchese delle Χρυσῆ κττ*, in «Bollettino di Filologia classica», 24 (1918), pp. 169-71. BERNARDINELLO, v. *Graecogermania*, p. 219.

XXIV. PAOLO CANAL
(circa 1481-1508)

Nobile veneziano, iniziò la sua formazione culturale forse a Padova, ma poi fu attratto nella cerchia di Aldo Manuzio (xxxv), e divenne anche membro dell'Accademia Aldina; conobbe e fu in rapporti con Erasmo. La sua buona conoscenza del greco è testimoniata dalle numerose congetture apportate al testo di Ateneo, che confluirono nell'*editio princeps* del 1514 curata da Marco Musuro (xxvi), cui di solito vengono invece attribuite. Studiò anche la *Geografia* di Tolomeo, di cui aveva in animo di fare una traduzione latina. Fu amico di Pietro Bembo (xxxiii), assieme al quale nel 1505 compì un viaggio a Roma, Urbino, Mantova e Ferrara. Durante la sosta a Urbino poté studiare anche il famoso codice Ravennate di Aristofane, alla fine del quale (f. 192) scrisse il *pinax*. Tra le sue opere anche alcuni carmi in latino e in volgare.

Scrittura in cui le lettere danno l'impressione di sfuggire verso l'alto, tanto i tratti sono allungati e ravvicinati. Da notare in particolare la forma di *beta*, il cui secondo occhietto è praticamente assente, il *csi* con la parte superiore a zig-zag, il *kappa* e il *my* che legano in basso con un tratto ricurvo, il *tau* effettuato in una sola volta, pendente a sinistra. Le due sottoscrizioni, rispettivamente ai ff. 187^v e 223^v, ci testimoniano che il codice è stato copiato a Venezia tra l'agosto del 1505 e l'aprile del 1506.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 816-7; v, 393. *DBI*, 17 (1974), pp. 668-73 (F. LEPORI). *Contemporaries of Erasmus*, I, p. 257 (T. B. DEUTSCHER).

MANOSCRITTI. R. 622, v, pp. 363-5. A. BURCKHARDT, *Hieroclis Synecdemus*, Lipsiae 1893, p. x. VG, p. 377. A. DILLER, *The Tradition of the Minor Greek Geographers*, (*Philological Monographs published by the American Philological Association* XIV), Oxford 1952 (rist. Amsterdam 1986), pp. 22, 23-5, 48, 98, 100. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 411. F. SCHINDLER, *Die Überlieferung der Strategemata des Polybios*, (*Österreichische Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Kl., Sitzungsber.*, 284.1), Wien 1973, p. 145. BERNARDINELLO, 62. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, II, aigle 29, arbalète 44.

TAVOLA. Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 47 (a. 1505 e 1506), f. 223; Ateneo, xi 464b-5a.

R. 734, pp. 24-5.

G. KAIBEL, *Athenaei Naucratae Deipnosophistarum libri XV*, I, Lipsiae 1887, p. xiii. VG, p. 377. P. LEHMANN, *Eine Geschichte der alten Fuggerbibliotheken*, I, Tübingen 1954, p. 96. J. IRIGOIN, *L'édition princeps d'Athénée et ses sources*, in «REG», 80 (1967), pp. 421, 423, 424 nota 1. CANART, PERI, p. 235. *DBI* cit., p. 670.

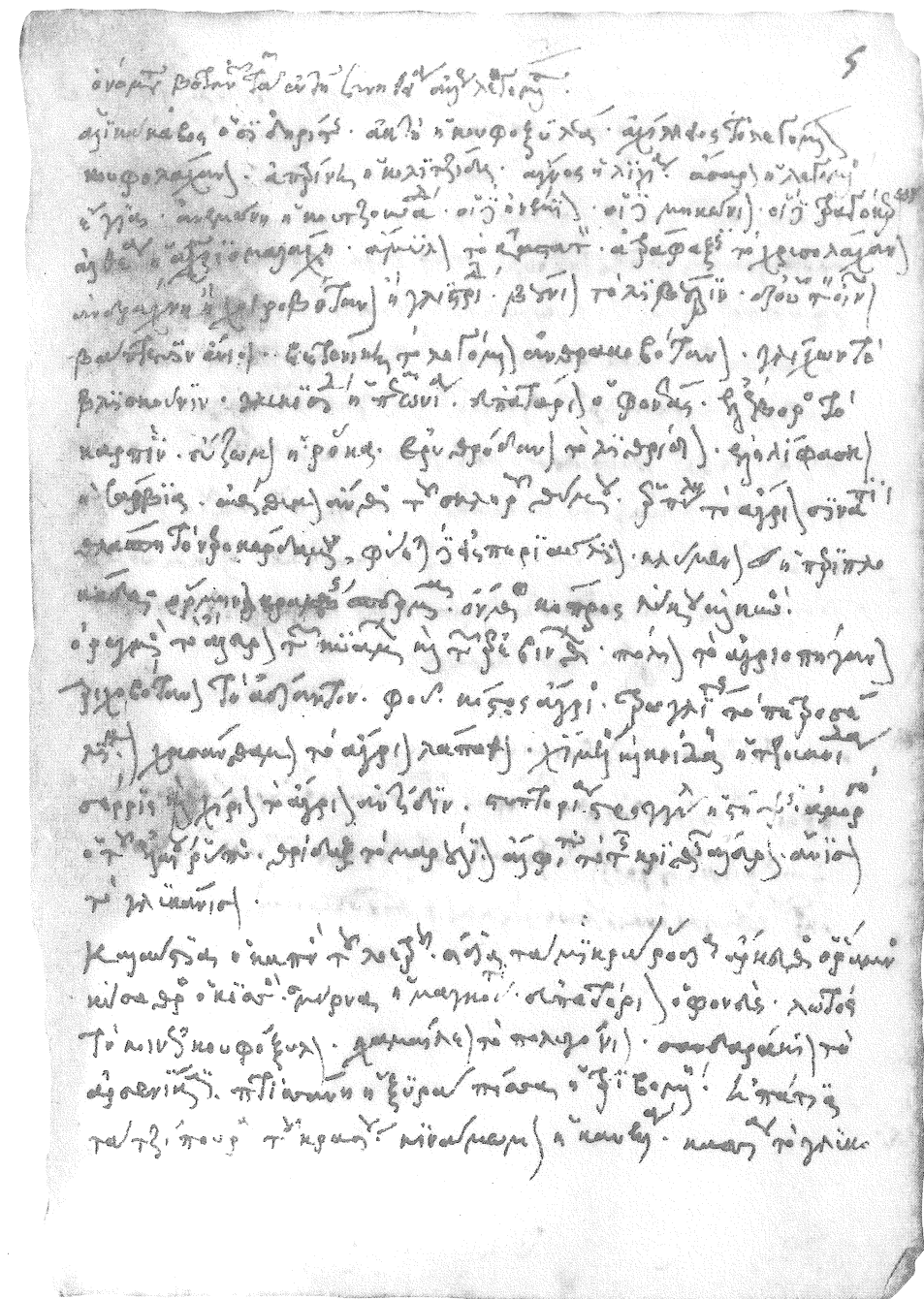
(1445²-1534)

Dopo essersi trasferito ancora giovane a Venezia dall'Asia Minore, divenne allievo di Demetrio Calcondila (xx) a Padova; nel 1490-1492, su incarico di Lorenzo de' Medici, compì due viaggi in Grecia e a Costantinopoli alla ricerca di manoscritti greci; dal 1492 al 1496 insegnò greco allo Studio fiorentino; fu editore di parecchi classici greci per Lorenzo de Alopa, tra cui sono da menzionare l'*Antologia Planudea* (1494), Luciano (1496) e Apollonio Rodio (1496); dal 1503 al 1509 espleta a Venezia l'incarico di inviato di Ludovico XII; nel 1513 papa Leone X gli affidò la direzione del Ginnasio greco a Roma; nel 1525 fu inviato da papa Clemente VII in Spagna presso Carlo V. Possedette una notevole biblioteca, che alla sua morte fu in parte acquistata dal cardinale Niccolò Ridolfi.

In mancanza di uno studio approfondito sulla scrittura del Lascaris, mi limiterò grossolanamente a distinguere due varianti: un tipo più elegante con legamenti artificiosi, *epsilon* molto alto e di forma estremamente duttile, *sigma* di grandi dimensioni, accenti marcati (f. 14v); l'altro più corsivo, in cui sono da segnalare l'abbreviazione finale *ov*, quella di *καί*, i gruppi *tau-rho* ed *epsilon-beta* (f. 5).

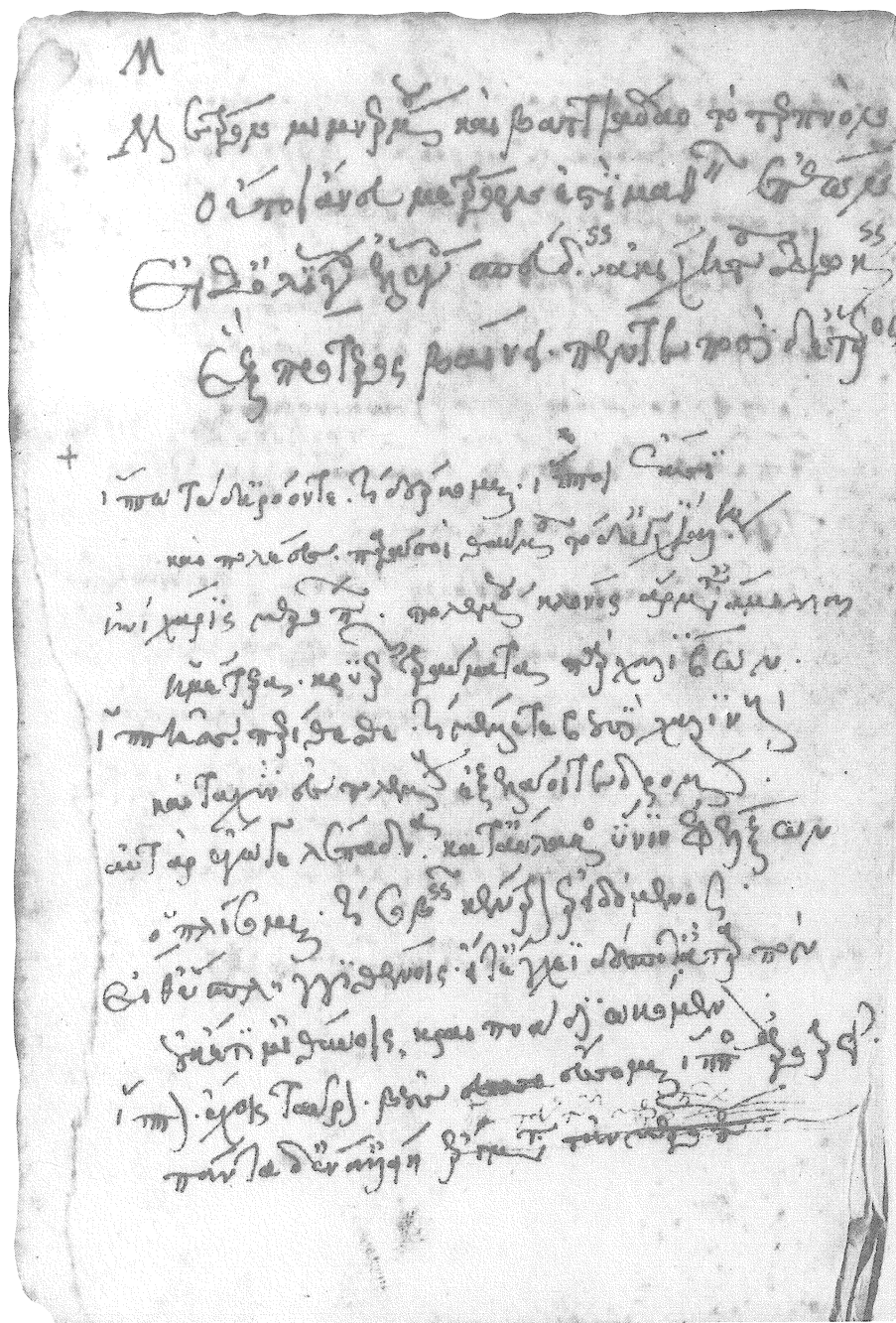
BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. CXXXI-CLXII. COSENZA, III, pp. 1935-40; V, 984-5. VERDE, II, pp. 362-5; IV, pp. 1083-6. Aldo Manuzio, II, pp. 342 sg. nota 1. F. WALTON, *Janus Lascaris*, in *Τὸ βιβλίον στὶς προβιομηχανικὲς κοινωνίες. Πρακτικὰ τοῦ Α' Διεθνoῦς Συμποσίου τοῦ Κέντρου Νεοελληνικῶν Ἑρευνῶν*, Athena 1982, pp. 45-54. BRANCA, *Poliziano*, *passim*. PLP, VI, 14536. A. MESCHINI, *La prolusione fiorentina di Giano Lascaris*, in *Miscellanea Branca*, pp. 69-113. V. E. ALFIERI, *La lettera di Giano Lascaris sui caratteri alfabetici greci*, in «Istituto Lombardo, Classe di Lettere e Scienze morali e storiche. Rendiconti», 118 (1984), pp. 77-83. A. PONTANI, *Paralipomeni dei Turcica: gli scritti di Giano Lascaris per la crociata contro i Turchi*, in «Römische historische Mitteilungen», 27 (1985), pp. 213-338. *Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 292-4 (A. GRAFTON). S. GENTILE, *Giano Lascaris, Germain de Ganay e la 'prisca theologia' in Francia*, in «Rinascimento», n. s., 27 (1986), pp. 51-75. *Graecogermania*, pp. 50-60.

MANOSCRITTI. K. K. MÜLLER, *Neue Mittheilungen über Janos Laskaris und die Mediceische Bibliothek*, in «Centralblatt für Bibliothekswesen», I (1884), pp. 333-412. P. DE NOLHAC, *Inventaire des mss. de Jean Lascaris*, in «Mélanges d'arch. et d'histoire», 6 (1886), pp. 251-74. R. 722, pp. 154-9. VG, pp. 157-8. D. C. YOUNG, *A Codicological Inventory of Theognis Manuscripts with some Remarks on Janus' Lascaris Contamination and the Aldine Editio princeps*, in «Scriptorium», 7 (1953), pp. 3-36 (molte delle attribuzioni a Lascaris sono tuttavia errate). PATRINELES, pp. 92-4. CANART, pp. 63-4, 78-9. O. L. SMITH, *A Note on San Marco 222 and Laur. 31, 15*, in «Classica et Mediaevalia», 29 (1968), p. 20. J. STOLPE, *Un nouveau manuscrit de la Tactica Theoria d'Élien le Tacticien et de l'Extrait Tactique tiré de Léon VI le Sage: Le Marcianus 522*, in «Eranos», 56 (1968), pp. 61 sg. E. FOLLIERI, *Codices graeci Bibliothecae Vaticanae selecti*, Città del Vaticano 1969, n. 65 (la mano, tuttavia, non è quella di Lascaris, ma forse di un allievo o un imitatore). HARLFINGER, *Textgeschichte*, pp. 150 sg., 224, 414. J. WHITTAKER, *Varia Procliana*, in



a

«Greek, Roman and Byzantine Studies», 14 (1973), p. 427 nota 7. A. MESCHINI, *Il codice Barb. Gr. 123 e Giano Lascaris*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione classica», 103 (1975), pp. 56-70. *Aristoteles graecus*, pp. 205, 207, 233, 240, 300, 324. MIONI, *Bessarione*, p. 299. F. M. PONTANI, *Patroclo, Musuro e Capodivacca*, in «Miscellanea», I (1979), p. 85. BARBOUR, 102. C. GALLAVOTTI, *Planudea (III)*, in



b

«Bollettino dei Classici», III, 2 (1981), pp. 9 sgg. e tavv. ELEUTERI, *Museo*, pp. 46 nota 116, 155, 158 sg., 172 nota 75, 174 nota 100. PH. HOFFMANN, *L'histoire d'un manuscrit médical copié à la fin du XIII^e siècle: le Paris. gr. 2207*, in «JÖB», 34 (1984), pp. 166-8. SOSOWER, *Lysias*, *passim*. N. PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDES, Ο Ιανός Λάσκαρις καὶ οἱ τύχες τῆς βιβλιοθήκης του, in *Μνήμη Αἰνίου Πολίτη*, Thessalonike 1988, pp. 117-31. *Repertorium*, II, 197 (con bibl.).

TAVOLE. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1412 (fine secolo XV), ff. 5, 14v: *Plantarum nomina* e *Epigr.* 20 e 4 (pp. 49, 37 MESCHINI).

R. 722, pp. 125, 153 n. 3, 155, 157.

K. K. MÜLLER, *Neue Mittheilungen* cit. P. DE NOLHAC, *Inventaire* cit., p. 251. R. FOERSTER, *Libanii opera*, I, Lipsiae 1903, p. 39. ID., *Scriptores physiognomonici Graeci et Latini*, I, Lipsiae 1903, p. CXXVII. LAMPROS, *Βιβλιογράφοι*, p. 318. VG, p. 158. H. RABE, *Aus Rhetoren-Hss*, in «Rheinisches Museum», 64 (1909), p. 565 nota 1. M. BAUER, *Asterios, Bischof von Amaseia. Sein Leben und seine Werke*, Würzburg 1911, p. 43 nota 2. S. GLÖCKNER, *Die handschriftliche Überlieferung der Διαίσεις ζητημάτων des Sopatros*, Wissenschaftliche Beilage zum Jahresbericht des Königlichen Gymnasium zu Bunzlau. Ostern 1913, Kirchhain N.-L. 1913, p. 16. A. CALDERINI, *Ricerche intorno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo*, in «SIFC», 20 (1913), p. 320 nota 2. H. SCHENKL, *Beiträge zur Textgeschichte der Reden des Themistios*, (Sitzungsber. Akad. Wiss. Wien, Philos.-histor. Kl., 192, 1), Wien 1919, p. 65. H. RABE, *Rhetores Graeci*, XIV. *Prolegomenon Sylloge*, Lipsiae 1931, pp. XXIII, LXVII, LXXVI. A. DAIN, *Les manuscrits d'Asclépiodote le Philosophe*, in «Revue de Philologie», III, 8 (1934), p. 344. ID., *Les manuscrits d'Enée le Tacticien*, in «REG», 48 (1935), pp. 7, 18 nota 2. G. MERCATI, *Opere minori*, III, (StT 78), Città del Vaticano 1937, p. 140 nota 3. C. GALLAVOTTI, *Revisioni sul testo degli Epigrammi di Teocrito*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione classica», 68 (1940), p. 245 nota 3. ID., *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci*, Romae 1946, pp. x, 327. J. MOGENET, *Autolycus de Pitane. Histoire du texte*, (Université de Louvain. Recueil de travaux d'histoire et de philologie, 3^e sér., 37), Louvain 1950, p. 24 nota 5. A. OLEROFF, *Démétrius Trivolis, copiste et bibliophile*, in «Scriptorium», 4 (1950), p. 261 nota 10. D. C. YOUNG, *A Codicological Inventory* cit., p. 15. G. DONZELLI, *I codici P Q W Co H I E Y Jb nella tradizione di Diogene Laerzio*, in «SIFC», n. s., 32 (1960), p. 162. A. RIVIER, *Recherches sur la tradition manuscrite du traité hippocratique 'De morbo sacro'*, (Travaux publiés sous les auspices de la Société Suisse de Sciences morales 3), Berne 1962, p. 123 nota 3. L. O. SJÖBERG, *Stephanites und Ichnelates*, (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Graeca Upsaliensia 2), Stockholm-Göteborg-Uppsala 1962, p. 47. A. DILLER, *The Library of Francesco and Ermolao Barbaro*, in «IMU», 6 (1963), p. 254 nota 3 (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, p. 428). CANART, p. 78. CANART, PERI, p. 587. L. CESARINI, *La versione del Poliziano di un opuscolo di S. Atanasio*, in «Rinascimento», n. s., 8 (1968), p. 316. BERNARDINELLO, *Traduzione*, pp. 393, 397-8. J. WHITTAKER, *Lost and found: some manuscripts of the 'Didaskalikos' of Alcinoüs (Albinus)*, in «Symbolae Osloenses», 49 (1973), p. 137. ID., *Parisinus Graecus 1962 and the Writings of Albinus*, in «Phoenix», 28 (1974), pp. 341-2. F. DONADI, *Esplorazioni alla tradizione manoscritta dell'Encomio di Elena gorgiano*, I, in «Bollettino dell'Istituto di Filologia greca dell'Università di Padova», 2 (1975), p. 172. A. MESCHINI, *Il codice* cit., pp. 59-60, 62-8, 70. E. MIONI, *L'Antologia Greca da Massimo Planude a Marco Musuro*, in *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna 1975, p. 279. DILLER, *Strabo*, p. 52 nota 18. A. MESCHINI, *Giano Lascaris, Epigrammi greci*, (Università di Padova. Studi Bizantini e Neogreci 9), Padova 1976, pp. 5 sg. e *passim*. G. AVEZZÙ, *Il ms. Vat. gr. 2207 nella tradizione dell' 'Epitafio' lisiano e degli oratori attici minori*, in «Bollettino dell'Istituto di Filologia greca dell'Università di Padova», 3 (1976), p. 191. F. DONADI, *Esplorazioni alla tradizione manoscritta dell'Elena gorgiano*, II, *ibid.*, p. 248. A. MESCHINI, *Giano Lascaris e un busto del Pontano*, in «IMU», 20 (1977), p. 411. J. WHITTAKER, *Parisinus Graecus 1962 and Janus Lascaris*, in «Phoenix», 31 (1977), p. 241. F. M. PONTANI, *La 'Salve Regina' di Giano Lascaris*, in «RSBN», 20-21 (1973-74), p. 110. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, p. 138. J. BOMPAIRE, *Les catalogues de livres-manuscrits d'époque byzantine (XI^e-XV^e s.)*, in *Byzance et les Slaves. Études de civilisation. Mélanges Ivan Dujčev*, Paris 1979, p. 80 nota 62. BARBOUR, 102. C. GALLAVOTTI, *Planudea (VI)*, in «Bollettino dei Classici», III, 4 (1983), pp. 107-8. N. PAPATRIANTAPHYLLOU-POLITES, Ο Ιανός Λάσκαρις cit., *passim*.

XXVI. MARCO MUSURO

(circa 1470-1517)

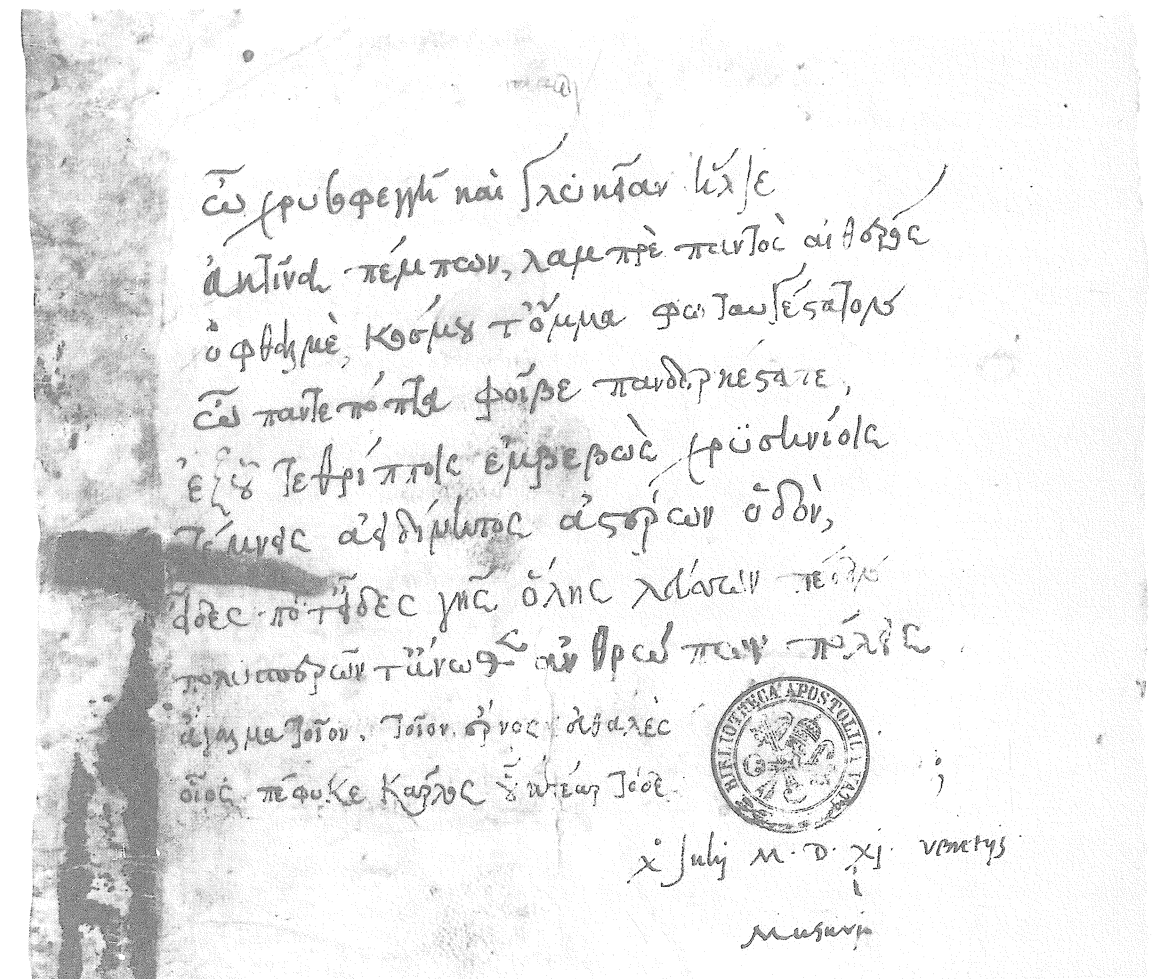
Nativo di Creta, venne abbastanza giovane in Italia (1486), dove soggiornò prima a Firenze, studiando con Giano Lascaris (xxv), e poi, dal 1493, a Venezia, iniziando la sua fruttuosa collaborazione con Aldo Manuzio (xxxv); dal 1500 è a Carpi come maestro di Alberto Pio; dal 1503 al 1509 insegnò greco a Padova e dal 1512 al 1516 a Venezia, anno in cui papa Leone X lo chiamò a Roma ad organizzare il Ginnasio greco assieme a Giano Lascaris. Oltre che editore di testi greci (Aristofane 1498, Euripide 1504, Platone 1513, Esichio 1514 e Pausania 1516), fu anche attivo traduttore: Alessandro di Afrodisia, Giovanni Filopono e Museo.

L'esempio qui riprodotto ha un *ductus* nel complesso posato, anche se non mancano tratti artificiosamente accentuati come il *gamma* maiuscolo, il *ny* in fine di riga e lo *csi* quasi stilizzato; caratteristico il *sigma* finale con la parte terminale spezzata. Di Musuro si conosce anche una variante grafica più barocca (cfr. *Repertorium*, I, 265), caratterizzata da forme rotonde e maggiormente 'curate', che ha fatto sorgere (SICHERL) dei problemi di identificazione; a ben guardare, tuttavia, si potrebbe parlare in maniera più corretta solo di varianti di uno stesso stile.

Nel nostro caso si tratta del cod. P di Euripide (assieme al Laur. Conv. Soppr. 172), in cui, come ha ben visto A. TURYN, i ff. 147-148 vanno attribuiti alla mano di Giovanni Catrares; è di mano del Musuro anche la dedica a f. 2v.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. cviii-cxxiv. CTC, I, pp. 101-2. COSENZA, III, pp. 2399-404; V, 1224-6. D. J. GEANAKOPOLOS, *Byzantium and the Renaissance. Greek Scholars in Venice. Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Harvard 1962 (rist. Hamden 1973), pp. 111-66. M. MANOUSSACAS, *La date de la mort de Marc Musurus*, in «Studi Veneziani», 12 (1970), pp. 459-69. F. M. PONTANI, *Epigrammi inediti di Marco Musuro*, in «Archeologia classica», 25-26 (1973-1974), pp. 575-84. Aldo Manuzio, II, spec. p. 343 nota 3. D. J. GEANAKOPOLOS, *Marcus Musuros: New Information on the Death of a Byzantine Humanist in Italy*, in *Interaction of the 'Sibling' Byzantine and Western Cultures in the Middle Ages and Italian Renaissance (330-1600)*, Yale-New Haven 1976, pp. 225-30. F. M. PONTANI, *Patroclo, Musuro e Capodivacca*, in «Miscellanea», I (1978), pp. 81-7. *Repertorium*, I, 265; II, 359. *Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 472-3 (T. B. DEUTSCHER). MANOUSSACAS, STAIKOS, pp. 102-5. *Graecogermania*, pp. 61-75.

MANOSCRITTI. R. 722, p. 150. H. OMONT, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 47 (1886), p. 291. VG, pp. 290-1. A. BIEDL, *Beiträge zur Geschichte der Palatini Graeci*, in «Byzantinische Zeitschrift», 37 (1937), pp. 36-8. G. MERCATI, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota nel secolo XVI esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena*, (StT 75), Città del Vaticano 1938, pp. 71-4. TURYN, *Euripides*, tav. xxiv (a torto attribuito a Giano Lascaris). PATRINELES, p. 98. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 412. MIONI, *Musuro*. E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, III, Roma 1972, pp. 9, 12. M. SICHERL, *Musuros-Handschriften*, in *Serta Turyniana*.



Studies in Greek Literature and Palaeography in honor of Alexander Turyn, ed. by J. L. HELLER, Urbana-Chicago-London 1974, pp. 564-608 e tavv. 1a-c, v, vii (perplesso sull'identificazione Marco Ioannou-Marco Musuro). KRAFFT, *Cornutus*, tav. vii. SICHERL, *Cuno, passim* e tavv. I, v, HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, pp. 145 sg. ID., *Wasserzeichen*, II, aigle 22 e 27, arbalète 44, balance 76, chapeau 28. ELEUTERI, *Museo*, p. 160. *Repertorium*, I, 265; II, 359 (con bibl.). M. L. SOSOWER, *Marcus Musurus and a Codex of Lycias*, in «Greek, Roman and Byzantine Studies», 23 (1982), pp. 381-2. A. MESCHINI, *Lattanzio Tolomei e l'Antologia Greca*, in «Bollettino dei Classici», III, 3 (1982), pp. 49 sgg. C. GALLAVOTTI, *Planudea (VI)*, *ibid.*, III, 4 (1983), p. 108. A. BRAVO GARCÍA, *Marcos Musuro y el aristotelismo: A propósito del Escorialensis Φ.II.6 (203)*, in «Estudios Clásicos», 89 (1985), pp. 291-7. BARKER, *Manutius*, tavv. 22-3. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 9 n. 39. MIONI, *Cat. Marc.*, III, pp. 52, 62. PH. HOFFMANN, *Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d'Aldo Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, in «Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen âge - Temps modernes», 98 (1986), pp. 681-2, 690.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 287 (prima metà secolo XIV): Euripide, f. 237v (a. 1511), carme in lode di Carlo «Cappello».

R. 734, pp. 161-2.

Una pressoché completa bibliografia sul codice in CANART, PERI, pp. 268-9 e M. BUONOCORE, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1968-1980)*, I, (StT 318), Città del Vaticano 1986, pp. 493-4. Qui siano citati solo: MIONI, *Musuro*, pp. 11, 13, 19, 27, e M. SICHERL, *Musuros-Handschriften* cit., pp. 565, 567, 577, 579. Da ultimo cfr. P. SCHREINER, *Zwei Bilder aus dem byzantinischen Schulleben*, in «Byzantinica», 13, 1 (1985), pp. 286-8.

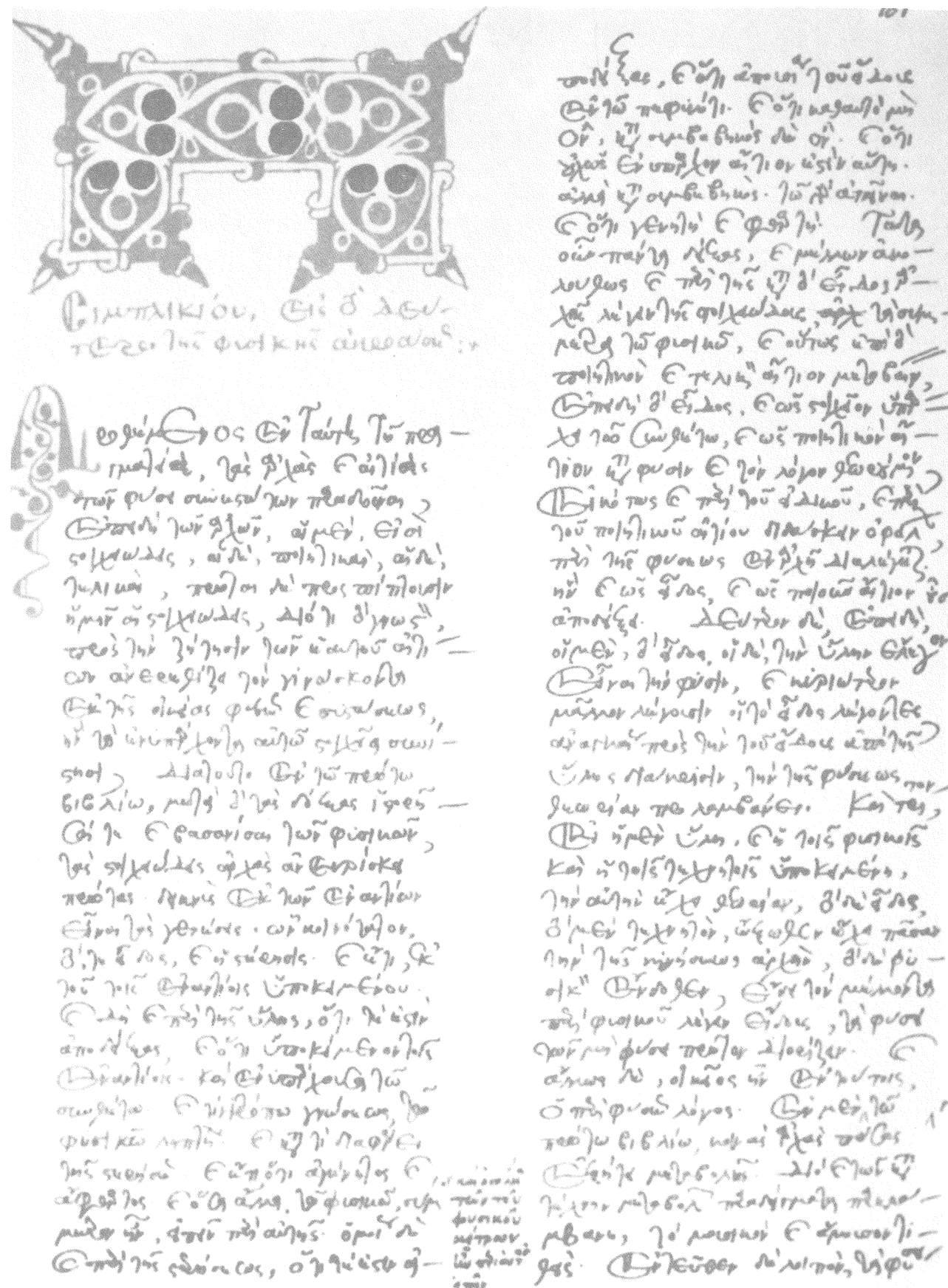
XXVII. GIOVANNI ARGIROPULO

(1393/4-1487)

Venne in Italia una prima volta per un breve soggiorno all'epoca del concilio di Ferrara-Firenze (1438-39); ritornò in Grecia, ma ben presto lo ritroviamo a Padova (1441-44) presso Palla Strozzi (M); nel 1448 è a Roma e in seguito, fino al 1453, insegna a Costantinopoli al Katholikon Mouseion. Dopo la caduta della capitale intraprese viaggi in Italia, Grecia, Francia e Inghilterra. Dal 1456 al 1471 e dal 1477 al 1481 insegnò a Firenze, dove lesse e commentò principalmente testi aristotelici; dal 1471 al 1477 e dal 1481 fino alla morte svolse il suo magistero a Roma, dove ebbe come discepoli, tra gli altri, Johannes Reuchlin e Jacques Lefèvre d'Étaples. Fu maestro di Costantino Lascaris (XXXI), Angelo Poliziano (LI) e Palla Strozzi. Tradusse Aristotele, Porfirio e san Basilio.

Scrittura assai rapida, non molto calligrafica, a parte una certa ricercatezza nel tratteggio dell'*epsilon*; le lettere subiscono, pertanto, continue metamorfosi e adattamenti; caratteristica è l'abbreviazione di *καλ*. La nota a f. 213v, edita da OMONT, LEGRAND e DILLER, in cui il codice è esplicitamente attribuito alla mano dell'Argiropulo (precisamente ff. 1-21v, 29-80, 81-214) e a quella di Palla Strozzi, è vergata da Andronico Callisto (XXII), come aveva già riconosciuto DILLER.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 295-308; V, 140-1C. DBI, 4 (1962), pp. 129-31 (E. BIGI). CH. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries. Authors: Jacobus-Johannes Juff*, in «Traditio», 26 (1970), p. 153. DCLI, I, pp. 108-12 (A. PERTUSI). VERDE, II, pp. 316-21; IV, pp. 273-4. D. J. GEANAKOPOLOS, *The Italian Renaissance and Byzantium: The Career of the Greek Humanist-Professor John Argyropoulos in Florence and Rome (1415-1487)*, in «Conspectus of History», 1 (1974), pp. 13-28. PLP, I, 1267. Lex. d. Mittelalt., I, col. 925 (CHR. BÖHME). LEE, *Sixtus IV*, pp. 24-5, 171-3. P. CANIVET, N. OIKONOMIDÈS, [Jean Argyropoulos], *La comédie de Katablattas. Invective byzantine du XV^e s.*, in «Δίπτυχα», 3 (1982-83), pp. 5-97. E. GARIN, *Note su scritti politici del Platina e dell'Argiropulo*, in *Culture et société en Italie du Moyen-âge à la Renaissance. Hommage à André Rochon*, Paris 1985, pp. 75-82. MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 44-53. A. FIELD, *John Argyropoulos and the 'Secret Teachings' of Plato*, in *Supplementum Festivum. Studies in Honor of Paul Oskar Kristeller*, (Medieval and Renaissance Texts and Studies 49), Binghamton, N.Y., 1987, pp. 299-326. Graecogermania, pp. 29-35.



MANOSCRITTI. VG, pp. 167-168. S. P. LAMPROS, Ἀντώνιος Πυρόπυλος, in «NH», 10 (1913), p. 127. R. 719, p. 149. MERCATI, Isidoro, p. 86. G. MERCATI, Opere minori, III, (SlT 78), Città del Vaticano 1937, p. 124. TURYN, Euripides, p. 194. G. DE ANDRÉS, Catálogo de los códices griegos de la Real Biblioteca de El Escorial, III, Madrid 1967, p. 39. HARLFINGER, Textgeschichte, p. 408. MIONI, Musuro, p. 24. E. MIONI, Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti, I, 2, Roma 1972, pp. 202, 206-9, 271; III, Roma 1973, p. 89. Aristoteles graecus, p. 270. HARLFINGER, Wolfenbüttel, p. 62 e tav. 21 (marg.). M. FORMENTIN, I codici greci di medicina nelle tre Venezie, Padova 1978, p. 76. Repertorium, I, 158; II, 212. Codex Upsaliensis Graecus 28. Geschichte und Beschreibung der Handschrift nebst einer Nachlese von Texten. Eine Gemeinschaftsarbeit von Mitgliedern des Byzantinisch-Neugriechischen Seminars an der Freien Universität Berlin unter Leitung von G.H. KARLSSON, (Bibliotheca Ekmaniana Universitatis Upsaliensis 69), Stockholm 1981, p. 29. HEMMERDINGER, Hérodote, p. 43. SOSOWER, Lysias, pp. 46, 51, 99 nota 6. M. FORMENTIN, Storia del fondo manoscritto greco conservato alla Biblioteca Arcivescovile di Udine, in «Memorie storiche forogiuliesi», 66 (1987), p. 51 e tav. II (marg.).

TAVOLA. Paris, Bibliothèque Nationale, Par. gr. 1908 (a. 1441), f. 101: Simplicio, In Aristotelis Physica, pp. 259-260, 12 DIELS.

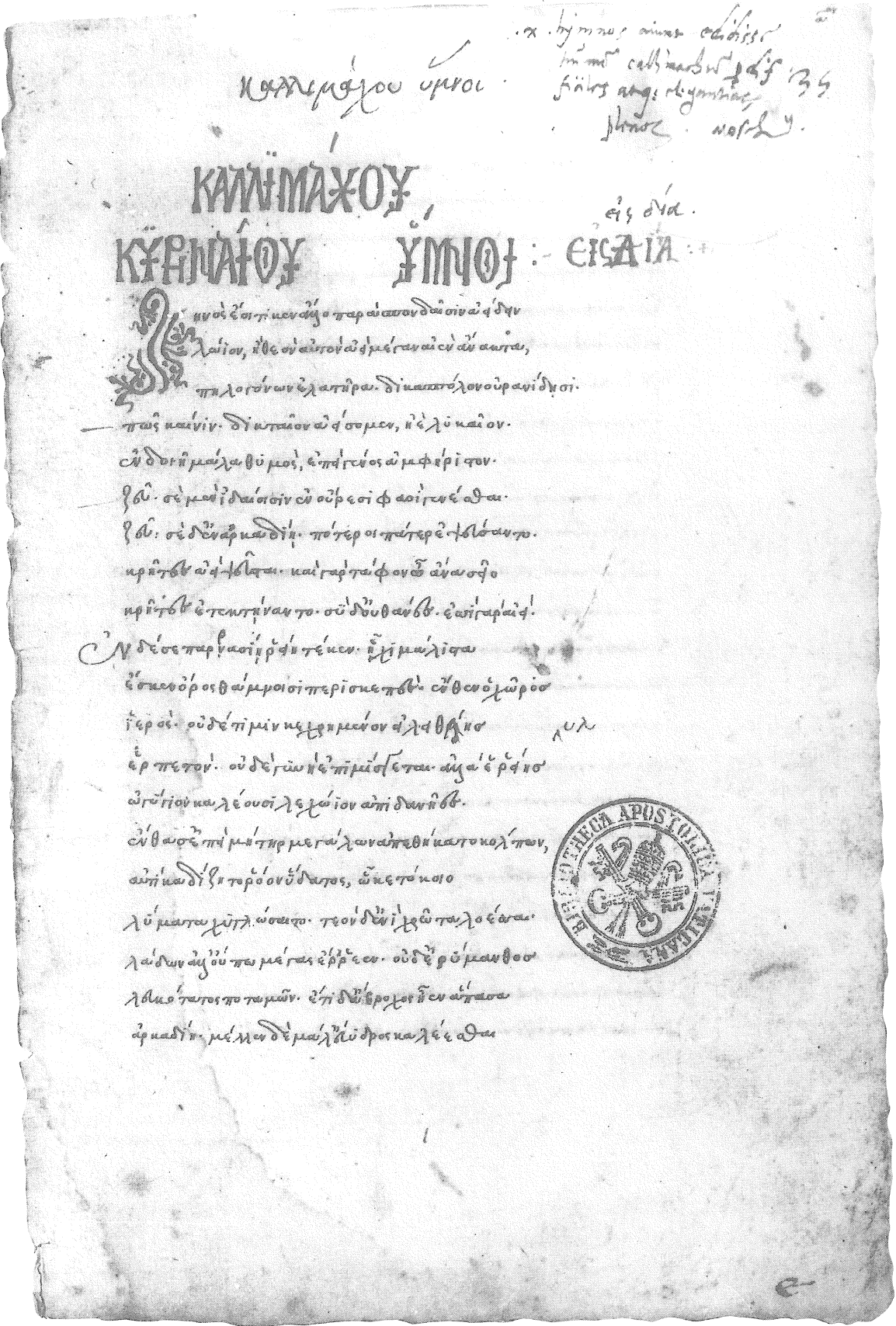
R. 58, II, p. 161.

H. DIELS, Simplicii in Aristotelis Physicorum libros quattuor priores commentaria, (Commentaria in Aristotelem Graeca IX), Berolini 1892, pp. VI nota 2, XVIII-XIX. OMONT, 24. Id., Manuscripts, p. 11. LEGRAND, Bibliographie, I, p. LI. VG, p. 167. S. P. LAMPROS, Ἀργυροπούλεια, Athena 1910, pp. 17-18. LOBEL, Manuscripts, p. 51 nota 5. G. CAMMELLI, Giovanni Argiropulo, Firenze 1941, p. 14 e nota 2. R. 40, p. 318. DILLER, Codices, p. 314. WARTELLE, Inventaire, p. 102 n. 1394. DILLER, Scribes, pp. 406-7, 408. HARLFINGER, Textgeschichte, p. 116. MIONI, Bessarione, pp. 298, 299. N.-L. CORDERO, Analyse de l'édition aldine du commentaire de Simplicius à la Physique d'Aristote, in «Hermes», 105 (1977), p. 51 nota 42. WILSON, Book Trade, p. 394. BERNARDINELLO, 19. BARBOUR, 96. Repertorium, I, 158 (tav.); II, 25, 212, 454. M. L. SOSOWER, Seven Manuscripts Palla Strozzi Gave to the S. Giustina Library, in «JWCI», 47 (1984), p. 191. M. CENTANNI, La biblioteca di Andronico Callisto. Primo inventario di manoscritti greci, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, III: Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti», 97 (1984-85), pp. 201 nota 2, 204, 216. M. L. SOSOWER, Palla Strozzi's Greek Manuscripts, in «SIFC», III, 4 (1986), pp. 141, 148. D. HARLFINGER, Einige Aspekte der handschriftlichen Überlieferung des Physikkomentars des Simplicios, in Simplicius. Sa vie, son oeuvre, sa survie. Actes du Colloque International de Paris (28 sept.-1er oct. 1985), éd. par I. HADOT, Berlin-New York 1987, p. 279 e tav. 8.

XXVIII. GIORGIO MOSCO
(seconda metà secolo XV-inizio XVI)

Figlio di Giovanni e fratello di Demetrio (xxix), dopo un soggiorno a Corfù si stabilì a Ferrara e poi a Mirandola: insegnò medicina e retorica, e fu collaboratore di Aldo Manuzio (xxxv).

Scrittura inclinata a destra, anche se in modo non regolare, minuta, in cui risalta particolarmente il lungo arco di delta; lo zeta termina in modo sfuggente. Sono di



sua mano, come si ricava da una nota in latino a f. 58 scritta da Pietro Candido (LXIX), i ff. 35-57v.

BIBLIOGRAFIA. G. PENTOGALOS, Γεώργιος Μόσχος. Νοτάριος Κερκύρας στα τελευταία χρόνια του ΙΕ' αιώνα (Νεώτερα στοιχεία), in «Κερκυραϊκά Χρονικά», 23 (1980), pp. 293-302. *Repertorium*, 1, 67.

MANOSCRITTI. LAMPROS, Βιβλιογράφοι, pp. 347-8. VG, p. 90 e nota 6. LOBEL, *Manuscripts*, pp. 51-3. R. PFEIFFER, *Callimachus*, II, Oxonii 1953, p. LIX. PATRINELES, p. 97. CANART, pp. 65-6, 79. DE MEYER, p. 261. J. M. MOORE, *The Manuscript Tradition of Polybios*, Cambridge 1965, tav. IV. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 415. ID., *Kopisten*, 77. *Aristoteles graecus*, pp. 171, 352. ELEUTERI, *Museo*, p. 179 nota 134. *Repertorium*, I, 67; II, 88. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 9 n. 36.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1379 (a. 1496), f. 35: Callimaco, *Hymnus in Iovem*, 1-20.

R. 722, p. 151.

H. L. AHRENS, *Bucolicorum Graecorum Theocriti, Bionis, Moschi reliquiae, accedentibus incertorum idyllis*, 1, Lipsiae 1855, p. xxxiv. H. OMONT, *Notes de paléographie grecque, à propos d'un livre récent de M. Gardthausen*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 42 (1881), p. 559. C. HAEBERLIN, *Carmina figurata Graeca*, Hannoverae 1887², p. 7. E. HILLER, *Beiträge zur Textgeschichte der griechischen Bukoliker*, Leipzig 1888, p. 2. C. NIGRA, *Inni di Callimaco su Diana e sui lavacri di Pallade*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione classica», 21 (1893), p. 51. ΛΑΜΠΡΟΣ, Βιβλιογράφοι, p. 348. VG, pp. 90, 233, 457. M. T. SMILEY, *The Mss. of Callimachus' Hymns*, in «Classical Quarterly», 14 (1920), p. 4. C. WENDEL, *Überlieferung und Entstehung der Theokrit-Scholien*, Berlin 1921, p. 199. O. KERN, *Orphicorum fragmenta*, Berolini 1922, p. 52. LOBEL, *Manuscripts*, p. 52. C. GALLAVOTTI, *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci*, Romae 1946, p. 327. R. PFEIFFER, *Callimachus* cit., pp. LVII-LVIII. SICHERL, *Iamblichos*, p. 81 nota 3. PATRINELES, p. 97. CANART, p. 79. CANART, PERI, p. 582. HARLFINGER, *Kopisten*, 77. *Repertorium*, 1, 67.

XXIX. DEMETRIO MOSCO

(circa 1450-dopo il 1519)

I dati concernenti la sua vita e la sua attività sono quanto mai scarsi: arrivò in Italia intorno al 1470, insegnò a Venezia, a Ferrara, dove entrò in rapporti con Giovan Francesco Pico della Mirandola, e a Mantova. Qui si doveva trovare già nel 1478, dato che in quell'anno dedica una sua commedia, la *Neera*, al marchese Ludovico Gonzaga; a Mantova rimase, come sembra, fino al 1519. Fu anche autore di una *Storia di Elena e Alessandro*.

Scrittura appena inclinata a destra, con lettere armoniosamente inserite nel sistema bilineare; fanno eccezione *gamma*, *delta*, *tau* e *csi*. Da segnalare il *beta* con la seconda pancia aperta, lo *epsilon* quasi adagiato a sinistra, i rigonfiamenti alle estremità inferiori di *phi* e *psi*. Nel complesso, da vedere come una prosecuzione della grafia

[illegible]

di Demetrio Sguropulo e Demetrio Calcondila (xx), che trova altri epigoni, per esempio, in Demetrio Damilas e Aristobulo Apostolide. Il codice è autenticato da una nota latina a f. 1 (cfr. anche f. 204v) ed è stato eseguito per Giovan Francesco Pico della Mirandola. Il fregio e il titolo sono in azzurro, l'iniziale in oro con contorno azzurro.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. LXXXVIII-XCIII. COSENZA, III, pp. 2378-9; V, 1215-6. F. M. PONTANI, *Epigrammi inediti di Demetrio Mosco*, in «Maia», 15 (1963), pp. 501-14. PH. K. BOUBOULIDES, Ἀνέκδοτον ἐπίγραμμα «Εἰς Βενετίας» Δημ. Μόσχου τοῦ Λάκωνος, in «RSBN», 1 (1964), pp. 91-101. M. GIGANTE, *Epigrammi di Dem. Mosco*, *ibid.*, pp. 79-89. PH. K. BOUBOULIDES, Ἀνέκδοτον κείμενον τοῦ Δημ. Μόσχου, in «Ἐπετ. Φιλολ. Σχ. Πανεπ. Ἀθηνῶν», 16 (1965-1966), pp. 364-73. A. MESCHINI, *Demetrio Mosco, La storia di Elena e Alessandro*, (Istituto di Studi bizantini e neogreci. Quaderni 11), Padova 1977. F. M. PONTANI, *Demetrio Mosco e Alessandro Fortio (rettifiche e postille)*, in *Medioevo e Rinascimento veneto, con altri studi in onore di Lino Lazzarini*, II, (*Medioevo e Umanesimo* 34), Padova 1979, pp. 39-49. ID., *Ancora sugli epigrammi di Demetrio Mosco*, in «Miscellanea», 3 (1982 [= *Studi in onore di Elpidio Mioni*]), pp. 83-91. A. PONTANI, *La 'Neera' di Demetrio Mosco: edizione critica, traduzione e commento*, in «Orpheus», n. s., 7 (1986), pp. 356-92. EAD., *Su una commedia umanistica greca: la 'Neera' di Demetrio Mosco*, in «Museum Patavinum», 4 (1987), pp. 267-88.

MANOSCRITTI. VG, p. 104. DE MEYER, p. 261 e tav. 32a. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 415. WIESNER, VICTOR, pp. 60-1. PH. K. BOUBOULIDES, Ἀνέκδοτα κείμενα τοῦ Δημητρίου Μόσχου, in «Ἐπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», 39-40 (1972-73), pp. 560-2. B. SCHARTAU, O. L. SMITH, *Towards a descriptive catalogue of the greek manuscripts of the Royal Library, Copenhagen*, in «Scriptorium», 28 (1974), p. 334. G. SPEAKE, *The Scribal Habits of Demetrius Moschus*, in «Greek, Roman and Byzantine Studies», 15 (1974), pp. 113-33. HARLFINGER, *Kopisten*, 78. ID., *Wasserzeichen*, I, index; II, arbalètes 33 e 35, échelle 21. *Aristoteles graecus*, pp. 110, 160, 412, 454. W. BURNIKEL, J. WIESNER, *Der Vaticanus 1302. Konvergenz einer Diskussion*, in «Mnemosyne», IV, 29 (1976), p. 142 nota 29. A. MESCHINI, *Demetrio Mosco* cit., pp. 7-8. KRAFFT, *Cornutus*, p. 149. GAMILLSCHEG, HARLFINGER, p. 305. D. HARLFINGER, *Zur Überlieferungsgeschichte der Metaphysik*, in *Études sur la Métaphysique*, publ. par P. AUBENQUE, Paris 1979, p. 11. ELEUTERI, *Museo*, pp. 31, 158 sg., 176 nota 123, 176-8 nota 126 e tav. X. *Repertorium*, I, 97; II, 131. O. L. SMITH, *Classification of Mss of the Scholia on Aeschylus*, in «Illinois Classical Studies», 6 (1981), p. 55 nota 28. A. BRAVO GARCÍA, *La paleografía griega y los manuscritos de las bibliotecas españolas en los últimos años: acta atque agenda*, in *Unidad y pluralidad en el mundo antiguo. Actas del VI Congreso Español de estudios clásicos*, I, Madrid 1983, p. 205. P. ELEUTERI, in «Prometheus», 9- (1983), p. 287. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 9 n. 35. MIONI, *Cat. Marc.*, III, pp. 61, 63. PH. HOFFMANN, *Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, in «Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen âge - Temps modernes», 98 (1986), pp. 676, 697, 698.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 2139 (a. 1499), f. 68: *Evangelium Marci* I, 1-8.

Inventarium codicum graecorum Bibliothecae Vaticanae a. 1501 [Bibl. Vat., sala consultazione manoscritti 324], f. 183rv.

F. H. A. SCRIVENER, *A Plain Introduction to the Criticism of the New Testament*, I, London-New York-Cambridge 1894⁴, p. 403. K. R. GREGORY, *Textkritik des Neuen Testaments*, Leipzig 1900, pp.

184, 1104. H. VAN SODEN, *Die Schriften des Neuen Testaments*, I, Berlin-Göttingen 1902, p. 60. A. MAI, *Novae Patrum Bibliothecae*, X, 3, Romae 1905, p. 281. VG, p. 104. LOBEL, *Manuscripts*, p. 52. R. PFEIFFER, *Callimachus*, II, Oxonii 1953, p. LIX. K. ALAND, *Kurzgefasste Liste der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, I, *Gesamtübersicht*, Berlin 1963, n. 380. DE MEYER, HULSHOFF POL, p. 143. CANART, PERI, p. 688. WIESNER, VICTOR, p. 60. HARLFINGER, *Kopisten*, 78. SICHERL, *Vorlagen*, p. 64. A. MESCHINI, *Demetrio Mosco* cit., p. 8. *Repertorium*, I, 97.

XXX. DAMIANO GUIDOTTO (secolo XV-XVI)

Di questo veneziano non si hanno notizie, e sembra essere stato attivo solo come copista.

Scrittura inclinata a destra; le lettere sono quasi sempre ben separate; in particolare, risaltano, spiccando a punta verso l'alto, il *tau* e il *theta*; da notare ancora il *beta* aperto, il cui primo tratto non scende sotto il rigo di base e il *my* di forma alquanto larga. La sottoscrizione a f. 208v si riferisce ai ff. 1-85, 122-208v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, p. 1740; V, 886.

MANOSCRITTI. VG, p. 438. S. A. IVES, *Corrigenda et Addenda to the Description of the Plimpton Manuscripts as recorded in the De Ricci Census*, in «Speculum», 17 (1942), pp. 34 n. 3, 36 n. 16. BERNARDINELLO, III, *Repertorium* I, 89; II, 119.

TAVOLA. Durham, Duke University, Perkins Library, Gr. Ms. 30 (secolo XV-XVI), f. 2: Porfirio, *Isagoge*, pp. 3, 10-4, 15 BUSSE.

Aristoteles graecus, pp. 133-5 (con bibl.).

Repertorium, I, 89 (tav.).

XXXI. COSTANTINO LASCARIS (1434 - circa 1501)

Compì i primi studi a Costantinopoli con Giovanni Argiropulo (xxvii); nel 1453 fu fatto prigioniero dai Turchi, ma ben presto riacquistò la libertà; fece tappa a Corfù e a Rodi prima di giungere a Milano nel 1458; qui il duca Francesco Sforza lo incaricò di insegnare pubblicamente greco, posto che conservò fino al 1464; poi insegnò a Napoli (1465), e dal 1466 aprì a Messina una rinomata scuola di greco; tra i suoi allievi si possono ricordare almeno Giorgio Valla (xxxii) e Pietro Bembo (xxxiii). Au-

tore di una famosa e diffusissima *Grammatica greca* (1476), una *Vita di san Demetrio martire*, un'introduzione alle *Argonautiche Orfiche*, e alcune traduzioni.

Scrittura senza eccessive pretese di eleganza, fortemente inclinata a destra, in cui risultano particolarmente accentuati i tratti acuti. Da notare la forma di *epsilon* che assomiglia quasi ad un *eta*, i legamenti *epsilon-rho* e *rho-iota*, il *gamma* di forma maiuscola. Il codice è sottoscritto a f. *IIIv* (e da un'altra mano a f. 242v); la nota di acquisto a f. 1 del 6 dicembre 1464 costituisce il *terminus ante quem* e rende probabile l'ipotesi che il manoscritto sia stato copiato durante il soggiorno milanese.

BIBLIOGRAFIA. LEGRAND, *Bibliographie*, I, pp. LXXI-LXXXVII. COSENZA, III, pp. 1931-35; V, 983-4. PLP, VI, 14540. *Contemporaries of Erasmus*, II, p. 292. MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 54-9. *Graecogermania*, pp. 36-40.

MANOSCRITTI. CH. GRAUX, *Introduction à deux textes grecs inédits sur le Canon musical*, in «Annuaire pour l'encouragement des études grecques en France», 11 (1877), pp. 147-50, con tav. R. 722, pp. 151-4. CH. GRAUX, A. MARTIN, *Fac-similés des manuscrits grecs d'Espagne*, Paris 1891, nn. 60, 62. VG, pp. 242-6. *Mostra Tiraboschi*, p. 104. R. 753, p. 53. J. M. FERNÁNDEZ POMAR, *La colección de Uceda y los manuscritos griegos de Constantino Láscaris*, in «Emerita», 34 (1966), pp. 211-88 e tavv. I-III. E. FOLLIERI, *Codices graeci Bibliothecae Vaticanae selecti*, Città del Vaticano 1969, n. 64. HARLFINGER, *Textgeschichte*, pp. 272-4, 285-90, 414 e tav. 3. WIESNER, VICTOR, p. 59. WILSON, 80. *Survival*, p. 83 e tav. VIII (b). HARLFINGER, *Kopisten*, 36, 37. *Aristoteles graecus*, pp. 41, 353. KRAFFT, *Cornutus*, p. 83, tav. X (marg.). HARLFINGER, *Schriftstil*, 40. O. L. SMITH, *Urbano da Belluno and Copenhagen GKS 1965 4º*, in «Scriptorium», 32 (1978), p. 59. A. BRAVO GARCÍA, *En torno a Constantino Láscaris. Una pequeña aclaración*, in «Durius», 6 (1978), pp. 225-7. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, p. 73 e tav. 25. ID., *Wasserzeichen*, II, fleur 31. ELEUTERI, *Museo*, p. 160. *Repertorium*, I, 223; II, 313 (con bibl.). MIONI, *Cat. Marc.*, II, p. 408. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 8 n. 25.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1353 (ante 1464), f. 45: Chione, *Epist. ad Matridem*, pp. 195, 4 - 196, 6 HERCHER.

R. 722, pp. 125, 128, 152.

I. BEKKER, *Platonis et quae vel Platonis esse feruntur vel Platonica solent comitari scripta*, I, Londini 1826, p. XI. BRANDIS, *Handschriften*, p. 32 n. 212. H. OMONT, *Notes de paléographie grecque, à propos d'un livre récente de M. Gardthausen*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 42 (1881), p. 559. M. WOHLRAB, *Die Platonhandschriften und ihre gegenseitigen Beziehungen*, in «Jahrbücher für classische Philologie, Suppl.», 15 (1887), p. 685. M. KRAŠENINNIKOV, *K' kritik teksta vtoroj tetrady 'Υπερ τῶν πολέμων Prokopija Kesarij-skago*, in «Vizantijskij Vremennik», 5 (1898), p. 44. E. DRERUP, *Aeschinis quae feruntur epistolae*, Lipsiae 1904, pp. 7, 29, 30. W. FRITZ, *Die handschriftliche Überlieferung der Briefe des Bischofs Synesios*, München 1905, p. 371. E. DRERUP, *Isocratis opera omnia*, I, Lipsiae 1906, p. XVIII. A. SABATUCCI, *Alcune note sulle epistole di Chione*, in «SIFC», 14 (1906), pp. 374, 385-90. VG, p. 246. J. BIDEZ, F. CUMONT, *Imp. Caesaris Flavii Claudii Iuliani Epistulae, Leges, Poematia, Fragmenta varia*, Paris 1922, p. XV. J. BIDEZ, *L'empereur Julien. Oeuvres complètes*, I, 2, Paris 1924, p. XXIII. R. FOERSTER, *Libanii qui feruntur characteres epistolici*, prolegomena ad epistulas impr. cur. E. RICHTSTEIG, Lipsiae 1927, pp. 117, 119, 227. CAVALIERI, LIETZMANN, 58. J. FISCHER, P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Claudii Ptolemaei Geographiae codex Urbinas Grae-*

cus 82, I 1, Lugduni Batavorum-Lipsiae 1932, p. 100. A. DAIN, *Liste des manuscrits de Thucydide*, in «REG», 46 (1933), p. 26. L. A. POST, *The Vatican Plato and its Relations*, Middletown 1934, pp. 51, 79. R. DEVREESE, *Introduction à l'étude des manuscrits grecs*, Paris 1954, p. 318. R. 728a, p. 128. E. J. AMENT, *The Vatican Manuscripts of the Greek Letters of Brutus*, St. Louis 1958, pp. 27 sg. e tav. 5. L. TORRACA, *Marco Giunio Bruto, Epistole greche*, Napoli 1959, pp. XXXVIII, 3. DILLER, *Codices*, p. 315 nota 8. J. HAURY, *Procopii Caesariensis opera omnia*, add. et corr. adiec. G. WIRTH, I, Lipsiae 1962, pp. XLII, LI. N. G. WILSON, *A List of Plato Manuscripts*, in «Scriptorium», 16 (1962), p. 391. A. GARZYA, R. J. LOENERTZ, *Procopii Gazaei Epistolae et Declamationes*, Ettal 1963, p. XII. F. H. REUTERS, *Die Briefe des Anacharsis*, Berlin 1963, p. 6. DE MEYER, HULSHOFF POL, p. 133. F. H. REUTERS, *De Anacharsidis epistulis*, Bonnae 1967, pp. 23, 51. R. S. BRUMBAUGH, R. WELLS, *The Plato Manuscripts. A New Index*, New Haven-London 1968, p. 55. CANART, PERI, p. 578. A. GARZYA, *Synesii Cyrenensis Epistolae*, Romae 1979, p. XXX n. 242.

XXXII. GIORGIO VALLA (1447-1500)

Poligrafo (tra l'altro commentò e tradusse numerosi testi classici), possessore di una delle biblioteche più fornite del suo tempo, studiò a Milano con Costantino Láscaris (ca. 1462-65), insegnò a più riprese a Pavia, Genova e, dal 1485 fino alla morte, a Venezia, dove era succeduto a Giorgio Merula; nel 1496 fu fatto imprigionare dal Consiglio dei Dieci con l'accusa di tradimento, ma alla fine fu riconosciuto innocente.

Scrittura minuta, corsiveggiante, in cui è evidente l'influsso (cfr. per es. la forma di *epsilon*) del suo maestro Costantino Láscaris (xxxI); nel *beta* la seconda pancia è più grande della prima e raggiunge quasi la stessa altezza; il *gamma* compare prevalentemente nella forma maiuscola, il *delta* è come schiacciato verticalmente, il *rho* termina con un uncino rivolto a sinistra; praticamente assenti le abbreviazioni. La sottoscrizione a f. 50v presenta alcune difficoltà di lettura, non completamente superate nei tentativi di ALLEN e PUNTONI; se ne dà qui una trascrizione: Γεώργιος ὁ Βάλλα [ς add.] πλακεντῖνος ἐξέγραψε ἑαυτῷ καὶ τοῖς φίλοις ἑαυτῷ καὶ ἰακώβῳ τῷ φερραρίῳ καὶ βαπτίστα τῷ [ίου?] στινιάνῳ: τέλος.

BIBLIOGRAFIA. CTC, I, pp. 126, 224; IV, p. 351; VI, pp. 56 sg. COSENZA, IV, pp. 3545-9; V, 1829-30. P. L. ROSE, *The Italian Renaissance of Mathematics. Studies on Humanists and Mathematicians from Petrarch to Galileo*, (Travaux d'Humanisme et Renaissance CXLV), Genève 1975, pp. 46 sgg. PLP, II, 2086. *Giorgio Valla tra scienza e sapienza*, studi di G. GARDENAL, P. LANDUCCI RUFFO, C. VASOLI, raccolti e pubblicati da V. BRANCA, (Civiltà veneziana. Saggi 28), Firenze 1981. *Contemporaries of Erasmus*, III, p. 371 (J. F. D'AMICO, TH. B. DEUTSCHER). M. L. KING, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, II, Roma 1989 (trad. it.), pp. 650-2.

ἀνθρώποις.
Καὶ πάντες ἄλλοι λόγοι ἐν αὐτοῖς οὕτως
οὐκ ἀνοήτοιον εἶναι. ὅτι ἀνθρώποις ἡμῶν πρῶτον
τὰ κατὰ τὴν ἀνθρώπου ἀπαρτῆται γὰρ. ἀπαινοῦνται
δὲ ἐκ τοῦ ἀνοήτου. ὅτι ἐστὶν τὸ κατὰ τὴν ἀνθρώ-
μην ἀνοήτου. τὸ κατὰ τὴν ἀνθρώπου πρῶτον.
ὥστε ὁ ἀνθρώπος οὐκ ἔστιν ἀνθρώπος. ἀλλὰ
σοφία. οὐδ' ἐστὶν κατὰ τὴν ἀνθρώπου ἀνοήτου ἐστὶν.
πάντες ἀπὸ τῶν κατὰ τὸν θῦμον ὁμοίως. ὅτι αὐτοὶ
λόγοι οἱ πρὸ καὶ κατὰ τὴν ἀνθρώπου ἀνθρώπου.
ὥστε τὴν ἀπορίαν ποιεῖσιν. ἐστὶ γὰρ ἀνθρώπος
καὶ ἀνθρώπος ὅτι οὐκ εἶναι. ἔτι τοις ἐστὶν
τῶν ὁρέξεων ἐν τῇ ἀνθρώπου, ἡ μὴ οὐκ
πρὸς τὸ ἀπὸ τῆς ἀνθρώπου ὅτι ἐστὶν ἀνοήτου. ἀλλὰ
μὴ οἷον ἀνθρώπος ἐφ' ᾧ ὁμοίως ταῦτα ὡς
ποιοῦνται. πρῶτον οὖν οἱ ἀνθρώποι τὰ
φαῖναι μόνον. ἡμῶν δὲ οὐκ ὅτι
κατὰ τὸν πρῶτον ὅτι κατὰ τὴν. ὅτι δὲ
κατὰ τὰ κατὰ ὅτι κατὰ τὴν πρῶτον μόνον.
οὐκ ἔστιν ἡμῶν. οὐδ' ἡ μὴ οὐκ ὅτι
ἀνθρώπος. ἀλλὰ οὐκ ὅτι ἀνθρώπος ἀνθρώπος
καὶ τὸν ἀνθρώπον. ὅτι γὰρ μὴ ἡμῶν. οὐκ ἔστιν
κατὰ τὸν ἀνθρώπον. ἀλλὰ οὐκ ὅτι ἀνθρώπος.
ἡ δὲ ἀνθρώπος ἀνοήτου. ἀπὸ τῶν λόγων τῶν
ἐν αὐτοῖς φαίνονται, σαφῶς δὲ καὶ τὸν
τὸν ἀνοήτου.

95

+ ὡς¹ μὲν τὸς ἐμὸς ἀποδυμῆς, ὅς μιν πρὸ ἐφραταίων ἐκείθεν ἀπελθόν,
 αὐτὸ γὰρ μέλει μου, μήτε κατεργάσῃ μελὲς θυμὸς ἐφίε. καὶ ῥῆ² δυνάου,
 μή ὅς σε, καὶ πρὸς μέγαρε ὄντα τῶν Φιλιστίνων, ἀγέ καὶ τοὺς οἰκιστὰς ἀπὸ τῆς
 οἰκίας σου, μέγαν δὲ καὶ τὴν ἐμὴν ἀντιμαχίαν ἐλάθων ἐγὼ ὅς ποτε
 ῥοῖος ὢν ἐργάει. πρὶ δὲ πάντε τοῦ ἐφραθίου μετὰ τὴν σφαγὴν ἀήτης,
 ἡ δὲ τοῦδε σε οὐκ ἤκουσας ἐγὼ, καὶ πρὶ τοῦ πᾶντος σπουδαίου ἐπὶ τῶν
 τοῦ ἐφραθίου τόποις, καὶ ὡς³ καὶ κατεργάσῃ τοῦ ἐφραθίου τὸ ἐμὸν κατεργάσαν,
 πᾶντος μὲν οὐκ ἔστιν οὐκ ἔστιν τὴν ἐφραθίαν φέρων ἀπὸ τῆς οὐκ ἐμὴν
 οἰκίας τοῦ ἱεροῦ θυμὸς ἐφίε. οἶν δὲ γόνι ὡς ἐγὼ σὺν γράφῃ, ὅς
 τῶν ἐφίε. πρὸς μὲν, ὅς καὶ μὲν τῶν Φιλιστίνων ἀποφυγῶν ἐλθὼν φέρων
 σοί, καὶ δὲ πρὸς δὲ ἐγὼ ζῶν ἐκείθεν, ὡς⁴ δὲ τὸ ἐφραθίον ἐκείθεν καὶ ἐλθὼν
 σοί, δὲ ἰδὼ, ὅς σου ῥῆ⁵ κατεργάσῃ σοὶ δύναμις καὶ δύναμις καὶ δύναμις
 ἐφραθίων. ἀντιπρὸς μὲν τούτῳ οὐκ ἔστιν, ὅς πᾶντος μὲν τῶν ἐφίε σου πρὶ τῶς
 ἐλθὼν πρὸς τὴν μετὰ τῶν ἐφίε, καὶ μὲν ὡς ῥῆ⁶ ἐκείθεν ἀποφυγῶν,
 τῶν δὲ μὲν κατεργάσῃ καὶ κατεργάσῃ ὅς πᾶντος κατεργάσαν. ἐκείθεν μὲν τῶν ἐφίε
 ῥῆ⁷ σου πᾶντος, ἐλθὼν. ὡς σε πᾶντος ἐφίε, ἐγὼ δὲ ἐκείθεν ῥῆ⁸ ἐλθὼν,
 ὡς ἀπὸ τῆς οἰκίας σου, ὅς καὶ πρὶ πᾶντος ἀγέ. ἐφίε.
 γὰρ καὶ τῶν ἐφίε. ἐλθὼν ἀπὸ τῆς οἰκίας σου.
 ἐλθὼν καὶ τῶν ἐφίε.

ἰ μὲν τῆς ἐμῆς ἀποδημίας, ὅς μιν ἐν ἐφρασίᾳ σὸν ἐκείθεν ἀπελθόν,
 μήτε θάμβεμόν, μήτε καταγίνωσκε μιν ἀντιθέτως φέρε. καὶ γὰρ ἀνέστη,
 καὶ ὅς σε, καὶ τὸ μέγα οὐκ τῶν φιλῶν, ἀλλὰ καὶ τοῖς οἰκοῦσιν ἀπὸ
 ἀλλήλων δέοντος, καὶ μὲν δὲ καὶ τὴν ἐμὴν ἀντὶ μὲν ἑλθόν ἐγὼ ἤδη σὺν
 χρόνῳ ὡς ἐνθάδε. πρὶ δὲ πῶς τοῦ ἀφικέσθαι με εἰς τὴν σκευὴν ἀνέλας,
 ἡ δὲ τοῦδε ἐκ οὗ ἤκουσας εἶ, καὶ πρὶ τοῦ πῶς σου ἀνέλας ἐνταῦθα πρὶ
 τοῖς ἐμῇ νομῇ λόγῳ, καὶ πρὶ κωνσταντίνου τοῦ βασιλέως τῆς ἐμῆς κληρονομίας
 σου καὶ ὁ βασιλεὺς ὁ αὐτὸς τὴν ἐπιστολήν φέρων ἀποστέλλει καὶ τὸν
 ὄνομα τοῦ ἰωάννου διηγήσεται. οἷν δὲ γὰρ ἀνέκ' ἐγὼ σοὶ νῦν γράφω, ὅς
 γὰρ ἐστὶ. πρὶ μὲν, ὅς πρὶ μὲν τῷ φιλῶν ἀντιθέτως ἐξεν φέρειν
 σοὶ, καὶ ποτὲ ἀν' ἐγὼ ζῶν ἐπελπίμην. πρὶ δὲ τοῦ ἀφικέσθαι αὐτὸν τε καὶ
 σὰ, δὲ ἰδοὺ, ὅς σου γὰρ μέγα πῶς σὸν ἀνέλας μέγα πῶς ἐπὶ τῇ
 ἐπιστολῇ. ἀντιθέτως τοῦτ' οὐ γὰρ, ὅς πέμψας ἡμῖν τὸ πρὶ σοὶ
 ἐλθόντος σε ποιημένον ποίημα, περὶ μὲν. ἐμοὶ μὲν ὡς γὰρ ἐξείλετο ποίημα,
 τῷ δὲ μου κληρονομίᾳ κωνσταντίνῳ ἤδη περὶ ἀνέλας. ἐκείνος μὲν γὰρ ποίος
 ἡ σὺ ποιητής, ἀνέλας. ὡς σε σὸν ἐφίεται, ἐγὼ δ' ἐκείνῳ γὰρ ἐξείλετο,
 ὡς ἀπὸ οφθαλμῶν, βῦτο καὶ πρὶ σὸν ἀνέλας. ἐρρωσ.

γαμπρῶνος πρὶ. εἶν ἀπὸ θεογονίας αὐτῆς.
 ὅς τῇ μαθήνῃ τῆς ἰωάννης. πρὶ ὁ βασιλεὺς.

tro Bembo, in *Storia della cultura veneta*, 3. *Dal primo Quattrocento al concilio di Trento*, II, Vicenza 1980, pp. 1-59. F. DONADI, *Pietro Bembo. Gorgiae Leontini in Helenam laudatio*, (*Bollettino dell'Istituto di Filologia greca. Suppl.* 5), Roma 1983. F. TATEO, *La 'bella scrittura' del Bembo e l'Ermogene del Trapezunzio*, in *Miscellanea Branca*, pp. 717-32. *Enciclopedia Virgiliana*, I, Roma 1984, pp. 483-4 (E. TRAVI). *Contemporaries of Erasmus*, I, pp. 120-3 (D. AGUZZI-BARBAGLI).

MANOSCRITTI. VG, p. 457. T. W. ALLEN, *Manuscripts of Strabo at Paris and Eton*, in «Classical Quarterly», 9 (1915), p. 26. LOBEL, *Manuscripts*, p. 4. C. H. CLOUGH, *Pietro Bembo's Library as Represented particularly in the British Museum*, London 1971. DILLER, *Strabo*, p. 118. KRAFFT, *Cornutus*, pp. 147, 148 e tav. XVI. *Aristoteles graecus*, p. 47. PERTUSI, *Umanesimo*, p. 183 nota 24. C. H. CLOUGH, *The Library of Bernardo and Pietro Bembo*, in «The Book Collector», 33 (1984), pp. 305-31. M. ZORZI, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987, pp. 105-11. *Repertorium*, II, 469.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 280, f. 1 (a. 1493): Id., *Epist. a Demetrio Mosco* (ed. PICCOLOMINI, cit. infra).

R. 728, p. 102. KRISTELLER, *Iter*, II, p. 441. I. MOGENET, *Codices Barberiniani Graeci. Codices 164-281*, In Bibliotheca Vaticana 1989, pp. 140-4.
 E. PICCOLOMINI, *Una lettera greca di Pietro Bembo a Demetrio Mosco*, in «Archivio Storico Italiano», v, 6 (1890), pp. 307-9. S. LAMPROS, *Περὶ τινῶν βαρβερινῶν κωδίκων*, in «NH», 5 (1908), pp. 459-67. I. DUJČEV, *Il cattolicesimo in Bulgaria*, (*Orientalia Christiana Analecta* 111), Roma 1937, p. 178. G. LEVI DELLA VIDA, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Vaticana*, (*StT* 92), Città del Vaticano 1939, p. 368 nota 1. V. LAURENT, *L'homiliaire marial du Coislin grec 274 et l'activité paléographique du métropolitain de Méthymne Gabriel Summaripa*, in «Revista Arhivelor», 6 (1945), p. 3. CANART, *PERI*, p. 139. BERNARDINELLO, 48. PERTUSI, *Umanesimo*, p. 183 nota 24.

XXXIV. URBANO VALERIANO DA BELLUNO
 (1443-1524)

Dopo aver studiato prima a Costantinopoli, poi in Grecia e infine a Messina (1471) con Costantino Lascaris (xxxI), insegnò greco a Firenze, tra l'altro come precettore di Giovanni de' Medici, il futuro papa Leone X, e dal 1489 a Venezia. Membro dell'Accademia Aldina, partecipò ad alcune edizioni, come il *Thesaurus Cornucopiae* (1496); scrisse le *Institutiones Graecae grammaticae* (1498), la prima grammatica greca in latino, che ebbe una grande diffusione; aiutò Erasmo nella pubblicazione degli *Adagia* (1508).

Scrittura quasi diritta, con lettere di modulo quadrato, che in alcuni aspetti ricorda quella di Costantino Lascaris; da notare lo *csi* rovesciato, il *theta* stretto e la particolare forma di *zeta*. L'autografia è stata dimostrata da O. L. SMITH.

Ἰδοὺ τοῦ ὁμῆρ. κ' αἰ' κ' κλ' προπαροξυσμῶν· ὁμῆρ. ὁμῆρον.
 ὁμῆρε. ἢ ἴδ' κ' δὲ τοῦ ὁμῆρ. κ' τῶ ὁμῆρ. σιὰ τῶ ἐπὶ τέλει
 μακρὰν πρὸ γένον. σεσημειωμῶν· ἢ ἀπὸ τῆ πόλεως. μάλιστα. ἢ
 γὰρ τῶν κοῖν' ὁμῶν τόνον φυλάττει τὰ ἀπὸ τῆ ἐπὶ πρῶ-
 σι. ὁ μᾶς ὁμῶν. σιὰ τοῦτο κ' ὁ μᾶς τοῦ μᾶς. κ' αἱ λοιπαὶ πρῶ-
 ὁμῶν ὁμοίαι. καὶ ἐπὶ τοῦ μετέλτος προπαροξυσμῶν τοῦ με-
 μέλε. κ' αἱ λοιπαὶ πρῶσι κ' οἱ ἀριθμοὶ προπαροξυσμῶν. καὶ κα-
 ἴ' μόνῳ γένει ἢ ἐπέκτασι. ὡς ἐπὶ τοῦ πόλε, κ' μάλιστα. πᾶς
 φύσι μακρὰ πρό βραχέας ληκτικῶς ἐφ' αὐτῶν ἔχουσ' ἢ τόνον
 πρῶται. διὰ ἡβας. ὁμος. χωρὶς σιὰ τοῦ ἢ ἢ ἐπέκταμέν
 ταῦτα γὰρ ὡς τόνον. ἀπὸ δὲ περιττῶς οὐσας τῆς συνῆς πρῶ-
 γῶν τοῦ μᾶς. κ' ἴδε. κ' αἴθε. ἐντεν σημεῖον· τοῦ οὐκ ὁμῶν
 τοῦ δὲ ἢ γι προπερισσῶν. ἢ γι ρῶας σιμῶς συμβαλλέον ἢ δὲ
 καμινάρος. ἢ αἱ κ' οἱ ἐν τέλει λέξε καμινά. μὴ ἐπιφερῶν
 συμῶν. ἐπὶ μὲν ἢ πᾶν τῶν ὅτ' βραχὺ πλάμβανον. ἐπὶ μὲν τῶν
 ἴδ' κ' τῶν ἐπὶ μὲν ἢ μακρῶν. οἶον τοῦ μὲν πρῶσι. τοῦ μᾶς κ' ἄνθρω-
 πος προπαροξυσμῶν. ἐπὶ δὲ κ' τοῦ μᾶς κ' κούροι προπερισσῶν. ὡς
 ἢ τελοπαίων συνῆς βραχέων οὐδ'. ἢ δὲ σῶμα ἐπὶ μακρὰ
 γένον. ὅτε τοῖς ὁμῆροις. κ' ταῖς μῦσαις. ὅτε καταβιβάζει
 κ' πρῶ μὲν τοῦ τέλει ὁμῶν οἶσαι. ὁμοίαι κ' ἐπὶ μῦσαις κ' κῆροι.
 τοῦ μὲν οἶκοι τοῦ ἐπὶ μὲν. κ' οἶμοι σχηματισμῶν πρῶ. κ' τοῖ
 ὅτε ἐστὶν ὅτ' τοῖ οἶκοι προπερισσῶν. ἀλλὰ κ' τοῖ οἶσαι κ' κῆροι.
 ἢ μὲν ἀπαρξὶ ἢ προπερισσῶν. ἢ δὲ ἀπὸ τῆς πρῶ. ὅτε δὲ ἐστὶν τοῖ
 ποῖσαι τῆ μὲν ὅτ' α' προπαροξυσμῶν. πᾶσα ὁμῶν ἐπὶ τέλει λέξε
 οὔσα. ἢ μὲν ἐπιφερῶν μᾶς αὐτῶν σιμῶν πᾶν τῶς ἐν τῇ συμφῶ-
 σι κοιμίζει δὲ βαρβαν. οἶον. ἢ δὲ ἐπὶ οὐν τῶν κ' ἐκ τῶν

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, p. 354¹⁻²; v, 1826-7. Aldo Manuzio, II, p. 321. L. CERVARO, *Momenti di vita letteraria al Santo*, in *Storia e cultura al Santo di Padova fra il XIII e il XX secolo*, a cura di A. POPPI, (*Fonti e Studi per la storia del Santo a Padova: Studi* 1), Padova 1976, pp. 588-90. PERTUSI, *Umanesimo*, pp. 242 sg. *Contemporaries of Erasmus*, III, pp. 370-1 (M. J. C. LOWRY). *PLP*, IX, 21171.

MANOSCRITTI. A. ADLER, *Urbano fra Belluno's graeske Haandskrifter*, in «Nordisk Tidskrift for Bok-och Biblioteksväsen», 25 (1938), pp. 73-80. MIONI, *Musuro*, pp. 16-7. *Survival*, p. 41 n. 83 e tav. VIIb. O. L. SMITH, *Urbano da Belluno and Copenhagen GKS 1965, 4^o*, in «Scriptorium», 32 (1978), pp. 57-9 e tav. 12. *Repertorium*, I, 337.

TAVOLA. København, Kongelige Bibliotek, GKS 1965, 4° (ultimo quarto secolo XV), f. 3: Giovanni Alessandrino, pp. 5, 7-6,8 DINDORF.

R. 302, pp. 50-7.

G. DINDORF, Ἰωάννου Ἀλεξανδρέως τινικὰ παραγγέλματα, Lipsiae 1825 (da questo ms.). P. EGENOLFF, *Ioannis Philoponi Collectio vocum quae pro diversa significatione accentum diversum accipiunt, ex codice Regio Hauniensi* 1965, Breslau 1880 (rist. in K. LATTE, H. ERBSE, *Lexica graeca minora*, Hildesheim 1965, pp. 359-72). ID., *Die orthoepischen Stücke der byzantinischen Litteratur, (Wissenschaftliche Beilage zu dem Programm des gr. Gymnasiums Mannheim für das Schuljahr 1886/87)*, Leipzig 1887, pp. 6, 12, 19, 30, 38, 41. A. HILGARD, *Theodosii Alexandrini canones, Georgii Choerobosci scholia, Sophronii patriarchae Alexandrini excerpta, (Grammatici Graeci IV, 1)*, Lipsiae 1894 (rist. Hildesheim 1965), pp. VII-VIII. A. ADLER, *Urbano* cit., pp. 76, 78, 79. O. L. SMITH, *Urbano* cit. L. W. DALY, *Iohannis Philoponi de vocabulis quae diversum significatum exhibent secundum differentiam accentus, (American Philosophical Society. Memoirs 151)*, Philadelphia 1983, p. XXII.

XXXV. ALDO MANUZIO
(circa 1450-1515)

Poco si sa del primo periodo della sua vita; di certo era a Roma intorno al 1470, dove fu allievo di Gaspare da Verona e Domizio Calderini; poco dopo si trasferì a Ferrara per apprendere il greco da Battista Guarini (v); nel 1482 soggiorna presso i Pico a Mirandola, dove perfeziona la sua conoscenza del greco sotto la guida di Emanuele Adramittenno; dal 1483 fu per più di sei anni maestro a Carpi di Alberto e Leonello Pio; quest'ultimo diventerà in seguito suo protettore. La sua presenza a Venezia sin dal 1491 ci è attestata dal Poliziano (LI), con cui Aldo era entrato in contatto già dal 1484; poco dopo ha inizio la sua straordinaria impresa editoriale. Di scritti autonomi ci sono rimasti una *Grammatica Latina* (1493), il *Musarum Panagyris* (ca. 1490) e la *Grammatica Graeca*, pubblicata postuma (1515) da Marco Musuro (xxvi), di cui presentiamo qui uno *specimen*.

La scrittura è piccola, inclinata a destra, e ricorda la *Druckminuskel* (questo è ancora più evidente nelle maiuscole); da notare il *phi* grande, il *rho* il cui tratto finale

ἡ λέγουσα, καὶ ἡ παραλήγουσα, καὶ ἡ μετὰ ἐπὶ
 τῆς λέγουσας ἔχον τὴν περὶ σωμαμένην, καλεῖται
 περὶ σωμαμένην, οἷον, ποιῶ. Τὸ δὲ ἐπὶ τῆς παρα-
 λέγουσας προπερὶ σωμαμένην καὶ βαρύνοντι δι-
 ποιῶμεν. Ἡ μὲν οὖν λέγουσα ἐπιδέχεται
 ὀξεῖαν τε, καὶ βαρεῖαν καὶ περὶ σωμαμένην.
 ὀξεῖαν μὲν οἷον, ἡ βαρεῖαν ἂν ὀξεῖαν, ἐν τῇ συν-
 πύσει ὅταν ἐφ' αὐτῆς ἔχουσι τὸν ἴσον ἀσυναί-
 ρητος ἢ οἷον, ποιῶν, ἐλαύν. τυφθεῖς διδόν.
 ἀέξ. ἀσυνά, σφός. ἀσυνά, ἀσυνά. ἀσυνά, ἀσυνά.
 ὀξεί. Καὶ βαρύνει μὲν οὕτως. ἀέξ. (ἐπ' αὐτῇ
 γὰρ οἱ βαρύνει, περὶ σωμαμένην οὐ πῶς οἶναι)
 μακρὰ δὲ, οἷον ἀέξ. Περίσσωμένην δὲ, ὅταν
 ἐφ' αὐτῆς ἔχουσι τὸν ἴσον ἐκ συναρτέσεως
 ἢ οἷον, ἀπὸ τῶν φάσ. ὅας. βαρεῖς. ποιῶν.
 ἀσυναίρτων, φάσ. ὅας. βαρεῖς. ποιῶν. Πᾶσα
 γὰρ συναρτέσις ἐξ ὀξεῖας, καὶ βαρεῖας περὶ σω-
 μένην ποιῶ. Ἡ δὲ παραλήγουσα, ὀξεῖαν
 τε, καὶ περὶ σωμαμένην ὀξεῖαν μὲν ἀέξ. ὅταν
 ἐφ' αὐτῆς ἔχουσι τὸν ἴσον, ἢ ἀντίπε βαρύνει
 ἢ, καὶ ἡ λέγουσα λόγος. ἢ ἀντίπε μακρὰ καὶ
 ἡ λέγουσα ἡ ἴση. Μακρὰ γὰρ πρὸ μακρῶς οὐ
 περὶ σωμαμένην. πᾶσι, καὶ οἱ διφθόγγους ἐ-
 χόντων ἐπὶ τῆς λέγουσας, μόνον γὰρ καὶ ἑωμέως, καὶ
 περὶ σωμαμένην. ἢ ἀντίπε μὲν βαρύνει, ἡ λέγου-
 σά περὶ σωμαμένην τὸν πῶς πᾶσι ἀέξ. λέγουσας
 ἐπὶ κλίσεως ἢ αἰς ἂν ἀσυνάκων ὀνομασίων.

4

101

πρὸς τὰς
 κινεῖται

risulta quasi spezzato, i legamenti *tau-rho* e *tau-omikron*; sullo *iota* c'è di regola la die-
 resi.

BIBLIOGRAFIA. DBI, 2 (1960), pp. 489-91 (C. DIONISOTTI). COSENZA, III, pp. 2134-42; V,
 1086-8. Aldo Manuzio, I, pp. XI-XL. C. LUTZ, *Aldus Manutius, Teacher*, in «Yale University Library Ga-
 zette», 49 (1975), pp. 356-63 (rist. in *Essays on Manuscripts and Rare Books*, Hamden 1975, pp.
 139-48). M. J. C. LOWRY, *The 'New Academy' of Aldus Manutius. A Renaissance Dream*, in «Bull. John Ry-
 lands Univ. Libr.», 58 (1975-1976), pp. 378-420. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, pp. 119 sgg. M. J. C.
 LOWRY, *The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Oxford 1979. N. POZ-
 ZA, *L'editoria veneziana da Giovannino da Spira ad Aldo Manuzio. I centri editoriali di terraferma*, in *Storia della*
cultura veneta, 3. *Dal primo Quattrocento al concilio di Trento*, II, Vicenza 1980, pp. 227-32. BRANCA, *Poli-*
ziano, passim. L. LANGENFELD, *Aldus Manutius und sein Verlag. Zur Einführung. Die Renaissance in Italien*, in
 «Bibliothek und Wissenschaft», 17 (1983), pp. 27-55. BARKER, *Manutius. Contemporaries of Erasmus*, II,
 pp. 376-80 (M. J. C. LOWRY).

TAVOLA. Milano, Biblioteca Ambrosiana, P 35 sup. (inizio secolo XVI), f. 4: A. Manuzio, *Grammatica*
Graeca.

R. 601, p. 705. KRISTELLER, *Iter*, I, p. 306.

E. QUARANTA, *Osservazioni intorno ai caratteri greci di Aldo Manuzio*, in «La Bibliofilia», 55 (1953), pp.
 123-150 e figg. 1, 3-5, 9. Aldo Manuzio, I, tav. I. BERNARDINELLO, 68. M. J. C. LOWRY, *The World of*
Aldus cit., p. 132 (tav.). BARKER, *Manutius*, tav. 25.

XXXVI. GIROLAMO ALEANDRO (1480-1542)

Studiò prima a Pordenone con Paolo Amalteo (1495-96) e poi a Padova con Marco
 Musuro (xxvi); dal 1503 entra in rapporti con Aldo Manuzio (xxxv), divenendo
 uno dei membri dell'Accademia Aldina, e con Erasmo; nel 1508 si trasferì a Parigi
 per insegnare greco dapprima privatamente, poi pubblicamente, fino al 1513, ecce-
 zion fatta per un breve intervallo di tempo; nel 1519 fu nominato bibliotecario della
 Vaticana. In virtù della sua vastissima esperienza fu chiamato a svolgere, come nun-
 zio papale, missioni diplomatiche in Germania, Francia e a Venezia; nel 1538 di-
 venne cardinale. Possedette una notevole quantità di libri, che attualmente, almeno
 in parte, si trovano alla Vaticana. Di lui ci sono rimasti, tra l'altro, una *Grammatica*
ad litteras graecas, un *Lexicon Graecolatinum* (1512) e una autobiografia; ha curato edi-
 zioni di Plutarco (1509), Isocrate (1509) e Luciano (1510).

L'esempio che riproduciamo, una lettera a Scipione Forteguerra (LIV), ci mostra
 una scrittura in cui i tratti acuti prevalgono su quelli rotondi, mentre qua e là com-
 paiono alcuni vezzi baroccheggianti, come i prolungamenti di *alpha* e *kappa*; il *theta*

è stretto e allungato, il *lambda* assomiglia quasi ad un *tau* adagiato a destra; le maiuscole sono di tipo latino.

BIBLIOGRAFIA. DBI, 2 (1960), pp. 128-35 (G. ALBERIGO). COSENZA, I, pp. 113-6; V, 43-4. BIGNAMI ODIER, pp. 29, 41-2 nn. 93-8. J. HOYOUN, *Le carnet de voyage de Jérôme Aléandre en France et à Liège, 1510-1516*, (Bibliothèque de l'Institut Historique Belge de Rome, XVIII), Brussels-Rome 1969. B. HILLYARD, *Girolamo Aleandro, Editor of Plutarch's Moralia*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 36 (1974), pp. 517-31. Aldo Manuzio, II, p. 353. *Contemporaries of Erasmus*, I, pp. 28-32 (M. J. C. LOWRY). W. BÜHLER, *Zenobii Athoi Proverbia*, I. Prolegomena, Gottingae 1987, p. 311 nota 44. *Graecogermania*, pp. 118 sg.

MANOSCRITTI. R. 722, pp. 81 nota, 121, 132 nota 3, 172, 395, 402. L. DOREZ, *Recherches sur la bibliothèque du cardinal Girolamo Aleandro*, in «Revue des bibliothèques», 2 (1892), pp. 49-68. H. OMONT, *Journal autobiographique du Cardinal Jérôme Aléandre (1480-1530)*, publié d'après les manuscrits de Gand et Udine, Paris 1895, pp. 32-3. L. DOREZ, *Nouvelles recherches sur la bibliothèque du cardinal Girolamo Aleandro*, in «Revue des bibliothèques», 7 (1897), pp. 293-304. VG, p. 125. G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo*, (StT 68), Città del Vaticano 1935, p. 197 nota 2. F. NAPOLITANO, M. L. NARDELLI, L. TARTAGLIA, *Manoscritti greci non compresi in cataloghi a stampa*, (I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, 4, 8), Napoli 1977, pp. 18-9, 20-1. L. PERNOT, *La collection de manuscrits grecs de la maison Farnèse*, in «Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen âge - Temps modernes», 91 (1979), p. 481. C. GALLAVOTTI, *Planudea (111)*, in «Bollettino dei Classici», III, 2 (1981), p. 17 nota 14. S. BERNARDINELLO, *Copisti di codici greci dal X al XVI secolo*, in «Miscellanea», 3 (1982 [= *Studi in onore di Epidio Mioni*]), p. 10. M. FORMENTIN, *Storia del fondo manoscritto greco conservato alla Biblioteca Arcivescovile di Udine*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 66 (1987), p. 61.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4103, f. 25 (ca. 1506): G. Aleandro, *Epist. a Scipione Carteromaco* (ed. DE NOLHAC, *Les correspondents* cit. infra, pp. 60-1).

Inventarium librorum Latinorum mss. Bibliothecae Vaticanae, s. v. KRISTELLER, *Iter*, II, p. 367.

P. DE NOLHAC, *Les correspondents d'Alde Manuce*, Rome 1888, pp. 60-1. J. PAQUIER, *Jérôme Aléandre, de sa naissance a la fin de son séjour a Brindes (1480-1529)*, Paris 1900, p. XXXVII. A. CHITI, *Scipione Forteguerri (Il Carteromaco)*. Studio biografico con una raccolta di epigrammi, sonetti e lettere di lui o a lui dirette, Firenze 1902, pp. 53-8. H. GERSTINGER, *Die Briefe des Johannes Sambucus (Zsamboky) 1554-1584*, in «Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Philos.-hist. Klasse», 256 (1968), pp. 32, 41, 68-9, 84, 266-7. P. CANART, *Un copiste expansif: Jean Sévère de Lacédémone*, in *Studia Codicologica*, (TU 124), Berlin 1977, pp. 118, 125. BERNARDINELLO, 64.

Ετύχον ὡς τὰς διδασκαλὰς ἀφινόμενος, ὅσοτε Μαρκάριον τὸν λέοντι ἀπο-
γράμματα, καὶ οὕτως πρὸς τὰς πύλας βλέπων, ὥς μὲν ἤδη καὶ πόρ-
εωρακε, μεγάλην τῇ φωνῇ (ἐστὶ γὰρ ἀδελφεὸν αὐτῇ ἡ πόρις τῶν ἐνετιῶν
σωμῶν οὗτ' οἶμαι ἐνδοκίμῳ), παρήκου, ἔφα, ἱερώνυμε, παρήκου οἱ πύ-
λας πύλων καὶ Μαρίν. Ἐγὼ δὲ (καθὰ πρὸ ἐνδοκίμῳ σοὶ παρίημι)
ἐπαρκαλῶς, καὶ μέλεις τοσαύτην παρὰ τῶν βεῶν ἡμῶν ἵκνοισαν
ὁμοῦς τε βεῶν πρὸς ἀνεγνωσκόμενον τῇ ἐπιστολῇ σου φιλήθης
ὅτι τῶν βεῶν ἡμῶν, ἡ δὲ αὐτῇ, οἱ δὲ ποτε, φαίης ἂν, ἀλλὰ
πρὸς ἡμᾶς ἐπιστέλλων ἡμῶν ἵνα πρὸς Σικτίων, τὴν τῶν ἑλλήνων
καίαν ἀγαθὴ ἐπιδόκῃμα περὶ αὐτῶν, καὶ τοῦτ' ὡς ἀγνοῦν
μὴ βῶν. Ἰσχυρὸν γὰρ καὶ ἀρσένος τοῦτ' ἂν ἡρώτας ἦν, μᾶλλον
ἡμέτερα βύφρατος ἀγῶν μαρτυρήσας λατίνους παρὰ Σικτί-
ον γλώσσῃς ἀπαρτίζεσθαι. Καὶ τίνα γὰρ πρὸς σε φίλοι
τε ἡμῶν, ὅς γε καὶ τῇ ἑλλήν ἀπαντᾷ, ὅποι' αὐτῶν ἡμῶν ἂν
μαθῇ, καὶ ἐν τοῖς ἡμετέροις ἑρῶας καὶ γινώσκω καὶ ὁμοῦ
καὶ νῦν τοσούτου δέω ἡδῶς Σικτίων τῶν δὲ τῶν λογί-
ων ἵδ' ἡμεῶς λατίνῳ σοὶ γράφω, ὁμοῦ ἑλληνικῶν διδο-
μεν. τί δὲ τούτου οὐκ οἶον φαίης ἂν. ὁ δὲ καὶ καθὰ περ τῶν
γλώσσῃς σκῆφος, καὶ τῇ δὴμαρτί ὁρίων τὸ τῶν σαχίων
καὶ παρὰ τῶν ἀγροιωτῶν παρὰ γὰρ οἶμα χυριέσερον ἐς
αὐτῆς. οὕτω ἡμῶς τῇ ὁφθαλμῶν ταύτης τῆς γλώσσῃς
τῆς ἀποπνεύουσαν ἀπαρχὴν, πέπλοισι ἔναι ὅν' οὐδὲν
καὶ χυριέσερον. =
Ἐπιδόκῃμα μοι ἐστὶ ληνίασθαι δέω ὡς ἐπὶ τὸ πλῆθος ἡμεῶν
τῇ τῶν βεῶν ἐστὶ. ἐκτὸς ἀφινόμενος οἴησθε, αὐδὲν ἔτι
ἡμῶς ὅτι τῶν γλώσσῃς ἐκπετάμεθα. ἑρῶας τῶν τιμῶντα
ἐκ παλαβίου, ἐβδόμητι τοῦ φθίνοντος σκῆφοφοριάνος. =

1. ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰

(circa 1473-dopo 1524)

La scrittura offre un esempio di quella che H. HUNGER ha definito *Druckminuskel*, denominazione che in questo caso risulta ancora più significativa data la professione di Calliergi. La sua è una minuscola lievemente inclinata a destra (più accentuatamente in *tau* e *phi*), chiara, leggibile, con poche abbreviazioni. In particolare: l'asta del *rho* piega spesso a sinistra a formare un uncino (cfr. anche il *phi*), il primo tratto del *lambda* scende spesso al di sotto del rigo e risulta sensibilmente maggiore del secondo, il *delta* assume un aspetto sfuggente; un artificio è costituito dalla forma di *χαι*, in cui il *kappa* è circoscritto dall'*alpha*. Il codice, sottoscritto a f. 211, è stato copiato a Roma su incarico di Gerolamo Aleandro (xxxvi); cfr. anche la nota latina a f. 1.

MANOSCRITTI. OMONT, 49. VG, pp. 125-6. LOBEL, *Manuscripts*, pp. 50-1. A. TURYN, *Studies in the Manuscript Tradition of the Tragedies of Sophocles*, Urbana 1952, tav. 3. SICHERL, *Iamblichos*, p. 43 e tav. II. PATRINELES, pp. 89-90. CANART, p. 63. DE MEYER, p. 260 e tav. 32b. *Greek Manuscripts in the Bodleian Library. An Exhibition held in connection with the XVIIIth International Congress of Byzantine Studies*, Oxford 1962, p. 62 e tav. 20. CANART, *Codices*, pp. 379, 745, 752. J. LEROY, *Un manuscrit grec écrit à Rome: Le Cadurcensis graecus*, in «Bollettino dell'Istituto di Patologia del Libro 'Alfonso Gallo'», 30 (1971), pp. 143-6. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 413. WILSON, *Bookhands*, 84. M. SICHERL, *Der*

[illegible]

Codex Grimanius 11 und seine Nachkommenschaft, in «Byzantinische Zeitschrift», 67 (1974), p. 314. Aristoteles graecus, pp. 64, 325, 357. KRESTEN, *Sammlung*, spec. pp. 67-73. HARLFINGER, *Schriftstil*, 26. Id., *Wolfenbüttel*, pp. 80 e tav. 28, 133 tav. 50b. GAMILLSCHEG, HARLFINGER, pp. 306-7. A. DI LELLO FINUOLI, *A proposito di alcuni codici Trincavelliani*, in «RSBN», 14-16 (1977-79), p. 352. BERNARDINELLO, 56. M. SICHERL, *Die Editio princeps des Aristophanes*, in *Erlesenes aus der Welt des Buches. Gedanken, Betrachtungen, Forschungen*, hrsg. von B. HALLER, Wiesbaden 1979, pp. 204, 205 (tav.). HARLFINGER, *Wasserzeichen*, II, Index. BARBOUR, 107. ELEUTERI, *Museo*, pp. 178 nota, 181 nota 163. *Repertorium*, I, 119; II, 156 (con bibl.). A. GUIDA, *Nuovi testimoni di Longo e Achille Tazio*, in «Prometheus», 7 (1981), p. 4 nota 16. P. ELEUTERI, in «Prometheus», 9 (1983), p. 287. A. BRAVO GARCÍA, *En torno a algunos mss. de Apolonio de Rodas conservados en bibliotecas españolas: notas de paleografía*, in «Emerita», 51 (1983), pp. 104, 110. P. ELEUTERI, in «Codices manuscripti», 10 (1984), p. 107. BARKER, *Manutius*, tav. 32. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 7 n. 10. M. C. VITALI, *Livre manuscrit - Livre imprimé aux XV^{ème} et XVI^{ème} siècles. Projet d'une étude parallèle du point de vue paléographique*, in *Probleme der Bearbeitung mittelalterlicher Handschriften*, hrsg. von H. HÄRTEL, W. MILDE, J. PIROŻYŃSKI und H. ZWIERCAN, (*Wolfenbütteler Forschungen* 30), Wiesbaden 1986, pp. 51-4.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. gr. 49 (a. 1524), f. 17: Cirillo Alessandrino, *Epist. ad Theodosium*, pp. 61, 29.12-62, 31.34 SCHWARTZ.

R. 733, pp. 35-6.

J. B. PITRA, *Iuris ecclesiastici Graecorum historia et monumenta*, I, Romae 1864, pp. x, 425; II, Romae 1868, p. 178. R. 744, p. 170. VG, p. 125. E. SCHWARTZ, *Acta Conciliorum Oecumenicorum*, I 1,1, Berolini-Lipsiae 1927, p. XVIII; I 1,6, Berolini-Lipsiae 1928, p. II. I. RUCKER, *Studien zum Concilium Ephesinum*, II, *Ephesinische Konzilsakten in lateinischer Überlieferung*, München 1931, pp. 11, 16. LOBEL, *Manuscripts*, p. 50. G. MERCATI, *Note per la storia di alcune biblioteche romane nei secoli XVI-XIX*, (StT 164), Città del Vaticano 1952, pp. 26, 27. P. CANART, *Les manuscrits copiés par Emmanuel Provataris (1546-1570 environ)*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, (StT 236), Città del Vaticano 1964, p. 251. CANART, PERI, p. 186. KRESTEN, *Sammlung*, pp. 69-70, 71, 72, 73, 78. A. BRAVO GARCÍA, *En torno a algunos mss. cit.*, p. 109. M. VAN ESBROECK, *Jalons pour l'histoire de la transmission manuscrite de l'homélie de Proclus sur la Vierge (BHG 1129)*, in *Texte und Textkritik. Eine Aufsatzsammlung*, hrsg. von J. DUMMER, (TU 133), Berlin 1987, p. 151.

XXXVIII. IACOBO SEGNI (secolo XV-XVI)

Nella scrittura di questo sconosciuto personaggio (si tratta dello stesso che ha posseduto il Magliab. VIII 1425? [cfr. R. 356, p. 409]) si avvertono le eredità delle cosiddette *Sguropulos-Schrift* e *Chalkondyles-Schrift*; da notare il *my* e il *lambda* di forma maiuscola, il *rho* con il tratto finale spezzato, il *tau* che, quando è basso, raddoppia l'asta verticale. Alla sua mano si devono i ff. 1, 2-17v, 20-25, 52-63v (sottoscr. f. 1, in cui si fa il nome, come amico, di Francesco Pandolfini); tra gli altri copisti di questo convoluto: ff. 72-79v «Camillo Zanetti», ff. 89-100 «Leone Allacci», ff. 109-110v «Francesco Arcudi».

Φύλοσ, πρὸς πολέμας τοῦ Φυσίου, ἢ πρὸς τοῦ ἐξ ἀμφοῖν.
ἀλλ' ὅτι πρὸς τοῦ ἐξ ἀμφοῖν, καὶ πρὸς ἐκείνους. πολέμας οὐκ
τὸς αὐτοῦ ἢ ἀλλοῦ ἐκείνους κωεῖται. ὅσα κὲν ἢ ἀρχαί
ἀποβλέψαντι δόξαν ἂν ἔναι τοῦ ὕμνου. ἐπὶ οὐκ ἐστὶν καὶ
μέρος ἐμπροσθεν καὶ ἀπὸ κριτῶν τοῦ ἔδους καὶ τῆς τῆς
ἴσας ἢ ἴσας. εἰ δὲ ἢ τῆς κριτῶν τῆς Φύσιν. τοῦ δὲ αὐτοῦ
ἐπὶ τῆς δόξης τοῦ ἔδους καὶ τῆς ὕμνου κριτῶν. οἷον ἢ ἢ
ἴσας, καὶ χροὶ καὶ Φύσιν ἢ ὅς ἢ ὕμνος. οἷος δὲ καὶ
οἰκονομίας τοῦ ἔδους δόξης καὶ τῆς ὕμνου. ὅτι πρὸς τοῦ
ἐξ ἴσας. οὐκ αὐτοῦ δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἀλλοῦ, καὶ τὰς Φύσιν ἢ ἴσας
τοῦ κωεῖται ἀμφοῖν τὰς Φύσιν. ἐπὶ τοῦ οὐκ ἔσας, καὶ
τοῦ τέλος τοῦ αὐτοῦ καὶ οὐκ αὐτοῦ. ἢ δὲ Φύσιν τέλος
καὶ οὐκ ἔσας. ἀλλ' ὅτι ὁ πρὸς τοῦ κωεῖται πρὸς τοῦ
τελευτῶν καὶ πρὸς οὐκ ἐστὶν. βέβαιον ἢ ὅτι αὐτοῦ τὸ ἔ
χεται τέλος, ἀλλ' ὅτι βέβαιον. ἐπὶ καὶ πρὸς τοῦ αὐτοῦ
τὸ ὕμνον, αἰ κὲν ἀπὸς, αἰ δὲ ἔσας, καὶ χροὶ καὶ οὐκ
ἢ κὲν ἔσας πάντ' ὕμνον. ἢ κὲν ἢ πρὸς καὶ ἢ κὲν
τέλος. ἀλλ' ὅτι τὸ οὐκ ἔσας. ὅσα δὲ αὐτοῦ πρὸς Φύ-
σιν φάσι. ἀλλ' ὅτι αἰ ἔσας τὸ ὕμνον, καὶ αἰ κωεῖται
τῆς καὶ ἢ χροὶ καὶ τὸ πρὸς τοῦ ἢ ἀρχιτελευτῶν.
ἀλλ' ὅτι ἢ χροὶ καὶ ἢ χροὶ καὶ τὸ πρὸς. ἀλλ' ὅτι δὲ ἢ ἢ
τοῦ ἔδους πρὸς τῆς, ἢ δὲ οὐκ πρὸς τῆς ὕμνου. ὅτι ἢ

ἢ
ὡς ἢ πρὸς τοῦ κριτῶν
ὅσα ἐπὶ τὸ τέλος τῆς
κριτῶν. τοῦτο ἢ χροὶ
καὶ τοῦ οὐκ ἔσας.

I. BYWATER, *Prisciani Lydi quae extant. Metaphrasis in Theophrastum et Solutionum ad Chosroem liber*, (CAG, Suppl. 1, 2), Berolini 1886, p. vi. E. PATZIG, *Die ἐξέρχεται ἀρχαιολογία der Excerpta Salmasiana*, in «Byzantinische Zeitschrift», 9 (1900), p. 369. H. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, II, Berlin 1906, pp. 32, 62. W. D. ROSS, *Aristotle's Physics*, Oxford 1936, p. 118. M. E. COLONNA, *Gli storici bizantini dal IV al XV secolo*, I. *Storici profani*, Napoli 1956, pp. 57, 74, 90. G. MORAVCSIC, *Byzantinoturcica*, I. *Die byzantinischen Quellen der Geschichte der Türkenvölker*, (Berliner Byzantinische Arbeiten 10), Berlin 1958², pp. 330, 431, 447. F. W. LENZ, *The Aristeides Prolegomena*, (Mnemosyne. Suppl. 5), Lugduni Batavorum 1959, pp. 120, 126. N. G. WILSON, *The Manuscripts of Theophrastus*, in «Scriptorium», 16 (1962), p. 100. WARTELLE, *Inventaire*, p. 139 n. 1880. P. CANART, *Les manuscrits copiés par Emmanuel Provataris (1546-1570 environ). Essai d'étude codicologique*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, (StT 236), Città del Vaticano 1964, p. 204. J. A. J. VAN DIETEN, *Noch einmal über Niketas Choniates*, in «Byzantinische Zeitschrift», 57 (1964), p. 305 nota. J. M. MORE, *The Manuscript Tradition of Polybius*, Cambridge 1965, pp. 131-2. J. WIESNER, W. BURNIKEL, *Der Vaticanus 1302 - Konvergenz einer Diskussion*, in «Mnemosyne», IV, 29 (1976), p. 142 nota 29.

La scrittura non mostra nel complesso caratteristiche particolari, tranne il legamento *omega-ny*, con l'*omega* quasi sovrapposto al *ny* (in generale, l'*omega* in legatura è al disopra delle altre lettere) e la forma che il *tau* assume legando a destra; da notare anche l'abbreviazione di *κατ*. La sottoscrizione è a f. 62 (Firenze, 10.19.1494).

R. 733, pp. 202-3.

[illegible]

இந்தியா

[illegible]

dova, Venezia e Milano, dove nel 1522 fu chiamato da Francesco Maria Sforza come lettore di 'umanità'; ma quando gli Spagnoli presero la città, ritornò in patria per trascorrervi i suoi ultimi giorni. Autore di numerosi componimenti occasionali e celebrativi, si occupò anche di Omero, Seneca, Virgilio e Prisciano.

Il codice qui riprodotto è l'unico finora noto del Gaetani; la scrittura, che nel corso dei fogli muta spesso aspetto, si presenta fluida e sicura; vi spiccano il *beta* panciuto e aperto, l'*epsilon* coricato a sinistra con l'ultima parte poco sviluppata, e lo *csi*; abbastanza frequenti i legamenti. Le due sottoscrizioni ai ff. 1 (in latino) e 42v (in greco; cfr. anche f. 1v) attestano che almeno la prima parte del manoscritto (ff. 2-42v) è stata esemplata a Udine tra il 29.ix e l'11.xi.1499; a f. 72 si legge l'indicazione «1501 ap(r)il. 28 Daniel».

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, p. 761; v, 367-8. *DBI*, 16 (1973), pp. 147-8 (R. RICCIARDI). A. LUNELLI, *Daniele Gaetani (Daniel Caetanum) nella prima fase dei suoi rapporti con l'ambiente umanistico veneto, e un suo carme In Pollitianum*, in *Miscellanea Branca*, pp. 493-525.

MANOSCRITTI. R. 733, p. 188. R. 75, I, pp. 318 sg. G. GABRIELI, *Il 'Zād al Musafir' di Ibn al Gazzar in un ms. greco Corsiniano*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», v, 14 (1905), p. 49. R. 601, p. 429. VG, p. 98 nota 2. R. 667, pp. 155-7. A. LUNELLI, *Daniele Gaetani* cit., p. 511 nota 56. Da aggiungere il Monac. gr. 330 (cfr. f. 165).

TAVOLA. Brescia, Biblioteca Queriniana, A. iv.13 (a. 1499 e 1501), f. 90: Ps.-Plutarco, *Regum et imperatorum apophthegmata*, 189F-190C.

R. 75, 1, pp. 255-6.

R. 75, I, pp. 255-6.

VG, p. 98. W. NACHSTÄDT, W. SIEVEKING, J. B. TITCHENER, *Plutarchi Moralia*, II, Lipsiae 1935, p. XII. J. IRIGOIN, *Histoire du texte de Pindare*, Paris 1952, p. 204. WARTELLE, *Inventaire*, p. 22 n. 34¹. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, I, arbalète 37 e 38. SICHERL, *Cuno*, p. 213. BERNARDINELLO, 51. A. LUNELLI, *Daniele Gaetani cit.*, pp. 510-1. F. FUHRMANN, *Plutarque, Oeuvres morales, III. Apophtegmes de rois et de généraux, Apophtegmes laconiens*, Paris 1988, p. 19.

XLII. GIOVAN FRANCESCO BURANA
(circa 1474-1523?)

Nato a Verona, ancora giovane si trasferisce a Milano dove lavora a traduzioni di opere musicali greche per Franchino Gaffurio; studiò poi a Padova con Gerolamo Bagolino e insegnò logica, forse a Bologna, dal 1500 al 1502; in seguito si dedicò quasi esclusivamente alla professione di medico, verosimilmente a Verona, anche se non trascurò del tutto gli studi: si occupò, infatti, a lungo di Aristotele, redigendo una traduzione e un commentario agli *Analitici primi*, che videro la luce postumi nel 1524

BIBLIOGRAFIA. CTC, I, p. 90. COSENZA, IV, pp. 3735-6; V, 1920. P. L. ROSE, *Bartolomeo Zamberti's funeral oration for the humanist encyclopaedist Giorgio Valla*, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance. Essays in Honour of Paul Oskar Kristeller*, ed. by C. H. CLOUGH, Manchester-New York 1976, pp. 299-310. G. GENTILINI, *L'ultima commedia umanistica veneziana: la 'Dolotechne' di Bartolomeo Zamberti*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, lettere ed arti», 137 (1978-79), pp. 587-609.

TAVOLA. Leiden, Universiteits-Bibliotheek, B. P. G. 7 (a. 1504-1505), f. 1v: Euclide, *Elementa*, 4, 16-8,5 HEIBERG.

XLIV. GIOVANNI FRANCESCO BOCCARDO
(† 1506)

Scrittura in cui le lettere sono sempre nitide e scandite dall'asta verticale del *tau*; nel legamento *epsilon-ypsilon* quest'ultimo si allarga e scende spesso sotto il rigo di base. La sottoscrizione, che autentica i ff. 143v-149, è a f. 149; i ff. 2-143v sono della mano di «Giorgio Alexandrou».

117

ο α. πορ. ρυ. 2. φιλοῦτ. α. ἄλλο τὸ ξηραίνω, ἐξ οὗ ἀλάλην ἢ ξηρ.
 ἄλλωτρε πόλις, πω. ρυ. ἄλλο τὸ τεβωμὴ ἢ δαυμαζω.
 ο α. πορ. ρυ. θ. ἢ. κ. φιλοῦτ. ἀνδρῶν, ἀθηνῶν, αἰῶν ῥακ.
 καὶ ἀπαθῆμοι, ἀκοῦ, ἀκμω.
 ο α. πορ. ρυ. λ. ἢ. ε. ρος, ἢ. δυο, φιλοῦτ. ἄλλο τὸ πλαγῶ, ἀλή-
 της ὁ πλαγῆτης, ἀλνδης ἀπὶ τοῦ ὁμοῦ, ἀλδίσκος τὸ ἀνξάνω.
 ἄλλος ὄνομα, ἀλλ. ἐπίρρηξ, ἀλλοῖος, ἀλλοδαπὴς, ἄλλος ἀ-
 λῆτος, πω. ρυ. ἄλλο ἢ θάλασσα, ἢ τ' ὅζ' αὐτὴ ἀλίτης ὁ θα-
 λᾶτος, ἀλιῶν, ἀλίη, ἀλουρτίς, ἀλίος ὁ θαλάσσιος ἢ ὁ
 μάταιος, ἀλιβαρμεσός, ἢ ἀλιάρρε πόλις, ἀλικ' τὸ ἄλμυρ.
 ἀλίξω τὸ ἄλλα τιπώτῃς, σὺν τούτοις ἢ γὰρ ἀθροιστὶν σημαί-
 μονῆα, ἢ ἄλλως τὸ ἀλωρίων. σὺν τούτοις, ἄλλο τὸ κρατῶ, ἢ
 τὰ ἐξ αὐτῶν, ἄλλωσις, ἄλλωρος, ἀλίσκος, ἄλυσος, σὺν αὐτοῖς
 ἢ τὸ ἄλλομ' τὸ πηδῶ διὰ δύο, ἄλλ. ἀλλομῆρ', ἀλμα, ἢ τὰ
 ὅμοια, ἄλλο τὸ ἀπὸ τ' ἐπὶ ὁδοῖς, φιλοῦτ. τὸ τ' ἀλεξίβαρ.
 ἢ μ' τῶν αἰσά τρεῖς, διασύνετ. λέτετ. δὲ τὸ αὐτὸ καὶ
 ἀλότρηψ, ἄλκυσον τὸ ἐκ τῶν ἐν ἀλὶ κῦρ ἐτοκμολο-
 γῆτ', ὅςτις φιλοῦτ. ἢ τὸ καθόλου τῆς συνήθους, ἄλλο τὸ ὁ
 ποταμὸς ὅθεν ἢ ἀλυσάτης, φιλοῦτ. τινες τὸ ἢ τούτου διασύνετ.
 ἄλλο ὕδωρ λέγοντες ἔχον αὐτόν.
 ο α. πορ. ρυ. μ. φιλοῦτ. ἀμύω, ἀμω τὸ θερίζω, ἀμν ἢ δρε-
 πῆλη, ἀμᾶλη, ἀμαθύνω τὸ ἀφανίζω, ἀμης πλακοῦ, ἀμ-
 μος, ἀμαθος τὸ αὐτό, ἀμυδῖς, ἀμμιν ἀπὸ τοῦ ἡμν, ἢ τὰ ἔχον
 τὸ σερπῆν, α. ἀμορφος, ἀμῆλινος, ἢ τὰ ὅμοια, πω. ρυ. τοῦ ἀμα.
 ἢ τὸν ὅζ' αὐτοῦ ἀμαρτῆ ἀπὸ τοῦ ὁμοῦ, ἀμῆλα, ἀμυλῶμ.
 τὸ ἀγορίζομαι, ἀμῆλα, ἀμαρτῶμα, ἢ τὰ ὅζ' αὐτοῦ ἀμαρτία, α-
 μαρτωλός, ἀμμα τὸ σχοιρίον, ἀμῖς τὸ οὐροδόχον ἀγγεῖον,
 ἀμωστέπης καὶ ἀμνέπης, καθολικὴ παύων πρὸ τοῦ αμ.
 ο α. λήγον ἄε. μ. ἐπιφθόρον ἢ συμφθόρον, φιλοῦτ. ἀ. ἀμφο.
 ἀμφι, ἀμψυξ, ἀμψελος, ἀμρος, ἢ τὰ ὅμοια.
 ο α. πορ. ρυ. ρ. φιλοῦτ. ἀρῖα, ἀρεμος, ἀρεμῶλιον, ἀρύνω.
 καὶ ἀρῖα ἢ ἀρῖοια, καὶ τ' ὅμοια, πω. ρυ. τοῦ ἀρδάνω τὸ ἀρέσκ.
 ἢ γὰρ τοῦ ἡδω τὸ ἀφραίνω ἢ ἡρόμ', τοῦ ἡρυνόσας τῇ
 διασφᾶν ἐφύλαξεν.
 ο α. πορ. ρυ. ξ. ἢ. πρὸ τοῦ. ο. φιλοῦτ. ἀξωμ, ἀξίμ, ἀξυλος
 ὕλη ἢ πολλύνυλος, καὶ πάλιν ἀόρρε, ἀόλεις οἱ συνηθροισμ.

MANOSCRITTI. VG, p. 168. BERNARDINELLO, 52 (che però riproduce Giorgio Alexandrou [cfr. anche *Repertorium*, II, 72], nonostante la nota latina a f. 127v che l'attribuisce al Pilade «qui ... Plautum commentavit»: errore facilmente spiegabile col fatto che i due hanno collaborato come copisti; da segnalare, inoltre, come nel Coisl. 175 il bifolgio esterno e quello centrale di ogni fascicolo siano di pergamena).

TAVOLA. Glasgow, Hunterian Museum, S. 2. 5 [15] (fine secolo XV), f. 144: *Lexicon de spiritibus e Tryphone, Choerobosco, Theodoreto aliisque collectum* (ed. L. C. VALCKENAER, *Ammonius, De differentia adfinium vocabulorum*, Lipsiae 1822², pp. 189, 10-191, 30).

R. 368, p. 18.
 VG, p. 168. D. GUTIÉRREZ, *La biblioteca di San Giovanni a Carbonara di Napoli*, in «*Analecta Augustiniana*», 29 (1966), p. 163 n. 1539. BÉNÉDICTINS DE BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, III, Fribourg 1973, p. 284 n. 9708 (indicato erroneamente come 17). GAMILLSCHEG, *Harlfinger*, p. 301. B. MARX, *Bartolomeo Pagello* cit., p. 28 nota 46. *Repertorium*, I, 54 e 160.

XLV. LAZZARO BONAMICO (1477-1552)

Nato a Bassano del Grappa, compì i primi studi a Padova con Raffaele Regio (LXVII), Niccolò Leonicensio e Marco Musuro (XXVI); nel 1510 è a Venezia, poi a Mantova e di qui a Genova, come precettore di Stefano Sauli; nel 1521 è a Bologna, dove insegna latino ad Ercole Gonzaga. Nel 1524 lo troviamo a Roma nella cerchia di Angelo Colocci, in cui fa amicizia con Iacopo Sadoletto; nel 1527 torna a Padova, dove, dal 1530 fino alla morte, tenne letture di greco e latino allo Studio. Tra le sue opere, oltre ad orazioni, carmi ed epistole, alcune delle quali in greco, giova ricordare una *Praelectio in Ciceronis pro lege Manilia orationem* (1530).

Scrittura minuta con parecchi tratti barocchi; da notare, in particolare, il *pi* con un cerchio che parte da sinistra dell'asta orizzontale e si congiunge in basso con il tratto verticale, *chi* e *psi* assai ampi, il *rho* con la parte sotto il rigo di base terminante con un ricciolo, come similmente nello *csi*. Il codice è sottoscritto a f. 22v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 644-5; V, 300-1. DBI, II (1969), pp. 533-40 (R. AVESANI). A. MESCHINI, *Inediti greci di Lazaro Bonamico*, in *Medioevo e Rinascimento veneto, con altri studi in onore di Lino Lazzarini*, II, (Medioevo e Umanesimo 34), Padova 1979, pp. 51-68.

MANOSCRITTI. R. 845, p. 251. R. 601, pp. 597, 677, 829, 1049, 1057, 1138 sg. VG, pp. 451-2. G. PESENTI, *Aneddoti greci della Rinascenza*, in «*Bessarione*», 30 (1914), pp. 379, 382 (tav.). HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 409. I. HADOT, *La tradition manuscrite du commentaire de Simplicius sur le Manuel d'Épictète*, in «*Revue d'histoire des textes*», 8 (1978), pp. 62 sg. SICHERL, *Cuno*, pp. 55 e nota 47, 61, 164. BERNARDINELLO, 71. A. MESCHINI, *Inediti greci* cit. A. CATALDI PALAU, *Un gruppo di ma-*

[illegible]

TAVOLA. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 75 (a. 1445), f. 1v: Δοξα παλαιῶν (*Excerpta ex Simplicii in Aristoteleis Physica Commentarii*), ed. H. DIELS, pp. xx-xxi.

R. 859, pp. 46-7. R. 859a, pp. 190-1. R. 863, pp. 162-4. R. 865, p. 46 n. 36 e tav. xxxiv. *Be-schreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich*, N. F., VI, 1, Leipzig 1930, pp. 114-5.

E. G. VOGEL, *Verzeichniss griechischer Abschreiber aus dem 9-16. Jahrhunderte*, in «Serapeum», 4 (1844), p. 302. C. PRANTL, *Aristoteles De caelo et De generatione et corruptione*, Leipzig 1881, pp. 101, 102. H.

DELS, *Simplicii in Aristotelis Physicorum libros quatuor priores commentaria*, (CAG ix), Berolini 1882, pp. xx-xxi, xxix-xxx.

R. SABBADINI, *Vita di Guarino Veronese*, Genova 1891, p. 105.

Id., *La scuola e gli studi*

443. F. H. FOBES, *A Preliminary Study of Certain Mss. of Aristotle's Meteorology*, in «Classical Review», 27 di *Guarino Guarini Veronese*, Catania 1896, p. 105 nota 2. LAMPROS, Βιβλιογράφου, p. 175. VG, pp. 104.

(1913), pp. 249, 250. Id., *Textual Problems in Aristotle's Meteorology*, in «Classical Philology», 10 (1915), p. 201 nota 3. Id., *Aristotelis Meteorologicorum Libri Quattuor*, Cambridge (Mass.) 1919, P.

xxxix. H. GERSTINGER, *Johannes Sambucus als Handschriftensammler*, in *Festschrift der Nationalbibliothek in Wien*, Wien 1926, pp. 335, 367. W. D. ROSS, *Aristotle's Physics*, Oxford 1936, p. 118. P. SIWEK, *Les*

manuscripts grecs des *Perna Naturalia* d'Aristote, Rome 1961, pp. 92-7. DILLER, *Codices*, pp. 319 ss.

WARTELLÉ, *Inventaire*, p. 164 n. 2191. P. SWERK, *Le 'De anima' d'Aristote dans les manuscrits grecs*, (SlT

241), Città del Vaticano 1965, pp. 129-30, 137-8. Id., *Aristoteis tractatus de anima*, Roma 1965, p. 24.
P. MORAVX, *Aristote Du ciel*, Paris 1965, p. CLXXXIV. HARLINGER, *Textgeschichte*, pp. 65, 415.

WIESNER, VÍCTOR, p. 66. BERNARDINELLO, 23. O. MAZAL, *Byzanz und das Abendland. Ausstellung der Handschriften- und Inkunabelsammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, Graz 1981, pp. 412-3.

(1459-circa 1525)

La scrittura è corsiveggiante con i tratti verso l'alto accentuati, in cui risalta la bizzarra forma che assume il *csi* quando lega con *alpha* ed *epsilon*; il *kappa* ha il primo e il secondo tratto abbastanza separati fra loro, la parte superiore di *delta* quasi scompare piegando bruscamente a destra; da segnalare, infine, il nesso *tau-omikron* e gli artificiosi prolungamenti delle lettere nell'ultimo rigo. Leone ha copiato i ff. 1-61v a Venezia (sottoscrizione f. 53v; cfr. anche f. 61v).

MANOSCRITTI. VG, p. 15. BERNARDINELLO, ive (a torto attribuito ad un anonimo collaboratore). *Repertorium*, I, 9bis; II, 17.

R. 604, p. 507. R. 79, III, p. 20 (= R. 78, p. 16).

H. DIELS, *Simplicii in Aristotelis Physicorum libros quattuor posteriores commentaria*, (CAG x), Berolini 1895, p. x. P. WENDLAND, *Alexandri in librum de sensu commentarium*, (CAG III, 1), Berolini 1901, p. x. VG, p. 15. A. RITZENFELD, *Procli Diadochi Lycii Institutio physica*, Lipsiae 1912, p. xv. WARTELLE, *Inventaire*, p. 78 n. 1070. BERNARDINELLO, 74. *Repertorium*, I, 9bis (tav.). D. HARLFINGER, *Einige Aspekte der handschriftlichen Überlieferung des Physikkommentars des Simplicios*, in *Simplicius. Sa vie, son oeuvre, sa survie*. Actes du Colloque International de Paris (28 sept.-1er oct. 1985), éd. par I. HADOT, Berlin-New York 1987, p. 284.

$$(1399/1400^2 - 1472)$$

I dati biografici del Bessarione sono troppo noti per poter anche brevemente essere qui riassunti. Tra i suoi scritti, oltre ad opere di carattere teologico e filosofico, lettere e discorsi, vanno ricordate anche traduzioni come il *De nativitate Domini* di san

92
 πρὸς στείραν αὐτῆς καὶ τῶν αἰώνιον· τοὺς ἐν
 ἀσθενείᾳ θύσαντας, καὶ ἰατρῶν δόξαν· τοὺς ἐν ὁδῷ
 ἀσθενήσαντας καὶ μνησθέντας, πάντων τῶν περὶ
 νοσημάτων καὶ ἀδελφῶν καὶ μετῶν· καὶ ἁπλῶς
 πᾶσαν αὐτῶν τὴν ψυχάν, ἐν ὁδῷ τοῦ πρὸς
 τῷ περὶ σῶσαι· μνησθέντας τῶν ἀδελφῶν καὶ
 τῶν αἰχμαλώτων· καὶ λυτῶσαι αὐτοὺς ἀπὸ πάντων
 τοῦ ἐκείθεν· τοὺς ἐν τῇ λαλῶν καὶ ἡμῶν τοῖς ἀνδράσι,
 ἀλλὰ καὶ τοῖς ἀνδράσι, οὐκ ἐξ ὁδοῦ καὶ ἑκτός· τοὺς δὲ
 αἰσχροῦ καὶ ἑκτός ὁδηγῶν, χεῖρας πάντας τοὺς πρὸς
 στείραν αὐτῆς καὶ τῶν αἰώνιον· μνησθέντας,
 καὶ τῶν ἡμῶν ἐκείθεν καὶ ἀλλοτρίων· καὶ φθ
 ῖσιν καὶ μετῶν, τῶν καὶ τῶν γνώσεως, τοῦ
 νόμου καὶ τοῦ· ὁδὸν ὁδηγῶν καὶ, ἐν τῇ πείρᾳ
 τῶν ἐν τῷ νόμῳ· πρὸς τὴν τῆς πρὸς τῶν
 μετῶν· ἐπὶ πάντας τῶν ἀνδράων· ἀλλὰ καὶ τῶν
 καὶ τέλος, τοῦ ὁδοῦ καὶ τῶν· τῶν

*+ dñe Kevnē, en tō 5^o M^o. N^o. 301. Am
Cathartas autaprasenous ēn eadē portione
autotapheta; uaitonigeis apachaninōy.*

Basilio, i *Memorabilia* di Senofonte (1444), la *Metafisica* di Aristotele (in realtà una revisione della versione di Guglielmo di Moerbeke), terminata verso il 1450, e la *Prima Olintiaca* di Demostene (1470).

L'esempio che qui si riproduce è l'*Horologium* personale, prima del quale (f. 1) il Bessarione ha segnato alcuni dati biografici dal 1423 al 1440. Il *ductus* è molto rapido e in qualche tratto ricorda quello del suo maestro Giovanni Cortasmeno; tipico è il legamento *epsilon-lambda*; nell'*alpha*, quando di forma onciale, l'ultimo tratto è piuttosto lungo. Con il passar degli anni la scrittura diventa più disordinata e fitta, tipica di un erudito. Sono di sua mano i ff. 1, 4v-11v, 29-30v, 35-36v, 69-75v, 77v, 84-86v, 91-131, 140-145v, 186-254v, 259v lin. 3-260v, 303-356v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 561-72; V, 268-71. DBI, 9 (1967), pp. 686-96 (L. LABOWSKY). CTC, II, p. 306. PLP, II, 2707. A. COCCIA, *Il card. Bessarione. La cristologia nei Padri della Chiesa*, Roma 1979, pp. 9-21. L. LABOWSKY, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*, (Sussidi eruditi 31), Roma 1979. A. A. STRNAD, *Bessarion verstand auch Deutsch. Zur Sprachkenntnis des griechischen Kardinals*, in *Römische Kurie, kirchliche Finanzen, vatikanisches Archiv. Studien zu Ehren von Hermann Hoberg*, hrsg. von E. GATZ, II, (Miscellanea Historiae Pontificiae 46), Roma 1979, pp. 869-81. PERTUSI, *Umanesimo*, pp. 252-5. Lex. d. Mittelalt., I, coll. 2070-1 (F. PODSKALSKY). O. LAMPSIDIS, *L'Éloge de Trébizonde' de Bessarion*, in «JÖB», 32/3 (1982), pp. 121-7. ID., 'Ο καταληκτήριος ῥυθμός τῶν προτάσεων εἰς τὸ «Εγκώμιον Τραπεζοῦντος» τοῦ Βησσαρίωνος, in «Byzantinica», 12 (1983), pp. 225-32. J. MONFASANI, *The Bessarion Missal revisited (Vatican, Barb. Lat. 562)*, in «Scriptorium», 37 (1983), pp. 119-22. ID., *Still more on 'Bessarion Latinus'*, in «Rinascimento», n. s., 23 (1983), pp. 217-35. C. BIANCA, *Una nuova testimonianza sul nome di battesimo del Bessarione*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 38 (1984), pp. 428-36. C. CAPIZZI, *Spigolature bessarionee da fonti notarili inedite*, in *Studi Albanologici, Balcanici, Bizantini e Orientali in onore di G. Valentini*, (Studi Albanesi. Studi e Testi 6), Firenze 1986, pp. 205-46. I. P. MEDVEDEV, *Unikal'nyj archivnyj dokument za podpis'ju Vissariona Nikejskogo*, in «Vizantijskij Vremennik», 46 (1986), pp. 157-63. MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 32-43. M. ZORZI, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987, pp. 23-44. *Graecogermania*, pp. 19-28.

MANOSCRITTI. VG, pp. 59-60, 85, 105-6, 186-8, 193, 236, 426. PATRINELES, p. 71. H. D. SAFFREY, *Recherches sur quelques autographes du Cardinal Bessarion*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, III, (StT 233), Città del Vaticano 1964, pp. 270-1, 283-7, 293-7. E. MIONI, *Bessarione bibliofilo e filologo*, in «RSBN», 5 (1968), pp. 61-83. CANART, *Codices*, pp. 357, 597 sg. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 409. BERNARDINELLO, *Traduzione*, p. 392 (tav. sup.). HARLFINGER, *Kopisten*, 49-53. MIONI, *Bessarione* (alcune attribuzioni andrebbero tuttavia riviste). S. BERNARDINELLO, *Un autografo del Bessarione: Vindobonensis Philosophicus graecus 64*, in *Miscellanea Marciana di studi bessarionei*, (Medioevo e Umanesimo 24), Padova 1976, pp. 1-19 (ma non si tratta di Bessarione, bensì di Manuele Atrapes). KRAFFT, *Cornutus*, p. 169. BERNARDINELLO, IIa, 24. L. LABOWSKY, *Cardinal Bessarion's Precious Manuscript of Euclid*, in «JÖB», 28 (1979), pp. 129-39. C. BIANCA, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in *Scrittura, biblioteche e stampe a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Città del Vaticano 1980, pp. 103-65. L. LABOWSKY, *Cardinal Bessarion's Library and Aretha's Collection of Early Christian Writers*, in *Sapientiae doctrina. Mélanges de théologie et de littérature médiévales offerts à dom Hildebrand Bascour*, O. S. B., Louvain 1980, pp. 180-4. *Repertorium*, I, 41; II, 61. B. L. FONKIČ, *Codici autografi di Bessarione, Giovanni Eugenio e Crito-*

bulo, conservati a Mosca, in «Rivista di Studi Bizantini e Slavi», 4 (1984 [1986]), p. 31 e tav. 1. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 7 n. 9. M. ZORZI, *La Libreria* cit., pp. 45 sgg.

TAVOLA. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. 14 [coll. 395] (a. 1424/5), f. 92: *Officium magni completorii (Horologium, Romae 1876, p. 125)* e sottoscrizione.

MIONI, *Cat. Marc.*, I, pp. 22-7.

VG, p. 59. L. MOHLER, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann*, I, (Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte 20), Paderborn 1923, p. 43. R.-J. LOENERTZ, *Pour la biographie du cardinal Bessarion*, in «Orientalia Christiana Periodica», 10 (1944), pp. 116-49 *passim*. H. D. SAFFREY, *Recherches* cit., pp. 266-72 e tav. I. T. GASPARRINI LEPORACE, E. MIONI, *Cento codici bessarionei. Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia. V Centenario della fondazione, 1468-1968*, Venezia 1968, pp. 32-3 e tav. 13. BERNARDINELLO, *Traduzione*, tav. I. HARLFINGER, *Kopisten*, 49. P. SCHREINER, *Die byzantinischen Kleinchroniken*, I, (Corpus Fontium Historiae Byzantinae XII/1), Wien 1975, pp. 658-60. S. BERNARDINELLO, *Un autografo* cit., p. 10. MIONI, *Bessarione*, pp. 266, 267, 274, 275, 279, 291 nota, 292. BERNARDINELLO, IIa. L. LABOWSKY, *Bessarion's Library* cit., pp. 48, 164 n. 166, 243 n. 1012, 263 n. 362, 320 n. 841.

LI. ANGELO POLIZIANO

(1454-1494)

Studiò il greco a Firenze con Giovanni Argiropulo (xxvii) e Andronico Callisto (xxii), il latino con Cristoforo Landino. Lorenzo il Magnifico, intuendone le precoci qualità, lo volle come precettore di suo figlio Piero; dal 1480 insegnò greco e latino allo Studio fiorentino. Tradusse, tra l'altro, Alessandro di Afrodisia, Aristotele, Callimaco, Omero; scrisse, accanto alle ben note opere in volgare, numerosi commentari, prolusioni, lettere ed epigrammi.

In questo volume miscellaneo, in cui sono raccolti estratti, note di lettura, parafrasi dalla *Suda*, gli scolii ad Esiodo, la *Biblioteca* di Apollodoro, i commentatori di Aristofane, Eustazio di Tessalonica, il Poliziano usa una scrittura minuta, serrata, tipica di un filologo al lavoro. Da notare, in particolare, le varie forme di *beta* e *pi*, il *lambda*, il cui secondo tratto assume talvolta una forma molto sinuosa, i numerosi legamenti (ad es. di *alpha*, *epsilon* e *tau*) e abbreviazioni. Sottoscrizioni ai ff. 58, 63v, 71, 74v, 76v, 90v; il codice è stato posseduto da Pietro Vettori (f. 1).

BIBLIOGRAFIA. CTC, I, pp. 133-4, 225-6; IV, p. 272. DBI, 2 (1960), pp. 691-702 (E. BIGI). COSENZA, IV, pp. 2878-96; V, 1451-3. DCLI, III, pp. 76-88 (E. BIGI). VERDE, II, pp. 26-9; IV, pp. 120-3, 199-201, 242-4, 280-2, 307-10, 347-51, 381-4, 415-8, 450-2, 491-3, 540-4, 595-602, 632-9, 685-94, 768-71, 835-40, 904-10, 945-53, 1043-8, 1087-92, 1124-35. A. GRAFTON, *On the Scholarship of Poliziano and its Context*, in «JWCI», 40 (1977), pp. 150-88. A. CERRI, *Epiteli ed aggettivi nella versione omerica di Angelo Poliziano*, in «Acme», 31 (1978), pp. 349-73. V. JUŘEN, *Politien et Vitruve. Note sur le ms. lat.*

alg. flor. In prael. 7. Superb. 1482

[illegible]

VG, p. 7. A. PEROSA, *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo*, Firenze 1955, pp. 79-80 n. 79. V. BRANCA, *Il Poliziano nello Studio fiorentino. Nuove notizie e nuovi dati*, in *Humanism actif. Mélanges d'art et de littérature offerts à Julien Cain*, II, Alençon 1969, p. 181 nota 1. R. DESMED, *A propos de la Seconde Centurie des Miscellanea de Politien*, in *Hommages à André Boutemy*, éd. par G. CAMBIER, Bruxelles 1976, p. 75 nota 26. E. MIONI, *L'Antologia Planudea* cit., p. 545. *Repertorium*, I, 4 (tav.). BRANCA, *Poliziano*, p. 333 nota 35 (con bibl.).

133

[illegible]

pose anche una versione del commentario di Temistio ad Aristotele (1481), uniche opere ad essere stampate prima della morte; altre, come la già ricordata traduzione della *Retorica* di Aristotele, furono pubblicate dal nipote Daniele nel secolo seguente.

Scrittura assai minuta, corsiva, poco legata, inclinata a destra (con alcune eccezioni come *csi* e *tau* alto); di frequente l'*omikron* non è chiuso. Lettere caratteristiche sono *alpha* ed *epsilon* fortemente adagiato a sinistra; da notare ancora il gruppo *delta-iota* in cui l'asta di *delta* forma un brusco angolo acuto prima di prolungarsi nello *iota*, nonché il *phi* con l'asta verticale che fuoriesce appena dal cerchio. Il codice è sottoscritto a f. 223 (ff. 1-2v, 43-223).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 404-12; v, 193-4; vi, 31. DBI, 6 (1962), pp. 97-9 (E. Bigr). DCLI, I, pp. 194-9 (V. BRANCA). J. R. BERRIGAN, *The Latin Aesop of Ermolao Barbaro*, in «Manuscripta», 22 (1978), pp. 141-8. R. GALLI, *The First Humanistic Translation of Aesop*, Urbana 1978, pp. 63-4. B. MARX, *Bartolomeo Pagello: Epistolae familiares (1464-1525). Materialien zur Vicentiner Kulturgeschichte des 15. Jahrhunderts und kritische Edition des Briefwechsels*, (Miscellanea erudita xxxi), Padova 1978, pp. 81-9. V. BRANCA, *L'Umanesimo veneziano alla fine del Quattrocento. Ermolao Barbaro e il suo circolo*, in *Storia della cultura veneta*, 3. *Dal primo Quattrocento al concilio di Trento*, I, Vicenza 1980, pp. 123-75. *Lex. d. Mittelalt.*, I, coll. 1437 sg. (F. SCHALK). CTC, IV, pp. 338-44. BRANCA, *Poliziano, passim*. *Contemporaries of Erasmus*, I, pp. 91-2 (M. J. C. LOWRY). *Repertorium*, II, 149. M. L. KING, *Umanesimo e patri-ziato a Venezia nel Quattrocento*, II, Roma 1989 (trad. it.), pp. 460-2.

MANOSCRITTI. R. 722, p. 166 (da correggere: nel Vat. gr. 1304 sono suoi solo i marginali greci e latini ai ff. 1-91v, mentre altri vanno attribuiti a Ermolao Barbaro il Vecchio [?]; Vat. gr. 1305, marg. ff. 6v, 7, 7v, 10 etc.; Vat. gr. 1361, ff. 1rv, 8-9, 179-230 e marg., nonché i foglietti inseriti dopo ff. 48, 51 e 70). VG, pp. 119-20. V. BRANCA, *Ermolao Barbaro. Epistolae, Orationes et Carmina*, Firenze 1943, pp. LII, LIII nota 2 e tav. dopo p. LII. A. DILLER, *The Library of Francesco and Ermolao Barbaro*, in «IMU», 6 (1963), pp. 253-62 (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, pp. 427-37). HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 409. BERNARDINELLO, 35. P. CANART, *Reliures et codicologie. Les manuscrits grecs de la famille Barbaro*, in *Calames et cahiers. Mélanges de codicologie et de paléographie offerts à Léon Gilissen*, sous la direction scientifique de J. LEMAIRE et É. VAN BALBERGHE, Bruxelles 1985, pp. 13-25. Da aggiungere Vat. gr. 604, ff. 153-169, 183-186v (?).

TAVOLA. Paris, Bibliothèque Nationale, Paris. gr. 3056 (a. 1482), f. 220v: Ateneo, ix 404f-406b.

R. 58, III, p. 101.

V. GARDTHAUSEN, *Griechische Palaeographie*, Leipzig 1879, p. 362. OMONT, *Manuscrits*, pp. 23-4. VG, p. 119. V. BRANCA, *Ermolao Barbaro* cit., p. LII. A. DILLER, *The Library* cit., p. 261. J. IRIGOIN, *L'édition princeps d'Athénée et ses sources*, in «REG», 80 (1967), p. 420 nota 3. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, I, ancre 9; II, oiseau 21. WILSON, *Book Trade*, p. 390. P. CANART, *Démétrius Damilas, alias le 'Librarius Florentinus'*, in «RSBN», 14-16 (1977-1979), pp. 290 sg. *Repertorium*, II, 149.

LIII. GIORGIO TRAPEZUNZIO

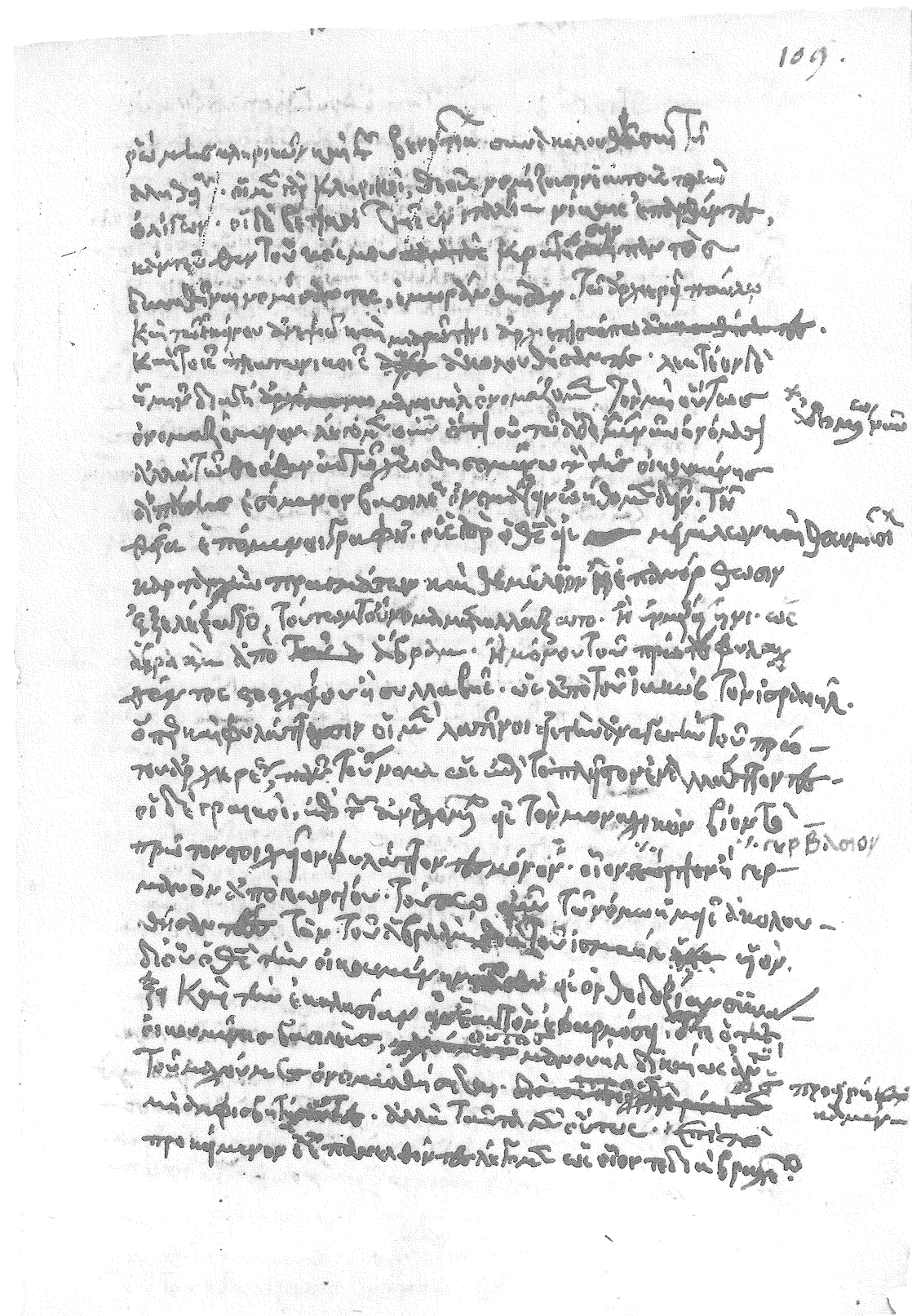
(1395-1472/3)

Originario di Candia, giunse a Venezia su invito di Francesco Barbaro, probabilmente nel 1419; qui compì i suoi studi con Guarino Veronese (LXII) e poi a Padova con Vittorino da Feltre; insegnò a Vicenza (1420-23) e privatamente a Venezia; nel periodo 1431-32 soggiornò a Mantova presso Vittorino, ma l'anno seguente è di nuovo a Venezia; dal 1437 al 1443 fu al seguito della curia in qualità di interprete, e poi a Roma, dove, nel 1450, divenne segretario papale; nel 1452 fu costretto a lasciare la città e si rifugiò a Napoli, dove rimase fino al 1455, anno in cui fece ritorno a Roma, per rimanervi fino alla morte, tranne nel periodo 1460-61, quando insegnò di nuovo a Venezia e nel 1465 quando fu inviato in missione a Costantinopoli da Paolo II. Fu uno dei principali protagonisti della controversia Platone-Aristotele, in cui si schierò per quest'ultimo, attirandosi l'inimicizia del Bessarione (L). Tra i suoi scritti, oltre a diversi trattati di teologia, filosofia e retorica, sono da segnalare anche numerose traduzioni dal greco (Aristotele, Platone, Eusebio, Gregorio di Nazianzo, eccetera).

Scrittura fitta e serrata, estremamente corsiva, in cui le lettere subiscono continue trasformazioni; nel complesso è evidente la difficoltà, dovuta alla tarda età, che il Trapezunzio ha nello scrivere. Da notare in particolare il *beta* a occhielli inclinato ora a destra ora a sinistra, il *delta* maiuscolo molto aperto, quello minuscolo con una lunga e talvolta ondulata asta orizzontale, l'*omikron* spesso non chiuso. La sottoscrizione a f. 108v è vergata da un'altra mano, ma in ogni caso contemporanea alla data, tanto è vero che lo stesso Trapezunzio vi aggiunge una linea; sono copiati da lui i ff. 108v-112 e corretti i ff. 37 sgg.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3447-54; V, 1778-80. CTC, II, pp. 137-8; V, p. 185. J. MONFASANI, *George of Trebizond. A Biography and a Study of his Rhetoric and Logic*, Leiden 1976. A. PERTUSI, *La caduta di Costantinopoli. L'eco nel mondo*, II, Milano 1976, pp. 68-71. PLP, II, 4120. LEE, *Sixtus IV*, pp. 70-4, 232-3. PERTUSI, *Umanesimo*, pp. 225-36. J. MONFASANI, *Collectanea Trapezuntiana. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond*, (Medieval and Renaissance Texts and Studies 25), New York 1984. HANKINS, pp. 122-38. I. BACKUS, *Deux traductions latines du De Spiritu sancto de saint Basile. L'inédit de Georges de Trebizonde (1442, 1467?) comparé à la version d'Erasmus (1532)*, in «Revue des Études Augustiniennes», 31 (1985), pp. 258-69. L. ONOFRI, *Note su Giorgio Trapezunzio e il 'De Evangelica praeparatione' di Eusebio di Cesarea*, in «Cultura», 24 (1986), pp. 211-30. MANOUSSAKAS, STAIKOS, pp. 16-23. *Contemporaries of Erasmus*, III, pp. 340-3 (J. RICE HENDERSON). *Lex. d. Mittelalt.*, IV, col. 1280 (J. IRMSCHER). *Graecogermania*, pp. 10-3.

MANOSCRITTI. PATRINELES, pp. 116-7. R. 759a, p. 332. DE MEYER, p. 266. R. 723a, p. 96. MIONI, *Manoscritti*, II, p. 447. A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, Urbana-Chicago-London 1972, I, p. 128. HARLFINGER, *Kopisten*, 30.



J. MONFASANI, *Collectanea* cit. (con tavv.). M. FORMENTIN, *Storia del fondo manoscritto greco conservato alla Biblioteca Arcivescovile di Udine*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 66 (1987), p. 59.

TAVOLA. München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 537 (a. 1466), f. 109: Id., *De Manuelis divinatione* (ed. RAVEGNANI cit. infra, p. 329, 9-30).

R. 622, v, pp. 341-8.

VG, p. 85. S. P. LAMPROS, Ναυπλιακὸν ἔγγραφον τοῦ οἴκου Πουλομάτη ἐν ἔτει 1509 καὶ ὁ βιβλιογράφος Μιχαὴλ Σουλιάρδος, in «NH», 6 (1909), p. 281 nota 1. G. RAVEGNANI, *Nota sul pensiero politico di Giorgio da Trebisonda*, in «Aevum», 49 (1975), pp. 327 nota 74, 328-9. J. MONFASANI, *George of Trebizond* cit., pp. 132-5, 156 nota 110, 187 nota 43, 193, 223 nota 137, 224 note 138 e 139, 225 nota 142. Id., *Collectanea* cit., p. 34 e tav. v.

LIV. SCIPIONE FORTEGUERRI (CARTEROMACO)

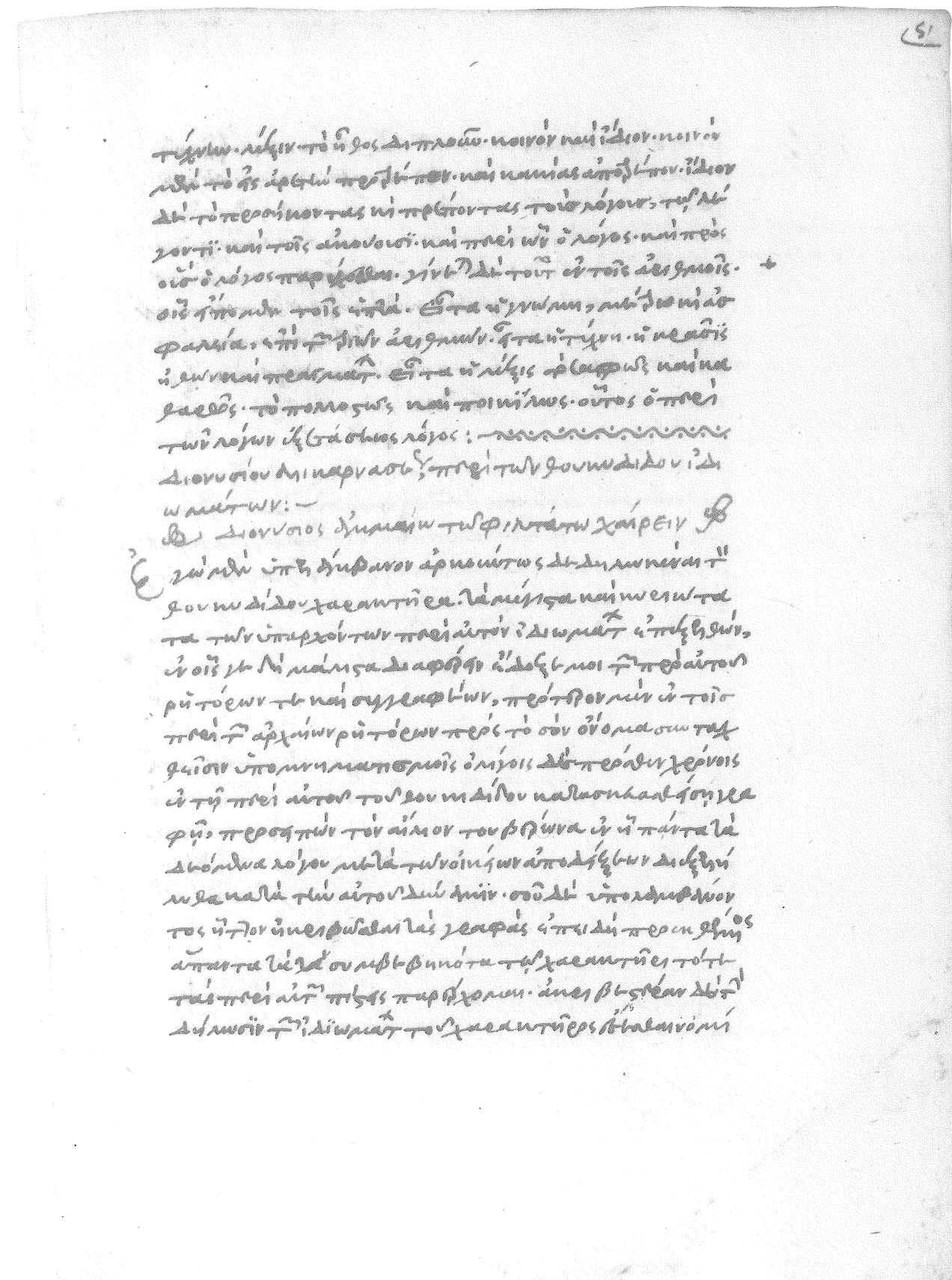
(1466/7-1513/5)

Dopo aver compiuto i primi studi a Roma e a Padova e aver preso gli ordini minori nel 1484, dal 1494 è presso Aldo Manuzio (xxxv), con cui collaborò all'edizione dell'*Organon*, del *Thesaurus* (1496), di Polluce (1502), Nonno, Gregorio di Nazianzo (1504) e in particolar modo di Demostene (1504). Contemporaneamente, e fino al 1505, fu professore di greco a Venezia; in seguito fu chiamato da Giulio II a Roma, dove rimase fino alla morte, salvo per due brevi occasioni in cui accompagnò a Ravenna il cardinale Francesco Alixodio e a Bologna Giovanni de' Medici. Fu in relazione, fra gli altri, con Angelo Colocci, il Poliziano (LI) e Marco Musuro (xxvi).

La sua è una scrittura molto rapida e corsiva, fortemente inclinata a destra; le lettere sono piccole e aguzze; da notare il *delta* il cui tratto circolare superiore è quasi assente, il *kappa* di forma minuscola, le legature con *epsilon*. Il codice è sottoscritto a f. 110: il Battista Brenta qui nominato è probabilmente il figlio di Andrea Brenta, che fu maestro del Carteromaco. Al Forteguerri vanno attribuiti i ff. 1, 1-183, 223-241, 321 lin. 5-322 e i marginali ai ff. 356 sgg., mentre i ff. 187v-222v, 245-321 lin. 5 sono da assegnare a Bartolomeo Comparini (xxxix).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 899-901; v, 442-3. V. FANELLI, *Federico Ubaldini, Vita di Mons. Angelo Colocci*, (StT 256), Città del Vaticano 1969, pp. 26 sg. nota 32. Aldo Manuzio, II, p. 339. M. I. MANOUSSAKAS, *Sept lettres inédites (1492-1503) du recueil retrouvé de Jean Gregoropoulos*, in «Θησαυρίσματα», 13 (1976), p. 34. SICHERL, *Cuno*, pp. 50-1. *Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 44-5 (M. J. C. LOWRY).

MANOSCRITTI. R. 722, pp. 153, 179 sg. A. CHITI, *Scipione Forteguerri (il Carteromaco). Studio biografico con una raccolta di epigrammi, sonetti e lettere di lui o a lui dirette*, Firenze 1902, pp. 59-64. VG, p. 400 (ma nel Vat. gr. 1294 la sua mano non compare affatto, mentre nel Vat. gr. 1406 la vedo solo negli



scolii ai ff. 136, 164, 165v). CH. ASTRUC, *Sur quelques manuscrits de Némésius d'Émèse*, in «Scriptorium», 19 (1965), pp. 291-2 e tav. 32b, c. H. D. SAFFREY, *Un humaniste dominicain, Jean Cuno de Nuremberg, précurseur d'Érasme à Bâle*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 33 (1971), pp. 28 sgg. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 410. R. AVESANI, *Due codici appartenuti ad Angelo Colocci*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», 7 (1974), pp. 379-85. HARLFINGER, *Wasserzeichen*, I, homme 22. E. MIONI, *L'Antologia Greca da Massimo Planude a Marco Musuro*, in *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna 1975, p. 282 nota 43. KRAFFT, *Cornutus*, p. 115 e tav. XII. SICHERL, *Cuno*, pp. 50 nota 18, 210. BERNARDINELLO, 55. [R. BIANCHI], *Tibullo. Manoscritti e libri a stampa. Catalogo della mostra. Biblioteca Apostolica Vaticana*, maggio-ottobre 1984, Grottaferrata 1984, pp. 33-4 e tav. XVII. *Reptorium*, II, 493.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1405 (a. 1493), f. 51: Dionigi d'Alicarnasso, *Epist. de Thucydidis idiomate*, pp. 423, 12-425,5 USENER, RADERMACHER.

R. 722, p. 179.

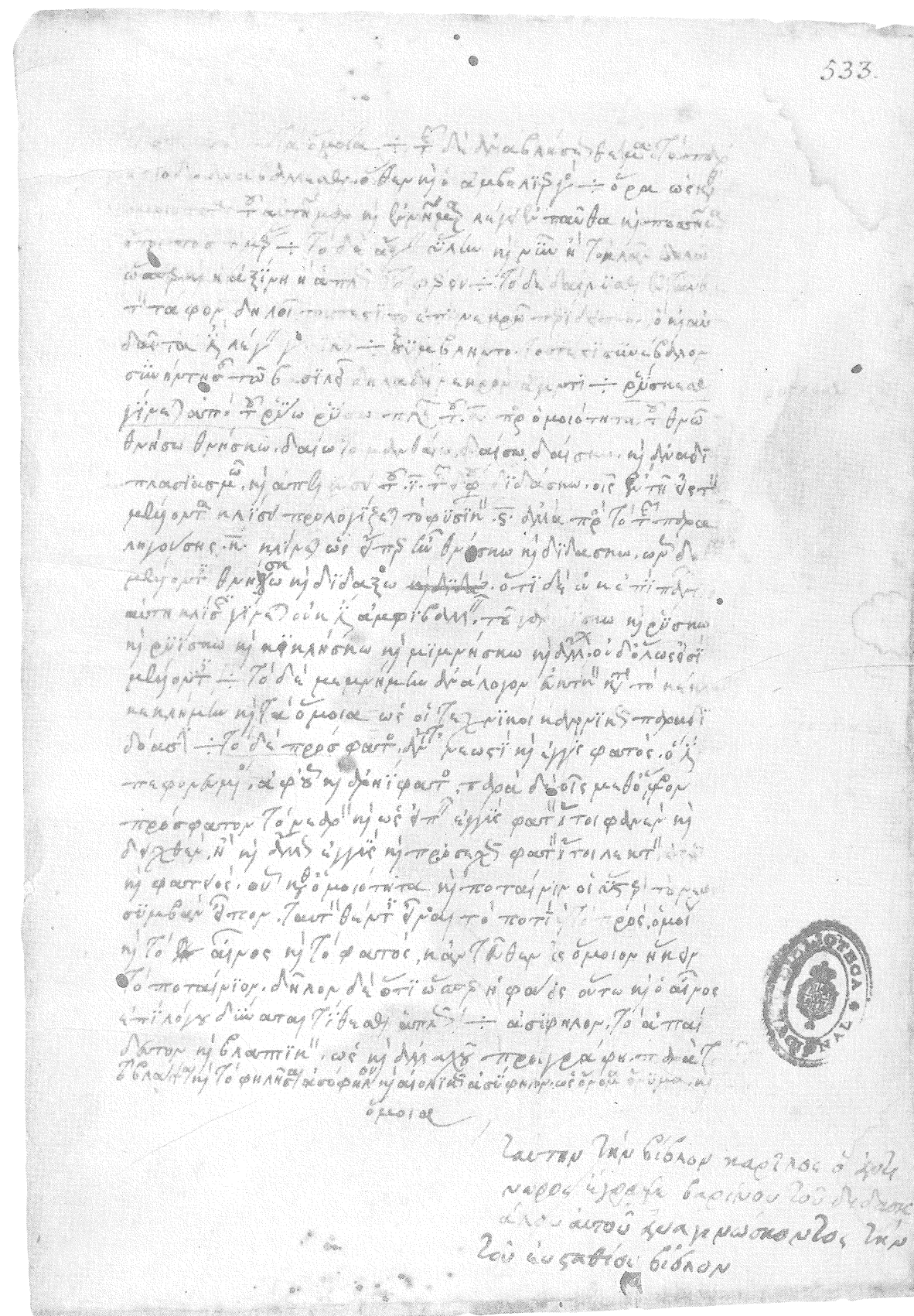
P. MATRANGA, *Anecdota graeca e mss. bibliothecis Vaticana, Angelica, Barberiniana, Vallicelliana, Medicea, Vindobonensi deprompta*, Romae 1850 (rist. Hildesheim-New York 1971), p. 709. W. STUEDEMUND, *Der pseudo-herodianische Tractat über die εἶδη des Hexameters*, in «Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogie», 95 (1867), p. 614 nota. J. B. PITRA, *Analecta sacra spicilegio Solesmensi parata*, I, Parisiis 1876, pp. LXXXVI, LXXXVII. H. ZUR JACOBSMUEHLEN, *Pseudo-Hephestion, De metris*, Argentorati 1886, pp. 10-1, 36. H. USENER, L. RADERMACHER, *Dionysii Halicarnasei opuscula*, I, Lipsiae 1899, p. VII. H. RABE, *Aus Rhetoren-Handschriften*, in «Rheinisches Museum», 64 (1909), p. 299 nota 2. VG, p. 400. V. WEICHERT, *Demetrii et Libanii qui feruntur Τύποι ἐπιστολικοί et Ἐπιστολιμαῖοι χαρακτῆρες*, Lipsiae 1910, p. LXVII. H. SCHULTZ, *Die handschriftliche Überlieferung der Hesiod-Scholien*, (Abhandl. kön. Gesell. Wiss. Göttingen, Phil.-hist. Kl., N. F., XII, 4), Berlin 1910, p. 26. H. RABE, in «Berl. Phil. Woch.», 30 (1910), p. 114. C. WENDEL, *Tzetzes Johannes*, in RE, VII, Stuttgart 1948, col. 1969. CANART, PERI, pp. 585 sg. WILSON, *Book Trade*, p. 391.

LV. CARLO ANTINORI

(† 1503)

Di questo allievo del Poliziano (LI) e di Varino Favorino, nonché fratello del famoso mercante Niccolò (cfr. DBI, 3, 1961, p. 463), si sa solo che collaborò all'edizione aldina del *Thesaurus Cornucopiae* (1496); morì, presumibilmente in età non molto avanzata, quando stava per diventare vescovo.

Scrittura minuta e nervosa, in cui spiccano la forma alta e inclinata di tau, il chi grande e sviluppato completamente a partire dal rigo di base, il my con la parte superiore appena accennata. Nelle sottoscrizioni ai ff. 1 e 533 veniamo informati che il codice fu copiato «Βαρίνου αὐτοῦ διδασκάλου ἀναγινώσκοντος καὶ ἐκλέγοντος ἐκ τοῦ Εὐσταθίου», quindi molto verosimilmente a Firenze, verso la fine del secolo XV.



BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, p. 203; v, 99. Aldo Manuzio, II, p. 321 nota 14.

TAVOLA. Madrid, Biblioteca Nacional 4797 [olim N 64] (ultimo quarto secolo XV), f. 533: *Excerpta ex Eustathii commentario ad Homeri Iliadem*.

R. 568, pp. 227-8. G. DE ANDRÉS, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional*, Madrid 1986, pp. 405-6.

VG, p. 230.

LVI. GIOVANNI AURISPA

(1376-1459)

Dopo aver trascorso la prima parte della sua giovinezza a Napoli, studiò diritto civile a Bologna; dal 1413 al 1414 fece il primo viaggio in oriente alla ricerca di manoscritti; nel 1420 è a Roma, dove ebbe tra i suoi allievi Lorenzo Valla (LVII). Fino al 1423 soggiorna ancora in oriente alla corte di Giovanni Paleologo, che accompagnò nelle prime tappe di un viaggio diplomatico in Europa. Insegnò a Bologna (1424), Firenze (1425-27) e Ferrara (1427-33), dove ottenne un posto come precettore. Nell'ultimo periodo della sua vita viaggiò molto, tra l'altro in Germania, dove scoprì importanti codici latini. Tradusse Plutarco e Luciano.

La scrittura, semplice e senza fronzoli, è di modulo rettangolare, inserita in un bilinearismo quasi perfetto, rotto soltanto da *tau* e *delta*; nel complesso ha un aspetto incerto e angoloso, pur con alcune lettere rotondeggianti, come *omega* e *my*; da notare la forma maiuscola di *eta*, *kappa* e *pi*. In questo codice copiato a Costantinopoli da Jacopo Languschi e dall'Aurispas (sottoscrizione in greco di mano di quest'ultimo a f. 184) si devono alla mano di Giovanni gli inserimenti di parole e passi greci.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 337-47; v, 160-1a. DBI, 4 (1962), pp. 593-5 (E. BIGI). A. FRANCESCHINI, *Giovanni Aurispa e la sua biblioteca. Notizie e documenti*, (*Medioevo e Umanesimo* 25), Padova 1976. PLP, I, 1687. *Lex. d. Mittelalt.*, I, col. 1245 (F. SCHALK). C. E. LUTZ, *The Oldest Library Motto and Other Library Essays*, Hamden 1979, pp. 92-8. G. RESTA, *Un'ignota lettera di Giovanni Aurispa. Aspetti delle vicende del codice orsiniano di Plauto*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, v, Urbino 1987, pp. 395-416.

MANOSCRITTI. VG, p. 87. BOLGAR, *Heritage*, pp. 462-6, 468-72, 475-8, 480, 482-4, 487-9, 492-4, 496-9, 501-4. A. DILLER, *Aurispa and Aristarchus*, in «Classical Philology», 55 (1960), pp. 35-6 (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, pp. 353-4). B. WYSS, *Ein Ineditum graecum Giovanni Aurispas*, in «Museum Helveticum», 22 (1965), p. 14. HARLFINGER, *Ethik*, pp. 4-6. [A. C. DE LA MARE], *Autographs of Italian Humanists. An Exhibition to mark the visit of the Association Internationale de Bibliophilie*, Oxford 1974, n. 8. *Survival*, pp. 83-5 n. 145 e tav. xxvb. A. FRANCESCHINI, *Giovanni Aurispa* cit. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, pp. 52, 53, 59. BERNARDINELLO, 10.

Græcia quam troie diuino nutine uenit.
Omnisq; elatis regum uestigia terris.
δὲ ἀρχὴ πολὺ αὐτῶν ὀδὸν αὐτῶν μέγα κῆδος ἔχει
μῆνα κατὰ σπονδὴν ἡμῶν μωτέρην ὁ παῖς κοῖος ἦτο.
οὐ γὰρ περὶ τὸν τῆδε παρέπλεον πόλεμον μῆνα
πρὶν ἡμῶν μελέων ἐπὶ τοιαύτων ὁ παῖς κοῖος.
ἀλλ' ὅτε περφαίμενοι, μῆται καὶ πλεόνα ἴδωσι.
ἴδμεν γάρ τοι πάντες ἐν τρῳίῃ ἄρσιν
ἀργεῖσι τρῳέσσι γεῶν ἴστυι μόνον.

qui illum audierant. maximeq; ex epicuro
zenone qui cum ab eo plurimū dissenti-
ret unum tamen preter caeteros mire-
batur. incredibile quādam fuit facultate.

non plura reperit.

ἐν τῇ τοῦ κωνσταντίνου πόλει ἐγράφη. ἐτελείθη δὲ
τῇ αὐγούστου ἡμέρᾳ, χθρὶ ἰακώβου ὁ νεώτερος καὶ
τοῦ αὐρίσπασ σκελῶν. μετὰ τὴν τοῦ χριστοῦ
γένεσιν Μ' cccc xxiij.

W. SPOERRI, *Die Edition der Aeschylusscholien*, in «Museum Helveticum», 37 (1980), pp. 17-9. MANFREDINI, *Plutarco*, pp. 1032-5.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1984 (a. 1422), ff. 149 e 184: Cicerone, *De finibus*, v 18.49 e *Academici*, I 12.46.

KRISTELLER, *Iter*, II, p. 420. E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.-F. RIOU, A. MARUCCHI, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, Paris 1975, pp. 725-6.

R. SABBADINI, *Carteggio di Giovanni Aurispa*, Roma 1931, p. 184. *Mostra Tiraboschi*, p. 33 n. 29. R.

Sabbadini, *Brevi notizie storiche di classici latini*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 100 (1932), pp. 272-3. B. L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960, pp. 85-6. B. WYSS, *Ein Ineditum* cit., p. 14 nota 35. S. CAROTI, S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio, umanista fiorentino*, (*Documenti sulle arti del libro*, x), Milano 1974, p. xv. A. FRANCESCHINI, *Giovanni Aurispa* cit., p. 49 e tav. II. BERNARDINELLO, 10. R. RIBUOLI, *Spunti filologici dall'epistolario del Filelfo*, in *Francesco Filelfo*, p. 161 nota 12.

LVII. LORENZO VALLA

(1407-1457)

Studiò a Roma con Leonardo Bruni (IV) e Giovanni Aurispa (LVI), poi a Mantova con Vittorino da Feltre; professore di eloquenza a Pavia (1431-33); invitato a Roma da Eugenio IV, ne fu espulso a seguito della pubblicazione del *De donatione Constantini*; dopo aver vagato in Italia e in Spagna, nel 1435 entrò al servizio di Alfonso I di Napoli; nel 1444 Niccolò V lo chiamò a Roma, dove divenne professore di retorica (1450).

Scrittura alquanto statica, con lettere ben separate, che risente dell'influsso crisoloriano; da notare in particolare lo *csi* di forma rovesciata, il *beta* con la seconda pancia aperta e gli spiriti angolosi. Il codice è sottoscritto a f. 152v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3550-69; V, 1831-2. DCLI, III, pp. 572-5 (G. P. MARCHI). G. DI NAPOLI, *Lorenzo Valla. Filosofia e religione nell'Umanesimo italiano*, Roma 1971. S. I. CAMPOREALE, *Lorenzo Valla. Umanesimo e teologia*, Firenze 1972. ID., *Da Lorenzo Valla a Tommaso Moro: lo statuto umanistico della teologia*, Pistoia 1973. H.-B. GERL, *Rhetorik als Philosophie. Lorenzo Valla*, München 1974. W. O. SCHMITT, *Einige Bemerkungen zur griechischen Elementargrammatik Cod. Vat. Graec. 1388*, fol. 79-92, in *Studia Codicologica*, hrsg. von K. TREU, (TU 124), Berlin 1977, pp. 425-31. D. MARSH, *Lorenzo Valla in Naples: the Translation from Xenophon's 'Cyropaedia'*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 46 (1984), pp. 407-20. M. REGOLIOSI, *Le due redazioni delle 'Raudensiane note' e le 'Elegantiae' del Valla*, in *Studi Billanovich*, II, pp. 559-73. *Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano. Atti del Convegno Internazionale di Studi Umanistici (Parma, 18-19 ottobre 1984)*, a cura di O. BESOMI e M. REGOLIOSI, (Medioevo e Umanesimo 59), Padova 1986. *Contemporaries of Erasmus*, III, pp. 371-5 (CH. TRINKAUS). S. I. CAMPOREALE, *Per una rilettura del «De falso credita donatione» di L. Valla. Umanesimo, Chiesa e Società nel '400*, in *Ambrogio Traversari*, pp. 95-103.

MANOSCRITTI. BOLGAR, *Heritage*, p. 477. G. B. ALBERTI, *Autografi greci di Lorenzo Valla nel Vaticano greco 122*, in «IMU», 3 (1960), pp. 287-90 e tavv. XIV-XV. L. LABOWSKY, *An Unnoticed Letter from Bessarion to Lorenzo Valla*, in *Medieval Learning and Literature. Essays presented to R. W. Hunt*, ed. by J. J. G. ALEXANDER and M. T. GIBSON, Oxford 1976, pp. 373-5.

TAVOLA. Paris, Bibliothèque Nationale, Par. lat. 7723 (a. 1444), f. 1v: *Oracula Sibyllina*, VIII 217-250.

Ἰδρασεὶ γὰρ χεῖρ κρείσσον ἐν μέσσοις ὅτι ἐστὶν.
ἡ ζεὶ δ' οὐράνοθεν βασιλῆος ἀνίστημι ὁ μέλλων.
Ἐὰρ καὶ παρὰ τῶν πάντων κρίματι ὁ κόσμος ἀπάγεται.
ὁ φορταὶ δὲ τῇ μερῶν περὶ τὰ πιστοῖ.
Ἦ ψιστοῖ μετὰ τῶν ἀνίστημι ἐπὶ τέρμα χρόνου.
Ἐὰρ κοφὸς ψυχὰς τὰ μὲν δὲ ἐπὶ βῆματος κρίματι.
Χερσὶ οὐδ' ἀποτὲ κόσμος ὅλος ὁ δὲ ἀκατὰ γέννηται.
Ῥίψουσι τείδωλα βροτοὶ καὶ πλοῦτον ἀπάγεται.
Ἐκκαύει δὲ τὸ πῦρ γῆν οὐρανὸν ἡδὲ θάλασσαν.
Ἰχθυὶν ῥήζει τὴν πύλαν ἐν κτήσιν ἀνίστημι.
Ἐὰρ τὸ τότε πᾶσα μεκρῶν ἐς ἐλδοτέρου φάσος ἡ ζεὶ.
Τοῦ ἀγίου ἀπομύσσει τὸ πῦρ ἀνίστημι ἐλάνθει.
ὁ δὲ πᾶσα πῖν πρὸς ἐλδοτέρου, τότε πᾶν λαλῆσει.
Ἐκ τῆς γὰρ ζωοφάνειας τῆς φωστῆρας ἀνίστημι.
Ἦ ῥῆμα τὸ πᾶν ἐστὶ καὶ βρυχέος ἀδούλων.
Ἐκκαύει σέλας ἡλίου ἀστέρων τε χορείαι.
ὁ οὐρανὸν εἰλάνθει, μεκρῶν δὲ τε φεγγέσιν ὀλεῖται.
Ἦ ψιστοῖ δὲ φάραγγος ὅλην δὲ ἐλάνθει βουκίων.
Ἦ ψιστοῖ δὲ ἡ γῆ ἐν ἀνθρώποις φανείσιν.
Ἦ σάτορ πεδίοις ἐστὶ καὶ πᾶσα θάλασσα.
ὁ οὐρανὸν πλοῦν ἡ ζεὶ γῆ γὰρ φρυχθείσα κεράτων.
Βιὴ πηγαῖς ποταμοῖς τε καὶ χλάζοις ὀλεῖται.
Ἐκ τῆς γὰρ ζωοφάνειας φωνῆς πολυθρόνου ἀνίστημι.
Ἦ οὐρανὸς μεκρῶν μέλλων καὶ πᾶν κόσμον.
Τὰ ῥῆμα χάος δεικνύει ποτὲ γαῖα χαρούμενα.
Ἦ οὐρανὸς δὲ πᾶν βῆμα τῆς βασιλῆος ἀπάγεται.
Ἦ οὐρανὸς δὲ πᾶν ποταμὸς πύρρος ἡδὲ τῆς.
Ἦ ἡ γῆ λέγει ποτὲ πᾶσι βροτοῖς ἀνίστημι οἶον.
Τὸ ζύλον ἐν πιστοῖς τὸ κέρασ τὸ πᾶν ἀνίστημι.
Ἦ γὰρ ὁ οὐρανὸς ζωὴν προσκομίζει κόσμον.
Ἦ οὐρανὸς πᾶν πιστοῖς ἐν δόξῃ καὶ πᾶν ἀνίστημι.
Ἦ οὐρανὸς ποιαιμένην σιδερέην κρατεῖται.
Ἦ οὐρανὸς ὁ μὲν προγράφος ἐν ἀκροφάνειαις καὶ.
Ἦ οὐρανὸς ἀφ' ἀμάτου βασιλῆος ὁ οὐρανὸς ἐν μέσσοις.

CH. SAMARAN, R. MARICHAL, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, II, Paris 1962, p. 427 e tav. CH.

CH. FIERVILLE, *M. F. Quintiliani, De institutione oratoria*, I, Paris 1890, pp. CXVIII-CXIX. A. CAMPANA, *Chi era lo stampatore Bartolomeo de Columnis di Chio*, in *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento. Omaggio dell'Italia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta*, Milano 1942, p. 24. G. BILLANOVICH, *Petrarch and the textual tradition of Livy*, in «JWCI», 14 (1951), p. 139 e tav. 30a. G. B. ALBERTI, *Autografi cit.*, p. 287 e tav. XV. M. WINTERBOTTOM, *Fifteenth century Manuscripts of Quintilian*, in «Classical Quarterly», N. S., 17 (1967), pp. 356-63. R. FARANDA, *L'Istituzione oratoria di M. F. Quintiliano*, I, Torino 1968, pp. 30-3. V. STAGI, *Le postille di Lorenzo Valla al 'Quintiliano' di Parigi*, Tesi di laurea, Firenze 1968-69. M. WINTERBOTTOM, *M. Fabi Quintiliani Institutionis oratoriae libri duodecim*, I, Oxonii 1970, pp. VIII, XIII-XIV. L. RADERMACHER, *M. Fabi Quintiliani Institutionis oratoriae libri XII*, addenda et corrigenda coll. et ad. V. BUCHHEIT, I, Lipsiae 1971, p. VI. R. SABBADINI, *Storia e critica di testi latini, (Medioevo e Umanesimo II)*, Padova 1971², p. 299. S. I. CAMPOREALE, *Lorenzo Valla cit.*, pp. 8, 75-6, 85, 119-120. O. BESOMI, *Laurentii Valle Gesta Ferdinandi Regis Aragonum*, Padova 1973, pp. XXVIII, XXXII, LXXII, LXXIV. J. COUSIN, *Quintilien, Institution oratoire*, I, Paris 1975, pp. CXIII-CXIV. BERNARDINELLO, IIB. R. FARANDA, P. PECCHIURA, *L'Istituzione oratoria di Marco Fabio Quintiliano*, I, Torino 1979², pp. 42-3. M. REGOLIOSI, *Laurentii Vallae Antidotum in Facium*, Padova 1981, pp. LVII, 145, 390. A. PEROSA, *L'edizione veneta di Quintiliano coi commenti del Valla, di Pomponio Leto e di Sulpizio da Veroli*, in *Miscellanea Augusto Campana*, II, (Medioevo e Umanesimo 45), Padova 1981, pp. 580-3, 595, 600. G. ZIPPEL, *Laurentii Valle Repastinatio dialectice et philosophiae*, I, Padova 1982, p. LXX. M. FERRARI, *Fra i 'latini scriptores' di Pier Candido Decembrio e biblioteche umanistiche milanesi: codici di Vitruvio e Quintiliano*, in *Studi Billanovich*, I, p. 266. M. REGOLIOSI, *Le due redazioni cit.*, p. 559 nota 3.

LVIII. GIORGIO ANTONIO VESPUCCI

(circa 1434-1514)

Zio e tutore dell'esploratore Amerigo Vespucci, lavorò come copista per Vespasiano da Bisticci e Bartolomeo Fonzio; maestro di Pier Soderini, Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici e Dionysius Reuchlin; nel 1480 prese gli ordini e nel 1482 divenne canonico della cattedrale di Firenze; nel 1497 si trasferì nel convento domenicano di San Marco, cui donò la sua notevole biblioteca di manoscritti e libri a stampa.

È questo l'unico codice segnato, anche se non datato, del Vespucci (sottoscrizione f. 161). Il greco è molto rotondo, inclinato a destra; caratteristico è il lambda con la parte superiore che piega a sinistra; da notare ancora l'alpha di forma latina e i rigonfiamenti nella parte iniziale di *pi*, *tau* e *chi*.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3654-5; V, 1877-8. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 106-38.

MANOSCRITTI. ULLMAN, STADTER, pp. 39-43, 251, 319. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. XVI, 124-38. POMARO, *Fila traversariane*, pp. 261 sg.

formet. lambendo q id postea: quod ita edidisse conformaret et
fingeret. promde ingenui q sui partus recentis vidi esse facie et
imperfecta: sed demicps tradenda colendoq reddē ijs se orig e uultus
liniamenta. hoc uerx iudicii subtilissimi ingenio atq uere dixisse.
Res inquit indicium facit. Nam que reliquit pfecta ex polita q quibzq impo-
suit Censur atq dilectus sui Extremam manum. omni poetar uenustatis
laude florent. Sz que procastinata sunt ab eo ut post recenscerentur.
Et absolui quoniam mors puerterat nequiuerrunt nequa q poetar ele-
gantissimi nomine. Itaq cum morbo oppressus aduenire morte uidet
petiuit: orauitq a suis amicissimis impense: ne Enaida quam nondum
patis elinaiisset adolerent. In iis aut inquit: que uidentur retractari
et corrigi debuisse: is maxime locus ē: qui de morte ethna factus est.
Nam cum Pindari uocatis poete Carmen: quod de nā atq flagrantia
montis eius compositum ē uenulari uellet: eiusmodi sententias et uerba
molitus ē: ut Pindaro q ipso qui nimis opina pinguis esse faciundia
existimatus ē: insolentior hoc quidem in loco tumidior q sit. Atq uel
uos met ipsos inquit eius quod dico arbitros faciam: Carmen Pindari
quod est sup mente aethna: quantulum ē mihi memoris dicam.

ταυτην εγορτα μεν απλα του πυρος αγροταται εκ μεχωρ
παται ποταμοι δε αμεραιστη μεν προχειουτι ποου καπνου
εθωρα αλλεορφραιστη φοιριατα κυληρομενα. φλοξ
εσ βαθειαν φερει πορτου πλακα σιω πατατακει μοα α
αφαιστοιο κρουμουσ ερπετορ δειμοτατοιοσ αμαπεματει ιερασ
μεν θαυμαστον προειδεσθαι θαυμα δε και παρερτωρ ακουσαι.

Audito nunc inquit uigili uersus: quos inchoasse eum uerius dixeris.
q fecisse Poetus ab accessu uentoris immotus et ingens.
Ipse q horificis iuxta tonat aethna uinis. Interduq atqz paupit ad ethna nubes
Turbino fumantem piceo et candente fauilla: Atollitq globos flammaceos sydena labit.
Interdum scopulos: auulsaq uisera montis. Erigit erudans: lassaqz sapa sub auras
Cum gemitu glomerat: fundoq exoriat imo. Jam principio inqt Pindarus
ueritati magis obsecutus id dixit: quod res erat: quodq istic usu ueniebat:
quodq oculis uidebat. Interdu fumare ethnam: natu flammigerare.
Virgilius aut dum in strepitu formicaz uerboz conquinendo laborat: utriqz
tempus nulla distractione facta confudit. Atq ille quicquid quidem sonat
imitatus ignis eructari: et fluere omnes fumi: et flammaz fulua tortuosa.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Edili 188 (seconda metà del secolo XV), f. 137: Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, xvii 10, 3-13.

A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, I, Florentinae 1791, col. 497.

ULTMAN, STADTER, p. 42. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 108 nota 9, 110, 112, 115, 127 n. 32, 137 n. 133 e tavv. xxiii, xxivf.

LIX. POGGIO BRACCIOLINI (1380-1459)

Ricevuti i primi insegnamenti ad Arezzo, si trasferì a Firenze, dove conobbe Coluccio Salutati e Leonardo Bruni (iv); nel 1403 si recò a Roma, divenendo scrittore apostolico, carica che tenne fino al 1453, tranne per una breve interruzione (1418-1423), durante la quale soggiornò in Inghilterra. Partecipò al concilio di Costanza; dal 1453 al 1458 fu cancelliere della Repubblica fiorentina. Tra i suoi allievi vanno ricordati Donato Acciaioi, Enea Silvio Piccolomini e Alamanno Rinuccini.

Poggio esemplò il codice nel 1408 (sottosc. f. 162), probabilmente a Firenze. Nei passi greci, da lui stesso aggiunti, di cui qui si riproducono i due più cospicui, le lettere sono rigide, nettamente ma faticosamente delineate; da notare in particolare l'*alpha* di forma latina onciale, il *della* con l'arco pendente a sinistra, *eta*, *lambda*, *theta* e *pi* di forma maiuscola. Il manoscritto è appartenuto a Lattanzio Tolomei (f. 162) e al cardinale Carlo Borromeo (f. 1v).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, pp. 2858-72; V, 1445-7. DBI, 13 (1971), pp. 640-6 (E. Breg, A. Petrucci). DCL, I, pp. 406-9 (M. Pastore Stocchi). DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 62-9. *Poggio Bracciolini, 1380-1980. Nel VI centenario della nascita, (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Studi e Tesi VIII)*, Firenze 1982.

MANOSCRITTI. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 69-84 (con bibl.). R. CAPPELLERIO, *Marginalia di Poggio in due codici di Anniano Marcellino*, in *Miscellanea Augusto Campana*, I, (*Medioevo e Umanesimo* 44), Padova 1981, pp. 189-211. L. MICHELINI TOCCI, *Poggio Fiorentino e Federico di Montefeltro (con una lettera media di Iacopo di Poggio)*, *ibid.*, p. 517 nota 39. S. RIZZO, *Gli umanisti, i testi classici e le scritture maiuscole*, in *Atti del Congresso internazionale 'Il Libro e il Testo', Urbino 20-23 settembre 1982*, a cura di C. QUESTA e R. RAFFAELLI. Urbino 1984, pp. 239 sg. e tavv. I, 12.

TAVOLA. Berlin, Staatsbibliothek der Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Ham. 166 (a. 1408), ff. 75v, 76: Cicerone, *Ad Atticum*, VI 4, VI 5.

H. BOESE, *Die lateinischen Handschriften der Sammlung Hamilton zu Berlin*, Wiesbaden 1966, pp. 87-8.

KRISTELLER, *Ier*, III, p. 498.

O. E. SCHMIDT, *Die handschriftliche Überlieferung der Briefe Ciceros an Atticus, Q. Cicero, M. Brutus in Ita-*

lien, in «Königliche sächsische Gesellschaft der Wissenschaften. Abh. phil.-hist. Classe», x.4 (1887), pp. 353-9. H. SPÖREN, *Commentationes Tullianae. De Ciceronis epistulis ad Brutum, ad Quintum fratrem, ad Atticum quaestiones*, Uppsala-Leipzig 1910, pp. 25-36. E. WALSER, *Poggius Florentinus. Leben und Werke*, Leipzig-Berlin 1914, p. 317. S. MORISON, *Early Humanistic Scripts and the First Roman Type*, in «The Library», IV, 24 (1943), pp. 11-6 e fig. 11. B. L. ULLMAN, *Poggio's Manuscripts of Livy and other Authors*, in *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1955, p. 316. W. S. WART, *M. Tulli Ciceronis epistulae*, III, Oxonii 1958, p. 4. B. L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960, pp. 27-30 e fig. 15. R. LAMACCHIA, *Note critiche ed esegetiche all'Epistula ad Octavianum*, in «SIFC», n. 5, 35 (1963), p. 228. B. L. ULLMAN, *Poggio's Manuscripts of Livy*, in «Scriptorium», 19 (1965), p. 73. D. R. SHACKLETON BAILEY, *Cicero's Letters to Atticus*, I, Cambridge 1965, p. 81. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 63, 69, 71, 75-6 e tavv. xve, f. xvii. EAD., *Script*, pp. 95 n. 18, 101. D. R. SHACKLETON BAILEY, *Cicero: Epistulae ad Quintum fratrem et M. Brutum*, Cambridge 1980, p. 18. G. CREVATIN, *La politica e la retorica. Poggio e la controversia su Cesare e Scipione. Con una nuova edizione della lettera a Scipione Manenti*, in *Poggio Bracciolini cit.*, p. 331. A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, II, (*Bibliotheca* 6), Turnhout 1984, p. 30 n. 22. D. R. SHACKLETON BAILEY, *M. Tulli Ciceronis Epistulae ad Atticum*, I, Stuttgartiae 1987, pp. VI, XVII. Id., *M. Tulli Ciceronis Epistulae ad Quintum fratrem, Epistulae ad M. Brutum*, Stuttgartiae 1988, p. v.

LX. AMBROGIO TRAVERSARI (1376-1439)

Giovanissimo entrò nell'ordine dei Camaldolesi, di cui nel 1431 divenne generale; nunzio di papa Eugenio IV al concilio di Basilea (1435) e a quello di Ferrara-Firenze, dove svolse le mansioni di traduttore. Ed è proprio nel tradurre che si incentrò principalmente la sua attività: Eusebio, Efrem, Atanasio, Gregorio di Nazianzo, Giovanni Damasceno e Diogene Laerzio ne sono alcuni esempi significativi; ci ha lasciato anche un importantissimo epistolario.

Nonostante sia stato ormai accertato che il Traversari non abbia studiato greco con Manuele Crisolora, è indubbio che la sua scrittura riveli la stessa temperie grafica, anche se vi sono riconoscibili evidenti influssi occidentali: lettere di modulo piccolo (eccezioni: il *tau* alto e il *chi* piuttosto largo) e quadrato, ben staccate; l'*ypsilon*, quando lega, tende a farsi più ampio, il *theta* è stretto. Il codice è autenticato da una nota a f. IX.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3455-63; V, 1781-2; VI, pp. 277-9. *CTC*, II, pp. 135-6. *Ambrogio Traversari*.

MANOSCRITTI. BOLGAR, *Heritage*, pp. 465, 468, 472, 476, 479, 483, 485, 486, 488, 489, 491, 492, 501. A. SOTTILI, *Autografi e traduzioni di Ambrogio Traversari*, in «Rinascimento», n. s., 5 (1965), pp. 3-15. G. POMARO, *L'attività di Ambrogio Traversari in codici fiorentini*, in «Interpres», 2 (1979), pp.

[illegible][illegible]

αὐτὸν ἀπὸ τοῦ σώματος ἐκ τῆς ἀνθρώπου μετέδωκεν. ὁ δὲ καὶ ἔτι μοῖρα κίχου βαλόντος·
 ὁ δὲ καὶ πάλιν ἐπὶ τοῦ σώματος ἐξέτεκε τοῦτον. καὶ οὕτως περιπατοῦντα τοῖον ἐπεφασάμενος,
 καὶ μετὰ τοὺς ἄλλους πάλιν. ὡς δὲ διὰ δὲ, οὐδὲ καὶ ἔτι μοῖρα κίχου βαλόντος.
 τὸν δὲ καὶ αὐτὸς ἐκείνῳ ὅρα καὶ ἔχοντος. ἔχοντος καὶ φανερὰ προσέειπεν τῷ
 ἄλλῳ· ὅτι οὐκ ἔστιν ὁμοῦς ἐκ τοῦ σώματος αὐτοῦ.

[illegible]

105-15. A. SOTTILI, *Il Laerzio latino e greco e altri autografi di Ambrogio Traversari*, in *Studi Billanovich*, II, pp. 699-745. POMARO, *Fila traversariane*. R. M. ZACCARIA, *Autografi sconosciuti di Ambrogio Traversari nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Ambrogio Traversari*, pp. 225-33.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Stroz. 64 (ca. 1425), ff. 7, 8, 11: Diogene Laerzio, *Vitae philosophorum*, trad. lat.

A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, II, Florentiae 1792, col. 400.

G. MERCATI, *Ultimi contributi alla storia degli umanisti*, Fasc. I: *Traversariana*, (StT 90), Città del Vaticano 1939, p. 19 nota 1. M. R. PAGNONI, *Prime note sulla tradizione medievale e umanistica di Epicuro*, in «Annali della Scuola Normale di Pisa. Classe di Lettere», 4 (1974), pp. 1458 sg. G. POMARO, *L'attività cit.*, p. 109 nota 12. *Mostra di autografi laurenziani*, Firenze 1979, p. 7 n. 16. A. SOTTILI, *Il Laerzio cit.*, pp. 708, 713, 721, 734-9, 742, 744-5 e tavv. XIII 1, 4-6, XIV 2, 3, 5. M. GIGANTE, *Ambrogio Traversari interprete di Diogene Laerzio*, in *Ambrogio Traversari*, p. 372. P. VITI, *Per un'indagine filologica sul Traversari: la traduzione dell' 'Adversus gentiles' di Sant'Atanasio*, in *Ambrogio Traversari*, p. 492.

LXI. SOZOMENO DA PISTOIA
(1387-1458)

Studiò a Pistoia e a Padova, e poi a Firenze, dove divenne amico di Niccolò Niccoli; nel 1417 è a Costanza; l'anno seguente si stabilisce di nuovo a Firenze, incominciando a dare lezioni private, tra gli altri a Matteo Palmieri e Leonardo Dati. A partire dal 1430 visse in parte a Pistoia e in parte a Firenze; nel 1431 lesse retorica e poesia allo Studio fiorentino; lavorò intensamente al suo *Chronicon universale*, che al momento della morte non aveva ancora ricevuto le correzioni definitive.

Scrittura quasi dritta, in cui le lettere risultano ben separate fra loro; da notare la decisa asta orizzontale di *tau*, il *theta* che in basso termina a punta, il *gamma* di forma maiuscola; nel complesso, la grafia è scolastica, ma abbastanza sicura e si inserisce nel filone inaugurato in Italia da Manuele Crisolora (II). Il codice è sottoscritto a f. 47^v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3298-9; V, 1687-8. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 91-105. CTC, III, p. 255. S. ZAMPONI, *Un ignoto compendio sozomeniano degli Erotemata di Manuele Crisolora*, il ms. C. 74 dell'Arch. Capitolare di Pistoia, in «Rinascimento», n. s., 18 (1978), pp. 251-70. *Repertorium*, I, 371.

MANOSCRITTI. VG, p. 411. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 416. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 102-105 e tavv. XX-XXI (con bibl.). W. BURNIKEL, J. WIESNER, *Der Vaticanus 1302 - Konvergenz einer Diskussion*, in «Mnemosyne», IV, 29 (1976), p. 142 nota 29. *Aristoteles graecus*, pp. 271-2, 441-2. *Catalogue of Manuscripts on papyrus, vellum and paper from the celebrated collection formed by Sir Thomas Phillipps* (Sotheby, 30th November 1976), London 1976, n. 884. DE LA MARE, *Script*, pp. 103-5. G. SAVINO, *La libreria di Sozomeno da Pistoia*, in «Rinascimento», n. s., 16 (1976), pp. 159-72. U. WINTER, *Zur Katalo-*

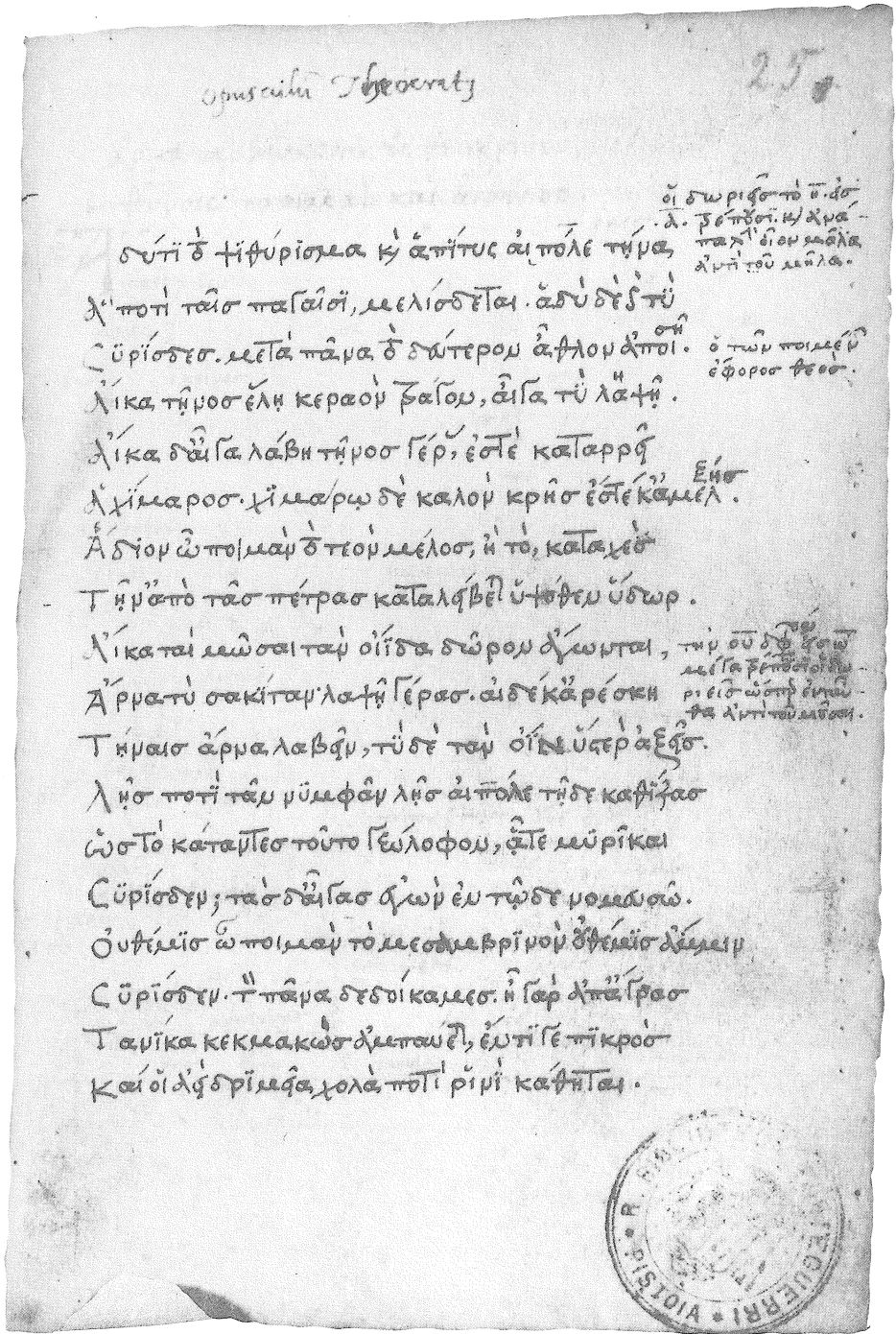


TAVOLA. Pistoia, Biblioteca Forteguerrri, A 24 (prima metà secolo XV), f. 25: Teocrito, *Idyllia* I 1-18.

R. 566, p. 255. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Aggiunte e correzioni al vol. I.* G. SAVINO, *Biblioteca Forteguerrriana - Pistoia*, Firenze 1962, p. 12. MIONI, *Manoscritti*, II, p. 353.

R. SABBADINI, *La biblioteca di Zomino da Pistoia*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione classica», 45 (1917), p. 202. R. PIATTOLI, *Ricerche intorno alla biblioteca dell'umanista Sozomeno*, in «La Bibliofilia», 36 (1934), p. 285 n. 22. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 100 nota 11, 104 n. 32 e tav. XXII(c).

Studiò prima a Verona, a Padova con Giovanni Conversini e a Venezia; dal 1403 al 1409 soggiornò a Costantinopoli, dove apprese il greco da Giovanni (vii) e Manuele Crisolora (ii). Tornato in Italia, visse a Verona, Bologna e Firenze (1409-14), succedendovi a M. Crisolora nell'insegnamento del greco; dal 1414 al 1419 tiene una scuola a Venezia presso Francesco Barbaro. Per dieci anni, fino al 1429, insegnò privatamente a Verona; infine, si trasferì definitivamente a Ferrara, per insegnarvi pubblicamente dal 1436. Tra i suoi allievi spiccano i nomi di Ermolao Barbaro il Giovane (lii), Robert Fleming, Peter Luder. Autore di numerosi scritti tra cui ebbero notevole importanza e diffusione quelli grammaticali, tradusse anche Luciano, Plutarco, Esopo e Omero.

BIBLIOGRAFIA. *CTC*, I, pp. 207-8; II, pp. 229-30; III, p. 257; IV, pp. 295-6; V, pp. 359-60. COSENZA, II, pp. 1694-717; V, 870-4; VI, 140-1. *DCLI*, II, pp. 289-90 (R. WEISS). *PLP*, II, 4324. M. CARRARA, *Di un poetico dono di Guarino Veronese*, in «Atti e Memorie Accad. Agric. Sc. e Lett. di Verona», 154 (1977-78), pp. 123-35. PERTUSI, *Umanesimo*, pp. 197-200. *Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 147-8 (DE ETNA v. THOMSEN). *Lex. d. Mittelalt.*, IV, col. 1761 (H.-B. GERL).

malavit. In eo cui libro q^{uo} TEAEIOTC inscribitur: post confectionem maloy de q^{uo}libet
 supra diximus: subiicitur hec ΕΠΙΛΗΘΗ ΤΑΥΤΑ ΕΙΔΕΘΗΝΤΑΙ, ΤΟΤΕ ΟΚΡΙΟC S
 Ο ΠΑΤΗΡ S Ο ΘΕΟC S ΤΟ ΠΡΩΤΟ S ΕΝΟC ΘΕΟΥ ΑΝΑΚΟΥΡΟC ΕΠΙΒΛΕΨΑC ΤΟΙC ΠΙΝ
 ΜΕΝΟC S ΤΗ ΕΛΑΤΟΥ ΔΟΧΜΕΙ ΕΝ ΤΟΙC ΤΟΙΔΕC, Ο ΑΓΑΘΟΝ ΑΝΤΕΡΡΟC, ΤΗ ΚΑ
 ΖΙΟΥC ΑΝΑΚΝ ΕΟΛΑΜΕΝΟC ΤΗΝ ΠΛΑΝΗΝ S ΤΗΝ ΚΑΚΙΑΝ ΕΚΚΑΘΗΡΑC, ΠΗ ΜΕΝ
 ΟΥΔΕΤΙ ΠΟΛΛΟΙ ΚΑΛΟΙ ΚΑΙ ΧΑΡΟC
 ΗCΑΙ, ΠΗ ΔΕ, ΠΟΡΕΥΟΙC S ΛΟΙΠΟΙC ΕΚΠΙCΤΑC, ΕΤΙ ΑΠΟΔΩCΕCΤΕ ΔΕΧΑΙ S ΛΑΟ
 ΚΑΤΑΘΗCΕΙ ΤΟΝ ΕΛΑΤΟΥ ΚΟΟΚΛΟΝ. Subyle quoq^{ue} n^{on} auct^{or} fore ostendunt: q^{ui}
 ut di filius a sumo patre uniat^{us}: q^{ui} a iustis libent^{er} de manib^{us} impior^{um} amittit^{ur}
 cū tyrannus semineat^{ur}: delent^{ur}. Ecce h^{ic} una sic tradit^{ur}: ΗΤΕΙ ΣΑΥΚΑΔΙΟΝ ΕΒΕΒΛΕ
 ΠΟΛΙΝ ΕΞΑΒΑΤΑΖΑΙ. ΚΑΙ ΚΕΝΤΙC ΘΕΟC ΕΝ ΒΑCΙΛΕΥC, ΠΕΜΦΘΕΙC ΕΠΙΛΥΤΟΝ
 ΠΑΝΤΑC ΟΧΕΙ ΒΑCΙΛΕΙC ΜΕΛΑΙΟΥC ΚΑΙ ΦΑCΤΑC ΑΡΙCΤΟΥC. ΕΙ Δ' ΕΜΕΙ
 ΟΥΤΟC ΚΡΙΝΕΙΤΑΙ ΟΥ ΠΑΦΕΙ ΤΟ ΑΝΘΡΩΠΟC, ΙΤΕΜ ΑΙΟΛΟC ΤΟΤΕΤ^{ος} ΗCΙΟΙΟ
 ΘΕΟC ΠΕΡΙ ΤΗ ΒΑCΙΛΕΥC, ΟC ΠΑCΑΙ ΓΑΙΕC ΠΑCΑΙC ΠΟΡΕΥΟΙC ΚΑΚΟΙΟ
 ΤΕΡΑC ΤΕ ΖΥΡΟΝ ΔΟΥΛΟC
 ΑΥΧΕΝΙ ΚΑΙ ΛΕΝΟΝ ΑΡΕΙC ΔΟΝΕΙ ΔΕΙ ΜΑC ΔΕΙΝΑC, ΟΠΠΡΕCΟΙΓΕ ΟΡΒΕ ΤΙΤ^{ος}

[illegible]

MANOSCRITTI. H. OMONT, *Les manuscrits grecs de Guarino de Vérone et la bibliothèque de Ferrare*, in «Revue des bibliothèques», 2 (1892), pp. 78-81. VG, p. 443. R. 723, pp. 44, 52. DILLER, *Codices*, pp. 317-21. M. A. GIANNINI, *Holkham Hall 88: Guarino's Aristophanes*, in «Greek, Roman and Byzantine Studies», 12 (1971), pp. 287-9. WIESNER, VICTOR, p. 66. I. THOMSON, *Some notes on the contents of Guarino's library*, in «Renaissance Quarterly», 29 (1976), pp. 169-77. DE LA MARE, *Script*, p. 107 e tav. 12. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, pp. 51, 54, 59, 60. BERNARDINELLO, 23 (la mano non è quella di Guarino: XLVIII). MANFREDINI, *Plutarco*, pp. 1028-31. J. HANKINS, *A Manuscript of Plato's Republic in the Translation of Chrysoloras and Uberto with Annotations of Guarino Veronese (Reg. lat. 1131)*, in *Supplementum Festivum. Studies in Honor of Paul Oskar Kristeller*, (Medieval and Renaissance Texts and Studies 49), Binghamton, N.Y., 1987, pp. 149-88. POMARO, *Fila traversariane*, pp. 254 sg. nota 36 e tav. vb.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. B. 4. 2609 (a. 1414), ff. 141v, 142: Lattanzio, *Divinae institutiones*, VII 17, 11-20,4 BRANDT; passi greci.

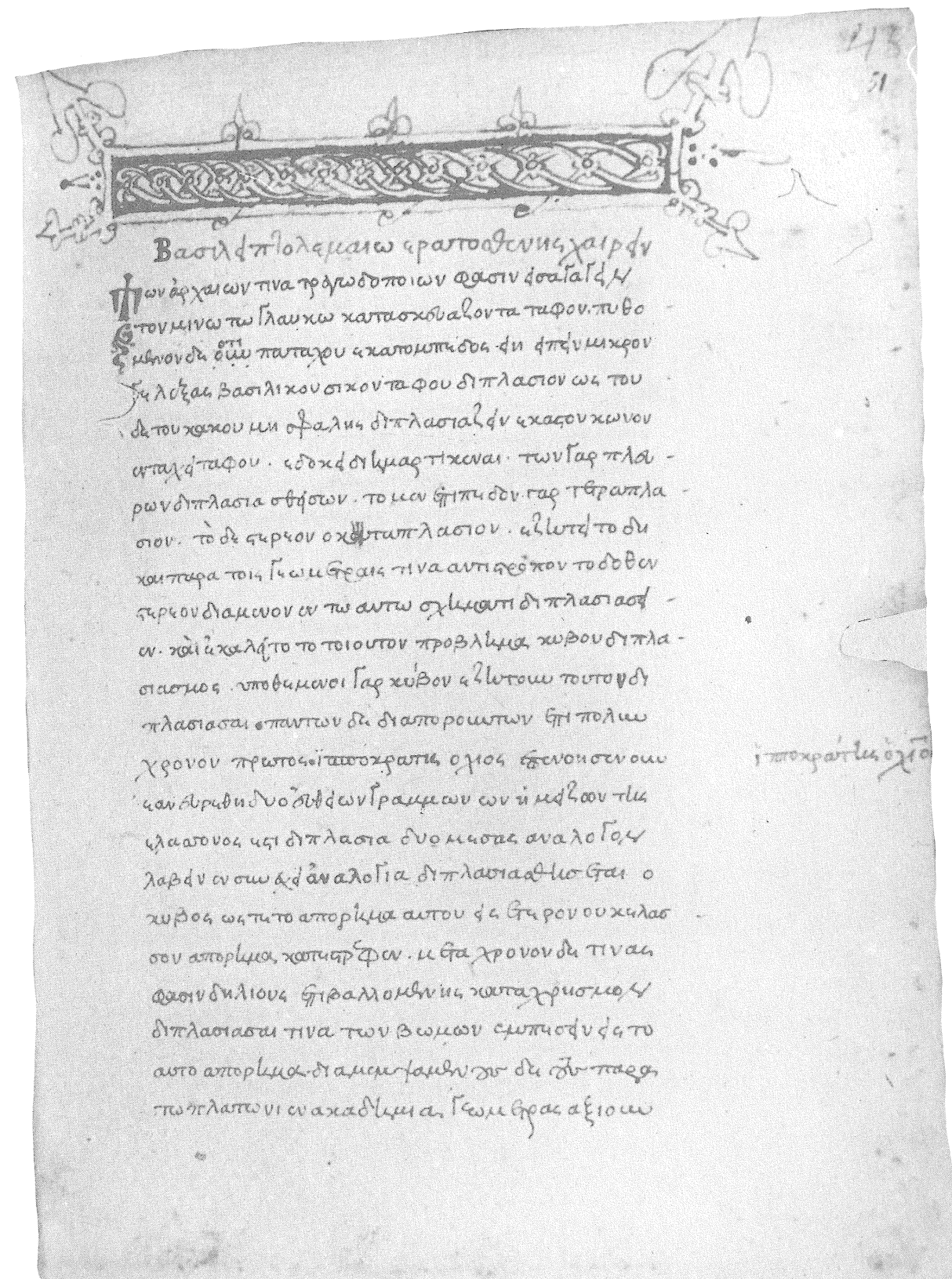
A. M. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, I, Florentiae 1774, coll. 667 sg. nota 1.

G. MERCATI, *Ultimi contributi alla storia degli umanisti. Fascicolo I: Traversariana*, (StT 90), Città del Vaticano 1939, p. 19 nota 1. R. BLUM, *La Biblioteca della Badia fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, (StT 155), Città del Vaticano 1951, p. 138 n. 489. A. SOTTILI, *Autografi e traduzioni di Ambrogio Traversari*, in «Rinascimento», n. s., 5 (1965), p. 4. G. POMARO, *L'attività di Ambrogio Traversari in codici fiorentini*, in «Interpres», 2 (1979), pp. 105-7, 109 e tav. I 1-2. A. SOTTILI, *Il Laerzio latino e greco e altri autografi di Ambrogio Traversari*, in *Studi Billanovich*, II, p. 709. POMARO, *Fila traversariane*, pp. 237-9, 254-7, 264, 270, 272, 274-5, 277-81, 283, 285 e tav. I a-b. M. GIGANTE, *Ambrogio Traversari interprete di Diogene Laerzio*, in *Ambrogio Traversari*, p. 374.

LXIII. LORENZO LORENZI (1458-1502)

Studiò medicina a Pisa (1476-82), si trasferì poi a Firenze, dove insegnò medicina teorica e filosofia fino al 1494; l'anno seguente assieme a Marsilio Ficino (LXXIII), Giano Lascaris (XXV), Giorgio Antonio Vespucci (LVIII), Gerolamo Savonarola e Giovanni Vittorio Soderini curò per incarico della Signoria la scelta dei codici che dal convento di San Marco dovevano essere trasportati a palazzo Medici. Dal 1496 fino alla morte, avvenuta per suicidio, tenne allo Studio la cattedra di medicina pratica. Tradusse gli *Aphorismi* e le *Proditiones* di Ippocrate (1494, 1508), il *De interpretatione* di Aristotele (1500) e l'*Ars parva* di Galeno (1515).

Scrittura molto semplice e chiara, dalle poche caratteristiche: *epsilon* inclinato a sinistra, il tratto più lungo del *lambda* che ripiega a sinistra, l'*eta* assomiglia talvolta ad una nostra *u*. Lorenzi ha copiato solo i ff. 51-53v (sottoscr. f. 53v), mentre i ff. 14-31v sono di Antonio Damilas (sottoscr. f. 31v), i ff. 111-156 di Giorgio Gregoropulo (sottoscr. f. 151), i ff. 158-182 di «Emanuele Zacaride», i ff. 195-205 di «Manuele Grego-



ropulo» (?); alcuni marginali sono da attribuire ad Angelo Poliziano (LI, es. ff. 14, 26v, 31v); il codice è appartenuto a Pietro Candido (LXIX).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, III, pp. 1947-8; V, 989-90. VERDE, II, pp. 428-39; IV, pp. 1433-4.

MANOSCRITTI. VG, pp. 189, 472, 475. R. 652, IV, p. 38 n. 16880, p. 95 n. 17125. TURYN, *Euripides*, pp. 95-6, 129-30. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo. Atti del IV Convegno Internazionale di studi sul Rinascimento*, Firenze 1957, p. 187 nota 5. DE MEYER, HULSHOFF POL, pp. 91, 92, 93. MIONI, *Manoscritti*, I, p. 241.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 15 (a. 1489), f. 51: Eratostene, *Apud Eutocii comm. in Archim. libr. 11 de sphaera et cylindro*, pp. 88,5-90,3 HEIBERG.

R. 353, pp. 219-20.

A. LUDWICH, *De codicibus Batrachomachiae dissertatio*, Regimontii 1894, p. 4. VG, pp. 33, 72, 257. C. F. G. HEINRICI, *Griechisch-byzantinische Gesprächsbücher und Verwandtes aus Sammelhandschriften*, (*Abhandlungen der philologisch-historischen Klasse der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften*, XXVIII, VIII), Leipzig 1911, pp. 10-1. A. PERTUSI, *EPOTHMATA. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, in «IMU», 5 (1962), p. 349 nota 1. W. J. W. KOSTER, *Scholia in Aristophanem, Pars I. Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes. Fasc. 111 2: Scholia recentiora in Nubes*, Groningen 1974, p. CXV nota 114. BERNARDINELLO, 43 (attribuisce erroneamente alla sua mano i ff. 32-50v). P. DERRON, *Inventaire des manuscrits du Pseudo-Phocylide*, in «Revue d'histoire des textes», 10 (1980), p. 241 n. 48. *Repertorium*, I, 22, 58, 114, 249. BRANCA, *Poliziano*, pp. 172-3. P. DERRON, *Pseudo-Phocylide. Sentences*, Paris 1986, p. xcviII.

LXIV. GIOVANNI CRASTONE (secolo XV)

Carmelitano originario di Piacenza, allievo di Quinto Curzio e amico di Francesco Filelfo (LXXVI); dal 1475 al 1495 collaborò attivamente con Giorgio Merula e Giorgio Galbiati alla produzione greca a stampa a Milano; autore di un lessico greco-latino (1476) che ebbe una notevole diffusione, soprattutto a seguito dell'edizione aldina del 1497, di una traduzione della *Grammatica* (1480) di Costantino Lascaris (xxxI), di una versione del Salterio (1481) e di un vocabolario latino-greco (1491).

La scrittura si presenta molto regolare, leggermente inclinata a sinistra, le lettere risultano ben staccate, praticamente assenti le abbreviazioni; il *beta* ha il secondo occhiello più grande del primo e aperto, lo *zeta* è a forma di *tre*. La data fornita da MIONI (a. 1437) non quadra non solo con l'attività dell'altro copista presente nel codice (Giovanni Rosos, ff. 1-101v), ma neppure con le date note del Crastone; oltretutto, a f. 129v si potrebbe anche leggere 2437 invece di 1437.

129
ὁ ἀνδρὶς ἐν κρήνῃ παθὼν ἀλγέα τετληώτερος
χάλκειον τρίτην ἄρτα δοκίμασι δ' ὀφρὶ κόμειται
ὁ δ' ῥα οἱ δοκίμασι λίαν ἰσχυρὸν ἰκέσθαι
ἢ δὲ σ' αἰνόμενοι καὶ ὀφρὶ κόμειται
ῥ' ἰεφάτε καὶ ὀφρὶ κόμειται ὀφρὶ κόμειται
ἢ λπόμειθα σποπείλοισι μαλαίμενοι ἰκέσθαι
μὴ ἂν θοή· παρὰ δ' ἄρ' ἐκ νόσος ἀρχομένη
δ' ἡλὸν ἀπὸ κρανίου ἡκίμειτος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
μεγατέρων σποράδων κρανίου δ' ἐπ' αὐτὸς ὀφρὶ
μὴ σπορὶ ἐκ κήκουσι περὶ κτήνη ἀνθρώπων
ἀλλ' οἱ θεοὶ ἐσκε δ' ἄρ' ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
ἀισομένη περὶ γὰρ ῥα λύτρον φέρει· ἀλλ' οἱ δ' ὀφρὶ
με οἱ ῥα οἱ· κόμειται γὰρ ἐπ' ὀφρὶ κόμειται
ἀλλ' οἱ δ' ἐπ' ὀφρὶ κόμειται ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
κ' ἰρκοῖς ἐκ νόσος ἀπορρέουσαι ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
ἀρὰς αἰνέτω καὶ ἡλὸν ποιοῖ ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
δ' ἡλὸν ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
ῥ' ἐκ· καὶ ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
μ' ὀφρὶ κόμειται ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
κ' αἱ ῥα οἱ ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
θ' ὀφρὶ κόμειται ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
δ' ὀφρὶ κόμειται ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
ὁ ἰτ' ἄρ' ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
ἐκ δ' ἄρ' ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ
χ' ἐκ δ' ἄρ' ἐκ νόσος ἐκ δ' ἄρ' ἐκ

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, pp. 1138-40; V, 576. *PLP*, IV, 8585. *DBI*, 30 (1984), pp. 578-80 (L. GUALDO ROSA). *Lex. d. Mittelalt.*, III, coll. 335-6 (R. DÜCHTING).

MANOSCRITTI. R. 58, III, p. 376. R. 601, pp. 110, 466. LOBEL, *Manuscripts*, p. 8.

TAVOLA. Piacenza, Biblioteca Comunale 10 [Landi 6] (terzo venticinquennio secolo XV), f. 129: *Argonautica Orphica*, 1350-1374.

R. 80, p. 732. R. 700, p. 504. MIONI, *Manoscritti*, II, p. 331. KRISTELLER, *Iter*, II, p. 69.

VG, pp. 185, 192. *Mostra Tiraboschi*, p. 101 n. 218. C. GALLAVOTTI, *Theocritus quique feruntur bucolici graeci*, Romae 1955, p. 281. BERNARDINELLO, 12. F. VIAN, *La tradition manuscrite des Argonautiques Orphiques*, in «Revue d'histoire des textes», 9 (1979), p. 6. *DBI* cit., p. 578.

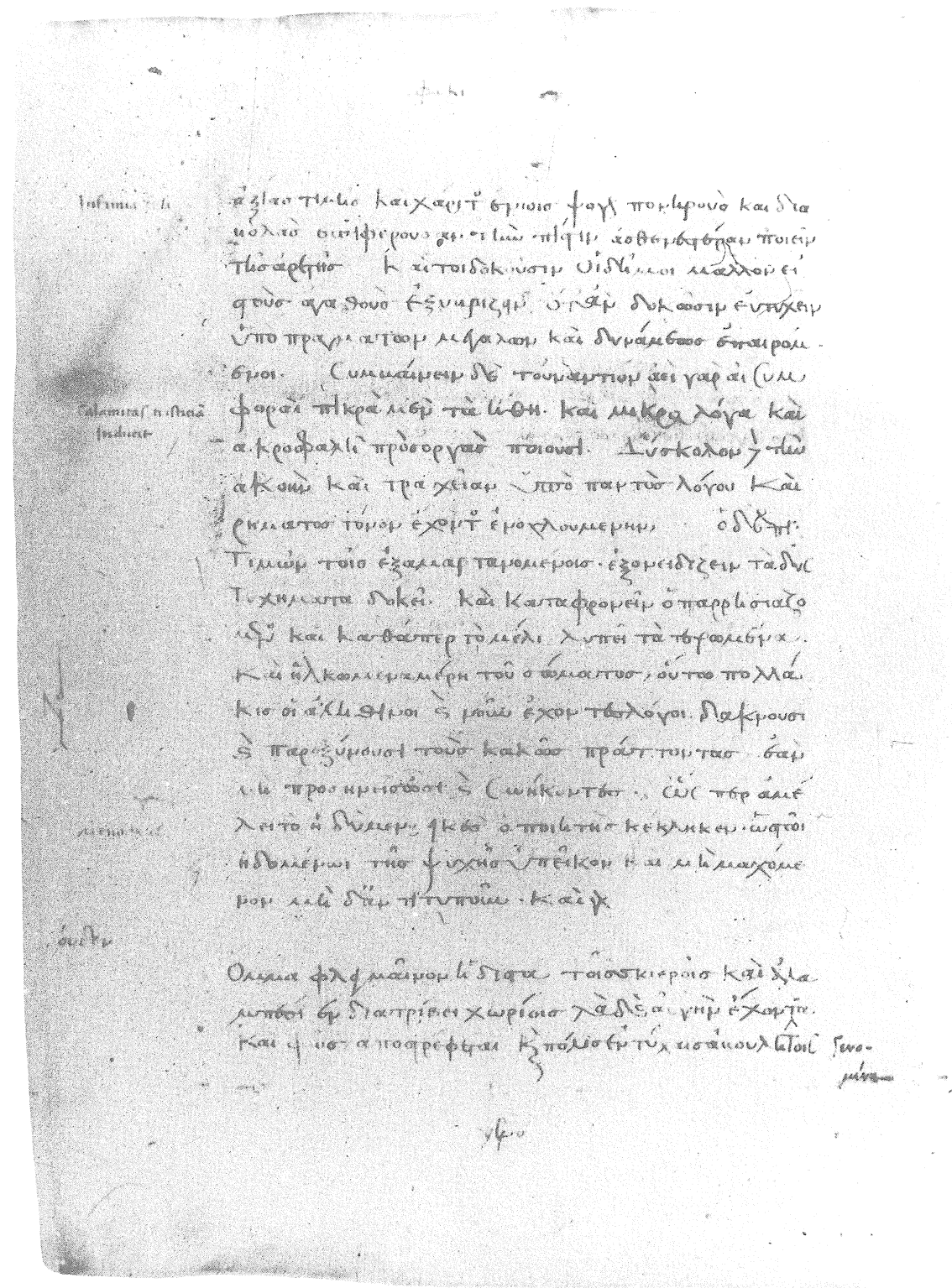
LXV. PIER CANDIDO DECEMBRIO (1399-1477)

Ricevette la prima educazione dal padre Uberto; nel 1419 è segretario ducale di Filippo Maria Visconti, e in tale veste compie numerose missioni non solo in Italia, ma anche all'estero. Dopo il 1447 soggiornò brevemente a Ferrara, Napoli, Milano e Roma, e fino al 1459 fu al servizio del re di Napoli; dal 1459 al 1466 si stabilì a Milano, dal 1467 a poco prima del 1476 è a Ferrara presso gli Estensi. La sua fama è legata in particolar modo alle traduzioni latine di classici greci, tra cui si possono ricordare quelle di Omero, Platone, Appiano, Plutarco e Diodoro.

L'esempio che il Decembrio ci offre in questo codice integrato (ff. 1rv, 79rv, 86rv, 233v), corretto e postillato nel 1437 (f. 233: «FINIS VITE SERTORII. CANDIDVS EMENDABAM MCCCC°XXXVII°XXVI° MAR.»), è quello di un'umanistica greca italiana. Da segnalare le forme aguzze di *csi*, il *kappa* grande e il *sigma* lunato; nell'*epsilon* il trattino orizzontale spesso si prolunga fino a toccare la lettera seguente; nel complesso, le lettere risultano di modulo quadrato.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, pp. 1196-204; V, 607-9. V. ZACCARIA, *Pier Candido Decembrio, Michele Pizolpasso e Ugolino Pisani (Nuove notizie dall'epistolario di P. C. Decembrio, con appendice di lettere e testi inediti)*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», 133 (1974-75), pp. 187-212. *PLP*, III, 5180. HANKINS, pp. 72-106. *Enciclopedia Virgiliana*, II, Roma 1985, pp. 3-5 (G. RESTA). *Lex. d. Mittelalt.*, III, coll. 616-617 (G. SOLDI RONDININI). *DBI*, 33 (1987), pp. 488-98 (P. VITI).

MANOSCRITTI. VG, p. 457 (confusione con Pietro Candido almeno per i Vat. gr. 1379 e 1381). *Mostra Tiraboschi*, p. 49 n. 73. BOLGAR, *Heritage*, pp. 486, 503. PERTUSI, *Leonzio Pilato*, tav. IX. BERNARDINELLO, 14. D. BOTTONI, *I Decembrio e la traduzione della 'Repubblica' di Platone: dalle correzioni dell'autografo di Uberto alle integrazioni greche di Pier Candido*, in *Studi Billanovich*, I, pp. 75-91. M. FERRARI, *Fra i «latini scriptores» di Pier Candido Decembrio e biblioteche umanistiche milanesi: codici di Vitruvio*



e *Quintiliano*, in *Stud. Billanovich*, pp. 247-95. POMARO, *Fila traversariæ*, p. 259. Possedette anche il Vratisl. Fried. 1.

TAVOLA. Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. gr. 168 (secolo XI/XII), f. 1^{ov}: Plutarco, *Phocion*, 1,6-2,4.

R. 734, p. 89.

J. CH. F. BAERN, *Specimen observationum in Plutarchi Vitam Artaxerxis, additæ sunt aliquot conjecturæ ac iudiciæ in Plutarchi Pyrrhum atque scholia inedita in Plutarchum e tribus codicibus Palatinis*, in F. CREUZER, *Meletemata e disciplinis antiquitatis*, III, Lipsiæ 1819, pp. 3-98. R. 722, p. 171 nota 4. VG, p. 457. E. DITT, *Pier Candido Decembrio. Contributo alla storia dell'Umanesimo italiano*, in «Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Classe di Lett., Scienze mor. e st.», III, 15 (1931), p. 73. K. ZIEGLER, *Plutarchstudien*, in «Rheinisches Museum», N. F., 83 (1934), pp. 11-20. BOLGAR, *Heritage*, p. 486. V. ZACCARIA, *Sulle opere di Pier Candido Decembrio*, in «Rinascimento», 7 (1956), p. 34. SICHERL, *Iamblichos*, p. 171 nota 4. G. RESTA, *Le epioni di Plutarco nel Quattrocento*, (*Miscellanea erudita* V), Padova 1961, pp. 103-5. CL. LINDSKOG, K. ZIEGLER, *Plutarchi Vitæ parallelæ*, II 1, Lipsiæ 1964², p. VIII. CANART, PERI, p. 257. M. MANFREDINI, *Gli scolii a Plutarco di Areta di Cesarea*, in «Sicilorum Gymnasium», 28 (1975), pp. 338-50. M. SICHERL, *Die Humanistenkurse Marsilio Ficinos, in Studia Codicologica*, hrsg. von K. TREU, (*TU* 124), Berlin 1977, p. 444. M. MANFREDINI, *Gli scolii alle Vite di Plutarco*, in «JOB», 28 (1979), p. 85. ID., *Plutarco*, pp. 1034, 1042. E. V. MALTESE, *Georgii Gemisti Plethonis opuscula de historia graeca*, (*Publicazioni del Dipartimento di Storia della Civiltà Europea* 2), Trento 1987, p. XI. ID., *Georgius Gemistus Plethon, Opuscula de historia graeca*, Leipzig 1989, p. XII.

LXVI. FRANCESCO BERNARDO

(seconda metà secolo XV)

Di questo personaggio si sa solo che era di origine bresciana e che nel 1490 aveva copiato un altro codice greco senza però fornire indicazioni di luogo. È forse da identificare con il Franciscus Brixianus autore di un carne (Marc. lat. XII, 210, f. 44), di un poema in onore di Lorenzo Valla (Vat. lat. 7192, ff. 77-79^{ov}) e al quale Giovan Francesco Varino dedica un componimento (Vat. lat. 2850)?

L'asse della scrittura è verticale, ma con alcuni legamenti leggermente inclinati a destra e talvolta un po' sgraziati. Caratteristici sono il *tau* in legatura, i gruppi *phsi-lon-rho* e *phi-alpha*, l'abbreviazione di *xal*. La sottoscrizione a f. 170^v autentica i ff. 94-97^v, 99-170^v, che sono stati trascritti a Verona; i ff. 1-32, 36-39, 66-93^v, aggiunti nel secolo XVI, sono da attribuire a Giovanni Mauromates.

MANOSCRITTI. VG, p. 423. WILSON, *Book Trade*, p. 390. BERNARDINELLO, 46 (ma l'Amb. A 200 inf. è della mano di «Giorgio Alexandrou»).

TAVOLA. Paris, Bibliothèque Nationale, Paris. gr. 2960 (a. 1491 [ff. 94-170^v] e metà secolo XVI), f. 160^v: Ermogene, *De Stalibus*, pp. 83, 20-85, 14 RADERMACHNER.

R. 58, III, pp. 74-5.

- OMONT, *Manuscripts*, pp. 28-9. H. SCHENKL, *Die handschriftliche Überlieferung der Reden des Themistius*, in «Wiener Studien», 20 (1898), p. 209. VG, p. 423. O. JAHN, I. VAHLEN, *Dionysii vel Longini de sublimitate libellus*, Stuttgart 1910⁴, p. IX. H. RABE, *Hermogenis opera*, Lipsiae 1913, p. XVII. L. FRANÇOIS, *Dion Chrysostome. Deux Diogeniques (IV^e de regno, fabula lybica) en grec et en français, précédées d'une esquisse de l'histoire du texte du sophiste de Pruse*, Paris 1922, p. 5. A. ROSTAGNI, *Anonimo - Del Sublime*, Milano 1947, p. XLII. A. O. PRICKARD, *Libellus de sublimitate Dionysio Longino fere adscriptus*, Oxonii 1947², p. XIII. H. LEBÈQUE, *Du Sublime*, Paris 1952, p. XVIII. BOLGAR, *Heritage*, p. 491. D. A. RUSSEL, 'Longinus' *On the Sublime*, Oxford 1960, sigla. H. SCHENKL, G. DOWNEY, *Themistii Orationes quae supersunt*, I, Lipsiae 1965, p. XI. WILSON, *Book Trade*, p. 390. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, p. 140. ID., *Wasserzeichen*, II, oiseau 13. *Reperitorium*, II, 229, 518.

LXVII. RAFFAELE REGIO

(metà secolo XV-1520)

Nacque a Bergamo, probabilmente intorno alla metà del Quattrocento; studiò a Padova con Marco Musuro (xxvi); dal 1482 insegnò qui greco, latino e retorica; nel 1492 è a Venezia e nel 1503 insegna di nuovo a Padova, dal 1508 fu professore a Venezia. Famosa la sua controversia con Giovanni Calurnio. Si occupò di Omero, Diogene Laerzio, Luciano, Stobeo, Persio e Plinio il Vecchio; tradusse Plutarco (*Regum et imperatorum apophthegmata*, 1508) e san Basilio, pubblicò molte opere ciceroniane e compose l'orazione funebre, perduta, per Aldo Manuzio. Tra i suoi allievi Ermolao Barbaro il Giovane (Iri) e Gerolamo Donato.

La scrittura è lievemente inclinata a destra; vi spiccano alcune lettere come *tau*, con l'asta orizzontale fortemente ondulata, il *kappa* grande, il *ny* che in basso forma uno stretto angolo acuto scendendo sotto il rigo di base.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 3018-21; V, 1519. CTC, III, p. 270; IV, p. 338. *Reperitorium*, I, 356. *Contemporaries of Erasmus*, III, p. 134 (M. J. C. LOWRY).

MANOSCRITTI. LOBEL, *Manuscripts*, p. 5. R. 859a, p. 93. SICHEL, *Vorlagen*, p. 71. J. COENEN, *Lukian Zweis Tragödien. Überlieferungsgeschichte, Text und Kommentar*, (*Beiträge zur Klassischen Philologie* 88), Meisenheim am Glan 1977, p. LXIV. HARLFINGER, *Schriftstil*, 39. *Reperitorium*, I, 356; II, 485. A. BRAVO GARCÍA, *Varia Palaeographica II*, in «Habis», 12 (1981), p. 78. P. ELEUTERI, in «Prometheus», 9 (1983), p. 287. FERNÁNDEZ POMAR, *Copistas*, p. 9 n. 44.

TAVOLA. Oxford, Bodleian Library, Auct. T.3.14 [Misc. 231] (fine secolo XV), f. 2v: Sopatro, *Διαφερεις ζήτημάτων*, VIII, pp. 4, 20-5, 13 WALZ.

R. 651, p. 78⁴.

ST. GLÖCKNER, *Die handschriftliche Überlieferung der Διαφερεις ζητημάτων des Sopatros*, (*Wissenschaftliche*

[illegible]

Beilage zum Jahresbericht des Königlichen Gymnasium zu Bunzlau, Ostern 1913), Kirchhain N.-L. 1913, pp. 9, 15. E. M. JEFFREYS, *The Greek Manuscripts of the Saibante Collection*, in *Studia Codicologica*, hrsg. von K. TREU, (TU 124), Berlin 1977, p. 257 n. 44. *Repertorium*, I, 356.

LXVIII. LUDOVICO DA PONTE
(1467-1520)

Più noto come Pontico Virunio, allievo a Ferrara di Niccolò Leonico Tomeo e Lorenzo Valla (LVII), e forse di Demetrio Calcondila (XX) a Milano, dove soggiornò dal 1490 al 1500, professore (dal 1500) e stampatore a Reggio Emilia e Ferrara; abbandonata Ferrara, visse tra Pesaro e Reggio Emilia; poco dopo il 1515 si stabilì a Bologna. Fu in rapporti con i più noti umanisti del tempo, tra cui Andronico Callisto (XXII) e Teodoro Gaza (I); autore di numerose opere, tra cui un commento alla *Grammatica greca* del Crisolora e al *De musica* di Luciano, le *Britannicae Historiae libri VI* (1508) e alcuni lavori celebrativi.

Componimento autografo con correzioni d'autore. Scrittura senza pretese di calligraficità – si nota una certa qual somiglianza con la mano di Francesco Rolandello (Lxx), forse maestro nei suoi primi studi a Treviso – in cui risaltano l'uso di lettere maiuscole come *eta* e *ny*, nonché il *rho* con il tratto finale bruscamente spezzato. Le iniziali sono di forma latina. La sua mano compare anche a f. 1 (tit.), nei marg. ai ff. 2v, 3, 7v, 8, etc. e 31, 31v, 32v, 33, etc. I ff. 27, 53-62v, 71-74v sono di «Demetrio Mosco», i ff. 29v-30v di «Francesco Vitali».

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 2928-9; V, 1464-5; VI, p. 234. A. MESCHINI, *Demetrio Mosco, La storia di Elena e Alessandro*, (Istituto di Studi bizantini e neogreci. Quaderni 11), Padova 1977, *passim*. DBI, 32 (1986), pp. 720-3 (R. RICCIARDI).

MANOSCRITTI. VG, pp. 372-3.

TAVOLA. Roma, Biblioteca Angelica, ms. gr. 63 (olim c.4.13), f. 28 (a. 1515): ID., *Encomium Johannis Gozadini*.

R. 743, pp. 114-5.

R. 743, pp. 114-5.
R. 78, p. 43. VG, p. 373. J. B. TITCHENER, *The Manuscript Tradition of Plutarch's Aetia Graeca and Aetia Romana*, (University of Illinois Studies in Language and Literature ix, 2), Urbana 1924, pp. 12-3. *Mostra Tiraboschi*, p. 73 n. 141. L. CANFORA, *Inventario dei manoscritti greci di Demostene*, [IΠΟΔΙΩΝΕΣ 9], Padova 1968, p. 58 n. 184. W. MARG, *Timaeus Locrus, De natura mundi et animae. Überlieferung, Testimonia, Text und Übersetzung*, (Philosophia Antiqua 24), Leiden 1972, p. 43. BERNARDINELLO, 69. *Repertorium*, I, 97, 375.

BERNARDINELLO, 69. *Repertorium*, I, 97, 375.

Εἰς ἡμίσην Ἰωάννην βοζαδίνω κυβερνήτη γενικῶν
ληγοβαρδίας ἀδελφῶν πομπικῶν καὶ Βιρουνίου

Ὁπποῦτοι ἀέεας, σταφύριον ὠτραλέως ἦ
Τηολίτης πολίπορθος ἄρμος ἀντὶ ὧκα τίθεσθαι,
Εἰρήνῃ σπάρξω, σάτινα φόβος, ἄρματ' ἐννύς, λοχίη δάκρυ κακῶν σιμῶν,
ὥς ἐνέπαυ' ἴει δῆμον Ἀθήνα λίμνος οὐρῇ, σὺν ἀπότροπος ἢ πυρὶ
Τοῦ Βορέου ~~ἔστι~~ κῆον, ἡκκον σιμῶν φόδ' εἰ. Γαλα τρεμῶν, ὄρε, πόλις, ὑπελπίον
Ζυγὸν ἴδεν πυρρῶ, δρέπανον φύρε, παλλὰ δ' ἄρμος ὧς, ^{τη πύθωνι.}
Σωῶδε νότ' ὠκυπέτης ὠκύντερος, ὅξυνος ἄρῳ
Ξίφος ἔχ' κατ' ἀναρολίῳ, ἰδὲ μέγρι κε θυομῖο.
Γοζαδίνον μοι πάτερ ἦδον ἀν' ἰσθμὶ τούρκοις,
Τύχε σὺ σάκος ἔχων κήρυς, καὶ κύκλον ἀνδρῶν. Ἡ λαμπρὴ τοῦ ἄρμου
καὶ ἀνέκτος ἀνδρῶν,
καὶ τρεῖς δόμοι βοζαδίνῳδε λιμένας ἦναι, ^{πάντας ἰσχυρὰς τρεῖς}
Σωσὸν ἰταλίαν καὶ κόρινθον ἀντὶ ὧνα κρόκοιο, ^{ἀντὶ τῆς ἀνέκτου ἀνδρῶν}
Ἰταλίδος κύμφοι καλαθίσκοιο ἀντὶ κρόκοιο ^{ἀντὶ τῆς ἀνέκτου ἀνδρῶν}
Ἀθήνα μακίαντος πρὸς ὅπα καλὸν, ἄριον, ὄρεας ^{ἡκκον ἀνέκτου ἀνδρῶν}
Ἀρδαλίδος σὺν ἀνδρῶν καὶ καὶ δάκρυ μόνος, ^{καὶ δάκρυ μόνος}
Φόβος ἔβη φόρμιγγι. μάντις μάντις ἔρωτ' ^{ἐπὶ πύθωνι}
Αἰδὼν μετὰ λίβανον, καὶ ἄρμος μελίσιν, ^{λιμὼ καὶ χλωρ' ἀντὶ}
Ἰωάννην ἔχ' ὕμνον, δάκρυ καὶ τρεῖς κροτίων, ^{θρήνην βίβλην ὀδυρμόν}
Εὐχολάος ποίων ἀντὶ δὲ προσέξω, ἐπὶ ζῶν. ^{κακὸς οἰωνὸς ὄδου καὶ}

αφίε καὶ κυρίως καὶ καλῶς. ^{θούσα, βοήτης, καὶ}

28- ^{σύμβολον ἢ μαντῖν}
^{καὶ δάκρυ μόνος}
^{ἀλλ' ἐπὶ πάντας, δακρύ}
^{ἰσθμὶ καλῶς,}
^{φόβος ἀνέκτου ἀνδρῶν, σάτινα}
^{δα δάκρυ οὐρανὸν καὶ}
^{ἀφροδίτην βλάστωσιν καὶ}
^{καὶ πύθωνι ἐπὶ ζῶν.}

LXIX. PIETRO CANDIDO
(metà secolo XV-1512)

Nato a Portico in Romagna, nel 1481 fu ordinato monaco a Camaldoli, dal 1491 al 1496 soggiornò a Creta per perfezionare la sua cultura greca, e poi trascorse due anni a Lemno; tornato a Firenze, visse e lavorò al monastero degli Angeli, dove studiò e annotò numerosi manoscritti, che ora, almeno in parte, si trovano alla Laurenziana. Pubblicò, tra l'altro, la *Suda* (1499) e Lucrezio (1512); fu in rapporti con Ambrogio Traversari (LX) e Aldo Manuzio (XXXV).

Scrittura minuta e quasi diritta, in cui spiccano il *tau* alto ed il *sigma* lunato; il *rho*, quando non lega, risulta spezzato nel tratto terminale. L'autografia dei ff. 127-136v è stata dimostrata in modo convincente da M. SICHERL (cfr. TAVOLA). A f. 127 in basso (parzialmente eraso): «Monasterij Angelorum petrus Candidus».

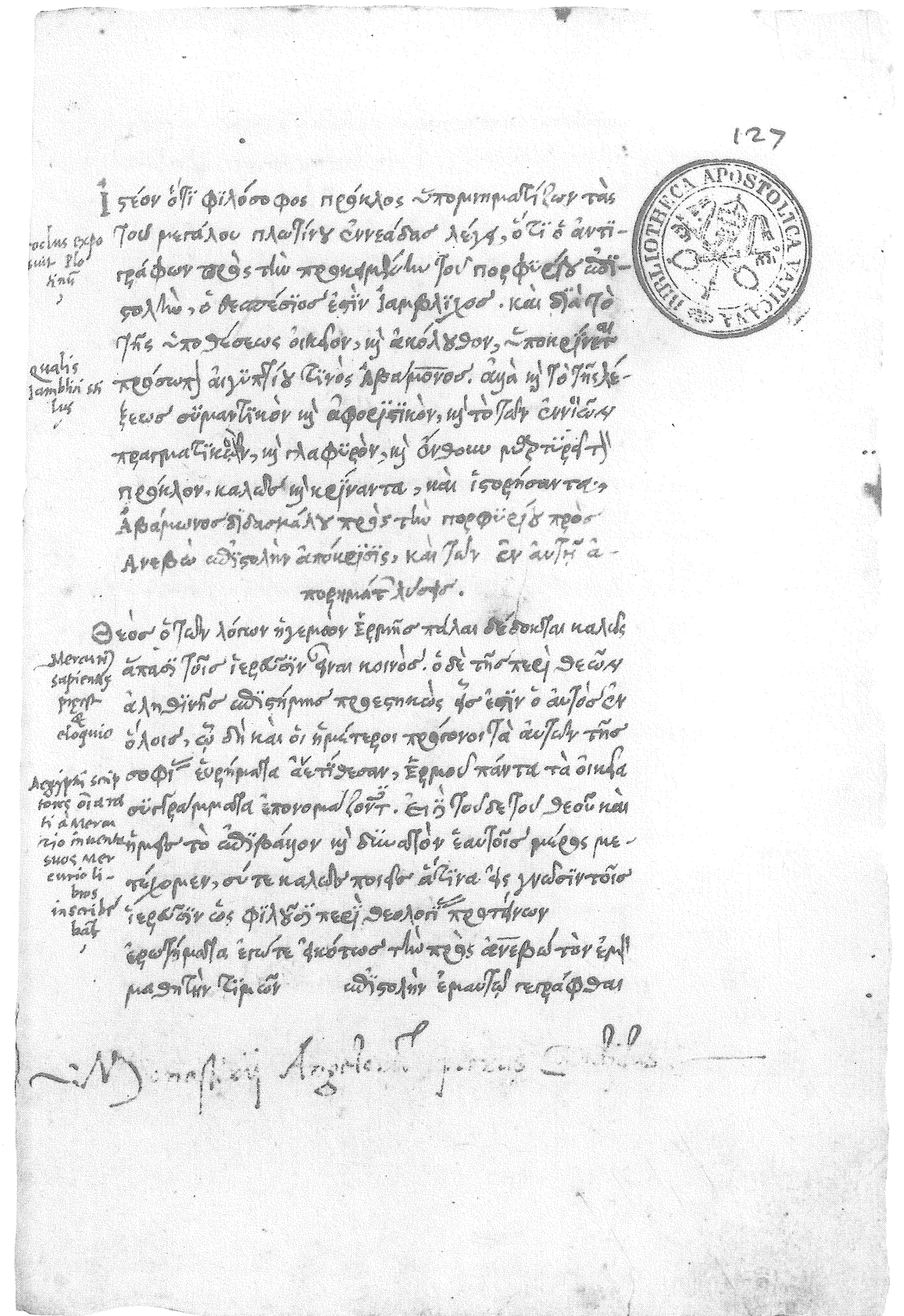
BIBLIOGRAFIA. E. DENISOFF, *Maxime le Grec et l'Occident*, Paris-Louvain 1943, *passim*. V. ZACCARIA, *Sulle opere di Pier Candido Decembrio*, in «Rinascimento», 7 (1956), p. 34 nota 1. COSENZA, I, p. 818; V, 394; VI, 67. DBI, 17 (1974), pp. 785-6 (P. ORVIETO).

MANOSCRITTI. R. 722, pp. 150-1. R. 86, p. 366. VG, p. 457 (confusione con P. C. Decembrio per quanto concerne i mss. Vaticani). SICHERL, *Iamblichos*, pp. 81 sg., 83 sg. e tav. VII. CANART, *Codices*, p. 468. L. PERNOT, *La collection de manuscrits grecs de la maison Farnèse*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen âge - Temps modernes», 91 (1979), p. 479.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1898 (ff. 127-136v poco prima del 1512), f. 127: «Michele Psello, *Scholion*» e «Giamblico, *De mysteriis*», I 1.1-2 DES PLACES.

CANART, *Codices*, pp. 562-3.

R. HERCHER, *Zu griechischen Prosaikern*, in «Hermes», 5 (1871), p. 290. C. L. KAYSER, *Flavii Philostrati opera*, II, Lipsiae 1871, p. XIX. O. BENNDORF, C. SCHENKL, *Philostrati Maioris Imagines*, Lipsiae 1893, pp. XI, XII, XV, XVI, XVIII. C. WEINBERGER, *Addenda ad Imaginum Philostratarum editionem Vindobonensem*, in «Wiener Studien», 15 (1893), p. 308 nota 6. C. KIRSTEN, *Quaestiones Choricianae*, (Breslauer philologische Abhandlungen VII, 2), Vratislaviae 1894, pp. 46, 48. R. FOERSTER, *Anecdota Choriciana nova*, in «Philologus», 54 (1895), p. 93. J. STURM, *Franciscus Graecus, ein unbekannter Handschriftensreiber des 16. Jahrhunderts*, in «Byzantinische Zeitschrift», 5 (1896), pp. 560, 564. K. SCHENKL, *Zu Kallistratos*, in «Wiener Studien», 21 (1899), p. 152. J. STURM, *Biographisches über Plato aus dem Codex Vaticanus graecus 1898*, Kaiserslautern 1901, pp. 3, 26, 28-31, 40, 42, 43. J. STURM, *Ein unbekanntes griechisches Idyll aus der Mitte des XV. Jahrhunderts*, in «Byzantinische Zeitschrift», 10 (1901), pp. 433, 452. C. SCHENKL, *Ae. REISCH, Philostrati Minoris Imagines et Callistrati Descriptiones*, Lipsiae 1902, pp. XXIV, XXVIII. R. FOERSTER, *Libanii opera*, I, Lipsiae 1903, pp. 423-5; II, Lipsiae 1904, p. 185. H. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, I, Berlin 1905, pp. 114, 115. VG, p. 423. H. SCHULTZ, *Die handschriftliche Überlieferung der Hesiod-Scholien*, (Abhandl. kön. Gesell. Wiss. Göttingen, Phil.-hist. Kl., N. F., XII, 4), Berlin 1910, p. 27. S. G. MERCATI, *Iacobi Bulgariae archiepiscopi opuscula*, in «Bessarione», 33 (1917), p. 73. W. REGEL, *Fontes rerum byzantinorum*, I, 2, Petropoli 1917, p. 228. S. G. MERCATI, *Sulle poesie di Niceforo*



Gregora, in «Bessarione», 34 (1918), p. 92. O. MILLETTI, *Un lessico bizantino inedito attribuito a Teofilatto di Bulgaria*, I, Roma 1923, pp. III, VIII, 1. R. GUILLAND, *Essai sur Nicéphore Grégoras. L'homme et l'oeuvre*, Paris 1926, p. XXV. MERCATI, *Isidoro*, pp. 42, 54 sg., 139 nota 1. R. GUILLAND, *Correspondence de Nicéphore Grégoras*, Paris 1927, p. XXIII. L. A. POST, *The Vatican Plato and its Relations*, Middletown 1934, p. 77. O. SCHISSEL, *Rhetorische Progymnastik der Byzantiner*, in «Byz.-neugr. Jahrbücher», 11 (1934), p. 8. S. G. MERCATI, *Sulla vita e sulle opere di Giacomo di Bulgaria*, in *Actes du IV^e Congrès International des Études Byzantines*, I, Sofia 1935, pp. 168, 172. G. MERCATI, *Opere minori*, IV, (StT 79), Città del Vaticano 1937, p. 380 nota 2. P. FRIEDLÄNDER, *Spätantiker Gemäldezyklus in Gaza. Des Prokopios von Gaza Έκφρασις εἰκόνης*, (StT 89), Città del Vaticano 1939, pp. 5, 119. L. PREVIALE, *Teoria e prassi del pagnirico bizantino*, in «Emerita», 18 (1950), p. 344 nota 3. A. R. SODANO, *La tradizione manoscritta del trattato 'De mysteriis' di Giamblico*, in «Giornale italiano di filologia», 5 (1952), pp. 2, 12. SICHERL, *Iamblichos*, pp. 150-1, 183. G. MORAVCSIK, *Byzantinoturcica*, I, (Berliner byzantinische Arbeiten 10), Berlin 1958², pp. 300, 451. P. CANIVET, *Théodoret de Cyr, Thérapeutique des maladies helléniques*, Paris 1958, p. 68 nota 1. J. GILL, *The Council of Florence*, Cambridge 1959, p. 380 nota. I. DUJČEV, *Un nouveau témoignage de Jacques de Bulgarie*, in «Byzantinoslavica», 21 (1969), p. 60. P. WIRTH, *Untersuchungen zur byzantinischen Rhetorik des zwölften Jahrhunderts mit besonderer Berücksichtigung der Schriften des Erzbischofs Eustathios von Thessalonike*, München 1960, p. 54 sg. CANART, pp. 67, 71 e tav. 13. A. GARZYA, R. J. LOENERTZ, *Procopii Gazaei epistolae et declamationes*, (Studia patristica et byzantina 9), Ettal 1963, pp. XXIV, XXXIII, 82. P. CANART, *Les manuscrits copiés par Emmanuel Provataris (1546-1570 environ)*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, (StT 236), Città del Vaticano 1964, pp. 190, 217 note 126 e 127, 231, 255-6. J. M. MOORE, *The Manuscript Tradition of Polybius*, Cambridge 1965, p. 116. CANART, PERI, p. 656. S. A. CENGARLE, *Ps. Moschopuli 'Compendium de dialectis linguae Graecae'*, in «Acme», 24 (1971), pp. 216-92. L. DI GREGORIO, *Sulla tradizione manoscritta degli 'scholia vetera' alla 'Teogonia' di Esiodo*, in «Aevum», 45 (1971), pp. 2 nota 7, 19. W. BÜHLER, *Zur Überlieferung des Lexikons des Ammonios*, in «Hermes», 100 (1972), pp. 545-9. U. CRISCUOLO, *Per la tradizione manoscritta della monodia di Niceforo Basilace per il fratello Costantino*, in «Boll. Com. Ediz. naz. class.», n. s., 20 (1972), pp. 33-6. B. L. FONKIČ, *Zametki o grečeskih rukopisjach sovjetskich chranilišč*, in «Vizantijskij Vremennik», 36 (1974), p. 134. M. SICHERL, *Der Codex Grimmanianus Graecus 11 und seine Nachkommenschaft*, in «Byzantinische Zeitschrift», 67 (1974), p. 328. P. L. M. LEONE, *Per l'edizione critica dell'epistolario di Niceforo Gregora*, in «Byzantion», 46 (1976), pp. 26, 31-2. V. PERI, *L'opuscolo di Giovanni Vekkos 'Sull'infondatezza storica dello scisma tra le Chiese' e la sua prima redazione*, in «RSBN», 24-26 (1977-1979), p. 220. P. CANART, *De la catalogographie à l'histoire du livre. Vingt ans de recherches sur les manuscrits grecs*, in «Byzantion», 50 (1980), pp. 574, 577, 602, 609. A. PIGNANI, *Niceforo Basilace, Progimnasmii e monodie*, (Byzantina et Neohellenica Neapolitana X), Napoli 1983, p. 65.

LXX. FRANCESCO ROLANDELLO

(1435-1490)

Originario di Treviso, fu direttore della stamperia di Gerardo de Lisa; rivide la traduzione latina dell'*Hermes Trismegistus* di Marsilio Ficino (1471), la *Grammatica* di Niccolò Perotti (1476) e le opere di Pomponio Leto; scrisse le *Examinationes grammaticales* e alcuni poemi.

Scrittura posata sul rigo di base con l'asse appena inclinato a destra, anche se con

+ + f f f . Μαρία +

μέλιτα δὲ περὶ τ' τρέχοντα καὶ τὰς αἰχμ' ἔχουσι
δὲ καὶ τὴν κοιλίαν ὅλην δασύνει ἱρίων πλάσιν καὶ μελα
κότῃ, καὶ ἄμωρσία. ἔργα δὲ χρὴ αὐτὰς ἀσφάδανον
καὶ μακροσκελὲς καὶ μακροκέρκον, ἀρίστη γὰρ αὐτῶν
πρὸς ἀεροσφίγην, τὰς δὲ κρινεὺς ἔργα χρὴ ὑπερθεῖν
καλοῦσι θία, χαρυνεύει τοῖς αἵμασι. δασυμύτων
ὑκέρωτος, οὐκ ὡς μήτε ὤτα. τὴν πυκνότητι τῶν ἐρίων
πλάσιν ὄντων, ἄρτιας τούτων διδύμου μεγάλους, μινδὴν
ἐπεσφύρειν καὶ τοῦ σώματος ἄρτιας, ἡλικίῃ δοκιμασίᾳ
κρινῶν καὶ τοκάδων, ὅταν ὡς τριετίας ἔταμος δὲ εἴς
κρίος, περὶ ἡκέρτα τοκάδων ἐπὶ ὕμνο ποιῶν, ἀρτίως
δὲ ἀρτίων ἢ ὅσω εἴς ἑμὸς ἑκπρόβατων ὑπομείλονται
παιδίῃν ὡς ὑποκρινῶν, κροφόρῳ δὲ τὸ πρόβατον μιν, εἰ.
ἀρίστη δὲ εἴς ὑποβάτα, τὰ ἄρτια ἐρία ἡδυνάμενα, τὰ
πυρρὸν τρίχα, σαφρὰ ἔργα τὴ φύσιν διαβεβαιώσωνται: -

περὶ ὑπομείλονται καὶ διομοιῆς αὐτῶν: -
Τούτων σκευὴ πλάσιν καὶ μέλλων πλαστικῶν ἔργα δὲ,
θεραυδῶν καὶ ξηροῦ κατασκάδατον, καὶ τὰ ἐδάφην
δὲ τούτων καλλιμύρα, λίθιστὶ καταταραχθέντα, ὅσα
λίστιον. τὰς δὲ καὶ τὸ ὑψηλὸν τοῦ ἐδάφους τὰς
φάτνας, κλίμακασι τε ὑπὲρ αὐτῶν ἐμπαιζόμεν, ὅπως
τὰ πρόβατα τὴν τροφὴν λαμβάνουσιν καλλιμύρα ὑπὲρ
παιδῶν, θέρουσιν δὲ οὖν καὶ ὑποθέρια τρέφονται, καὶ ἔργα
ἀνιόνται, ἐλλότῃν ὁ ἥλιος ὀξείτατος, ὑπὸ αἰθέρι ἑλῶν,
δυμὴν τὸ ἐνύστατον. φρόδρα γὰρ ὑπερθετὸν φέρουσιν
ἐπὶ τὰ, πρὸς δὲ τὸ καὶ ἄρτίων τὰ θυρία τὰ λυμυρῶν,
θυμιασίον ἐργαῖς σκευῶν, τριχῶν μυρτακῶν, ἢ χαλκῶν,
ἢ κέρως ἐλάφον, ἢ ἀνῶν ὀπλάς, ἢ τριχῶν, καὶ εἰς
φάλτον, καὶ κασίγῃ, ἢ κορυβάν, ἢ πῖ ἄλλο τῶν βασιόων,
καθ' αὐτὰ ἢ καὶ ἄμα πλάσιν κοπῶντα, ὅτε τὴν σφαιρῶν
τῶν ποικιλιῶν χρυσίον, καλαμινθῖν καὶ ἀσφοδελῶν, ἢ
γλίσχων, ἢ πολίων, ἢ καρίζων, ἢ ἀβροτόνων, καὶ γὰρ τὰ
τοιαῦτα φύσιν τὰ θυρία, τροφὴν δὲ παραβλητίον, κυ
πασον καὶ μινδῖν, ἢ πῖλιν, ἢ θρόμβων καὶ τῶν ὁσίων
τὰ ἀχρῶν, καὶ τῶν κρινῶν, καλλίῳ δὲ τὰντα γίνονται.

alcune incertezze; arcaizzante negli spiriti angolosi, in *sigma*, *tau* e alcuni legamenti; il tratto verticale di *phi* inizia in alto con una specie di uncino, lo *zeta* è simile ad un *tre*, il *beta* ha una forma ratrappita. Il codice è sottoscritto a f. 140v (ff. 1-140v).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, p. 3077; V, 1556. *Repertorium*, II, 519.

TAVOLA. Paris, Bibliothèque Nationale, Par. gr. 1993 (a. 1485), f. 131: *Geoponica*, XVIII 1-2 (pp. 485,5-487,4 Beckh).

R. 58, II, p. 176.

H. BECKH, *De Geoponicorum codicibus manuscriptis*, in «Acta Seminarii Erlangensis», 4 (1886), pp. 290-2. OMONT, *Manuscriptis*, p. 25. VG, p. 441. BERNARDINELLO, 39. *Repertorium*, II, 519.

LXXI. UBALDO DA LUCCA (secolo XV-XVI)

È apparentemente l'unico scritto che ci resta di questo personaggio, altrimenti sconosciuto, né dalla lettera si possono ricavare dati interessanti, se non che doveva essere in buoni rapporti di amicizia con il Carteromaco (LIV).

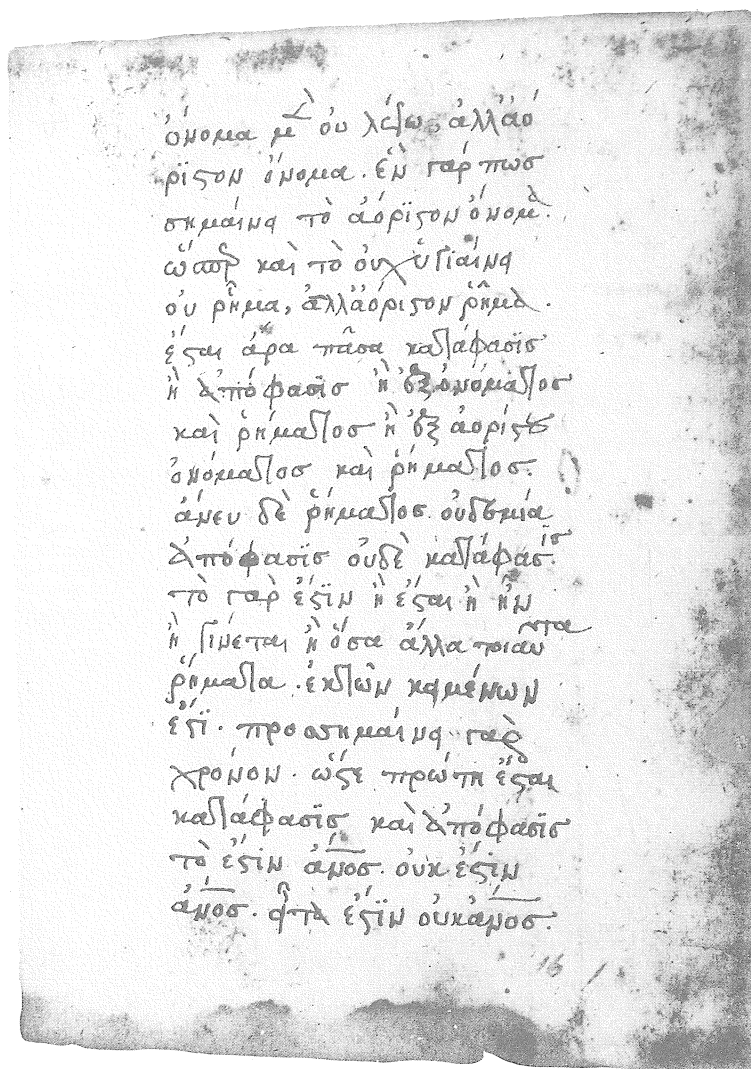
La scrittura è rapida e nervosa, con alcuni vezzi, come quella sorta di coda che è il tratto sotto il rigo del *my*; il *csi* è a forma di *tre* concluso da una brusca linea, l'*epsilon* è coricato a sinistra, la parte finale di *rho* risulta fortemente ondulata.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4103, f. 24 (a. 1512): *Id., Epist. ad Scipionem Carteromachum*.

Per la bibl. cfr. XXXVI. BERNARDINELLO, 66.

LXXII. FRANCESCO DA CASTIGLIONE († 1484)

Nel 1434 è a Mantova, dove studiò otto anni presso Vittorino da Feltre; si trasferì poi a Ferrara per continuarvi gli studi con Teodoro Gaza (I); si laureò in teologia a Firenze (1458), insegnò greco al Collegio dei teologi (1460) e fu membro dell'Accademia platonica. Con tutta verosimiglianza fu maestro di Marsilio Ficino (LXXIII), sicuramente di Donato Acciaiuoli. Compose alcune biografie, tra cui quelle di san Tommaso d'Aquino, Vittorino da Feltre e sant'Antonino Pierozzi, di cui era stato segretario; tradusse Demetrio Cidone.



Il *kappa* è lateralmente schiacciato tanto da assomigliare ad una nostra *x* minuscola, il *csi* termina con un ampio svolazzo; caratteristico anche il legamento *epsilon-csi* con un occhiello in alto. In generale, vi sono alcune somiglianze con la scrittura di Lapo da Castiglione il Giovane (LXXIV). Sottoscrizione ai ff. 38 e 100v.

BIBLIOGRAFIA. K. MÜLLNER, *Viktorin von Feltre*, in *Jahres-Bericht des k. k. Staats-Gymnasiums im VI. Bezirke von Wien für das Schuljahr 1904/1905*, Wien 1905, pp. 3-15. COSENZA, II, pp. 1483-5; V, 742-3; VI, 125.

MANOSCRITTI. R. 353, pp. 149, 167, 197, 200, 201, 202. VG, p. 440. R. 728a, p. xxiii. A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, Urbana-Chicago-London 1972, I, p. 24.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acq. 43 (secolo XV), f. 16: Aristotele, *De interpretatione*, 19b8-16.

R. 353, pp. 200-1. KRISTELLER, *Iler*, I, p. 100. *Aristoteles graecus*, pp. 334-5. VG, p. 440. WARTELE, *Inventaire*, p. 43 n. 616. BERNARDINELLO, 33.

LXXIII. MARSILIO FICINO (1433-1499)

Nell'immensa attività filosofica del Ficino trova un posto certamente piccolo, ma significativo, questo lessico, che copiò e sottoscrisse (f. 50) probabilmente non molto dopo il 1456. L'influsso grafico di Francesco da Castiglione (LXXII), che viene comunemente considerato il suo maestro di greco, appare subito evidente; ma non per questo il Ficino non sviluppa caratteristiche proprie: il *tau* molto alto e slanciato, il *kappa* di grandi dimensioni, il *beta* a occhielli. In seguito la sua scrittura verrà progressivamente staccandosi da questo modello, diventando più pesante e, direi, introversa.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, pp. 1394-414; V, 704-7. CTC, I, pp. 139-40; III, p. 80. J. A. DEVE-REUX, *The Textual History of Ficino 'De amore'*, in «Renaissance Quarterly», 28 (1975), pp. 173-82. M. J. B. ALLEN, R. A. WHITE, *Ficino's Hermias Translation and a New Apologue*, in «Scriptorium», 35 (1981), pp. 39-47. J. NOLTE, *Ficino Marsilio*, in *Theologische Realenzyklopädie*, XI, Berlin-New York 1983, pp. 171-4. P. O. KRISTELLER, *Marsilio Ficino e Venezia*, in *Miscellanea Branca*, pp. 475-92. HANKINS, pp. 165-96. VERDE, IV, pp. 125-8, 201, 245-6, 274-80, 310-4, 353-4, 384, 499-504, 547-8, 605-6, 709-10, 780-1, 8, 1050-2, 1095-8, 1137-8, 1270-3. *Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 27-30 (CH. TRINKHAUS). *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Studi e documenti*, a cura di G. C. GARFAGNINI, (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Studi e Testi 15), Firenze 1986. V. BRANCA, *Tra Ficino 'Orfeo ispirato' e Poliziano 'Ercole ironico'*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, V, Urbino 1987, pp. 445-59. *Lex. d. Mittelalt.*, IV, coll. 430-1 (P. R. BLUM).

MANOSCRITTI. VG, p. 453. R. 730, pp. 137-8. P. O. KRISTELLER, *Supplementum Ficinianum*, I, Firenze 1937, pp. XVII, LIII, LIV, LV. P. HENRY, *Études Plotiniennes, II. Les manuscrits des Ennéades*, (Muséum Lessianum, Section Philosophique n. 21), Bruxelles-Paris 1948², pp. 16-36, 37-43, 45-62. SICHERL, *Iamblichos*, pp. 26-7 e tav. I, 83-7. R. MARCEL, *Marsile Ficin*, Paris 1958, pp. 248, 253, 254. H. D. SAFFREY, *Notes Platoniciennes de Marsile Ficin dans un manuscrit de Proclus (Cod. Riccardianus 70)*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 21 (1959), pp. 161-84 (con tav. dopo p. 168). M. SICHERL, *Neuentdeckte Handschriften von Marsilio Ficino und Iohannes Reuchlin*, in «Scriptorium», 16 (1962), pp. 50-61. P. O. KRISTELLER, *Some original letters and autograph manuscripts of Marsilio Ficino*, in *Studi di bi-*

fo, è a Siena, dove, tra gli altri, frequentò Francesco Patrizi; nello stesso anno entrò al servizio del cardinal G. Casanova e nel 1436 è presso Prospero Colonna; lesse poi retorica e filosofia morale allo Studio di Bologna. Tra le opere che produsse nella sua breve vita meritano un posto particolare le traduzioni: Plutarco, Luciano, Isocrate, Giuseppe Flavio, Teofrasto, Demostene e Senofonte; scrisse inoltre una *Comparatio inter rem militarem et studia litterarum*, il dialogo *De curiae commodis* e numerose lettere.

Scrittura in cui l'influsso di Francesco Filelfo (LXXVI) è più che evidente, tanto che in molti casi, soprattutto quando si tratti di brevi note marginali, risulta difficile stabilirne la paternità. Diamo qui alcuni sommari criteri distintivi: in Lapo il *gamma* è quasi sempre minuscolo, il *csi* inizia in alto a destra e tende a formare un lieve arco a sinistra, i tratti verticali di *pi* sono piccoli e diritti, l'*ypsilon* è sempre di forma minuscola. Nel complesso, l'impressione è quella di una scrittura più compatta rispetto a quella del maestro. L'annotazione latina di un contemporaneo autentica l'intero codice.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, III, pp. 1928-30; V, 981-2. CTC, II, p. 255. DBI, 22 (1979), pp. 44-51 (R. FUBINI). PLP, VI, 14480.

MANOSCRITTI. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 413. ID., *Ethik*, p. 50. *Aristoteles graecus*, pp. 219, 274 (ma nel primo caso [Laur. 60,18, ff. 196v-197 lin. 9] la mano è sicuramente quella di Francesco Filelfo). BERNARDINELLO, 13. SOSOWER, *Lysias*, pp. 34, 38. MANFREDINI, *Plutarchus*, p. 1016.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 131 (secolo XV), f. 40: Tucidi-
de, II 89,9-11; III 9,1-2.

R. 739, pp. 235-6.

VG, p. 451. A. DAIN, *Liste des manuscrits de Thucydide*, in «REG», 46 (1933), p. 26. C. HUDE, *Lysiae orationes*, Oxonii 1952, p. XII. CANART, PERI, p. 346. R. RONCALI, *Lista dei manoscritti di Eschine, Licurgo, Lisia*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi. Bari», 14 (1969), p. 396 n. 39. G. B. ALBERTI, *Thucydides historiae*, I, Romae 1972, p. XXXII. M. MIGLIO, *Una lettera di Lapo da Castiglionchio il Giovane a Flavio Biondo: storia e storiografia nel Quattrocento*, in «Humanistica Lovanien-
sia», 23 (1974), p. 19. BERNARDINELLO, 13. G. AVEZZÙ, *Per la storia dell'Epitafio lisiano*, in «Bollettino dell'Istituto di Filologia greca dell'Università di Padova», 5 (1979-1980), pp. 82-8. ID., *Lisia. Apologia per l'uccisione di Eratostene. Epitafio*, (IΠΟΑΓΩΝΕΣ 3), Padova 1985, p. XXII. M. L. SOSOWER, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, in «SIFC», III, 4 (1986), p. 142. ID., *Lysias*, pp. 34, 38-9, 98 nota 8.

καὶ παρὰ τὴν ἑλπίδα δ' αὖτις αὖτις
ὅτι τοῖς δὲ ἀξίως τῶν προφρασ-
μένων· ὅς τ' αὖτις μετὰς ἡμῶν ἢ
καταχθῆναι πρὸς τὴν ἐλπίδα
τοῦ μαυτίκτου ἢ ἐγγυτέρω καταχθῆναι
ἀδικησάντων τοῖς φόβου περὶ τῆς θάλα-
σσης ἀναμενέοντων· ἀλλὰ οὐκ ἔστιν ὅτι
μενικύβετε αὐτῶν τοῖς πολλοῖς ἢ
σημείων δὲ ἀνδρῶν, οὐκ ἐθέλοισιν αἱ
γυναικαὶ πρὸς τοὺς αὐτοὺς κίμναι
οἰοῖται· εἶναι δὲ μνηστῆρας μετὰ τῶν αἰώνων
πρὸς τοὺς λακεδαίμονας
ὅτι καὶ παρὰ τὴν ἐλπίδα τοῖς ἑλλήσι καὶ αὖτις
ὅς τ' αὖτις μετὰς ἡμῶν ἢ
καταχθῆναι πρὸς τὴν ἐλπίδα
τοῦ μαυτίκτου ἢ ἐγγυτέρω καταχθῆναι
ἀδικησάντων τοῖς φόβου περὶ τῆς θάλα-
σσης ἀναμενέοντων· ἀλλὰ οὐκ ἔστιν ὅτι
μενικύβετε αὐτῶν τοῖς πολλοῖς ἢ
σημείων δὲ ἀνδρῶν, οὐκ ἐθέλοισιν αἱ
γυναικαὶ πρὸς τοὺς αὐτοὺς κίμναι
οἰοῖται· εἶναι δὲ μνηστῆρας μετὰ τῶν αἰώνων
πρὸς τοὺς λακεδαίμονας

ἰσόπαλοι καὶ ἰσοδυναμῶντες
τῇ γυναικὶ καὶ φίλῳ· εἶναι
ἰσότης·

Deus in mundum. Amen.

Epilogus.

Quis ego hic futurus non sum divitum nego tunc non expellere
tamen hoc monitu non plerum. Africa hinc oppida et hinc po-
pulo et hinc monasterio: in quo solebam devotus Ricardus Ju-
die missas. Nunc hi viri nequissimi hanc seculi fecerunt avel-
ligone ut in dycem sum diffinitus: quippe qui non possim
mente continere: cum sine proposito impunitate se viciis
vident: cum vero qui bonus est pulchrum accipim. prout de
hanc rem puta reverende pro tua summa viciis inceptis
sapientia: doctus tibi nihil esse amicum viciis: nihil in
religione: nihil familiaris agitur: et hoc patet me tibi de-
viciis in omni aciem. Vale puta optime. Ex monte
caluo in^o Idus Aprilis:.

Haec tibi care Simon Marius correxit ad inquam.
Ut memor es quias Ciramo philo-
Magine que nigro sue scripta rubrica colore.
Quidquid et abbasum viciis id est manibus.
Ci recta manu sunt cuncta manij. Labor ergo philo-
Declarat: quia te diligit assidue.

Marius manu pa. xij. kals.
Marius m. ccc. l. x.

τὸ φιλῶν αὐτοῦ σιμεῶν τὸ πρὸ γὰρ ἰσοῦ
προφῆτος ὁ φιλῶν φιλῶν φιλῶν φιλῶν
καὶ φιλῶν καὶ φιλῶν καὶ φιλῶν καὶ φιλῶν



monet Marium

Qd si ego hic futurus non sum diutius nego tamen non agere
tantum hoc monstrum non plecti. Afflictionem huic oppido et huic po-
pulo et huic monasterio: in quo solebam deuote Ricardi lu-
dere missas. Nunc his uisus nequicus haec scelera fecit a re-
ligione ut ita dicam sum distractus: quippe qui non possim
mente continere: cum finem propositum impunitum se in actum
uideam: eum uero qui bonus est pulsum accipiam. providebis
hanc rem pater reuerende pro tua summa uirtute inoperabili
sapientia: docebisq; tibi nihil esse antiquius uirtute. nihil enim
relligione. nihil familiaris aetate: et hoc pacto me tibi de-
uincas in omnem aetatem. Vale pater optime. Ex monte
caluo 11^o Idus Aprilis.

Hae tibi carissime Simon Marius correxit ad unguem.

Ut memor es queas Grumo philelfigene.

Margini quae nigro sunt scripta rubricae colore.

Quidquid et abrasum uatis id est manibus.

Grata manu sunt cuncta marij. labor ergo philelfi.

Declarat quia te diligit assidue.

Marius manu sua xii^o Kals

Maias m. cccc. Lxx.

τῷ φίλτατῷ αὐτοῦ σιμωνι τῷ πρῶτῳ ἰωάν-
νου βίῳ ὁ φίλος φίλος φιλοσοφῶν μετὰ λαοκῆος
καβαλλῆρος καὶ ποικίλῳ σεβασμῶν ἀπὸ τῆς



LXXV. GIAN MARIO FILELFO

(1426-1480)

Figlio di Francesco, nacque a Costantinopoli, dove studiò (1439-42) presso Giovan-
ni Argiropulo (xxvii); viaggiò molto, in Italia e in Francia: Ferrara, Milano, Parigi;
insegnò a Venezia (1460), Verona (1467), Bergamo (1469) e Ancona (1471-76);
scrisse moltissimo, soprattutto poemi laudativi e celebrativi, ma si occupò anche di
Aristotele, Strabone, Omero, Esiodo e Platone.

Da queste poche righe (dopo tre distici latini, dedica in greco al bergamasco Si-
mone Grumo) si può solo affermare che la sua scrittura è assai simile a quella del pa-
dre, anche se più semplice e meno artificiosa.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, III, pp. 2738-40; V, 1390-1. *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi*, IV, Romae 1976, pp. 457-8. A. MANETTI, *Gian Mario Filelfo, Amyris*. (Letteratura italiana e comparata. Testi inediti e rari 10), Bologna 1978. A. PERTUSI, *Testi inediti e poco noti sulla caduta di Costantinopoli*, edizione postuma a cura di A. CARILE, Bologna 1983, pp. 280-1. R. AVESANI, *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, in *Verona e il suo territorio*, IV, 2, Verona 1984, *Index*. *Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 33-4 (D. AGUZZI-BARBAGLI). L. GUALDO ROSA, *Una prolusione inedita di Francesco Filelfo rielaborata dal figlio Gian Mario nel 1467*, in *Francesco Filelfo*, pp. 275-323. P. FRASSICA, *I Filelfo: due generazioni di umanisti*, in *Francesco Filelfo*, pp. 515-27. *Lex. d. Mittelalt.*, IV, coll. 445 sg. (V. R. GIUSTINIANI).

MANOSCRITTI. R. 743, pp. 162-3. VG, p. 442. BERNARDINELLO, 18 (ma il cod. è stato da lui solo posseduto). P. ELEUTERI, in «Codices manuscripti», 10 (1984), pp. 107 sg.

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chis. J.vii.241 (a. 1470): orazioni e lettere dello stesso Filelfo, f. 150v, dedica e sottoscrizione.

KRISTELLER, *Iter*, II, p. 485.

FR. BLUME, *Bibliotheca librorum manuscriptorum italica*, Gottingae 1834, p. 179. L. AGOSTINELLI, G. BENADDUCCI, *Biografia e bibliografia di Giovan Mario Filelfo*, Tolentino 1899, p. 63. R. AVESANI, *In laudem civitatis Veronae*, in «Studi Storici Veronesi», 26-27 (1976-1977), pp. 186, 196. P. ELEUTERI, in «Codices manuscripti», 10 (1984), p. 108. L. GUALDO ROSA, *Una prolusione inedita cit.*, pp. 289, 295 nota 51.

LXXVI. FRANCESCO FILELFO

(1398-1481)

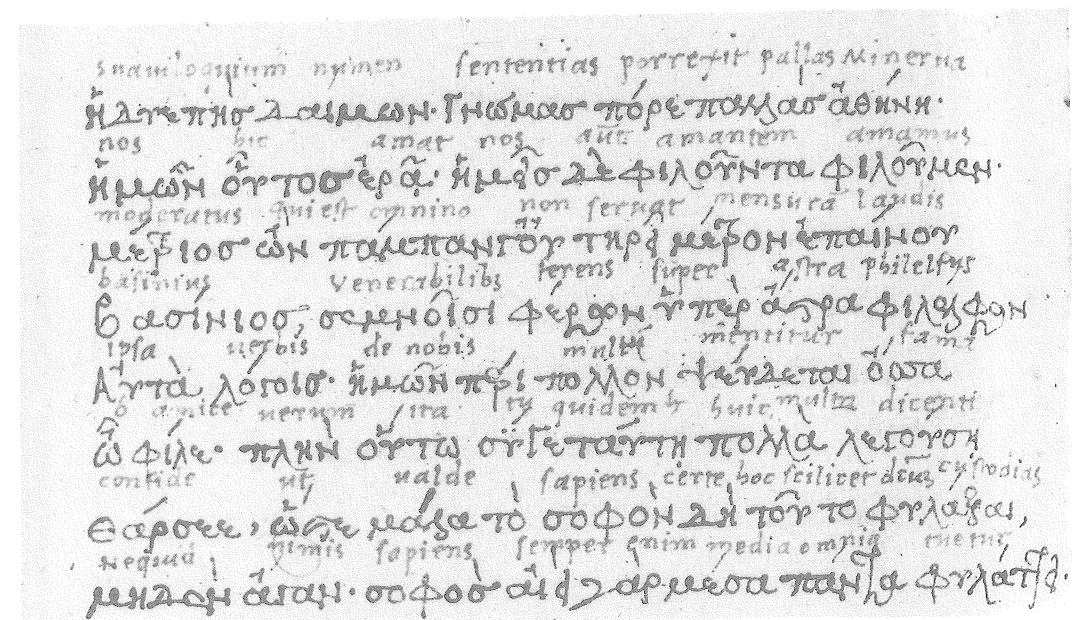
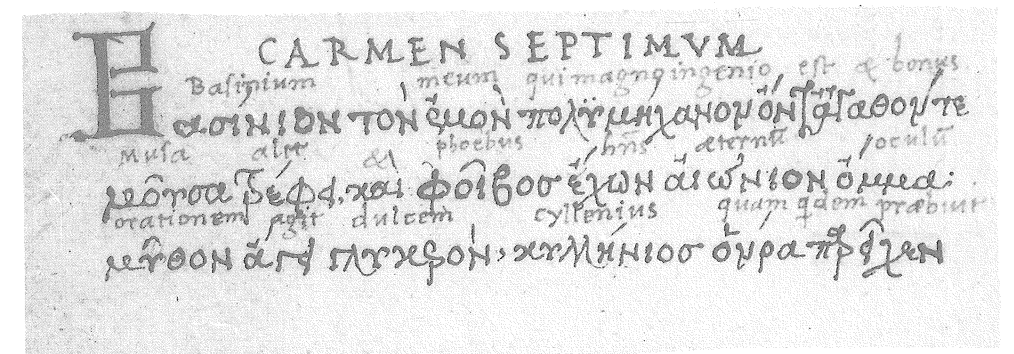
Studiò retorica con Gasparino Barzizza a Padova e per due anni (1417-19) insegnò a Venezia; nel 1420 partì per Costantinopoli, dove rimase fino al 1427; qui imparò il greco da Giovanni Crisolora (vii), e fece poi ritorno in Italia con un buon numero di

manoscritti greci. Successivamente insegnò a Firenze (1430-33), Siena (1434-39) e Milano, dove rimase fino al 1453, anno in cui lo troviamo a Roma presso Niccolò V, da cui fu creato segretario apostolico. Dopo aver ancora girovagato tra Napoli, Mantova e Firenze, nel 1471 è di nuovo a Milano, dove si trattenne fino al 1474, quando ottenne una cattedra a Roma. Ancora a Milano (1476) e Firenze, dove giunse poco prima della morte. Scrittore prolifico tanto in latino che in volgare, dette prova della propria abilità anche in greco, lingua che padroneggiò come pochi prima del Poliziano; tradusse Lisia, Plutarco, Appiano e Senofonte.

Scrittura in cui le lettere risultano ben separate le une dalle altre, in una curiosa mescolanza di maiuscole (*delta, theta, ny, pi, ypsilon*) e minuscole (*beta, epsilon, my*); risalta la bizzarra forma di *csi*, il *lambda* con il secondo tratto spropositatamente più lungo del primo, la legatura di *rho* e *phi*; un vezzo arcaizzante è costituito dalla forma angolosa degli spiriti. L'impressione generale offerta è quella della mano di un vecchio, ben diversa da quella dei primi codici a lui attribuibili (un esempio in HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, tav. 19, marg.). Il codice è sottoscritto a f. 127v.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, III, pp. 2725-38; V, 1387-90. CTC, I, p. 215; III, p. 445. DCLI, II, pp. 85-7 (R. WEISS). VERDE, II, pp. 222-3. V. ROTOLO, *L'opinione di Francesco Filelfo sul greco volgare*, in «RSBN», 10-1 (1973-74), pp. 85-107. R. G. ADAM, *Francesco Filelfo at the Court of Milan 1439-1481*, Diss. Oxford 1974. G. BOTTARI, *Francesco Filelfo e Dante*, in *Dante nel pensiero e nella esegesi dei secoli XIV e XV. Atti del III convegno nazionale di studi danteschi (Melfi, 27 settembre-2 ottobre 1970)*, Firenze 1975, pp. 385-94. LEE, *Sixtus IV*, pp. 156-61 e *passim*. G. GUALDO, *Francesco Filelfo e la curia pontificia. Una carriera mancata*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 102 (1979), pp. 186-236. V. R. GIUSTINIANI, *Il Filelfo, l'interpretazione allegorica di Virgilio e la tripartizione platonica dell'anima*, in *Umanesimo e Rinascimento. Studi offerti a Paul Oskar Kristeller*, Firenze 1980, pp. 33-44. J. KRAYE, *Francesco Filelfo on Emotions, Virtues and Vices: a Re-examination of his Sources*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 43 (1981), pp. 129-40. D. ROBIN, *A Reassessment of the Character of Francesco Filelfo (1398-1481)*, in «Renaissance Quarterly», 36 (1983), pp. 202-24. A. MANETTI, *Storia di un'amicizia*, in *Miscellanea Branca*, pp. 265-81. R. FABBRI, *Le 'Consolationes de obitu Valerii Marcelli' e il Filelfo*, in *Miscellanea Branca*, pp. 227-50. A. PERTUSI, *Testi inediti e poco noti sulla caduta di Costantinopoli*, edizione postuma a cura di A. CARILE, Bologna 1983, pp. 264-5. V. FERA, *Un proemio al De officiis tra Filelfo e Barzizza*, in «Giornale italiano di filologia», n. s., 14 (1983), pp. 113-31. V. R. GIUSTINIANI, *Philosophisches und Philologisches in den lateinischen Briefen Francesco Filelfo (1398-1481)*, in *Der Brief im Zeitalter der Renaissance*, Weinheim 1983, pp. 100-17. R. FABBRI, *I 'campioni' di traduzione omerica di Francesco Filelfo*, in «Maia», 36 (1984), pp. 237-49. D. ROBIN, *Unknown Greek Poems of Francesco Filelfo*, in «Renaissance Quarterly», 37 (1984), pp. 173-206. A. SOTTILI, *Una lettera del Filelfo a Johannes Roth e una lettera di Johannes Roth al duca Galeazzo Maria Sforza*, in «Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen», 8 (1984), 3, pp. 114-8. HANKINS, pp. 148-150. *Francesco Filelfo. Contemporaries of Erasmus*, II, pp. 31-3 (D. AGUZZI-BARBAGLI). *Lex. d. Mittelalt.*, IV, coll. 444 sg. (V. R. GIUSTINIANI).

MANOSCRITTI. H. OMONT, *Un nouveau manuscrit de la 'Rhétorique' d'Aristote et la bibliothèque de Francesco Filelfo*, in «La Bibliofilia», 2 (1900-1901), pp. 136-40. VG, pp. 440-1. A. CALDERINI, *Ricerche in-*



torno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo, in «SIFC», 20 (1913), pp. 204-424. A. TURYN, *Studies in the Manuscript Tradition of the Tragedies of Sophocles*, (Illinois Studies in Language and Literature xxxvi, 1-2), Urbana 1952, pp. 66 sg. ID., *Euripides*, p. 87 nota 141. HARLFINGER, *Textgeschichte*, p. 411. BERNARDINELLO, *Traduzione*, p. 397. *Aristoteles graecus*, pp. 195, 219, 222, 261, 269, 274, 336, 337, 394. MIONI, *Bessarione*, pp. 306-7. DILLER, *Strabo*, pp. 140 sg. HARLFINGER, *Wolfenbüttel*, pp. 59 e tav. 19, 60 e tav. 20. K. WAGNER, *Un manuscrit autographe inconnu de Francesco Filelfo*, in «Scriptorium», 31 (1977), pp. 70-82. BERNARDINELLO, 30. A. DILLER, *The Manuscript Tradition of Aeschines' Orations*, in «Illinois Classical Studies», 4 (1979), pp. 63 sg. (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, pp. 248 sg.). BARBOUR, 106. I. HUTTER, *Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften. Oxford Bodleian Library*, III 1, Stuttgart 1979, pp. 116 sg. E. B. FRYDE, *Humanism and Renaissance Historiography*, London 1983, pp. 217-9. S. RIZZO, *Gli umanisti, i testi classici e le scritture*

maiuscole, in *Atti del Convegno internazionale 'Il Libro e il Testo'*. Urbino 20-23 settembre 1982, a cura di C. QUESTA e R. RAFFAELLI, Urbino 1984, pp. 234-8 e tavv. 9, 10 (erroneamente, tuttavia, la sottoscrizione del Laur. 32,1 viene attribuita alla mano di Filelfo, mentre si tratta di quella di Teodoro Gaza). C. BIANCA, 'Auctoritas' e 'veritas': il Filelfo e le dispute tra platonici e aristotelici, in *Francesco Filelfo*, pp. 207-47. SOSOWER, *Lysias*, pp. 33-5 e *passim*. MANFREDINI, *Plutarco*, pp. 1035-9. *Repertorium*, II, 520 (con bibl.).

TAVOLA. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 701 (a. 1468), f. 116r: Id., *Carmen ad Basinium Parmensem* (ed. F. FERRI, *La giovinezza di un poeta. Basinii Parmensis carmina*, Rimini 1916, p. 68).

C. STORNAJOLO, *Codices Urbinae Latini*, II, Romae 1912, pp. 219-21.

G. BENADDUCCI, *Contributo alla bibliografia di Francesco Filelfo*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le province delle Marche», 5 (1901), p. 501. A. CALDERINI, *I codici milanesi delle opere di Francesco Filelfo*, in «Archivio Storico Lombardo», V, 2 (1915), p. 403. L. GUALDO ROSA, *Il Filelfo e i Turchi. Un inedito storico dell'Archivio Vaticano*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli», 11 (1964-68), pp. 116, 129. G. ALBANESE, *Le raccolte poetiche latine di Francesco Filelfo*, in *Francesco Filelfo*, pp. 391 nota 4, 423 nota 75, 433, 439 nota 97, 441 nota 100, 443 nota 103.

LXXVII. GIOVANNI TORTELLI (circa 1400-1466)

Nato ad Arezzo, ben presto si trasferì a Firenze e poi a Mantova presso Vittorino da Feltre; nel 1435 si recò a Costantinopoli dove frequentò la scuola di Giovanni Eugenio ed entrò in contatto con Giovanni Stojković da Ragusa e Isidoro di Kiev; tornò in Italia all'inizio del 1438; dal 1442 al 1445 insegnò teologia a Bologna; primo bibliotecario, probabilmente dal 1447, della neofondata Biblioteca Vaticana; a seguito della peste (1450) si rifugiò prima a Firenze, poi a Milano e infine tornò a Roma, dove finì i suoi giorni. Tradusse Plutarco, Aristofane e Aristotele, scrisse una *Vita Beati Zenobii episcopi florentini*, una *Vita Athanasii* e il *De orthographia*.

Scrittura di modulo prevalentemente quadrato, dai tratti pesanti; da notare il *pi* con due grandi occhielli, lo *zeta* sfuggente nella parte terminale, il *lambda* di forma compressa, il *delta* dall'ampio arco. In tutto il codice sono frequenti cancellature e ripensamenti d'autore.

BIBLIOGRAFIA. CTC, I, p. 238; II, p. 170. COSENZA, IV, pp. 3436-9; V, 1773. O. BESOMI, M. REGOLIOSI, *Dai Gesta Ferdinandi regis Aragonum del Valla al De orthographia del Tortelli*, in «IMU», 9 (1966), pp. 108-21. M. REGOLIOSI, *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli*, *ibid.*, pp. 123-89; 12 (1969), pp. 129-96. A. KELLER, *A Renaissance Humanist Looks at 'New' Inventions: The Article 'Horologium' in Giovanni Tortelli's De Orthographia*, in «Technology and Culture», 11 (1970), pp. 345-65. BIGNAMI ODIER, pp.

Π ροσωδίαι δὲ κατὰ τοὺς γραμματικοὺς ἔσσι· τίματα,
φωρῶν διακριτικὰ. Διῶν ἢ τε τῆς λέξεως ἀπαρχή
ποιαῖς γίνεσθαι· καὶ λόγος ὅς οὐ ἀρμόττει, ὡς
περὶ μῆκος δὲ ἀμφιμυῶν καὶ ἡτεταμυῶν χρόνων
καὶ ὅπως ἑκδιαφόρων. Οὐνομάζονται δὲ οὕτως
δέκα δύοσι τὸν ἀριθμὸν. Ὁξεία / βαρύνει.
περισπωμένη. η· μακρά. — βραχέα. ν.
δασέα. σ. ψιλή. γ. ἀπόστροφος. γ. ὑφέμ
ν. καὶ ὑποδιαστολή. Κοινοῦ μὲν οὖν
καὶ αἱ δέκα, καθορίζονται προσωδίαι. ἰδιώδε,
ἡμεῖς ὁξεία καὶ ἡ περισπωμένη, τόνοι. ἡ γὰρ
βαρύνει συλλαβικός τόπος ἐστὶ, καὶ οὐκ ἐκείνως.
ἡ δὲ μακρά καὶ βραχέα χρόνοι. ἡ δασέα δὲ
καὶ ἡ ψιλή, τῶνάματα. ἡ δὲ ἀπόστροφος, ἡ ὑφέμ
καὶ ἡ ὑποδιαστολή, τῶνάται.
Τῆς μὲν οὖν ὁξείας τόποι τρεῖς. ἡ πρώτη οὐκ ἔστι
τίθεται ἢ τρεῖς συλλαβῶν τῆς λέξεως. ἢ τῇ
ληγουσῶν, διότι δυνατός· ἰσχυρός. καὶ λέγεται
ἡ τοιαύτη λέξις, ὅξυτομος. ἢ τῇ παραληγουσῶν
διότι δυναθέρης ἀρτιθέρης καὶ λέγεται ἡ λέξις παρο
ξύτομος ἄλλα καὶ βαρύτομος. ἢ τῇ προπαρα
ληγουσῶν, διότι μεμεχῶς· μεμεχῶς καὶ λέγεται
ἡ λέξις προπροξύτομος, ἄλλα καὶ βαρύτομος.
ἡ δὲ β. Καὶ τίθεται μὲν ἐν τῇ ληγούσῃ ἡ ὁξεία
βραχέα μὲν δύοσι ἀφ' οἷον ἀγαθός· μακρά δὲ
ὅταν τῇ τῶν περὶ Κοπικῶν καμῶν μὴ ἐμπο
δίζηται· διότι, ξερῶν. Ἐν δὲ τῇ παραληγουσῇ,
ὅταν ἡ βραχέα οὐκ ἔστω ἀμφω, αὕτη γὰρ διχορροῖ.



10, 15-6 note 9-10. M. D. RINALDI, *Fortuna e diffusione del De orthographia di Giovanni Tortelli*, in «IMU», 16 (1973), pp. 227-61. R. RIBUOLI, *Spunti filologici dall'epistolario del Filelfo*, in *Francesco Filelfo*, pp. 159-61 («Francesco Filelfo e Giovanni Tortelli»). *Contemporaries of Erasmus*, III, p. 334 (J. F. D'AMICO).

MANOSCRITTI. O. BESOMI, *Un nuovo autografo di Giovanni Tortelli: uno schedario di umanista*, in «IMU», 13 (1970), pp. 95-137. M. CORTESI, *Il 'Vocabularium' greco di Giovanni Tortelli*, in «IMU», 22 (1979), pp. 449-83 e tavv. VI-VII. E. GAMILLSCHEG, *Zur Geschichte einer Gregor-von-Nazianz-Handschrift*, in «Codices manuscripti», 5 (1979), pp. 111, 113 nota 16a. S. RIZZO, *Gli umanisti, i testi classici e le scritture maiuscole*, in *Atti del convegno internazionale 'Il Libro e il Testo'*. Urbino, 20-23 settembre 1982, a cura di C. QUESTA e R. RAFFAELLI, Urbino 1984, p. 239.

TAVOLA. Basel, Öffentliche Bibliothek der Universität, F VIII 3 (poco prima del 1443), f. 1: *Grammatica greca*.

R. 87, pp. 414-5.

R. BEER, *Eine Handschriftenschenkung aus dem Jahre 1443 (Johannes de Ragusio's Bibliothek)*, in *Serta Harteliana*, Wien 1896, p. 274 nota 10. M. STEINMANN, *Die humanistische Schrift und die Anfänge des Humanismus in Basel*, in «Archiv für Diplomatik», 22 (1976), p. 389 n. 23. SICHERL, *Cuno*, p. 120. M. CORTESI, *Il 'Vocabularium' cit.* E. BERTI, *Alla scuola di Manuele Crisolora. Lettura e commento di Luciano*, in «Rinascimento», n. s., 27 (1987), p. 71.

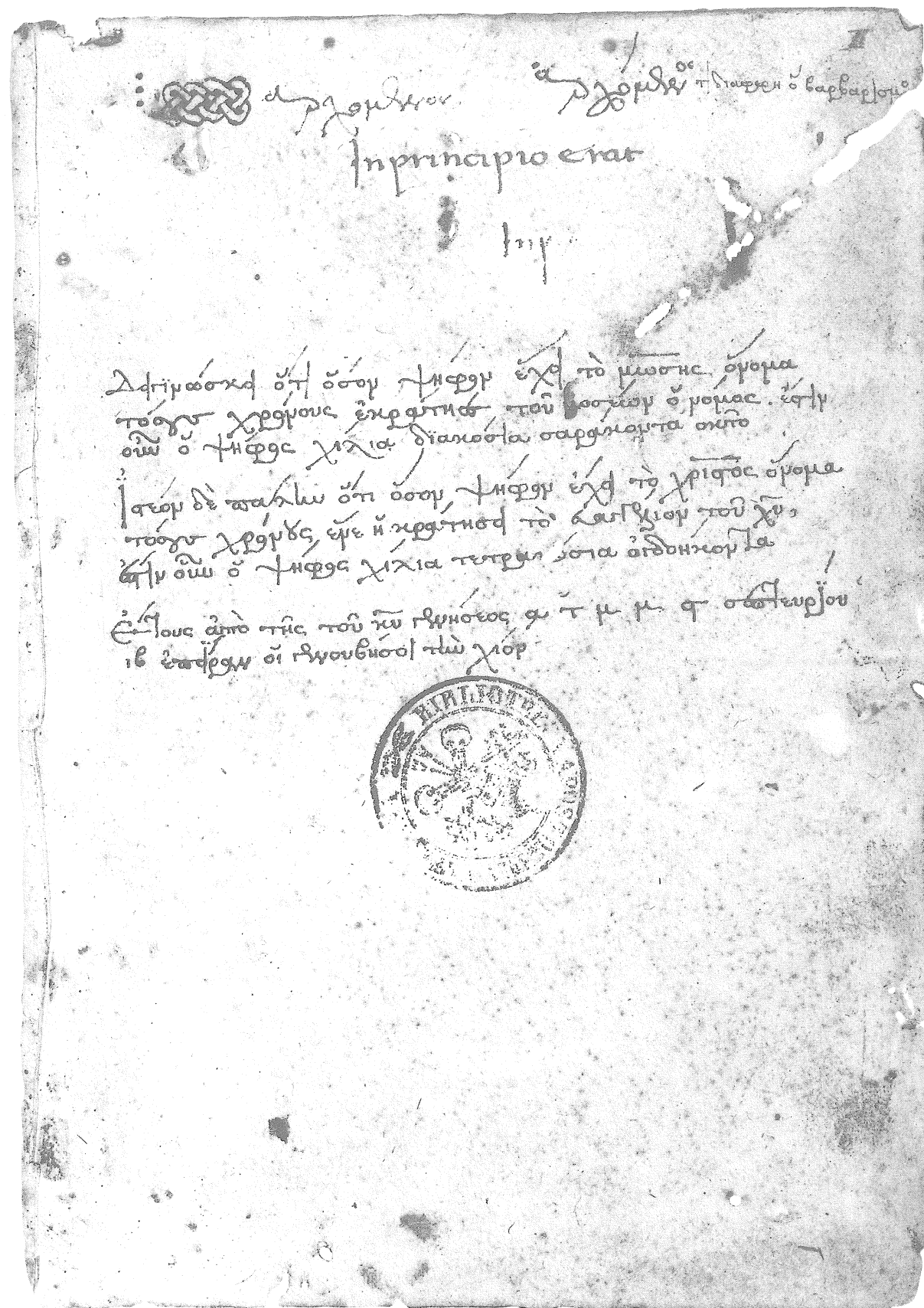
LXXVIII. BARTOLOMEO DE COLUMNIS

(prima metà secolo XV-poco dopo il 1487)

Nativo di Chio, dove trascorse la giovinezza, nel 1454 giunse a Creta, rifugio in quegli anni di molti latini residenti a Chio; ben presto si imbarcò per l'Italia e si stabilì nelle Marche. Da parte di Pio II ottenne la carica di commendatario del monastero di Santa Maria di Roti nei pressi di Matelica; e fu proprio qui che aprì una stamperia, pubblicando nel 1473 la *Vita della Madonna* di Antonio Cornazzano. Non si hanno più notizie di lui dopo il 5 ottobre 1487, quando redasse l'inventario dei beni di Alessandro Ottoni.

Scrittura minuta con qualche tratto artificioso; alcune lettere come *chi* e *psi* risultano spropositate rispetto alle altre; da notare i legamenti di *rho* e *phi* e gli accenti molto lunghi. Alla mano di Bartolomeo vanno pure attribuite le note ai ff. 247 e 255v, mentre alcune perplessità mi rimangono sui ff. 9-49v come sulla foliazione in basso a destra; nota di possesso a f. 1 e sul piatto anteriore della legatura.

BIBLIOGRAFIA. A. CAMPANA, *Chi era lo stampatore Bartolomeo de Columnis di Chio*, in *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento. Omaggio dell'Italia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta*, Milano 1942, pp. 1-32. DBI, 27 (1982), pp. 504-5 (P. VENEZIANI).



[illegible]

Il più noto scopritore di manoscritti greci del Quattrocento, nonché studioso di epigrafia e topografia; compì ripetuti viaggi in Italia, Grecia e Asia Minore. Tradusse lo pseudo-aristotelico *De virtutibus* e i *Carmina* di Gregorio di Nazianzo.

Il codice di cui diamo qui un esempio è una sorta di diario che Ciriaco tenne durante il suo viaggio in Grecia; la scrittura, forse anche per questo, è alquanto affrettata, senza molto concedere alla calligrafia, anzi offre un vero e proprio *pastiche* paleografico, con riprese e adattamenti di lettere e legamenti da parecchie tendenze precedenti. Da notare il *kappa* molto grande, la sinuosità dello *csi*, le ampie legature di *phi*; in *omikron-sigma* quest'ultimo è iscritto nel primo. Nel codice, sottoscritto a f. 22v, compare anche (f. 23v) la mano di Nicola Secundino (XIII).

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, II, pp. 1169-71; V, 593-4. CTC, II, p. 63; III, p. 414; VI, p. 18. DCLI, I, pp. 591-4 (R. WEISS). PLP, VI, 13983. H. BALDWIN, *A 'Lost Manuscript' of Nonnus' Dionysiaca*, in «Scriptorium», 37 (1983), pp. 110-2. K. A. NEUHAUSEN, E. TRAPP, *Sprachliche und sachliche Bemerkungen zu einer neuen Ausgabe des Cyriacus von Ancona (I)*, in «Humanistica Lovaniensia», 32 (1983), pp. 45-74; (II), *ibidem*, 33 (1984), pp. 22-70. M. MANFREDINI, *Ciriaco d'Ancona e l'epitafio per i Corinzi a Salamina*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere», s. III, 13 (1983), pp. 1003-5. Lex. d. Mittelalt., II, coll. 2099-100 (E. W. BODNAR). C. R. CHIARLO, «Gli fragmenti della sancta antiquitate»: studi antiquari e produzioni delle immagini da Ciriaco d'Ancona a Francesco Colonna, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. SETTIS, I. L'uso dei classici, (Biblioteca di storia dell'arte, nuova serie I), Torino 1984, pp. 271-80. E. V. MALTESE, *Il diario della guerra di Troia (Ditti Cretese) tra Ciriaco d'Ancona e Giorgio Gemisto Pletone*, in «Res Publica Litterarum. Studies in the Classical Tradition», 10 (1987), pp. 209-14.

MANOSCRITTI. VG, pp. 437-8. R. et F. MASAI, *L'oeuvre de Georges Gémiste Pléthon*, in «Académie royale de Belgique, Bulletin de la classe des Lettres et des Sciences morales», 5, 40 (1954), p. 544. R. BARBOUR, *A Thucydides belonging to Ciriaco d'Ancona* in «Bodleian Library Record», v, 1 (1954), pp. 9-13. A. DILLER, *The Autographs of Georgius Gemistus Pletho*, in «Scriptorium», 10 (1956), p. 30 (rist. in A. DILLER, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam 1983, p. 392). BOLGAR, *Heritage*, pp. 465, 476, 489, 490, 495, 497, 498, 504. P. MASTRODEMETRES, Νικόλαος Σεκουνδινός (1462-1464). Βίος και έργον. Συμβολή εις την μελέτην των Ἑλλήνων λογίων τῆς Διασποράς, (Ἑθνικὸν καὶ Καποδιστριακὸν Πανεπιστήμιον Ἀθηνῶν. Φιλοσοφικὴ Σχολή. Βιβλιοθήκη Σοφίας Ν. Σαριπόλου 9), Athena 1970, p. 32. HARLFINGER, *Kopisten*, 21-2. *Repertorium*, I, 220; II, 307. S. RIZZO, *Gli umanisti, i testi classici e le scritture maiuscole*, in *Atti del Convegno Internazionale 'Il Libro e il Testo'*. Urbino, 20-23 settembre 1982, a cura di C. QUESTA e R. RAFFAELLI, Urbino 1984, pp. 232 sg. e tavv. 1, 2. MIONI, *Cat. Marc.*, II, p. 384. MANFREDINI, *Plutarco*, p. 1042. D. HARLFINGER, *Ptolemaios-Karten des Cyriacus von Ancona*, in ΦΙΛΟΦΡΟΝΗΜΑ. Festschrift für Martin Sicherl zum 75. Geburtstag. Von Textkritik bis Humanismusforschung, hrsg. von D. HARLFINGER, (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, N. F., I. Reihe, 4. Band), Paderborn 1990, pp. 225-36.

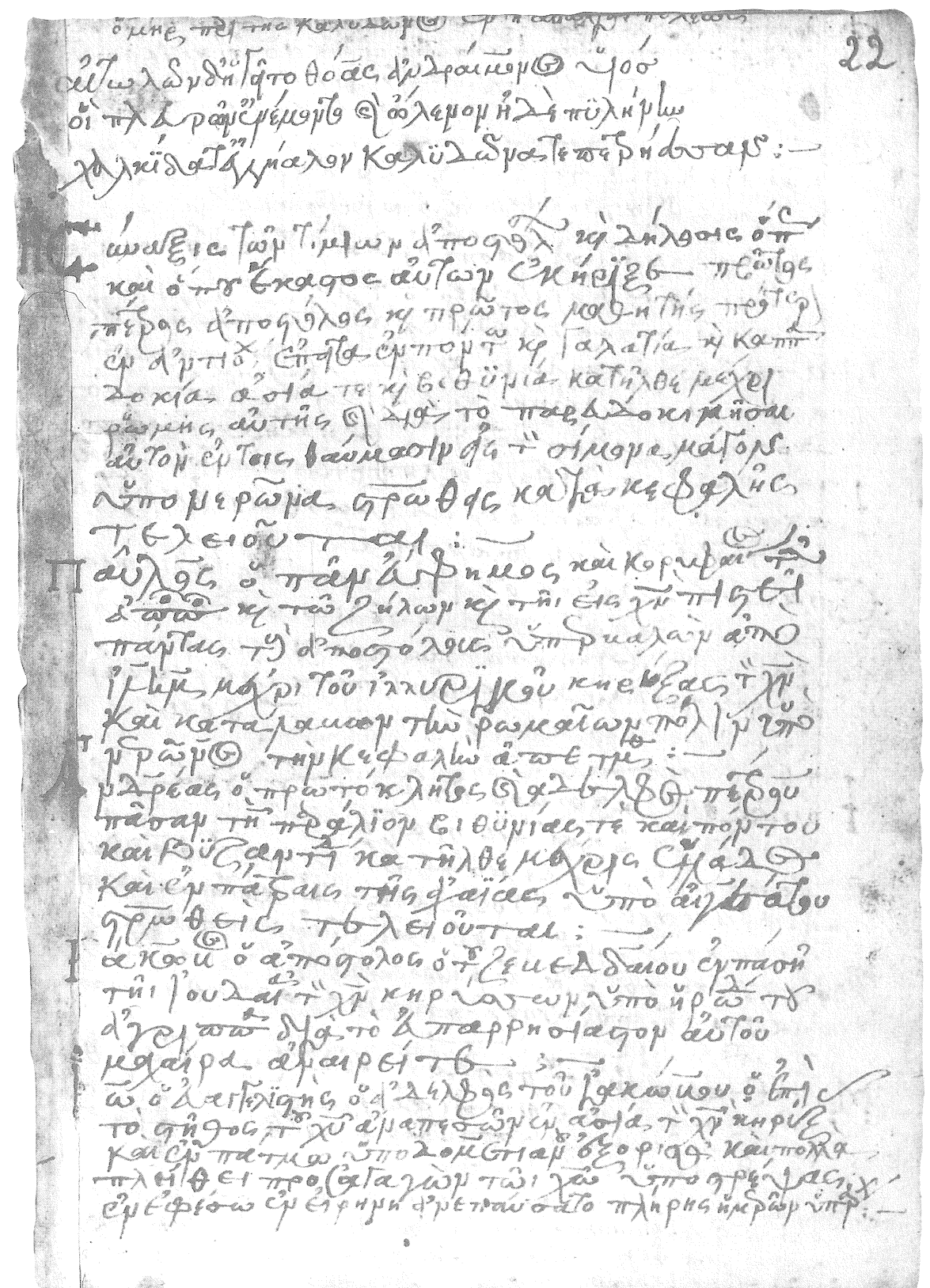


TAVOLA. Berlin, Staatsbibliothek der Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Gr. quart. 89 (a. 1436), f. 22: *excerpta* da un cod. del monastero di San Luca.

P. MAAS, *Ein Notizbuch des Cyriacus von Ancona aus dem Jahre 1436*, in «Beiträge zur Forschung. Studien und Mitteilungen aus dem Antiquariat Jacques Rosenthal München», Heft 1 (1913), pp. 5-15 e tavv. 1a, 1b, n. KRISTELLER, *Ier*, III, pp. 497-8.

N. A. BEES, 'H Movῇ τοῦ Ὁσίου Λουκά τοῦ Στεφάνου, in «Πρακτικά τῆς ἐν Ἀθήναις Χριστιανικῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας», II, 2 (1933), p. 16a. E. W. BODNAR, *Cyriacus of Ancona and Athens*, (Collection Latomus XLIII), Bruxelles-Berchen 1960, p. 35 nota 1. F. BABINGER, *Notes on Cyriac of Ancona and Some of His Friends*, in «JWCI», 25 (1967), p. 321 e tav. 43a. P. A. MASTRODEMETRES, Κυριακὸς ὁ ἐξ Ἀργαῶνος εἰς Εἰβορίαν (καὶ μία συνάντησις τοῦ μετὰ Νικ. Σεκουδίνου), in «Πραγματοδότης», II, 8 (1966), p. 318 e tav. P. 145. Id., Νικόλαος Σεκουδίνος cit., p. 31 sg. nota 4. HARLFINGER, *Koptisten*, 21-2. Id., *Schriftstil*, 38. P. A. MASTRODEMETRES, Ὁ Μαρκιανὸς λατινικῶς κώδικας 4418 καὶ ὁ γράφας τοῦ, in «Ἑλληνικὰ λόγια (ε' - ιθ' αἰῶνες)», Μελέται καὶ κείμενα, I, Athena 1979, p. 43 e tav. Γ'. *Reperitorium*, I, 220 (tav.). J. COLIN, *Cyriacue d'Ancone. Le voyageur, le marchand, l'humaniste*, Paris 1981, p. 451. [D. HARLFINGER unter Mithilfe von CH. BROCKMANN], *Kleine Handschriftenausstellung an Rande des 11 Internationalen Kolloquiums Griechische Paläographie und Kodikologie* (Berlin und Wolfenbüttel, 17.-21. Oktober 1983), Berlin 1983, n. 19 e tav. D. HARLFINGER, *Ptolemaios-Karten* cit., p. 236 (tav.).

LXXXI. LEONZIO PILATO

(† 1365)

Allievo, come lui stesso dichiara, di Barlaam Calabro, studiò forse anche a Creta nel periodo dal 1347/8 al 1358/9. Al suo ritorno in Italia incontrò a Padova il Petrarca e poi il Boccaccio (LXXXII), che nell'estate del 1360 lo condusse a Firenze con la promessa di una cattedra di greco, che di fatto ottenne di lì a pochi mesi; qui commentò e tradusse Omero, Euripide e forse anche Aristotele. Nel 1363 partì improvvisamente per Costantinopoli, dove in breve tempo si ridusse quasi alla fame; morì in mare sulla via del ritorno in Italia.

Questa scrittura si pone nel filone grafico otrantino, e presenta una certa affinità con quella di Barlaam Calabro, anche se più pesante e meno fluida. Le lettere sono nettamente staccate le une dalle altre; da notare il *beta* molto grande, il *kappa* con la prima asta lunga, il *chi* quasi schiacciato. Che il codice sia dovuto alla mano di Pilato è stato dimostrato definitivamente da PERTUSI.

BIBLIOGRAFIA. COSENZA, IV, pp. 2794-5; V, 1415. PERTUSI, *Leonzio Pilato*. È. PELLEGRIN, *Léonce Pilate et les premières traductions latines d'Homère*, in «Scriptorium», 21 (1967), pp. 321-6.

MANOSCRITTI. A. PERTUSI, *La scoperta di Euripide nel primo Umanesimo*, in «IMU», 3 (1960), pp. 124-52. Id., *Leonzio Pilato*, pp. 113-6 e tavv. x-xiv, xvi-xviii. G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria, in I Bizantini in Italia*, Milano 1982, tav. 531.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, S. Marco 226 (metà secolo XIV), f. 3: Euripide, *Hecuba*, 78-97.

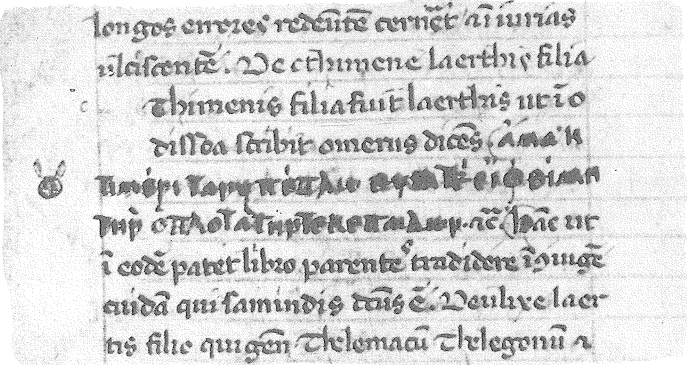
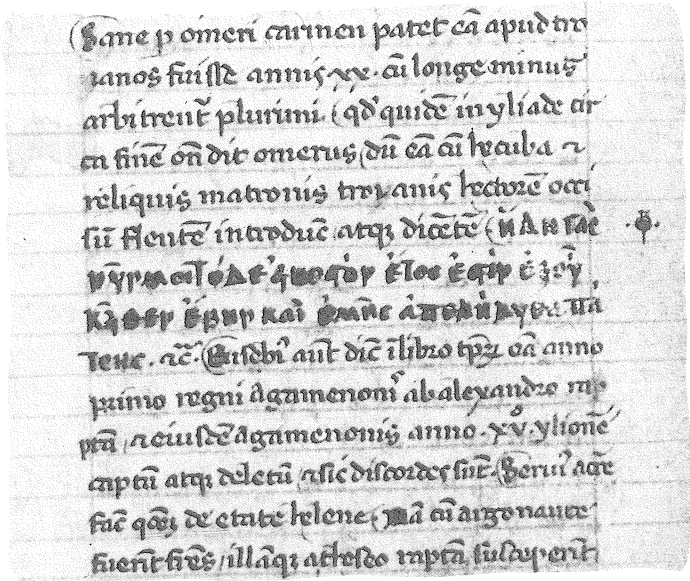
R. 353, p. 177.

R. PRINZ, *Zwei verlorene Handschriften*, in «Neue Jahrbücher für classische Philologie», 99 (1869), pp. 761 sg. ID., *Zur Handschriftenkunde des Euripides*, ibidem, 105 (1872), pp. 527 sg. TURYN, *Euripides*, p. 366. A. PERTUSI, *La scoperta* cit., pp. 122-5, 132-3, 140-1, 143, 147-9, 151-2 e tav. x. ID., *Leonzio Pilato*, pp. 113-21, 135 nota 3, 189 nota 1, 262 e tav. XII. É. PELLEGRIN, *Léonce Pilate* cit., p. 322. A. TULLIER, *Recherches critiques sur la tradition du texte d'Euripide*, (*Études et commentaires* 68), Paris 1968, p. 149. A. GARZYA, *Euripides, Andromacha*, Lipsiae 1978, pp. VIII sg. BERNARDINELLO, ib. A. GARZYA, *Euripides, Alceste*, Lipsiae 1980, p. VII. G. CAVALLO, *La cultura* cit., tav. 532.

LXXXII. GIOVANNI BOCCACCIO

(1313-1375)

Nella trascrizione dei passi greci appare evidente l'imitazione della scrittura del suo maestro di greco Leonzio Pilato (LXXXI); nel complesso il tratteggio è piuttosto goffo, le lettere sono di forma quadrata e rinforzate da pennellate di un color giallo assai pastoso; numerose (ad es. *gamma*, *eta*, *my*, *tau* e *phi*) quelle di forma latina maiuscola.



BIBLIOGRAFIA. COSENZA, I, pp. 625-7; V, 289-90. DBI, 10 (1968), pp. 839-56 (N. SAPEGNO). *Studi sul Boccaccio*, 1963 sgg. PLP, V, 11664. *Lex. d. Mittelalt.*, II, coll. 298-301 (F. BRUNI).

MANOSCRITTI. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 17-29 (con bibl.). BERNARDINELLO, 2.

TAVOLA. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 52, 9 (metà secolo XIV), ff. 114^v, 119: G. Boccaccio, *De genealogia deorum gentilium*, XI, 7-8, 35-40.

A. M. BANDINI, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, V, Florentiae 1778, col. 553.

O. HECKER, *Boccaccio-Funde*, Braunschweig 1902, pp. 93-157 e tavv. XII, XVII, XIX, XX, XXII. *Mostra Tiraboschi*, p. 25 n. 6. G. BILLANOVICH, *Pietro Piccolo da Monteforte tra il Petrarca e il Boccaccio*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, I, Firenze 1955, pp. 32 sgg. e tavv. IIb, III (ma con segnatura errata). P. G. RICCI, *Studi sulle opere latine e volgari del Boccaccio*, in «Rinascimento», 10 (1959), tav. II. L. A. CIAPPONI, *Il De architectura di Vitruvio nel primo Umanesimo*, in «IMU», 3 (1960), p. 86. G. BILLANOVICH, F. ČADA, *Testi bucolici nella biblioteca del Boccaccio*, in «IMU», 4 (1961), p. 215. V. BRANCA, P. G. RICCI, *Un autografo del Decameron (Codice Hamiltoniano 90)*, (*Opuscoli accademici* 8), Padova 1962, tavv. III, VII, VIII, XIII. PERTUSI, *Leonzio Pilato*, p. 190 nota 2 e tav. XXII. A. MAZZA, *L'inventario della 'parva libraria' di Santo Spirito e la biblioteca del Boccaccio*, in «IMU», 9 (1966), pp. 26, 62, 72, 73. F. DI BENEDETTO, *Leonzio, Omero e le Pandette*, in «IMU», 12 (1969), p. 85. ID., *Considerazioni sullo zibaldone laurenziano del Boccaccio e restauro testuale della prima redazione del Faunus*, in «IMU», 14 (1971), p. 122 nota 3. DE LA MARE, *Handwriting*, pp. 18 nota 5, 19 nota 1, 20, 21 nota 11, 22 nota 4, 26 n. 6 e tavv. vd, vib.

INDICE DEI NOMI

Acciaioli Donato 32, 45, 148, 173	Attavanti Attavante 60	Calderini Domizio 99
Acciaioli Zenobio xviii, 11	Aurispa Giovanni lvi, 19, 144	Calfurnio Giovanni 164
Adramitteno Emanuele 99		Calliergi Zaccaria xxxvii, 12, 15, fig. 4
Agapito 104	Bagolino Gerolamo 113, 115	Callimaco 131
Agathemeros Alessandro, v. Bondino Alessandro	Bajezid II, sultano 59	Callisto Andronico xxii, 11, 32, 82, 131, 166
Agazia 53	Barbaro Daniele 135	Calvo Marco Fabio vi, 11
Agostino Aurelio, santo 43, 110	Barbaro Ermolao 133	Calvo Timoteo 38
Alberti Leon Battista 177	Barbaro Ermolao il Giovane lII, 16, 53, 154, 164	Camariota Matteo 49
Albini Valeriano 15	Barbaro Ermolao il Vecchio 27, 135	Canal Paolo xxiv, 12
Alciati Andrea 37	Barbaro Francesco 43, 136, 154	Candido Pietro lxix, 19, 86, 158, 160
Aleandro Girolamo xxxvi, 12, 104	Barbo Marco 53	Carlo V, imperatore 76
Alessandro VI, papa 72	Barlaam Calabro 192	Carlo VIII, re di Francia 60
Alessandro di Afrodisia 27, 80, 115, 121, 128, 131	Barzizza Gasparino 181	Casanova G. 178
Alexandrou Giorgio 117, 119, 162	Basilio di Cesarea 57, 82, 130, 164	Castiglione Baldassarre 95
Alfonso I d'Aragona, re 125, 144	Basinio da Parma 27	Castiglione (da) Francesco lxxii, 19, 27, 175
Alighieri Dante 43	Beccadelli Antonio v. Panormita Antonio ^{III}	Catrares Giovanni 80
Alixodio Francesco 138	Bembo Pietro xxxii, 12, 79, 89	Cebete 55, 72
Allacci Leone 106	Bernardo Francesco lxvi, 19	Chigi Agostino 104
Alopa (de) Lorenzo 12, 76	Bessarione L, 16, 43, 47, 49, 57, 69, 136	Cicerone, M. Tullio 27, 164
Amalteo Paolo 101	Blastos Nicola 15	Cidone Demetrio 10, 173
Ambrogio, santo 110	Boccaccio Giovanni lxxxii, 20, 192	Ciriaco d'Ancona lxxx, 16, 19
Ammannati Jacopo 43	Boccardo Giovanni Francesco xliv, 15	Clemente VII, papa 37, 76
Antinori Carlo lv, 16	Bonamico Lazzaro xlv, 15	Colocci Angelo 95, 119, 138
Apollodoro 131	Bondino Alessandro xv, 11	Colonna Prospero 178
Apollonio Rodio 12, 76	Borromeo Carlo 148	Columnis (de) Bartolomeo lxxviii, 19
Apostolis Aristobulo 47, 88	Bosso Matteo 133	Comparini Bartolomeo xxxix, 15, 138
Apostolis Michele xi, 11, 49, 69, 123, 125	Bracciolini Poggio lIX, 19, 41	Comparini Paolo 108
Appiano 160, 182	Brenta Andrea 138	Conversini Giovanni 154
Aragazzi Bartolomeo viii, 11	Brenta Battista 138	Corbinelli Antonio 154
Archilibelli Lelio ix, 11	Briennio Manuele 115	Cornazzano Antonio 186
Arcimboldi Antonio 110	Britannico Giovanni 117	Cortasmeno Giovanni 16, 130
Arcudi Francesco 106	Bruni Leonardo iv, 10 sg., 32, 144, 148	Crastone Giovanni lxiv, 19
Argiropulo Giovanni xxvii, 12, 32, 47, 69, 72, 89, 131, 181	Burana Giovan Francesco xlii, 15	Cratete 57
Aristide Quintiliano 115		Crisococca Giorgio 10, 27, 65
Aristofane 74, 80, 131, 184	Cabaces Demetrio Raul xii, 11	Crisolora Giovanni vii, 11, 154, 181
Aristotele 27, 34, 69, 82, 104, 113, 121, 128, 130, 131, 133, 135, 136, 156, 181, 184, 190, 192	Cabaces Manilio 49	Crisolora Manuele ii, 10, 11, 32, 34, 36, 41, 43, 144, 150, 152, 154, 166
Armonio Ateniese xvii, 11	Calceopulo Atanasio xvi, 11	Crivelli Giorgio xl, 15
Atanasio di Alessandria 150	Calcondila Demetrio xx, 11, 12, 62, 67, 72, 76, 88, 106, 123, 166, fig. 1	Curzio Quinto 158
Ateneo 74	Calcondila Giovanni Basilio Romolo xxi, 11	Cuspinianus Johannes 53
Atrapes Leone 11		
Atrapes Manuele 130		

Dati Leonardo 152
Decembrio Pier Candido LXV, 19, 168
Decembrio Uberto 41, 160
Della Torre Gioachino XIX, 11
Demostene 34, 36, 130, 138, 178
Diodoro Siculo 160
Diogene Laerzio 150, 164
Dione Cassio 65
Dione Crisostomo 36
Dionigi Periegeta 55
Donato Gerolamo 164

Efrem 150
Eliano Tattico 27
Eparco Antonio 62
Erasmo da Rotterdam 74, 97, 101
Erone Alessandrino 115
Eschine 34
Esichio 80
Esiodo 117, 131, 181
Esopo 154
Este, famiglia 160
Euclide 115
Eugenico Giovanni 184
Eugenio IV, papa 144, 150
Euripide 80, 192
Eusebio di Cesarea 62, 136, 150
Eustazio di Tessalonica 131

Fabri Johann 53
Fausto Vittore 188
Favorino Varino 104, 140
Federico III, imperatore 43
Feliciano Bernardo XLVI, 15
Ficino Marsilio LXXIII, 19, 60, 156, 170, 173
Filelfo Francesco LXXVI, 19, 27, 32, 36, 41, 62, 158, 177, 178, 181
Filelfo Gian Mario LXXV, 19
Filone 43
Filopono Giovanni 80
Fleming Robert 154
Fonzio Bartolomeo 146
Forteguerra Scipione (Cartero-maco) LIV, 16, 55, 101, 173
Franciscus Brixianus 162
Frigeri Antonio 110

Gaetani Daniele XLI, 15, 117
Gaffurio Franchino 113

Galbiati Giorgio 158
Galeno 37, 55, 104, 156
Gaspere da Verona 99
Gaza Teodoro I, 10, 11, 45, 53, 57, 59, 65, 69, 166, 173, 184
Gerardo de Lisa 170
Giorgio Cretese 69
Giorgio da Trebisonda LIII, 16, 125
Giovanni XXIII, antipapa 41
Giovanni Attuario 128
Giovanni Crisostomo 43, 53
Giovanni Damasceno 150
Giraldi Giglio Gregorio 65
Giulio II, papa 138
Giuseppe Flavio 178
Giustiniani Leonardo 36
Giustino 62
Gonzaga Ercole 119
Gonzaga Ludovico 43, 86
Gregora Niceforo 10
Gregorio di Nazianzo 136, 138, 150, 190
Gregorio di Nissa 57
Gregoropulo Giorgio 19, 156
Gregoropulo Manuele 19, 156
Grumo Simone 181
Guarini Battista V, 11, 99
Guarini Guarino Veronese LXII, 19, 36, 41, 45, 125, 136
Guglielmo di Moerbeke 130
Guidotto Damiano XXX, 12

Ilario di Poitiers 110
Innocenzo VIII, papa 133
Ipparco 57
Ippocrate 37, 156
Isidoro di Kiev 11, 16, 53, 184
Isocrate 12, 65, 101, 115, 178
Ivani Antonio 43

Kykandyles Demetrio 125

Landino Cristoforo 131
Languschi Jacopo 142
Lapo da Castiglione il Giovane LXXIV, 19, 174
Lascaris Costantino XXXI, 12, 82, 93, 95, 97, 158
Lascaris Giano XXV, 12, 65, 67, 80, 156, fig. 2
Lascaris Giovanni Ettore Maria (Pirgotele) LXXIX, 19
Laurezeos Giorgio 20
Lefèvre d'Étaples, Jacques 82

Leone X, papa 67, 76, 80, 97
Leone Ambrogio XLIX, 15, 121
Leoniceno Niccolò 55, 95, 119
Leontini Manente 37
Leonzio Pilato LXXXI, 20, 194
Leto Pomponio 72, 170
Lianori Lianoro X, 11, 15
Lisia 32, 182
Liside 57
Lorenzi Giovanni 65, 72
Lorenzi Lorenzo LXIII, 19
Luciano 43, 57, 76, 101, 142, 154, 164, 166, 178
Lucrezio Caro, Tito 168
Luder Peter 154
Ludovico XII, re 76

Malaxos Giovanni 19
Malpaghini Giovanni 34
Manuzio Aldo XXXV, 12, 15, 36, 55, 74, 80, 84, 101, 128, 138, 164, 168, fig. 3
Marco Ioannou 81
Martinengo Ludovico 117
Martino V, papa 41
Martinozzi Niccolò 41
Marziale, M. Valerio 125
Maurizio 27
Mauromates Giovanni 162
Medici, fam. 60
Medici (de') Cosimo il Vecchio 32, 177
Medici (de') Giovanni 60, 97, 138
Medici (de') Lorenzo il Magnifico 43, 76, 131
Medici (de') Lorenzo di Pierfrancesco 146
Medici (de') Piero 60, 131
Merula Giorgio 93, 158
Mesobote Costantino 15
Metochita Teodoro 10
Michele Damasceno 15
Montefeltro (di) Federico 34
Mosco Demetrio XXIX, 12, 110, 166
Mosco Giorgio XXVIII, 12
Mosco Giovanni 15, 123
Murad Rhim 59
Museo 15, 80
Musuro Marco XXVI, 12, 79, 99, 101, 104, 119, 128, 138, 164

Niccoli Niccolò 152

Niccolò V, papa 144, 182
Nicomaco di Gerasa 115
Nonno 138

Olimpiodoro 62
Omero 65, 113, 121, 131, 154, 160, 164, 181, 192
Onorio Giovanni 20
Origene 53
Ottoni Alessandro 186
Ovidio Nasone, Publio 125

Paleologo Costantino IX, imperatore 49
Paleologo Giovanni VIII, imperatore 142
Paleologo Manuele II, imperatore 30, 41
Palmieri Matteo 152
Pandolfini Francesco 106
Pannonio Giano 36
Panormita Antonio 125
Paolo II, papa 136
Paolo di Egina 121
Parrasio Aulo Giano XLVII, 15, 67
Patrizi Francesco 178
Pausania 80
Perotti Niccolò 43, 170
Persio Flacco, Aulo 164
Persona Cristoforo XIV, 16
Petrarca Francesco 192
Piccolomini Enea Silvio v. Pio II
Pico della Mirandola, famiglia 99
Pico della Mirandola, Giovanfrancesco 60, 86, 88
Pico della Mirandola, Giovanni 36
Pierozzi Antonino 173
Pindaro 104
Pio II, papa 45, 148, 186
Pio Alberto 55, 80, 99
Pio Leonello 99
Platone 27, 30, 32, 34, 80, 136, 160, 181
Plauto, Tito Maccio 117, 119, 125
Pletone Giorgio Gemisto 47, 49, 65
Plino il Vecchio 164
Plusiadenio Giovanni 19
Plutarco 32, 101, 117, 142, 154, 160, 164, 178, 182, 184

Polibio 32
Poliziano Angelo LI, 16, 60, 82, 99, 138, 140, 158, 182
Polluce 138
Pontano Giovanni Gioviano XLVIII, 15, 27
Pontico Virunio v. Da Ponte Ludovico
Porfirio 55, 82
Prisciano 113
Proclo 115
Procopio di Cesarea 53

Questenberg Jacob Aurel XXIII, 11

Raffaello Sanzio 37
Regazzola Giovanni Bernardino v. Feliciano Bernardo
Regio Raffaele LXVII, 19, 119
Reuchlin Dionysius 146
Reuchlin Johannes 65, 72, 82
Ridolfi Niccolò 76
Rinuccini Alamanno 148
Ritzos Giovanni Battista 20
Rolandello Francesco LXX, 19, 166
Rosos Giovanni 19, 158
Rustici Cencio 41

Sadoletto Iacopo 119
Salutati Coluccio 30, 34, 148
Sandri Bernardino 123
Sanudo Marin 117
Sauli Stefano 119
Savonarola Gerolamo 156
Scinzenzeler Heinrich 12
Scinzenzeler Ulrich 12
Scolario Giorgio Gennadio 49
Sebastiano da Pontremoli 12
Secundino Nicola XIII, 11, 190
Segni Iacobo XXXVIII, 15
Seneca Lucio Anneo 113
Senofonte 36, 130, 178, 182
Seripando Antonio 123
Seripando Gerolamo 123
Sforza Francesco 43, 89
Sforza Francesco Maria 113
Sguropulo Demetrio 11, 57, 69, 88, 106
Sigismondo, imperatore 41
Soderini Giovanni Vittorio 156
Soderini Piero 146
Sozomeno da Pistoia LXI, 19
Stefano, metropolita di Me-

deia 11, 19
Stobeo 164
Stojković Giovanni 184
Strabone 49, 181
Strozzi Palla III, 10, 34, 41, 69, 82

Temistio 135
Teocrito 104
Teodoreto Ciro 62
Teofilatto di Bulgaria 53
Teofrasto 27, 178
Tifernate Gregorio 43, 125
Tolomei Lattanzio 148
Tolomeo 79
Tomeo Niccolò Leonico 166
Tommaso d'Aquino, santo 121, 173
Tortelli Giovanni LXXVII, 19, 45
Tranchadini Nicodemo 43
Trapezunzio Giorgio v. Giorgio da Trebisonda
Traversari Ambrogio LX, LXII, 19, 154, 168
Triclinio Demetrio 10
Trissino Gian Giorgio 65
Trivolis Demetrio 11

Ubaldo da Lucca LXXI, 19

Valeriano Urbano da Belluno XXXIV, 12
Valla Giorgio XXXII, 12, 69, 89, 115
Valla Lorenzo LVII, 19, 142, 162, 166
Varino Giovan Francesco 162
Vernia Nicoletto 128
Vespasiano da Bisticci 146
Vespucci Amerigo 146
Vespucci Giorgio Antonio LVIII, 19, 156
Vettori Pietro 131
Virgilio Marone, P. 113, 125
Visconti Filippo Maria 160
Vitali Francesco 166
Vittorino da Feltre 27, 136, 144, 173, 184

Xifilino Giovanni 65

Zacaride Emanuele 156
Zamberti Bartolomeo XLIII, 15
Zanetti Camillo 106

INDICE DEI MANOSCRITTI

Basel, Öffentliche Bibliothek der Universität F VIII 3: LXXXVII	Kobenhavn, Kongelike Bibliotek GKS 1965, 4°: xxxiv	429: 74
Berlin, Staatsbibliothek der Stiftung Preussischer Kulturbesitz gr. quart. 89: xiii, lxxx Ham. 166: lxx	Leiden, Universiteits-Bibliotheek B.P.G. 7: xliii Voss. lat. Q.3: 188	Roma, Biblioteca Angelica gr. 63: lxxviii
Brescia, Biblioteca Queriniana A.IV.13	Lucca, Biblioteca Governativa 3002: xxiii	Vaticano (Città del), Biblioteca Apostolica Vaticana Barb. gr. 162: xlii 237: xxxviii 280: xxxiii Chis. J.vii.241: lxxv Ott. gr. 49: xxxvii 388: xxxix lat. 1984: lvi Pal. gr. 287: xxvi Urb. gr. 33: 36 38: xi 42: 36 97: 36 131: lxxiv lat. 701: lxxvi
Cesena, Biblioteca Malatestiana Plu. D.xxvii 1: vii	Madrid, Biblioteca Nacional 4797 (N. 64): lv	Vat. gr. 278: vi 604: 135 885: lxxviii 889: 188 949: 188 1289: xl 1293: xii 1294: 138 1303: xlvii 1305: 135 1304: 135 1308: x 1314: xxii 1334: i 1347: 27,28 1353: xxxi 1361: 135 1379: xxviii, 160 1381: 160 1384: 55 1393: 27 1405: liv 1406: 138 1410: xv 1412: xxv 1898: lxix 2139: xxix 2317: 45 2371: ix lat. 2850: 162 4103: xxxvi, lxxi 7192: 162
Durham (USA), Duke University, Perkins Library Gr. Ms. 30: xxx	Milano, Biblioteca Ambrosiana A 200 inf.: 162 D 355 inf.: xlv D 120 sup.: xxi P 35 sup.: xxxv	
Erlangen, Universitätsbibliothek A 1: v	Modena, Biblioteca Estense α.P.6.10: xxxii α.W.3.20: xlix	
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 31,28: xx 32,1: 184 52,9: lxxxii 55,2: xviii 60,18: 178 90, sup. 42: viii Acq. 43: lxxii Ashb. 1439: lxxiii Conv. Soppr. 172: 80 Edili 188: lviii Redi 15: lxiii S. Marco 226: lxxxix Strozz. 64: lx	München, Bayerische Staatsbibliothek gr. 182: li 537: liii	
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale Conv. Soppr. B.4.2609: lxii Magliab. viii 1425: 106	Oxford, Bodleian Library Auct. T.3.14 (Misc. 231): lxvii Bar. 63: 69 Can. gr.: xlvi	
Firenze, Biblioteca Riccardiana 81: xvii	Paris, Bibliothèque Nationale gr. 1908: iii, xxvii 1993: lxx 2198: 121 3056: lii lat. 7723: lvii Coisl. 175: 119 351: lxxix	
Glasgow, Hunterian Museum S.2.5. (15): xliv	Paris, Musée du Louvre, Dépt. des Objets d'Art MR 416: ii	
Heidelberg, Universitätsbibliothek Pal. gr. 47: xxiv 168: lxv 281: 36	Piacenza, Biblioteca Comunale 10: lxiv	
	Pistoia, Biblioteca Forteguerri A 24: lxi	
	Ravenna, Biblioteca Classense 210: xvi	

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana gr. 14: L x, 17: xix lat. xii, 17: 162	Wien, Österreichische Nationalbibliothek Phil. gr. 75: xlviii 231: 125 Suppl. gr. 47: xiv	Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka Fried. 1: 162 Rehd. 12: 115
--	--	---